IL PERSONAGGIO

L'amore per Giorgio e i diritti dei deboli Clio Napolitano, una vita di passioni

UGO MAGRI – PAGINA 10

IL RICORDO

Le storie fantastiche di Ernesto Franco l'intellettuale che ha rilanciato l'Einaudi

MARIO BAUDINO – PAGINA 23

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.251 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

MANOVRA, GIORGETTI AI PARTITI: MANCANO DIECI MILIARDI. SANITÀ, IL TIMORE DI SCHILLACI: COSÌ ASSUNZIONI IMPOSSIBILI

La nomina di Fitto divide la Ue

Stop socialista: no a un vicepresidente conservatore. Il Ppe: lo difendiamo noi. Commissione rinviata

BARBERA, BARONI, BRESOLIN, MONTICELLI, RUSSO

Ursula, abbiamo un problema. La nuova Commissione von der Leyen non potrà essere lanciata oggi come previsto, ma bisognerà attendere ancora qualche giorno. La lista definitiva con la distribuzione delle cariche e delle deleghe non arriverà prima di martedì. La motivazione ufficiale è che il governo sloveno ha cambiato il suo candidato.

– CON IL TACCUINO DI SORGI – PAGINE 2, 3, 8 E 9

Msf: l'Italia non vuole testimoni sui migranti

Niccolò Zancan

L'ECONOMIA

Perché la nostra energia è sempre la più cara

DAVIDE TABARELLI

Nessuno se ne accorge, ma i prezzi del petrolio continuano a scendere e le cattive compagnie petrolifere possono vendere la benzina e il gasolio a listini che continuano a scendere. I più attenti trovano benzina 1,7 € per litro e gasolio sotto 1,6, minimi da quasi un anno. Peccato che di petrolio non si voglia mai parlare nella politica europea, come confermato in queste ore dal rapporto Draghi che ha al centro l'energia quale fattore di svantaggio competitivo. È singolare questo silenzio rispetto al fatto che il petrolio, con i suoi derivati, conta per più del 90% della domanda di energia dei trasporti, settore al quale il rapporto dedica uno specifico capitolo, evitando accuratamente di parlare di cosa fa muovere le macchine, i camion, le navi, gli aerei. Ma possiamo pensare a una difesa europea senza preoccuparci delle nostre raffinerie di petrolio? Un carro armato fa 300 metri con un litro di benzina e ha bisogno di 5 camion per la logistica, ognuno dei quali fa tre chilometri con un litro. E la materia prima da dove la prendiamo o la prenderemo? – PAGINA 22

L'INNOVAZIONE

Buono: sul nucleare il governo ascolti Draghi

Luca Fornovo

Europa contro big tech la svolta di SuperMario

Riccardo Luna

COMPLOTTI E SICUREZZA

I sindacati di polizia: in quattro via da Chigi

IRENE FAMÀ, SERENA RIFORMATO

I sindacati di polizia sbugiardano la smentita di Palazzo Chigi: «Abbiamo appreso da *La Stampa* e poi abbiamo verificato – dice Pietro Colapietro, segretario generale del sindacato Silp Cgil – che le poliziotte e i poliziotti in servizio all'Ispettorato di Ps Palazzo Chigi sono stati allontanati dal piano dove si trovano gli uffici della presidente del Consiglio Giorgia Meloni». – PAGINA 4

Meloni: tutto surreale ho fiducia negli agenti

FEDERICO CAPURSO

La protesta del sindacato di polizia, gli attacchi delle opposizioni, «persino delle interrogazioni parlamentari», sbuffa Giorgia Meloni parlando con i suoi fedelissimi. È particolarmente irritata per le reazioni scaturite dalla notizia, pubblicata ieri da *La Stampa*, della sua volontà di allontanare gli agenti di polizia dallo spazio al primo piano di Palazzo Chigi. – PAGINA 4

SALVACONDOTTO PER SINWAR IN CAMBIO DEGLI OSTAGGI. RAID SUI PROFUGHI

L'offerta di Israele

DEL GATTO, SEMPRINI, TRINCHI

Se Zelensky colpisce Mosca

DOMENICO QUIRICO

MAHMUD HAMS/AFP

L'AFFAIRE SANGIULIANO

Boccia via da Rete4 lite con Berlinguer "Che fai mi registri?" "Per chi mi hai presa?"

CARRATELLI, CORBI, TAMBURRINO

Mi si nota più se vengo e se non vengo? Maria Rosaria Boccia fa la difficile e mette in crisi la trasmissione "È sempre Cartabianca" tirandosi indietro all'ultimo minuto. «Ci ho ripensato», ha detto a una sbalordita Bianca Berlinguer. – PAGINE 6 E 7

LA STORIA DI EVITA

"Io, single in tribunale per un figlio in provetta"

NADIA FERRIGO

«Che ho fatto quando l'ho saputo? Ero al lavoro, sono corsa subito in bagno. Avevo gli occhi pieni di lacrime. Questa non è una vittoria solo mia». Dopo nove anni dall'ultimo intervento, la Corte Costituzionale tornerà a pronunciarsi sulla legge 40 del 2004, impianto normativo già in parte smantellato che però ancora vieta il percorso di Pma, la procreazione medicalmente assistita, a single e coppie dello stesso sesso. – PAGINA 16

L'APPELLO DI LAGIOIA

"Caro ministro Giuli l'egemonia è un bluff"

FRANCESCO RIGATELLI

«Il tentativo di egemonia culturale della destra è fallito e non poteva essere altrimenti. Chi governa deve porsi il problema di collaborare con le forze esistenti in campo, non di contrastarle. Soprattutto se si tratta di intellettuali, operatori della cultura e cittadini». Nicola Lagioia, ex direttore del Salone del libro, non ha pregiudizi sul nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli. – PAGINA 24

IL RACCONTO

Il primo giorno in classe e quel dolce far niente

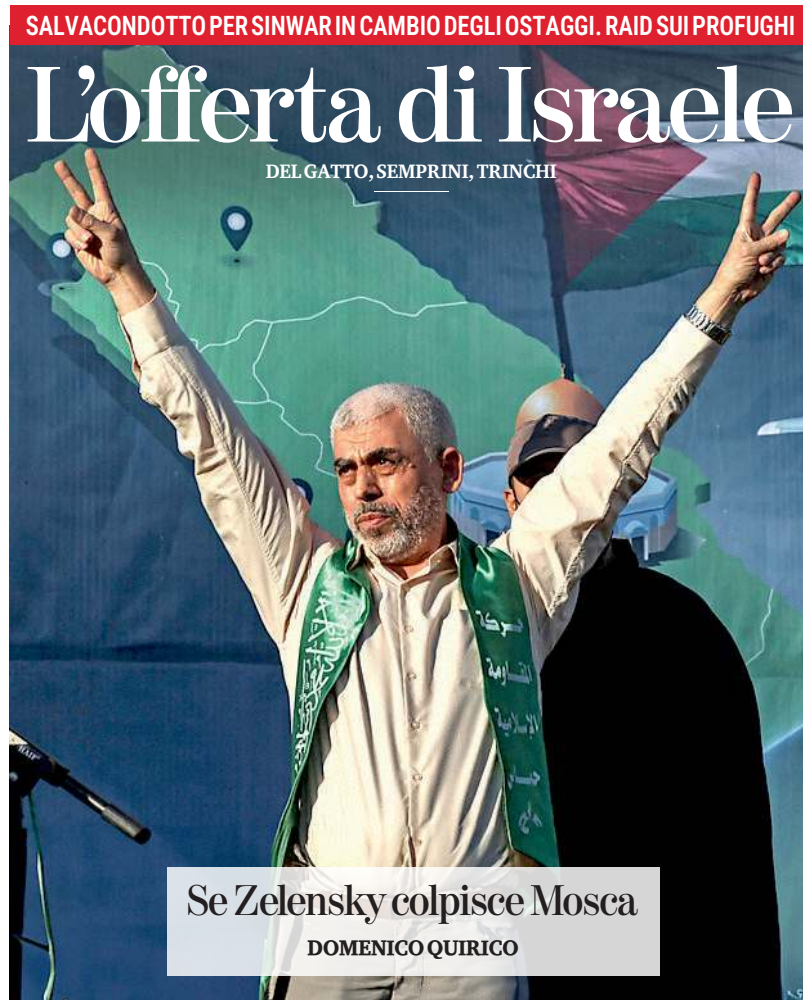
VALENTINA PETRI

Sera antecedente al primo giorno di scuola, interno di abitazione, voce di genitore o genitrice: «Hai preparato lo zaino per domani, tesoro?». – PAGINA 22

IL REGISTA NERI MARCORÈ

"Fondi per il cinema noi pronti al dialogo"

FABRIZIO ACCATINO

«La penso come Nanni Moretti, la nuova legge sul cinema è pessima». Neri Marcorè non ha peli sulla lingua. – PAGINA 25

BUONGIORNO

Grandi speranze

MATTIA FELTRI

A due anni dall'assassinio di Mahsa Amini (16 settembre 2022), uccisa dalla Polizia morale per l'immorale modo in cui portava il velo, e dopo due anni di proteste pacifiche delle ragazze e dei ragazzi che vogliono ballare, cantare, amare come i loro coetanei occidentali, un articolo molto bello e sorprendente di Gabriella Colarusso per Repubblica tira via il velo dalla testa della dittatura: in Iran ci si sposa sempre meno, si divorzia sempre più, e si fanno meno figli. Si preferisce restare single, convivere (sebbene sia proibito), sperare che il futuro riservi qualcosa di diverso dall'imprigionarsi appena adulti nel matrimonio tradizionale e magari combinato. L'Occidente, col suo stile di vita dolce e decadente, entra in Iran da sotto le porte sbarrate e cambia la società. Che bellezza. Gli ayatollah ne sono atterriti e sono disarmati, a dimostrazione che le tirannie, per quanto violente, sono un infingimento e più passa il tempo più guadagnano in tetra ridicolaggine. Un secondo articolo, di Giulio Meotti per il Foglio, dettaglia invece sulle minacce rivolte all'atleta Marzieh Amidi per la sua difesa delle donne afghane dalla feroce oppressione talebana. A Parigi, non a Kabul, scrive Meotti. E racconta delle ragazzine malmenate o insultate siccome, immigrate in Francia, vestono e si truccano all'occidentale. «Perché i francesi chiudono un occhio?», chiede la ministra Aurore Bergé. Anche qui, senza passare sotto le porte, che sono spalancate, arrivano altri stili di vita e provano a imporsi. Con le minacce, le botte, gli insulti. L'avrei mai detto che la nostra più grande speranza sarebbero state le donne islamiche.

LE SPINE DELL'UNIONE

Fitto della discordia

Socialisti Ue contro la nomina a vicepresidente del candidato di Meloni Il Ppe lo difende, ma il varo della Commissione Von der Leyen slitta ancora

IL CASO/1

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Ursula, abbiamo un problema. La nuova Commissione von der Leyen non potrà essere lanciata oggi come previsto, ma bisognerà attendere ancora qualche giorno.

Nella migliore delle ipotesi, la lista definitiva con la distribuzione delle cariche e delle deleghe non arriverà prima di martedì. La motivazione ufficiale è che il governo sloveno ha cambiato in corsa il suo candidato, proponendo l'ex diplomatica Marta Kos, e che il Parlamento di Lubiana darà il suo via libera soltanto venerdì. Ma dietro le scuse di facciata ci sono alcuni nodi politici che von der Leyen ora dovrà sciogliere.

Il Pse contro un collegio "troppo a destra": chiede più parità di genere e politica

Uno di questi riguarda il grado di vicepresidente esecutivo all'italiano Raffaele Fitto. Dopo i malumori espressi da Verdi e liberali, ieri è arrivata anche la levata di scudi dei socialisti che minacciano di votare contro il nuovo collegio se non otterranno ciò che chiedono.

Le fughe di notizie sulla distribuzione dei portafogli ai nuovi commissari, molte delle quali pilotate per vedere l'effetto che fa, hanno provocato parecchia agitazione nelle stanze del Parlamento europeo e in alcune capitali. Diversi leader – secondo quanto risulta da autorevoli fonti Ue – hanno chiamato Von der Leyen al telefono per chiedere conferma delle indiscrezioni. Il risultato è che ora la presidente si trova al centro di un fuoco incrociato di rivendicazioni e lamentele che dovrà cercare di domare con alcune concessioni.

L'affondo più netto e più esplicito è arrivato ieri dai socialisti con una nota tanto dura quanto irrituale, a nome del gruppo all'Europarlamento ma anche dell'intero Pse. Quattro le richieste a Von der Leyen: spingono per un maggiore equilibrio di genere, chiedono che il portafoglio agli affari sociali sia affidato a un Commissario del loro partito, vogliono un posto da commissario per il lussemburghese Nicolas Schmit, che era stato lo Spitzenkandidat dei socialisti durante la campagna elettorale, e si oppongono alla possibilità di includere un esponente dei Conservatori tra i vicepresidenti esecutivi.

Sul primo punto le cose sembrano andare nel verso giusto, dopo che Romania, Bulgaria e Slovenia hanno accolto la richiesta di Von der Leyen e hanno proposto una candidata Commissaria, facendo salire il numero delle donne a quota undici. Sul secondo punto, i socialisti sono in allarme perché i dossier sociali potrebbero finire all'austriaco Magnus Brunner e alla croata Dubravka Suica, entrambi del Ppe, ma probabilmente ci sarà un riequilibrio. Più complicata la questione di Schmit, dopo che il governo lussemburghese ha proposto il popolare Christophe Hansen. Ursula von der Leyen ha spiegato che non dipende da lei, ma i suoi interlocutori le hanno risposto: «Sei riuscita a far cambiare candidato ad altri piccoli Paesi, puoi farlo anche con il Lussemburgo».

E poi c'è la questione Fitto. «La distribuzione dei vicepresidenti esecutivi deve riflettere la maggioranza all'Europarlamento», hanno messo nero su bianco i socialisti, criticando la scelta di puntare su Fitto. Da notare che gli eurodeputati del Pd hanno subito fatto filtrare di non essere i promotori dell'iniziativa, ma di averla in qualche modo «subita». Inequivocabili le parole del capodelegazione Nicola Zingaretti: «Noi ci siamo sempre augurati che l'Italia abbia il giusto peso che merita un Paese fondatore e non abbiamo cambiato idea».

Per Fulvio Martuscello, di Forza Italia, quella dei socialisti «è una pistola scarica» perché «su Fitto c'è l'ombrello del

IRATXE GARCÍA PÉREZ
CAPOGRUPPO DEI SOCIALISTI AL PARLAMENTO EUROPEO

I vicepresidenti devono rispecchiare la coalizione eletta al Parlamento Ue, no ai conservatori

FONTI DEI POPOLARI
AL PARLAMENTO EUROPEO

Se cade Raffaele Fitto, allora questo significa che cadono anche Breton e Ribera

Nomine che fanno discutere
A sinistra, il ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto; sopra, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

La mossa elettorale del cancelliere Scholz, Bruxelles avverte: "I controlli siano proporzionati"

Berlino blinda i confini ai migranti Tusk: "Inaccettabile", trema Schengen

IL CASO/2

USKI AUDINO
MONICA PEROSINO
BERLINO

La decisione della Germania di estendere i controlli ai confini a partire dal 16 settembre per almeno sei mesi ha scatenato un effetto domino che fa tremare lo spazio Schengen, uno dei simboli chiave dell'Europa unita e senza frontiere. E mentre in Germania volano gli stracci tra governo e opposizione, la Commissione europea mette in guardia la coalizione guidata da Olaf Scholz: i controlli devono essere «proporzionati» e adottati come «ultima risorsa».

Il governo del cancelliere è alle strette. E a mali estremi, estremi rimedi: il socialdemocratico Scholz arriva dove la cristiano-democratica Merkel nel 2015 non aveva nemmeno immaginato di arrivare, chiudere le frontiere. Le reazioni sono state immediate. Prima si è registrato il "no" di Vienna nel riprendere i "dublinanti", poi sono arrivate le critiche del premier polacco Donald Tusk. Intanto Bruxelles prende tempo e fa sapere di "star valutando" la notifica arrivata da Berlino. L'unico a festeggiare è il leader dell'ultra-destra olandese, Geert Wilders, che punta a copiare l'esempio di Berlino: «Se la Germania può farlo, perché noi non dovremmo? Prima è, meglio è». Le reazioni alla linea intrapresa del governo all'indomani degli attacchi islamisti dell'ultimo mese - e sotto la pressione dell'exploit di AfD nell'ex Ddr - arrivano però soprattutto da oltreconfine. «È un'azione inaccettabile dal punto di vista polacco», ha attaccato Varsavia, aggiungendo la sua voce a quella contraria di Vienna.

«Nelle prossime ore chiederemo ad altri Paesi interessati da queste decisioni di Berlino di consultarsi urgentemente su come agire all'interno dell'Ue», ha avvertito il premier polacco Donald Tusk lanciando un messaggio anche a Bruxelles e alla squadra di Ursula von der Leyen, che ora cammina sui carboni ardenti. La Germania, infatti, ha ripristinato i controlli con tutti e nove i Paesi Ue a lei confinanti sebbene il codice Schengen preveda regole molto stringenti sulle limitazioni di uno dei valori cardine dell'Europa.

Ma i guai con i vicini sono solo una parte del problema del governo di Berlino, e al momento non la più pressante. A togliere il sonno alla coalizione semaforo è la strategia dell'opposizione conservatrice, poco propensa a togliere le castagne dal fuoco al governo proprio alla vigilia di una nuova ma simbolica tornata elettorale il prossimo 22 settembre nel Land del Brandeburgo.

Ieri la coalizione di governo tedesca aveva annunciato un vertice insieme all'opposizione della Cdu al ministero dell'Interno di Alt-Moabit sul tema migranti. Sul tavolo le misure da adottare di concerto per diminuire gli ingressi di chi arriva in Germania senza documenti regolari. In effetti, i controlli alla frontiera durante il mese e mezzo degli europei di calcio avevano prodotto grandi risultati e consentito di fermare 9.172 irregolari. Il ministero degli Interni, a guida socialdemocratica, ora propone di prolungare i controlli ed estenderli a tutte le frontiere con il seguente procedimento: chi arriva al confine tedesco, dopo essere stato registrato da un altro Paese dell'Unione europea, deve essere respinto. Chi non vuole chiedere asilo e non ha i documenti necessari all'ingresso, deve essere respinto. Chi chiede asilo, invece, deve essere preso in consegna dalle autorità di polizia in modo da verificare se la persona è stata registrata sul database Eurodac - che registra i dati anagrafici di ogni migrante nel luogo di primo approdo in Ue - e per il tempo necessario a fare le verifiche. Dove sistemare queste persone durante questo "procedimento breve"? E in che stato trattenerle per evitare che spariscano nell'anonimato e poi riemergano - è il caso di Solingen - come pericolosi criminali? Le strutture sono insufficienti, è un fatto. E costruirne di nuove non è uno

LE SPINE DELL'UNIONE

Ppe». Effettivamente fonti dei popolari assicurano che il partito difenderà il candidato italiano: «Se cade Fitto, cadono anche Breton e Ribera», questa la minaccia che viene fatta filtrare da chi invita a guardare i numeri nelle commissioni parlamentari, dove non sono possibili maggioranze senza il Ppe e gli altri partiti di destra. Anzi, i popolari si stanno muovendo per cercare di "sgonfiare" il portafoglio della socialista spagnola Teresa Ribera, anche lei destinata a una vicepresidenza esecutiva, per toglierle le deleghe alla transizione climatica. —

La polizia I controlli della polizia federale tedesca ai confini con la Polonia, a Forst: i migranti che provano ad attraversare vengono fermati dagli agenti

scherzo. Su questo punto si è rotta la convergenza con i conservatori della Cdu, che hanno bollato come inefficaci le proposte del governo. «Il rifiuto della coalizione semaforo di attuare misure efficaci come il respingimento completo alle frontiere è una capitolazione», ha detto Alexander Dobrint, capogruppo della Csu.

Secondo l'opposizione i migranti che non hanno documenti in regola, come avviene nella stragrande maggioranza dei casi, devono essere respinti alla frontiera tout court. Poco importa che la convenzione di Ginevra sui rifugiati non lo preveda. —

IL RETROSCENA

Meloni colta di sorpresa cerca la sponda Draghi

La premier rivendica un "ruolo di prima fila" e chiama in soccorso l'ex leader Il nodo sono le deleghe del ministro. L'imbarazzo del Pd con gli alleati europei

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Giorgia Meloni non si aspettava la levata di scudi di Socialisti, Liberali e Verdi contro l'ipotesi di vicepresidenza esecutiva a Raffaele Fitto. A Palazzo Chigi la descrivono irritata, ma convinta che quanto sta succedendo fa parte di una «normale dialettica politica». Racconta una fonte autorizzata: «Accade ogni qual volta c'è una trattativa per la formazione di un esecutivo, dal più piccolo al più grande. È sempre stato così: è la politica». Chi ha parlato ieri con il ministro degli Affari comunitari descrive quest'ultimo «sereno», in attesa delle determinazioni della presidente incaricata. La realtà è però meno rassicurante di così.

La nota con cui all'ora di pranzo il gruppo europeo della sinistra ha minacciato il no a Ursula von der Leyen è senza precedenti, e suona come un veto insuperabile alla indicazione di un esponente dei Conservatori fra le posizioni di vertice della nuova Commissione europea. È l'ennesima prova che la politica dei due forni fin qui adottata dalla premier alla lunga mostra la corda. Ma è anche la prova che l'attuale assetto delle istituzioni comunitarie - sempre più decisive nelle politiche nazionali - non è in grado di reggere maggioranze variabili. Una in Parlamento, una alla Commissione, una terza al Consiglio dei capi di Stato.

> **Fra le varie ipotesi anche quella di lasciare l'Italia senza ruoli esecutivi**

Quale sarà l'esito di questo braccio di ferro è ancora difficile dirlo. L'unica reazione ufficiale della premier al caos scoppiato a Bruxelles è una nota serale con cui rende noto di aver avuto una telefonata con Mario Draghi, e la richiesta di un incontro per discutere del piano per la competitività presentato ventiquattro ore prima su mandato di Von der Leyen. Il messaggio che Meloni sta recapitando alle altre capitali lo si può riassumere più o meno così: siamo un partito della destra europea, non abbiamo votato a favore di Von der Leyen, ma siamo decisi ad essere parte attiva del nuovo esecutivo. È quel che consentono le regole attuali: ciascuno dei Ventisette ha diritto ad un Commissario, e l'Italia, uno dei grandi Paesi fondatori, rivendica un posto all'altezza di quel ruolo. Un concetto che negli ultimi giorni Meloni ha espresso anche pubblicamente. La novità, quella che ha creato scompiglio, è la decisione di Von de Leyen di fare di più: concedere a Fitto un ruolo che nell'ultima Commissione era garantito solo a tre Commissari, quelli espressione dei tre partiti che tradizionalmente sostengono i vertici politici dell'Unione. A complicare il quadro c'è il fatto che questa volta i partiti che la sostengono sono quattro: oltre a Popolari, Socialisti e Liberali, anche la pattuglia dei Verdi, il cui sì ha dato alla politica tedesca la garanzia di una maggioranza solida a Strasburgo. Un voto che invece non è arrivato dai Conservatori di Ecr.

Nelle molte telefonate di queste ore fra Roma e Bruxelles circolano varie ipotesi. C'è chi sostiene che il veto della maggioranza sia insuperabile, e Fitto resterà senza vicepresidenza esecutiva. C'è invece chi è convinto che Von der Leyen non potrà venire meno all'impegno con Meloni, e darà comunque quel ruolo a Fitto senza però attribuirgli deleghe di peso. I vicepresidenti esecutivi sono in sostanza dei supercommissari, i quali assommano alle proprie deleghe la supervisione su quelle di altri colleghi: insomma, tutto dipenderebbe dal perimetro dei poteri per Fitto. L'unica cosa certa è che a questo punto il ministro italiano non avrà molto di più della responsabilità dei fondi europei e di coesione, una torta da oltre ottocento miliardi, dentro al quale c'è l'enorme serbatoio delle risorse del Pnrr. E poiché - è ormai certo - l'Italia sarà costretta a chiedere una proroga alla scadenza di giugno 2026, non è comunque poco. Ma per Meloni e Von der Leyen sarebbe in ogni caso una sconfitta politica.

In questa partita, le ragioni politiche sono tutt'uno con l'interesse nazionale. E questo spiega perché, per paradosso, i più interessati a evitare la sconfitta sono un alleato riottoso di Meloni - il ministro degli Esteri Antonio Tajani - e uno di Von der Leyen, Elly Schlein. Il primo ha già preso contatti con i vertici dei Popolari europei per stringere una cintura di sicurezza attorno all'ex democristiano Fitto e alla premier. Il Ppe a Strasburgo era e resta il partito più influente: se i Socialisti tenessero il punto per sbarrare la strada a Fitto, durante le audizioni dei singoli candidati commissari i Popolari potrebbero fare altrettanto. Il *front runner* della controffensiva è Manfred Weber, il leader dell'ala del partito più vicina a Ecr. E poi c'è l'imbarazzo del Partito democratico, che non può schierarsi apertamente contro un candidato italiano moderato ed europeista. Ma anche dentro a quel partito non mancano le sfumature. Le parole di metà pomeriggio del capodelegazione Nicola Zingaretti sono esplicite: «Su di lui non abbiamo pregiudizi, la questione importante è la coerenza con il programma di legislatura». Poco dopo la leader ripete il sostanziale sostegno a Fitto ma aggiunge un inciso più prudente: «Nella proposta complessiva che farà Von der Leyen dovrà tenere conto della maggioranza che l'ha votata al Parlamento europeo». Come a dire: sì a Fitto, ma non fino al punto di mettere in discussione la lealtà al Pse. —

ALESSANDRO SERRANO / AGF

L'ex presidente del Consiglio Mario Draghi con la premier Giorgia Meloni

ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA DEL PARTITO DEMOCRATICO

> Nella proposta complessiva, Von der Leyen dovrà tenere conto della maggioranza che l'ha votata

IL TACCUINO

A Bruxelles ci vorrebbe il Cencelli

MARCELLO SORGI

Non c'è niente di personale contro Fitto, ma di politico sì. Socialisti, liberali e Verdi, che ieri hanno dato un alt che ha costretto Von der Leyen a rinviare la presentazione della sua nuova Commissione, ritengono che la presidente appena riconfermata sia scivolata troppo a destra, allontanandosi in modo non accettabile dal quadro della maggioranza che le ha appena concesso il bis. Una specie di ribaltone, ammantato dal motivo nobile di allontanare il più possibile Meloni da Salvini, Orban e dalla destra radicale sovranista, per riconquistarla al campo europeista. Gli alleati di VdL invece chiedono che innanzitutto la presidente pensi alla propria maggioranza, senza mosse azzardate, ai loro occhi, che potrebbero dar luogo ad equivoci.

Va detto che non ci sono i numeri perché un ipotetico domani il Ppe, di cui VdL è un'autorevole esponente, cambi fronte abbandonando le alleanze storiche nell'Europarlamento per guardare a destra. Ma la tendenza affermatasi nei due principali Paesi dell'Unione, in Francia con la vittoria di Le Pen poi capovolta dalla decisione di Macron di indire elezioni anticipate, e in Germania con i risultati delle elezioni locali in Sassonia e Turingia, che hanno visto un boom della destra estrema e del partito protonazista AfD, rendono più sensibili gli alleati storici della maggioranza uscita dalle urne dell'8 giugno. Il cancelliere Scholz è apparso in forte difficoltà. Macron, malgrado la vittoria del Nuovo Fronte Popolare, ha preferito affidare l'incarico di formare il nuovo governo a un collaudato gollista come Barnier. Insomma troppi segnali che rendono instabili gli equilibri europei.

A farne le spese è il fin qui stimato Fitto, il quale si sentiva in tasca la nomina a vicepresidente della Commissione e commissario all'Economia e al Pnrr, e adesso forse dovrà rimetterla in gioco per favorire una diversa composizione delle deleghe che accontenti tutti. E tuttavia quello di Fitto (le responsabilità ipotizzate, non il suo ingresso nel "governo" europeo) non è l'unico caso aperto. Ma si sa che quando si rimette mano a una lista, tutto può accadere. A Bruxelles tra l'altro non è in uso neppure il vecchio manuale Cencelli, che serviva a risolvere qualsiasi problema di distribuzione del potere ai tempi della Prima Repubblica. —

JENA

OSPITI

Perché Meloni ha allontanato i poliziotti? Con gli ospiti che riceve meglio non rischiare un arresto in ascensore.

jena@lastampa.it

LA POLITICA

Palazzo Chigi aveva provato a negare, ma le sigle confermano. L'opposizione annuncia interrogazioni: "Ossessione di complotti e nemici immaginari"

I sindacati di Polizia smentiscono Meloni "Quattro gli agenti allontanati dall'ufficio"

IL CASO

IRENE FAMÀ
SERENA RIFORMATO
ROMA

Palazzo Chigi nega di avere disposto l'allontanamento degli agenti in servizio davanti agli uffici della premier, ma i sindacati di polizia smentiscono la presidenza del Consiglio. «Abbiamo appreso da *La Stampa* e poi abbiamo verificato che gli agenti in servizio all'Ispettorato di Ps Palazzo Chigi sono stati allontanati dal piano, probabilmente per mancanza di fiducia nei loro confronti», spiegano. E raccontano che non uno, come sostenuto dallo staff della premier, ma quattro poliziotti sono stati rimossi. E tutto è avvenuto con modi spicci: si sono sentiti dire che non sarebbero più serviti. Senza alcuna spiegazione, come scritto da questo giornale.

La verifica di Silp Cgil contraddice il capo ufficio stampa di Meloni, Fabrizio Alfano, che ha cercato di minimizzare la notizia: «Non cambia nulla, il dispositivo di sicurezza resta lo stesso». Quindi cos'è successo? «Il presidente del Consiglio ha fatto presente al direttore dell'ispettorato di Palazzo Chigi di rivalutare la presenza di un agente di polizia destinato agli accompagnamenti in ascensore». Alfano parla anche del «personale addetto all'anticamera» che «non ha nulla a che vedere con la gestione della sicurezza» ed «è di competenza dell'amministrazione». La versione di Palazzo Chigi arriva ieri intorno all'ora di pranzo: gli uffici di comunicazione e il gabinetto di Meloni si prendono la mattinata per decidere cosa rispondere. E poi si scontrano con la nota dei sindacati.

I rappresentanti delle divise hanno verificato con i colleghi: "Grave che la leader non si fidi"

I rappresentanti della Polizia non nascondono l'amarezza e parlano di «uno strappo istituzionale di non poco conto». Sdegno, a partire dal metodo con cui è stata presa e portata avanti la decisione. «È stato un provvedimento inopportuno e ingeneroso nei confronti del personale di polizia che, con devozione e responsabilità, ha sempre garantito la sicurezza dei presidenti del Consiglio che si sono susseguiti», dice Ignazio Craparotta, segretario provinciale Siulp Roma che spera «in un malinteso e in un ripensamento». Per Pietro Colapietro «questo è un messaggio di totale sfiducia». Sceglie i termini «sconcerto e mortificazione». Poi aggiunge: «Meloni sul suo piano vorrebbe solo la scorta, ma non può essere lei a decidere chi e come deve garantire la sicurezza». La vicenda? «Gravissima, mai accaduta in questi termini nella storia della Repubblica». Colapietro sottolinea: «L'ispettorato di Polizia di Palazzo Chigi è un ufficio speciale ed è adibito alla protezione del presidente del Consiglio e alla vigilanza della sede del Governo. Nessun premier può allontanare i poliziotti o distoglierli da questo servizio. Il rispetto delle istituzioni e della democrazia è fondamentale».

MATTEO RENZI
LEADER DI ITALIA VIVA
EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

La premier tra un complotto e l'altro continua a vedere fantasmi e a non occuparsi del Paese

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

La polizia di fronte a Palazzo Chigi: gli agenti allontanati lavoravano al primo piano

Le opposizioni chiedono spiegazioni davanti alle Camere. La «presidente del Consiglio tra un complotto e l'altro continua a vedere i fantasmi», attacca Matteo Renzi. Il suo partito, Italia viva, ha già depositato un'interrogazione parlamentare indirizzata alla presidente del Consiglio: la decisione di allontanare gli agenti è «dettata da reali circostanze» che l'hanno portata a pensare che la sua sicurezza «non sia garantita da importanti elementi dello Stato»? Enrico Borghi, capogruppo di Iv al Senato e membro del Copasir, porta il ragionamento a un livello successivo: «Vuol dire che non si fida del ministro dell'Interno?

Pd e Verdi-Sinistra: chiarimento in Aula della presidente e del ministro Piantedosi

Chi guida lo Stato non si fida dello Stato?». Al Viminale si rivolge anche l'interrogazione presentata da Alleanza Verdi-Sinistra. Oltre al merito, non passa inosservata la mancanza di trasparenza: «Il fatto che oggi i sindacati di polizia abbiano smentito la versione di Palazzo Chigi è molto grave», nota Angelo Bonelli, leader di Europa Verde. «Tentare di sminuire quanto accaduto è inutile e infantile», aggiunge il dem Matteo Mauri, ex viceministro all'Interno. «Meloni non si fida della polizia? Cosa nasconde?», domanda Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd, che è intervenuta in Aula durante il dibattito sul ddl Sicurezza rivolgendosi al governo. E ancora. «Parlate tanto e siete tanto preoccupati delle forze dell'ordine e poi apprendiamo da *La Stampa* che addirittura Meloni le considera degli spioni». Il Movimento 5 Stelle aggiunge: «Dopo il complotto della magistratura denunciato da Crosetto a suo tempo, dopo quello estivo made in Sallusti contro Arianna Meloni, dopo quello contro Sangiuliano, oggi è il turno del complottismo contro i poliziotti in servizio a Palazzo Chigi. Giorgia Meloni non può governare questo Paese vivendo nell'ossessione dei nemici immaginari». —

Così su La Stampa

Meloni teme complotti e fughe di notizie via la polizia dall'ufficio di Palazzo Chigi

Ieri sul nostro giornale la notizia sull'allontanamento degli agenti in servizio davanti all'ufficio della premier Meloni a Palazzo Chigi

La spiegazione: "Ho sollevato dall'incarico un agente ridotto a fare l'ascensorista, è umiliante"

La premier si sfoga: "Un caso inesistente ho piena fiducia nelle forze dell'ordine"

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La protesta del sindacato di polizia, gli attacchi delle opposizioni, «persino le interrogazioni parlamentari», sbuffa Giorgia Meloni parlando con i suoi fedelissimi. È particolarmente irritata per le reazioni scaturite dalla notizia, pubblicata ieri da *La Stampa*, della sua volontà di allontanare gli agenti di polizia dallo spazio al primo piano di Palazzo Chigi, dove si trovano le stanze della Presidenza del Consiglio. Una scelta che - si scriveva su questo giornale - sarebbe stata motivata dalla sua preoccupazione per possibili fughe di notizie e da una fiducia riposta ormai solo negli uomini della scorta.

«Assurdo», «senza senso», «surreale», si sfoga Meloni, vedendo il centrosinistra che la attacca su un tema per lei particolarmente sensibile: il rapporto con la Polizia, che considera da sempre centrale per Fratelli d'Italia. La notizia però non viene smentita ufficialmente. La mattinata a Palazzo Chigi, vista dall'esterno, appare piuttosto silenziosa. Si sta decidendo, infatti, la strategia con cui difendersi dalle accuse delle opposizioni. Il punto su cui insistere è soprattutto uno: «Se non avessi fiducia nella Polizia sarei finita - sottolinea Meloni ragionando con i suoi -. È ovvio che mi fido degli agenti in servizio e della sicurezza che garantiscono alla sede istituzionale del governo e a me stessa. Passo con loro tutte le mie giornate». Questa è la risposta. Si pensa quindi a come spiegare il caso. Partendo dal fatto che, per la presidenza del Consiglio, nessun dispositivo di sicurezza è stato smantellato. Si trattava invece - dice Meloni alle sue persone di più stretta fiducia - di un singolo agente, a rotazione con altri tre, che ha il compito di scortare chiunque in ascensore. «Da quando sono arrivata, deve solo spingere un pulsante, dal piano terra al primo piano, dal primo piano al piano terra. Ho pensato che fosse lì per fare il poliziotto e che si ritrovasse invece a fare l'ascensorista, e nel momento in cui sono intervenuta ho creduto di fare qualcosa di più utile anche per lui, per quell'agente». Un'anomalia che la premier ha notato fin dai primi giorni a Palazzo Chigi e sulla quale la presidente ritiene di essere intervenuta in maniera "razionale". La decisione poi è arrivata in un periodo in cui intorno alla presidente del Consiglio si sospetta quasi quotidianamente di complotti orditi contro il governo. Questa è la versione di Palazzo Chigi. E a metà giornata Meloni è affidata al suo capo ufficio stampa, che viene inviato a parlare con i cronisti che come sempre piantonano l'ingresso di piazza Colonna. E a loro dice, inoltre, che il personale addetto all'anticamera dell'ufficio della premier «non ha nulla a che vedere con la gestione della sicurezza e che la sua ordinaria organizzazione è di competenza dell'amministrazione». I sindacati di polizia però, dopo aver raccolto informazioni dai colleghi in servizio a Palazzo Chigi, sostengono sia andata in modo diverso. Dicono che non è stato allontanato solo il poliziotto addetto all'ascensore, ma che gli agenti richiamati sono stati in quattro. E che chi staziona nell'anticamera ha responsabilità di sicurezza. Lo staff di Meloni non offre altre precisazioni. In serata, al termine di una giornata di polemiche politiche, gli agenti sarebbero stati tutti fatti tornare al loro posto. —

Giorgia Meloni

L'ex ministro nel mirino dei pm: tra le ipotesi d'accusa peculato e rivelazione del segreto d'ufficio
Il suo legale pronto all'esposto contro l'imprenditrice: tentata estorsione e violazione della privacy

Sangiuliano indagato passa al contrattacco La Camera blocca Boccia

La rinuncia
Gennaro Sangiuliano si è dimesso da ministro il 6 settembre scorso
A sinistra, la consegna della chiave d'oro di Pompei

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
IRENE FAMÀ
ROMA

Dopo i problemi di cuore e quelli lavorativi, per l'ormai ex ministro Sangiuliano arrivano i guai giudiziari. E la procura di Roma, a seguito dell'esposto presentato dal deputato di Avs Angelo Bonelli, l'ha iscritto nel registro degli indagati per peculato e rivelazione e diffusione di segreto d'ufficio. Al centro dell'inchiesta, quindi, non solo le presunte spese pagate con i soldi dei contribuenti e l'utilizzo

> L'inchiesta penale si aggiunge alle verifiche della Corte dei Conti

dell'auto della scorta, ma anche le informazioni che Sangiuliano avrebbe fornito all'ex amante ed ex collaboratrice. In particolare quelle legate all'organizzazione del G7 in Campania. Così il fronte penale si somma agli accertamenti della Corte dei Conti del Lazio sulle trasferte dell'ex ministro e dell'imprenditrice Maria Rosaria Boccia.

La questione è complessa. Se Sangiuliano ha commesso dei reati, l'ha fatto nell'esercizio delle sue funzioni di ministro alla Cultura. Per cui, dagli uffici di piazzale Clodio il fascicolo viene trasmesso al tribunale dei ministri. Con una relazione sulle circostanze da approfondire. Il Collegio avrà novanta giorni per svolgere gli accertamenti necessari e, se lo riterrà opportuno, sentire eventuali testimoni e lo stesso Sangiuliano. Poi dovrà chiedere l'archiviazione o il rinvio a giudizio e trasmettere nuovamente il tutto alla procura di Roma, sulla scrivania del procuratore capo Francesco Lo Voi. Che deciderà come agire. Se piazzale Clodio otterrà il via libera dovrà rivolgersi alla giunta del Senato per ottenere l'autorizzazione a procedere ed entrare nel vivo delle indagini. In questo caso, i giorni di tempo per esprimersi sono sessanta.

«Quello della Procura di Roma è un atto dovuto dopo l'esposto presentato», dice l'avvocato Silverio Sica, che difende l'ex ministro. Nuove apparizioni di Boccia in televisione? «Ho visionato le chat del mio assistito e sono sereno. Non ho alcun timore di quello che può dire questa signora». Nel frattempo, il legale prepara l'esposto nei confronti dell'imprenditrice per episodi riconducibili alla tentata estorsione e alla violazione della privacy. Che darà il via, come da prassi, a un'ulteriore inchiesta.

Accuse incrociate. E Maria Rosaria Boccia? Sembrava pronta a tornare in tv, poi il ripensamento all'ultimo minuto. Intanto il Comitato per la sicurezza di Montecitorio le ha interdetto l'accesso alla Camera. L'imprenditrice, che tramite i social attacca, si difende, si racconta, aveva pubblicato delle riprese dei corridoi di Montecitorio. Registrate di nascosto, con occhiali muniti di microcamera, e postate su Instagram, senza curarsi del rigoroso divieto. «La violazione ha riguardato siti particolarmente sensibili, tra cui la Galleria dei Presidenti e il Transatlantico», si legge in una nota della Camera. E la lista è lunga. Le registrazioni tra il 2023 e il 2024 sarebbero una ventina. E così, per lei è scattato il divieto di ingresso. «Fino a diversa deliberazione degli organi competenti».

Insomma, i social a Boccia stanno creando qualche grattacapo. Ma lei non sembra curarsene. Nelle stories condivide a raffica interviste che ha rilasciato e pubblicità di quelle che rilascerà, articoli sull'ex ministro e così via. Sempre su Instagram procede con gli attacchi alla direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, nominata dall'allora ministro della Cultura consigliere per la musica. Durante un'intervista in tv, aveva paventato un conflitto d'interessi e Venezi annuncia una querela. L'ennesima, nell'affaire Sangiuliano-Boccia. Schermaglie. Sospetti. Allusioni che si susseguono. Botta e risposta. Poi, ieri sera, un nuovo post, dove la difesa si intreccia con l'autocelebrazione: «Sono determinata a dimostrare la verità della mia virtù, soprattutto per amore della Repubblica italiana e della Democrazia».

C'è il fronte giudiziario, quello del j'accuse televisivo. Poi quello del G7 ormai alle porte. «Non so che dire, non mi ha chiamato nessuno». Il sindaco di Pompei Carmine Lo Sapio giura di non sapere ancora

> Il Comitato sicurezza di Montecitorio ha interdetto l'accesso alla donna

se tra otto giorni la sua città ospiterà una tappa del vertice dei ministri della Cultura. Nessuno conferma nemmeno il sopralluogo da parte dei tecnici del ministero, che dovrebbe essersi svolto ieri mattina. E nulla si è ancora mosso all'interno del Parco archeologico, dove in teoria le delegazioni straniere dovrebbero andare in visita

Le tappe

1
Il fascicolo
La Procura di Roma trasmetterà al Tribunale dei ministri il fascicolo che vede indagato per peculato e rivelazione del segreto istruttorio l'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano

2
Gli accertamenti
L'invio sarà accompagnato da una relazione allegata alla denuncia del parlamentare dei Verdi, Angelo Bonelli. La sezione del tribunale ordinario competente per i reati ministeriali avrà 90 giorni per svolgere le indagini

3
Le possibilità
Il Collegio può disporre l'archiviazione del procedimento con decreto non impugnabile oppure la trasmissione degli atti con le motivazioni al procuratore della Repubblica, affinché chieda l'autorizzazione a procedere

Su La Stampa

Sangiuliano-Boccia
La Corte dei Conti indaga su trasferte e auto blu

Ieri la notizia delle indagini della Corte dei Conti su auto blu e trasferte: ci sono i viaggi in Liguria, Taormina e Bari oltre ai sopralluoghi a Ercolano e Pompei.

Per l'ex direttore del Tg2 sfuma l'ipotesi di San Marino. È scontro politico sulle nomine

Il rientro in Rai senza incarichi "Ora ho bisogno solo di riposare"

IL RETROSCENA

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Un ritorno così Gennaro Sangiuliano certamente non se lo sarebbe mai immaginato quando il 21 ottobre del 2022 uscì da viale Mazzini con in mano il biglietto vincente da ministro della Cultura. Interrotto il periodo di aspettativa, ieri il rientro, capo chino e borsa da lavoro in mano, per poi tornarsene sui suoi passi poco dopo le 13.

Normale che ci sia stato un incontro ai piani alti con la dirigenza, un atto dovuto da parte di tutte e due le parti. Il giorno precedente l'ormai ex ministro era parso ai suoi collaboratori affaticato ma deciso. Avrebbe chiesto un periodo di riposo per tentare di lasciarsi alle spalle una faccenda che non accenna a farsi storia. Deciso anche, Sangiuliano, a non volere direzioni di prima linea, dunque niente Tgr – che la Lega comunque non mollerebbe mai – né altre ipotesi come la direzione della defilatissima tv di San Marino. Peraltro, proposte non ne sono arrivate, complice lo stallo in cui versa l'Azienda, che attende un accordo politico per il rinnovo del suo consiglio d'amministrazione. Inutile immaginare scenari, dicono fonti ben accreditate, oltretutto l'ex direttore del Tg2 vanta un monte ferie arretrate corposo ed è intenzionato a smaltirle, obiettivo: scomparire. «Non ci sono le condizioni per parlare di incarichi. Oltretutto qui regna sovrana la confusione». Dunque incontro formale e cordiale, reso asciutto anche da ben altre urgenze.

Intanto premeva un altro incontro, quello dei capigruppo di opposizione in commissione di Vigilanza che si sono detti indisponibili a votare le nomine del cda Rai, in assenza di riforma della governance: «Come abbiamo già dichiarato – sostiene Stefano Graziano (Pd) – invitiamo la maggioranza a recuperare, nella riforma non più rimandabile, le nuove disposizioni europee per la libertà dei media». E proprio per questo sembra sia destinata a saltare l'appuntamento di domani in Senato, dove appunto si sarebbe dovuto affrontare il tema rinnovo dei consiglieri in cda.

Per quanto riguarda l'*affaire* Sangiuliano, dopo le polemiche sollevate per l'intervista del direttore del Tg1 all'ex ministro, la Vigilanza ha ritenuto di non richiedere convocazioni. Questo l'esito della Bicamerale convocata dalla presidente Barbara Floridia.

Sulla riforma, Forza Italia si dice quindi disponibile al dialogo, ma non a cambiare il nome scelto per la presidenza Rai, Simona Agnes. Il senatore Maurizio Gasparri è chiarissimo: «Noi forzisti siamo inamovibili. Non esistono imposizioni di maggioranza ma neanche ricatti di minoranza. Per il resto siamo aperti alla discussione, facciamo una legge che corregga gli errori

> **Maurizio Gasparri**
> Sulla presidenza Rai noi siamo inamovibili. Non imponiamo nulla ma al tempo stesso non accettiamo i ricatti della minoranza

MASSIMO PERCOSSI/ANSA

nel pomeriggio di venerdì 20, per poi assistere a un concerto nell'Anfiteatro e cenare nella Palestra grande. Questo il programma previsto finché Sangiuliano era saldamente alla guida del ministero e Boccia la sua aspirante consigliera per i grandi eventi, ancora sconosciuta ai più. Non è chiaro a che punto sia l'organizzazione, né quali ditte siano state individuate per l'allestimento degli spazi o per il catering. In ogni caso, il neoministro Alessandro Giuli deve prendere una decisione: annullare l'evento o, più probabilmente, ridimensionarlo, limitandolo alla sola visita al Parco archeologico. Anche se nelle ultime ore è spuntata la suggestione di un ingaggio di Andrea Bocelli, per un'esibizione al posto del concerto dell'orchestra diretta da Beatrice Venezi. Giuli deve decidere, anche perché le opposizioni già gli stanno col fiato sul collo: «Batta un colpo, ne va della credibilità del nostro Paese», attacca Irene Manzi, capogruppo Pd in commissione cultura alla Camera. —

compiuti da Renzi con il Pd. Si possono guardare gli orizzonti dei grandi social network delle piattaforme, tenendo conto dei progressi digitali. Intanto però – sottolinea – si applichi la legge vigente senza pregiudizi».

Dentro Fratelli d'Italia sperano che questo muro degli alleati sia solo un modo per alzare la posta e ottenere una cospicua contropartita. A danno di chi? «Certo non nostro», dicono. «La Lega però è già sovradimensionata», fanno notare con una buona dose di malizia. Gli uomini di Meloni non nascondono il fastidio, però. Sanno già che questo muro degli alleati di FI creerà altri problemi nelle trattative successive alla nomina del Cda, quando sul tavolo ci saranno le direzioni Rai. È trapelata con insistenza, in questi giorni, la ricerca di un accordo tra FdI e i Cinque stelle, che avevano offerto segnali di apertura. Ma è sempre e solo la presidenza la casella che chiedono di cambiare. «Non se ne parla», tornano a scandire i forzisti. E così, di nuovo, si torna al punto di partenza. —

IL PERSONAGGIO

E la manager all'ultimo dà forfait in tv Lite con Berlinguer: "Che fai, registri?"

L'arrivo a Rete 4 due ore prima della diretta, poi la decisione che coglie tutti in contropiede L'ospite scontenta delle domande, sostiene: "Non ero l'amante di Sangiuliano"

MARIA CORBI
ROMA

Mi si nota più se vengo o se non vengo? Maria Rosaria Boccia fa la difficile e mette in crisi la trasmissione *È sempre Cartabianca* tirandosi indietro all'ultimo minuto. «Ci ho ripensato», ha detto a una sbalordita conduttrice, Bianca Berlinguer, che ha provato a convincerla e ha iniziato la trasmissione dicendo ai telespettatori che l'intervista attesa era ancora in forse.

A fare cambiare idea alla manager che ha portato alle dimissioni il ministro della Cultuira Gennaro Sangiuliano, secondo fonti della redazione del programma, non può essere stato il parterre, con Alessandro Sallusti e Andrea Scanzi in collegamento e Concita De Gregorio e Annalisa Chirico in studio. Sapeva di dover interloquire con loro, già da ieri. E la voce che la vorrebbe "ostile" a Sallusti non troverebbe riscontri. La verità è molto più semplice ed è che a Boccia non è piaciuto il modo di fare della conduttrice, troppo diretto, senza salamelecchi e con il giusto distacco giornalistico. Non le è piaciuta nemmeno la prima domanda in copione su Meloni, e sul disprezzo manifestato verso Boccia. La presidente del Consiglio aveva infatti detto che la sua idea «su come una donna deve guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta da quella di questa persona». Domande troppo politiche? Forse, e non erano state discusse con lei, come rivelato da Berlinguer in onda. «Non mi sento capita», avrebbe detto la donna, spiegando il suo ripensamento che non è stato preso per niente bene dalla padrona di casa. C'è chi racconta che a indispettire Boccia sarebbe stato anche il fatto che la giornalista avrebbe messo subito le cose in chiaro durante la loro conversazione, con una battuta: «Non è che mi stai registrando?». «Ma per chi mi prendi?», la risposta dell'altra incredibilmente stupita della domanda, legittima visti i precedenti. «Secondo lei non eravamo abbastanza preparati sul suo caso», rivela Berlinguer in onda. Forse non si sentiva abbastanza lusingata e per giustificarsi dice di non volere maggiori tutele. Il finale è noto, con Boccia che prende la strada di casa abbandonando gli studi con una vaga promessa: «Vengo la prossima settimana, datemi del tempo». Eppure era arrivata al Palatino due ore prima della diretta, già pettinata e truccata, in un look total black, con tacchi di ordinanza e l'avvocato al seguito, un faldone di fogli sotto braccio. Un obiettivo, prima di tutto: chiarire che lei non è mai stata l'amante del ministro Sangiuliano. Ma Sallusti ha raccontato che in diretta le avrebbe voluto chiedere se era vero che aveva detto al ministro di essere incinta.

> **Bianca Berlinguer**
> Poco fa Boccia ci ha detto che non se la sente, che vuole prendere del tempo e spostare l'intervista
>
> **Maria Rosaria Boccia**
> Non mi sento capita. Vengo la prossima settimana, datemi del tempo

Tira e molla
Maria Rosaria Boccia era attesa nel programma "È sempre Cartabianca"

INSTAGRAM/ANSA

Il suo improvviso ripensamento sull'intervista ha subito scatenato ogni possibile retroscena. Chi la può aver chiamata e soprattutto cosa le può essere stato detto? Promessa o minaccia?

Sono invece ormai storia vecchia le querele annunciate dei tanti che nelle sue dichiarazioni ha asfaltato sui social e in diretta tv. Lunedì sempre sui social aveva scritto: «Genny non mi ha ancora chiesto scusa e continua a minacciare una denuncia. Le denunce non si minacciano, si fanno, e queste continue minacce hanno il sapore di un'estorsione».

E se nella redazione di *È sempre Cartabianca* c'è sconcerto e un certo nervosismo, per il "pacco di Pompei", tra le antiche mura del Palatino dove, negli studi Mediaset, va in onda il programma non tutti si strappano i capelli, anzi. La conduttrice, Bianca Berlinguer, ha fatto il suo mestiere, invitando la donna del giorno, Boccia, e visto che ha la completa fiducia dell'amministratore delegato Piersilvio Berlusconi nessuno ha potuto dire niente. Ma in molti avrebbero avuto da dire.

Bianca d'altronde ha veramente "carta bianca" a Mediaset, arroccata nella sua redazione con i collaboratori fedelissimi, ed è forse l'unica a poter fare quasi quello che vuole. In realtà, i vertici operativi del Biscione avrebbero volentieri evitato di fare infuriare Giorgia Meloni, ai ferri corti con l'azienda da quando un fuori onda di *Striscia la notizia* sul compagno Andrea Giambruno versione seduttore le è costato il rapporto. E quindi c'è chi brinda a questo dietrofront della bionda imprenditrice che ha fatto fuori il ministro Sangiuliano.

Saranno 90 giorni di fuoco per lui, in attesa che il Tribunale dei ministri decida del suo destino, dopo la trasmissione degli atti da parte della Procura di Roma che ha formalmente iscritto nel registro degli indagati l'ex direttore del Tg2 per le accuse di peculato e rivelazione del segreto d'ufficio nell'ambito dell'affaire nato dalle rivelazioni di Boccia, di mestiere imprenditrice e manager della comunicazione. Fino ad allora mediterà in convento dove è stato con la moglie per recuperare il rapporto, anche se sui social dal popolo femminile si leva un solo consiglio per Federica Corsini: «Mollalo!». —

MINIMUM PAX

Semo agente de borgata

LUCA BOTTURA

Problemi nella notte durante il duello tra Trump e Harris: l'ex presidente sarebbe risultato positivo al Prostamol.

Meloni smentisce di aver allontanato gli agenti di polizia dalle vicinanze del suo studio a Palazzo Chigi: "Impossibile: non abbiamo ancora installato gli idranti".

Stupore in Forza Italia per l'allontanamento degli agenti di polizia che attendevano alla sicurezza della presidente del consiglio: "Silvio allontanava la Finanza, semmai".

Indagine della Procura di Roma sull'ex ministro Sangiuliano, pronta la contromossa: Boccia verso la denuncia per circonvenzione d'incapace.

Saltata all'ultimo momento la presenza di Maria Rosaria Boccia da Bianca Berlinguer: era in contemporanea a Temptation Island.

Viareggio, la Lega difende l'imprenditrice che ha investito e ucciso il ladro della sua borsetta: "Almeno rimborsiamole il bollo auto".

Uccise da vespe e calabroni le cinquantamila api dell'alveare tricolore creato dal ministro Lollobrigida. Sconcertato lui: "Avevo sempre pensato che la Vespa fosse un animale amichevole".

Bruno Vespa ha deplorato le interviste a Maria Rosaria Boccia precisando che lui non si presta a essere utilizzato da certi personaggi. In effetti, quello che ha col potere sembrerebbe più un noleggio a lungo termine.

Stupore di Scholz dopo le proteste di Tusk per la sospensione del trattato di Schengen tra i due Paesi: "Per una volta che la Germania rispetta le frontiere con la Polonia…".

Italia Viva, dubbi su un possibile addio di Maria Elena Boschi: ieri ha trasferito il suo conto da Monte Paschi a Unipol Banca.

L'EX MINISTRA

L'addio di Gelmini ad Azione Approderà a FdI

Il centro è in subbuglio. Dopo l'addio del deputato Luigi Marattin a Italia viva, adesso sembra che la vicesegretaria e portavoce di Azione, la senatrice Maria Stella Gelmini, sia vicina a passare nelle file di Fratelli d'Italia. Tra i divanetti di Montecitorio si racconta che Gelmini abbia prima bussato alla porta di Forza Italia, ma senza successo. Nel suo ex partito, lasciato in polemica dopo una lite furibonda con Licia Ronzulli nel giorno della caduta del governo Draghi, si dicono «poco convinti di chi se ne va quando gira male e torna indietro quando le cose vanno meglio». E così, l'ex ministra dell'ultimo governo guidato da Silvio Berlusconi ha sondato la disponibilità del partito di Meloni. Finora non si sarebbero presentati ostacoli. L'annuncio è atteso a breve. FED.CAP. —

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Il ministro riceve una delegazione di Forza Italia e incontra i parlamentari leghisti al Senato: "Bilancio difficile"
Tutti i partiti del centrodestra chiedono al Tesoro di trovare i soldi per tagliare le tasse anche al ceto medio

Manovra, il muro di Giorgetti "Mancano ancora 10 miliardi" Il pressing della maggioranza

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, con il vicepremier, Antonio Tajani, leader di Forza Italia e ministro degli Esteri

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Altro che tesoretti a cui attingere, al momento le risorse per definire la manovra non ci sono. Tra i soldi che servono per ottemperare agli obblighi europei per ridurre il deficit, per garantire le spese indifferibili e considerando le entrate che si possono utilizzare a copertura, al Mef calcolano un saldo positivo che oggi ammonta a 13,7 miliardi di euro. Questo vol dire che mancano ancora 10 miliardi per arrivare a 24 miliardi, che è più o meno il valore della legge di bilancio che il governo porterà in Consiglio dei ministri entro il 30 ottobre. La cifra mancante è già stata anticipata da questo giornale il 20 agosto scorso, e dopo tre settimane non ci si è mossi da lì. I margini sono stretti e il tempo stringe: per rinnovare nel 2025 le misure in scadenza il 31 dicembre del 2024 occorrono 18-20 miliardi.

Solo per confermare le misure in scadenza il 31 dicembre servono quasi 20 miliardi

In serata Giorgetti ha parlato a margine dell'assemblea dei gruppi parlamentari della Lega: «Le nuove regole del Patto di stabilità rendono complicato fare il bilancio, anche per gli emendamenti perché bisogna rispettare le nuove clausole sulla spesa». L'invito ai parlamentari del Carroccio è di tenere «i nervi saldi perché la serietà alla lunga premia e permette di abbattere gli interessi e trovare le risorse per il calo delle tasse».

La stella polare del governo è la conferma del taglio del cuneo fiscale: il calo di 7 punti dei contributi previdenziali in busta paga fino a 25 mila euro e di 6 punti per i redditi tra i 25 e i 35 mila euro lordi l'anno. Un provvedimento che interessa 14 milioni di lavoratori e vale circa 10 miliardi. E poi bisogna aggiungere il rinnovo delle tre aliquote Irpef, ovvero una spesa di altri 4 miliardi.

L'iter è questo: prima l'esecutivo presenterà il Piano strutturale di bilancio entro il 20 settembre con la traiettoria della spesa e l'impegno sulle riforme per rispettare il nuovo patto di stabilità, e poi, a metà ottobre, sarà la volta del Documento programmatico di bilancio con l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e il quadro della finanziaria. Intanto, per gettare le basi della manovra e dare seguito al vertice dei leader del centrodestra del 30 agosto scorso, ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha incontrato al Tesoro una delegazione di Forza Italia composta dai capigruppo di Camera e Senato Paolo Barelli e Maurizio Gasparri, dai responsabili dei Dipartimenti e dell'Economia Alessandro Cattaneo e Maurizio Casasco. Al di là del taglio del cuneo, le misure prioritarie per Forza Italia sono essenzialmente tre: l'aumento delle pensioni minime, il bonus mamme da estendere alle lavoratrici autonome e il calo delle imposte per i redditi medi. L'intervento sulla previdenza – «un vecchio progetto di Berlusconi», spiegano gli azzurri – è sicuramente quello più oneroso e difficile da realizzare. Nel 2024 il trattamento minimo di pensione è salito a 598,61 euro grazie al recupero dell'inflazione fissato al 5,4%. Ma con la rivalutazione aggiuntiva del 2,7% stabilita nella manovra dell'anno scorso l'importo è cresciuto a 614,77 euro al mese. Forza Italia vorrebbe portare l'assegno minimo a 640 euro, dando così un sostegno un po' più robusto a una platea di persone che si attesta quasi a 5 milioni, il 21% dei pensionati.

È però l'idea di dare un segnale a favore dei redditi medio-alti la proposta che accomuna tutti i partiti del centrodestra e a cui Giorgetti dovrà dare una risposta. Forza Italia e Fratelli d'Italia puntano sulla riduzione dal 35 al 33% dell'aliquota intermedia dell'Irpef e sulla possibilità di allargarla fino a 60 mila eu-

IL VALORE DELLE MANOVRE FINANZIARIE

Dati in miliardi di euro

Anno	Governo	Valore
2014	Letta	14,7
2015	Renzi	32
2016	Renzi	35,4
2017	Renzi	27
2018	Gentiloni	22,5
2019	Conte I	47
2020	Conte II	32
2021	Conte II	40
2022	Draghi	32
2023	Meloni	35
2024	Meloni	24

Fonte: Mef

WITHUB

ANTONIO TAJANI
VICEPREMIER E LEADER DI FORZA ITALIA

Le priorità sono il taglio del cuneo fiscale, le pensioni minime e meno tasse al ceto medio

GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO ECONOMIA

La serietà alla lunga premia e permetterà di abbassare gli interessi e trovare i soldi per il calo tasse

Al ministro servono 4 miliardi per evitare la fuga dei medici e arginare l'emergenza del sistema

Per la sanità restano solo le briciole A rischio le assunzioni di Schillaci

Orazio Schillaci, ministro della Salute dall'ottobre 2022

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO

Il braccio di ferro tra Schillaci e Giorgetti sui finanziamenti per la sanità rischia di annacquare il piano del ministro della Salute di assunzioni in asl e ospedali, senza il quale resta un'utopia anche l'abbattimento delle liste di attesa. Schillaci di miliardi ne chiede 4, il titolare dell'Economia non vorrebbe andare oltre i due, in aggiunta al miliardo in più già previsto dalla finanziaria di quest'anno per il 2025. Questo mentre lo stesso Def 2024 stima per il prossimo anno una spesa di 141,8 miliardi, distanti anni luce dai 135 per ora sul piatto, ma ben al di sotto anche dei 137 che Giorgetti sarebbe disposto a finanziare.

Con questi numeri è evidente che buona parte delle misure proposte da Schillaci rischia di essere riposte nel cassetto, anche se all'Economia sarebbero disponibili a far crescere il fondo sanitario un po' di più negli anni successivi.

Ma l'emergenza personale è ora e per questo il ministero della Salute, pur tenendosi basso, punta ad assumere in tre anni circa 10 mila medici e 20 mila infermieri. Una operazione che da sola vale proprio 4 miliardi, pur se spalmati in un triennio. Soldi che non verrebbero però distribuiti a pioggia ma sulla base di un meccanismo di calcolo dei fabbisogni di medici e infermieri che i tecnici della Salute stanno mettendo a punto insieme all'Agenas, per fare in modo che le regioni più indietro raggiungano almeno gli standard minimi di personale per posto letto e le altre si avvicinino invece a quelli ritenuti ottimali. Questo calcolando però anche quanto vengono utilizzati i letti ospedalieri, perché oggi i dati in possesso del Dicastero mostrano che in uno stesso ospedale ci sono reparti che occupano non più di due letti su dieci mentre altri sono in costante overbooking. Insomma, un modo per non distribuire i soldi a pioggia ma destinarli solo dove effettivamente servono. Solo che con la cura dimagrante che vorrebbe imporre Giorgetti non si andrebbe oltre una pioggerellina di risorse, lontane da quelle necessarie a realizzare il Piano del collega della Salute. Che tra l'altro è composto anche di altri punti considerati essenziali. Tanto per cominciare 380 milioni servirebbero per detassare al 15% l'indennità di specificità che percepiscono tutti i medici ospedalieri e solo gli infermieri che ricoprono ruoli dirigenziali. Per i primi significa portare a casa un aumento di 250 euro mensili, per i secondi appena 50. Soldi con i quali Schillaci spera di arginare la fuga dei professionisti dall'Ssn.

141,8
La spesa in miliardi per la sanità prevista dal Def, Giorgetti però non andrà oltre i 137

Un miliardo e 200 milioni servono per finanziare la messa in sicurezza degli ospedali, dopo che pari somma è stata depennata dal Pnrr per finire nel vecchio fondo per l'edilizia sanitaria, consumato da parte delle regioni e giudicato non fruibile se non alle calende greche dalle altre.

Un miliardo secco servirebbe invece per aggiornare i Drg, le tariffe per il rimborso dei ricoveri vecchie di 20 anni e che spesso non coprono nem-

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

IL DOSSIER

La beffa dell'assegno unico

I lavoratori in Italia da meno di 2 anni o con i figli che vivono all'estero perdono quasi 500 euro al mese L'Ue chiede modifiche al sistema

PAOLO BARONI
ROMA

Sull'Assegno unico la Commissione Ue ha aperto da tempo una procedura di infrazione contestando all'Italia la violazione del principio di parità di trattamento delle persone e dei lavoratori mobili, che pagano le tasse e contribuiscono al sistema di sicurezza sociale allo stesso modo degli altri lavoratori e lavoratrici e che quindi hanno diritto alle stesse prestazioni familiari. Dopo la lettera di costituzione in mora di un anno fa, a luglio, la questione è stata poi deferita alla Corte di giustizia europea.

La norma, giudicata «discriminatoria» dalla Ue, esclude infatti dal beneficio del nuovo contributo unificato tutti i lavoratori e le lavoratrici che non risiedono in Italia da almeno 2 anni o i cui figli non risiedono in Italia (non conviventi) e che non hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato della durata di almeno 6 mesi.

A pesare è la cancellazione degli assegni famigliari e delle detrazioni

Per la Cgil si tratta di «criticità significative», «che vanno rimosse al più presto, come chiediamo da tempo e come chiede ora anche l'Europa». Secondo i calcoli del sindacato il danno alle famiglie escluse, soprattutto quelle a basso reddito che compongono una bella fetta di questa platea, è notevole visto che prima dell'introduzione dell'assegno unico potevano beneficiare di altre misure come l'assegno al nucleo familiare o le detrazioni per figli.

Per fare solo qualche esempio un lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli di 10 e 12 anni residenti all'estero, che nel 2020 aveva percepito un reddito annuo di 25.300 euro, dal 1° luglio 2021 al 28 febbraio 2022 ha potuto beneficiare di 160,83 euro mensili di Assegno al nucleo familiare (Anf) e di 122 euro mensili di detrazioni fiscali (61 euro per ciascun figlio). Per lui, il passaggio all'Assegno unico ha determinato invece una perdita mensile di 282,83 euro che in un anno sono poi diventati 3.393,96 euro. Ancora più pesante, stima la Cgil, la perdita per una lavoratrice vedova con 2 figli di 8 e 11 anni residenti all'estero ed un reddito da lavoro domestico percepito nel 2020 di 14.800 euro. A lei dal 1° luglio 2021 al 28 febbraio 2022 spettava infatti un Anf mensile di 257,25 euro a cui si aggiungevano 137 euro di detrazioni (69 euro per ciascun figlio): la sua perdita col passaggio all'Assegno unico è stata di ben 394,25 euro al mese e 4.731 euro l'anno. Arriva invece a 446,46 euro mensili e 5.357,52 euro l'anno la perdita di un lavoratore con coniuge e 3 figli di 2, 6 e 10 anni residenti all'estero, e un reddito da lavoro dipendente percepito nel 2020 di 30.200 euro, a cui spettava un Anf mensile di 249,46 euro e una detrazione mensile di 197 euro per i 3 figli, di cui uno minore di 3 anni.

Oltre a questo occorre poi considerare che questi importi non tengono conto della rivalutazione in relazione all'inflazione che ci sarebbe stata se fossero stati ancora vigenti i vecchi assegni famigliari e dunque la perdita reale per queste famiglie, prendendo come riferimento gli indici di rivalutazione del 2022 (8,1%)e del 2023 (5,4%) è ancora maggiore: sale infatti a 3.663 annui nel primo caso, a 5.161,2 nel secondo e a 5.744,76 nel terzo caso.

Secondo la Cgil i dati dell'Inps confermano l'importanza dell'Assegno unico universale: nel primo semestre 2024 ha riguardato oltre 6 milioni di nuclei familiari, con 9 milioni di figlie e figli che hanno beneficiato di assegni per 10 miliardi di euro (in media 273 euro a nucleo).

Nel 2024 già versati 10 miliardi a oltre 6 milioni di nuclei con 9 milioni di bambini

«Abbiamo sempre sostenuto l'importanza dell'assegno unico universale, ma è urgente porre rimedio ad una discriminazione inaccettabile, contro cui è intervenuta anche la Commissione europea, e rendere esigibile il diritto di tanti minori e delle loro famiglie all'accesso a strumenti di sostegno. Famiglie che con il passaggio alla nuova misura hanno subito perdite economiche considerevoli» commentano le segretarie confederali della Cgil Daniela Barbaresi e Maria Grazia Gabrielli che puntano il dito anche contro il messaggio diffuso giorni fa dalla presidente Meloni, «con il ministro Giorgetti sorridente alle spalle» che «ha usato parole al veleno nei confronti della Commissione», e la ministra Roccella che a sua volta «ha sostenuto che quanto richiesto dall'Europa allargherebbe in modo incontrollabile la platea dei fruitori e renderebbe la misura insostenibile per la tenuta dei conti dello Stato». Ma quello che Meloni, Roccella e Giorgetti non dicono è che molti lavoratori e lavoratrici, soprattutto migranti, oltre ad essere discriminati, con il passaggio alla nuova misura hanno perso migliaia di euro che prima percepivano» denunciano Barbaresi e Gabrielli. A loro parere «è inverosimile e paradossale che un governo che ha costruito tanta propaganda sull'incremento della natalità continui a deprivare molte famiglie dell'unico strumento strutturale sul quale è oggi possibile fare affidamento». E per questo ieri la Cgil ha annunciato che con il Patronato Inca sta attivando tutte le azioni necessarie per cancellare questa discriminazione. —

PERDITE MENSILI E ANNUALI DEI LAVORATORI/TRICI CON FIGLI ALL'ESTERO

	ESEMPIO 1	ESEMPIO 2	ESEMPIO 3
Composizione della famiglia del richiedente	Lavoratore dipendente con **coniuge e 2 figli** di 10 e 12 anni residenti all'estero	Lavoratrice domestica **vedova con 2 figli** di 8 e 11 anni residenti all'estero	Lavoratore dipendente con **coniuge e 3 figli** di 2, 6 e 10 anni residenti all'estero
Reddito da lavoro dipendente percepito nel 2020	25.300 €	14.800 €	30.200 €
ANF riconosciuto dal 1/7/2021 al 28/2/2022 (mensile)	160,83 €	257,25 €	249,46 €
Detrazione per figli e figlie (mensile)	122,00 €	137,00 €	197,00 €
Perdita complessiva mensile	-282,83 €	-394,25 €	-446,46 €
Perdita complessiva annuale	-3.393,96 €	-4.731,00 €	-5.357,52 €

Fonte: dati CGIL

WITHUB

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

ro, soglia da cui far scattare lo scaglione del 43%. Si tratta di una misura che potrebbe coinvolgere 8 milioni di contribuenti, con una copertura che oscilla tra i 2,5 e i 4 miliardi di euro.

Inoltre, al partito di Meloni piacerebbe una tassazione al 15% sul reddito incrementale dei dipendenti. La Lega sembra aver abbandonato la bandierina di Quota 41 ed è tornata a parlare di flat tax al 15% per gli autonomi che hanno un reddito tra gli 85 e i 100 mila euro.

I sindacati invocano un incontro al governo e bocciano l'aumento dell'età pensionabile

Anche Cgil, Cisl e Uil chiedono con urgenza un incontro al ministro dell'Economia e alla premier. —

meno i costi degli interventi. Per questo Schillaci vuole riadeguarle ai tempi, anche per non implementare le liste di attesa, visto che il privato tende a non eseguire ricoveri dove ci rimette scaricandoli così sugli ospedali pubblici.

Poi c'è la spesa per i farmaci ospedalieri, che quest'anno ha sforato di 3,2 miliardi il tetto di spesa. Somma che per metà finisce sul groppone delle regioni e per l'altra metà deve essere ripianata dalle imprese farmaceutiche per via del payback. L'obiettivo in questo caso è ottenere almeno un ritocco verso l'alto del tetto di spesa per un valore di 2-300milioni. Altri 100 milioni andrebbero alla lotta alle antibiotico-resistenze, a cominciare dai test di controllo in ingresso negli ospedali per isolare i portatori di superbatteri che non rispondono più alle terapie.

Al Cdm di lunedì si capirà fino a che punto Giorgia Meloni sarà disposta a rispondere soldi alla mano all'attacco delle opposizioni sul definanziamento della sanità. —

RICHIESTA RECORD TRA GLI INVESTITORI. RENDIMENTO AL 4,359%

Btp a 30 anni: domanda a 130 miliardi

Forte interesse degli investitori istituzionali e finanziari, per i titoli di stato italiani dopo il successo del Btp Valore destinato ai piccoli risparmiatori. La richiesta per il nuovo Btp a 30 anni messo a punto dal Tesoro, che ha organizzato il collocamento tramite un prestito sindacato con cinque grandi banche straniere, è così schizzata a 130 miliardi di euro a fronte di un'offerta di 8 miliardi, superando il precedente massimo storico del 2020 quando la Bce stava comprando attivamente bond italiani per sostenere l'economia. Il prezzo dell'emissione, secondo quanto raccolto da Bloomberg sul mercato, sarà fissato assicurando un rendimento di 13 punti base sopra i bond governativi di pari scadenza. La corsa alle sottoscrizioni del nuovo Btp rifletterebbe appunto l'intenzione di assicurarsi l'alto rendimento del debito italiano prima dei tagli Bce previsti giovedì e in prospettiva nei prossimi mesi.

Il momento favorevole è dato anche da una generale domanda globale per le obbligazioni, che consente così al nostro Tesoro di allungare la durata del debito pubblico già peraltro incrementata negli scorsi anni. Aiuta anche il particolare delicato momento politico che vive la Francia che sta dirottando in parte gli investitori sulla nostra "carta", segnalato anche dallo spread fra i decennali dei due Paesi, giunto ai 70 punti, il livello più basso dalla crisi del debito europeo. Il rendimento medio sui 10 anni dei Btp italiani è sceso a luglio al 3,86% contro il 4,14% del luglio 2023 e il picco del 4,93% dell'ottobre dello scorso anno. Il carry trade dato dall'investimento in titoli sovrani a fronte di un costo della raccolta comunque più basso è visto come una buona opzione per gli investitori che fanno i conti anche con un Pil in modesta crescita. —

LA POLITICA

1 **Benedetto XVI** Clio Napolitano con Papa Ratzinger in una udienza in Vaticano del novembre 2006

2 **Buckingham Palace** Giorgio Napolitano con la moglie Clio in visita alla Regina Elisabetta II e al Principe Filippo

3 **La first lady americana** Michelle Obama con Clio Maria Bittoni nel palazzo del Quirinale a Roma (luglio 2009)

IL PERSONAGGIO

Clio compagna di una vita

Fu la first lady d'Italia accanto a Giorgio Napolitano
È scomparsa a 89 anni. Colta, ironica, sempre un passo indietro
"Mai avrei potuto sposare un uomo che non la pensasse come me"

UGO MAGRI

È stata per nove anni la first lady italiana, una figura a molti familiare, sempre al fianco di Giorgio Napolitano in tutte le occasioni dove il protocollo di Stato lo richiedeva: viaggi all'estero, cerimonie ufficiali, ricevimenti al Quirinale. Mai si è tirata indietro, anche quando la voglia era poca. Eppure Clio Bittoni, scomparsa ieri quando era ormai arrivata alla soglia dei 90 anni (li avrebbe compiuti a novembre) non si è mai lasciata travolgere dalla mondanità. Come la moglie di Cesare, anche la consorte dell'XI presidente della Repubblica ha vissuto al di sopra di ogni sospetto. Mai un gossip sul suo conto, figurarsi chiacchiere e maldicenze. Non era il tipo da attirarsele.

Esibiva un carattere forte, piuttosto deciso. Sapeva ridere, sfoderava ironia perfino sul conto del consorte. «Mai avrei potuto sposare un uomo che, in linea generale, non la pensasse come me», dichiarò in una rara intervista concessa a Paola Severini per il libro su *Le mogli della Repubblica*. Aggiungendo, sempre su Napolitano: «Non ho mai dovuto combattere per tenermelo, e dove andava?». Sembra quasi di sentire la sua risata. S'erano conosciuti nel 1958, quando Clio aveva appena conseguito la laurea in Giurisprudenza nello stesso ateneo napoletano frequentato da Giorgio un decennio prima: 65 anni trascorsi accanto. Ebbero due rampolli, Giovanni e Giulio. Definire solido un tale legame sarebbe perfino riduttivo, eppure non mancarono «alti e bassi» oltre a «momenti di tensione» come Napolitano stesso mise nero su bianco in un volume con forti tratti autobiografici (*Dal Pci al socialismo europeo* s'intitolava). Eterno motivo di scontento domestico era la vita totalmente assorbita dalla politica che Clio mal sopportava, accettandola alla fine non senza opporre resistenza. In questo si sentiva una donna «normale», senza pose eroiche sebbene la politica avesse sempre fatto parte anche della propria, di vicenda umana.

> Cresciuta coltivando idee di uguaglianza da avvocato difese i diritti dei braccianti

Clio era nata nel 1934 da Amleto Bittoni, un fiero antifascista spedito dalla dittatura al confino nel comune marchigiano di Chiaravalle insieme con la moglie Diva Campanella, pure lei di idee socialiste. Clio era cresciuta coltivando valori di eguaglianza e di giustizia sociale, con un'attenzione speciale per le donne. Anche da First lady la condizione femminile rappresentò uno dei rari temi capaci di farla uscire dal suo riserbo. Diventata avvocato, difese i diritti dei braccianti per poi trasferirsi all'ufficio legale della Lega Coop dove restò fino a quando il marito divenne presidente della Camera: nel suo estremo scrupolo, che oggi non va più tanto per la maggiore, Clio ritenne inopportuno mantenere l'incarico di lavoro per evitare i rischi di cortocircuito. La ricerca di visibilità non fu mai il suo forte nemmeno sul Colle più alto, con una motivazione in più: in Italia, diversamente da altri Paesi, il ruolo della first lady non è ben definito, tantomeno i compiti eventuali sul piano della rappresentanza. Nel timore di eccedere, Clio s'è tenuta sempre un passo più indietro del necessario; mai sopra le righe, semmai un tantino sotto. Al massimo se ne segnalò la presenza in qualche sfilata di moda, e comunque non passava inosservata la civetteria con cui amava vestirsi, sempre elegante però senza strafare. Anche al Quirinale Clio voleva sentirsi una persona qualunque, senza speciali privilegi legati al ruolo del coniuge. Fece la fila e volle pagare il biglietto per gustarsi una mostra alle Scuderie del Quirinale. Venne travolta un giorno da un'auto mentre attraversava a piedi la strada davanti al palazzo presidenziale, finendo all'ospedale. In certi casi è proprio la normalità che rende le persone speciali. —

Insieme per una vita
Giorgio Napolitano con la moglie Clio nel 2015
A destra in alto la first lady a Roma nel 2014
In basso i funerali di Napolitano nel 2023

I big Pd accorrono alla presentazione del libro della segretaria: un viaggio dal cinema alla politica

Tutti alla corte di Schlein: "Non pensavo di arrivare qui"

IL CASO

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Sparpagliati nel grande giardino del centro di Roma, ci sono quasi tutti. Dario Franceschini e Graziano Delrio, il capogruppo al Senato Francesco Boccia e mezza segreteria. E poi una sfilata di deputati e senatori Pd, si sistemano in piedi vicino al palco che sembrano un cordone di sicurezza: li aveva sollecitati una mail, qualche giorno fa, «siete invitati alla presentazione del libro della segretaria», chi con piacere chi per dovere eccoli lì schierati, a omaggiare la giovane leader che col buon risultato delle Europee li ha messi tutti d'accordo. In prima fila, ci sono anche Marco Follini e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, «eravamo colleghi a Bruxelles», lo saluta dal palco Elly Schlein, a colloquio con la giornalista dell'*Espresso* Susanna Turco, insieme hanno scritto per Feltrinelli "L'imprevista", da Agno, vicino a Lugano, alla campagna da volontaria per Obama fino alla vittoria alle primarie.

«Non mi sarei aspettata di arrivare fin qui», esordisce. Non l'hanno vista arrivare, disse quella sera di un anno e mezzo fa in cui, a sorpresa, sconfisse Stefano Bonaccini: «Pensavo valesse la pena candidarsi, anche quando alcune persone con cui avevo fatto battaglie mi dicevano che era una follia», racconta ora. Giovane e donna, «c'è stato chi subito si è chiesto: chi ci sarà dietro?», ricorda, e qualcuno dei presenti si sentirà chiamato in causa, «non ci vedevano perché eravamo "sotto", a combattere le nostre battaglie». Un refrain, se alla prima riunione politica a cui ha partecipato, racconta, le chiesero chi la mandava, perché se sei donna «si pensa che ci sia un uomo più anziano a guidarti: è la mia storia ma penso non sia solo la mia». La sua storia usata per cercare di mandare dei messaggi politici: come quando scrive nel libro che legge «un retrogusto omofobo» in chi sostiene che si occupi solo di diritti civili: «Temo che dirlo sia dovuto al mio orientamento sessuale», e in prima fila a batterle le mani c'è la compagna Paola.

La segretaria dem Elly Schlein

O come quando parla delle sue origini, la cittadinanza italiana e l'infanzia in Svizzera, «diverse appartenenze nessuna delle quali compiuta»: chi meglio di lei per perorare la causa dello ius soli. O quando racconta della passione per il cinema, «resterò un'aspirante regista tutta la vita», e serve per arrivare alle «opportune» dimissioni del ministro Sangiuliano, perché «sulla cultura hanno fatto disastri».

Un colloquio tra il personale e il politico. «Ho un'allergia ai personalismi», aveva premesso. Ma, con un libro che parla di lei in mano, non è la sera giusta per dirlo. —

L'INTERVISTA

Christos Christou

"L'Italia ferma le Ong per non avere testimoni L'operazione Albania? In stile coloniale"

Il presidente internazionale di Medici senza frontiere: "Il decreto Piantedosi ci impedisce di salpare Il governo ostacola i salvataggi assegnandoci porti lontanissimi, ma queste politiche stanno fallendo"

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A SALERNO

Il presidente internazionale di Medici senza frontiere è in Italia. Christos Christou, 53 anni, greco della zona delle Meteore, è arrivato a Salerno per testimoniare la sua rabbia e la sua frustrazione: «Mi sento come un medico con le mani legate in un pronto soccorso affollato. Tutti, sulla Geo Barents, ci sentiamo così».

La nave dei soccorsi umanitari Geo Barents è inchiodata alla banchina del porto dal 27 agosto. Non può salpare. Non può salvare. È sottoposta a fermo amministrativo per aver violato il decreto Piantedosi, quello che regola l'attività delle Ong alla voce: «Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori». È il terzo blocco in due anni, al prossimo rischia il sequestro. A bordo ci sono venti marinai perduti. Come tutti i marinai costretti in porto troppo a lungo. Però adesso è arrivato il presidente, di mestiere chirurgo, la massima carica di Msf. È arrivato per dare solidarietà e sostegno nella battaglia legale.

Christos Christou, perché si sente come un medico con le mani legate?

«Perché mentre noi siamo qui. Fermi qui. Ad aspettare qui. Sappiamo che altre persone stanno lottando per la vita in mezzo al Mediterraneo. Fa male».

Le autorità libiche vi accusano di scorrettezze. Cioè di aver chiesto ai migranti di tuffarsi in acqua per farsi soccorrere da voi invece che da loro. Come sono andate le cose la notte del 23 agosto?

«Potrei parlare per ore della Libia e della sua guardia costiera. Abbiamo lavorato a lungo a Tripoli. Continuiamo ad ascoltare persone che arrivano da là e ci descrivono quello che succede con le immagini più orribili: la Libia è un inferno. Ho ascoltato persone che dicono di essere state accolte da uomini in uniforme, che però erano in contatto con i trafficanti e gli scafisti. Questo per dire che non credo che la guardia costiera libica oggi sia il migliore dei partner».

Avete chiesto ai migranti di tuffarsi?

«Le persone si sono buttate. Forse sono state anche spinte a farlo, ma non da Msf. Abbiamo prove schiaccianti, anche un video. Tutto ciò che serve per dimostrare che le accuse nei nostri confronti sono infondate. Più volte abbiamo cercato di coordinarci con la guardia costiera libica, ma loro non rispondevano. Quando ci siamo resi conto che le persone lottavano nel mare, siamo intervenuti. Cos'altro avremmo dovuto fare?».

> È vergognoso accusarci di collaborare con i trafficanti di esseri umani

> Nel Mediterraneo siamo arrivati quando abbiamo capito che l'Ue non salvava nessuno

Mare aperto Operazione condotta nel Mediterraneo da Medici senza frontiere. Sopra il presidente Christos Christou

LAPRESSE

Secondo le carte intestate al ministero dell'Interno è «evidente un coordinamento fra la vostra Ong e i trafficanti di esseri umani». Cosa risponde?

«È un'accusa vergognosa. È la solita retorica contro le Ong. Pensavo che questa discussione fosse finita dopo l'inchiesta di Trapani. È triste vedere che siamo di nuovo allo stesso punto. Eppure le Ong non sono arrivate per prime nel Mediterraneo. Le Ong sono arrivate quando hanno visto che la gente moriva in mare e che l'Unione europea e le autorità italiane non erano in grado di salvare le vite umane».

I decreti firmati dal governo Meloni in materia di immigrazione sono famosi per una scelta particolare: assegnare alle Ong porti di attracco lontanissimi dal punto del soccorso. Come definirebbe questo tipo di decisione?

«È un modo per ostacolare i salvataggi. Non siamo sorpresi da queste pratiche italiane: vogliono scoraggiarci. Siamo testimoni sgraditi. Le Ong non devono vedere quello che succede nel Mediterraneo».

Perché?

«Perché le loro politiche stanno fallendo. Sono in un vicolo cieco».

Quando lei era in missione su Geo Barents di fronte alla Libia che porto di attracco vi hanno assegnato?

«Genova. Se si considerano i giorni di quest'anno, fra fermi e viaggi inutili, la metà del tempo lo abbiamo sprecato senza fare nulla. È uno spreco di energia, costa vite umane. Ma è la legge Italiana, e anche se la contestiamo, la rispettiamo».

Il governo sta per aprire un centro di detenzione per migranti in Albania. Secondo lei, cosa succederà a quel punto?

«Nessuno lo sa. Non si capisce. Ma l'Albania è un altro pezzo dello stesso puzzle. L'obiettivo è esternalizzare il confine. Il che è una macroscopica violazione dei diritti umani. L'Inghilterra ci ha provato con il Ruanda, e adesso la gente ci ride su. L'Italia prova a farlo con l'Albania: vediamo cosa succederà. Ma non basta monitorare la situazione, dobbiamo contestare un'operazione del genere perché è una evidente violazione dei diritti fondamentali. È un progetto zeppo di problemi. Mette in discussione le relazione internazionali. Sembra che la missione italiana sia gestita in modo coloniale: noi siamo i ricchi, vi diamo i soldi e voi vi occupate delle persone che non vogliamo».

Voi sarete là?

«Di sicuro non andremo a legittimare un'operazione del genere, siamo fortemente contrari. Ci auguriamo che le persone deportate siano sostenute dalle autorità italiane. Ci auguriamo che possano avere almeno il rispetto che meritano. Se non dovesse accadere, allora dovremo intervenire».

Qual è il paradosso della frontiera?

«Più si mette un ostacolo di fronte alle persone disperate, più troveranno un'altra strada».

Msf opera in tutto il mondo. Quali sono i tre posti dove si concentra la maggiore sofferenza?

«Uno dei luoghi più trascurati è Haiti, dove regna il caos politico più totale. Non c'è alcun rispetto per la vita umana. Poi dico il Sudan, dove da più di 500 giorni si compiono massacri, soprattutto da parte di gruppi militari. Più di 7 milioni di sudanesi sono sfollati. La gente vive nei campi. I bambini muoiono di fame. Ma la gente non parla molto del Sudan, questo si sa. E poi c'è Gaza».

Cosa vedete a Gaza?

«Oggi un collega mi ha scritto che tutto quello che vediamo a Gaza finirà presto perché non c'è altro da distruggere. Gaza è in una situazione orribile. È qualcosa di unico, anche per chi ha visto le peggiori atrocità. La sproporzione nella risposta di Israele. L'attacco indiscriminato contro i civili. Le decine di migliaia di bambini che sono morti, o sono stati mutilati, o sono sopravvissuti ma rimangono senza famiglia. È scioccante. Non so se nelle generazioni che seguiranno riusciremo mai a curare un simile trauma. E questo riguarda anche la Cisgiordania».

È stato recentemente in Cisgiordania?

«Sì. Stanno bloccando tutto. Non lasciano entrare le ambulanze e nemmeno uscire le persone. Impediscono persino l'accesso negli ospedali. Mi preoccupa molto quello che sta succedendo, non solo per i palestinesi che vivono in quelle zone. Ma anche per la comunità internazionale. Mi preoccupa questa totale mancanza di rispetto. L'irresponsabilità».

L'Europa si vede da là?

«Per niente. L'Unione Europea non ha mostrato alcuna leadership. Come cittadino mi aspetterei che sfidassimo questo indirizzo politico, per tornare ai valori fondanti. Viviamo in una parte del mondo privilegiata e continuiamo a perseguire un'agenda di securizzazione che non funzionerà. Nella storia non ha mai funzionato. I muri non funzionano. Per questo bisogna cambiare paradigma. Dobbiamo rimettere gli esseri umani in cima all'agenda. Dobbiamo ripartire dall'umanità». —

44.495 Il numero dei migranti sbarcati sulle coste italiane quest'anno

92.000 Le persone portate in salvo da Medici senza frontiere dal 2015

IL PROVVEDIMENTO ALLA CAMERA

Ddl sicurezza, opposizioni all'attacco "Mancano i pareri, maggioranza spaccata"

Opposizioni all'attacco in Aula alla Camera per la mancanza di una serie di pareri al ddl sicurezza. La commissione Bilancio è infatti arrivata ad esprimersi solo sugli emendamenti fino all'articolo 14 (al 15 c'è quello di Forza Italia riguardante le detenute madri) mentre gli articoli sono 29 e mancano anche quelli del governo a partire dall'articolo 12. Le opposizioni hanno chiesto invano un'interruzione dei lavori. «Non abbiamo il quadro complessivo», ha denunciato la dem Debora Serracchiani. «La maggioranza non è pronta e sta facendo melina», ha accusato Alfonso Colucci del M5s. Dopo aver bocciato le pregiudiziali di costituzionalità, il centrodestra ha approvato l'articolo 1 del provvedimento, che introduce nel codice penale il reato di detenzione di materiale con finalità di terrorismo. L'esame riprenderà questa mattina. —

IL CONFLITTO GLOBALE

Droni su Mosca

Tra i civili increduli e terrorizzati nei sobborghi della Capitale dopo il raid di Kiev
"Ora hanno colpito noi, e risponderemo, ma così si andrà avanti all'infinito"

IL REPORTAGE

GIUSEPPE AGLIASTRO
RAMENSKOYE

«Una forte, fragorosissima esplosione. Alcuni piani sono bruciati, ci sono feriti. Noi ci siamo vestiti, e siamo fuggiti subito dal palazzo, lo stesso hanno fatto i nostri vicini». Gli abitanti di Ramenskoye raccontano di essere stati svegliati da deflagrazioni violentissime in piena notte. Esplosioni terribili che pare abbiano gravemente danneggiato almeno due palazzi di questa città alle porte di Mosca: colpiti da droni ucraini, dicono le autorità russe, che accusano l'esercito di Kiev di aver lanciato nella notte tra lunedì e martedì uno dei suoi più pesanti attacchi di velivoli senza pilota. Forse il più massiccio dall'inizio della guerra.

Blitz contro due complessi residenziali Uccisa una donna di 46 anni

Ma soprattutto accusano per la prima volta Kiev di aver provocato la morte di un civile nella regione di Mosca: una donna di 46 anni avrebbe infatti perso la vita a Ramenskoye, denuncia il governatore locale, mentre altre tre persone sarebbero ora ricoverate in ospedale per le ferite riportate.

La guerra è arrivata a due passi da Mosca. Con la sua atroce devastazione. E ancora una volta sembrano essere i più deboli, i civili, a pagare il prezzo più alto. "Abbiamo avuto paura", dicono in molti. E c'è chi racconta di attimi di terrore e di aver passato la notte nel corridoio considerando la zona più sicura della casa. A Ramenskoye c'è un palazzo di 16 piani orrendamente danneggiato. L'azzurro tenue dell'edificio si confonde con quello del cielo, ma proprio nel centro del palazzo c'è una terribile ferita: balconi distrutti, pannelli divelti, muri fatti a brandelli, e i resti di una finestra che pendono sul vuoto. La gente pare fissare il palazzo con gli occhi pieni di orrore e indignazione. Qualcuno scatta delle foto col cellulare.

«In un primo momento mi era sembrato un tuono, ma ho visto che non pioveva», racconta una donna di mezza età. «Poi però ho saputo che era stato un drone. Ora sono passata di qua e ho visto con i miei occhi: sono sotto choc». Un uomo sulla cinquantina reagisce dicendo «combatteremo». Ma c'è anche chi afferma che «queste cose non devono succedere» e che bisognerebbe «vivere in pace, in concordia e in armonia». Un uomo aggiunge, quasi in un bisbiglio, che «combattere è un male». «Ora hanno colpito noi, e noi risponderemo, e così si andrà avanti all'infinito. Finché non finirà questa guerra», dichiara con rammarico.

Non lontano, appena attraversati i binari del treno che dividono in due questa città ad appena 23 chilometri da Mosca, c'è un altro condominio dal quale la gente racconta di essere stata costretta a fuggire in strada nel cuore della notte. Il lato che pare essere stato colpito è però difficile da vedere distintamente, si intravede qualcosa ma è circondato da alberi, e poliziotti e soldati presidiano il palazzo vietando a chiunque di avvicinarsi.

Un ragazzo sostiene di aver sentito «il rumore delle eliche» dei droni e di essere subito fuggito via con la sua fidanzata non appena l'edificio è stato colpito. Una donna racconta che lei e i suoi cari si sono messi in salvo correndo e che poi l'esercito ha evacuato l'edificio. Ora aspettano di sapere quando e se potranno tornare alle loro case.

La Russia afferma che la sua contraerea abbia abbattuto 144 droni in almeno nove regioni del Paese. Circa la metà sarebbero stati distrutti sull'oblast di Briansk, che confina con l'Ucraina. Ma 20 sarebbero stati abbattuti (questo almeno è quello che racconta l'esercito russo) nella regione di Mosca. Una pioggia di droni che ha costretto a sospendere per buona parte della notte i voli da e per gli aeroporti moscoviti

Si è trattato di uno dei più grandi attacchi oltreconfine: 9 regioni nel mirino degli ucraini

di Vnukovo, Domodedovo e Zhukovsky. E il sindaco di Mosca sostiene che proprio nel territorio di quest'ultimo aeroporto, quello di Zhukovsky, sia precipitato uno dei droni "intercettati".

Il Cremlino ha subito strumentalizzato la vicenda per tentare di giustificare l'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe: una guerra in cui secondo l'Onu hanno perso la vita oltre 11.000 civili ucraini (ma i numeri reali potrebbero essere drammaticamente più alti). «Dobbiamo continuare l'operazione militare speciale in modo da proteggerci», ha dichiarato il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, dando ancora una volta fiato alle trombe della propaganda.

La guerra non si ferma. Mentre continua l'offensiva

TATYANA MAKEYEVA / AFP

L'attacco
Ramenskoye, alle porte di Mosca, è stata svegliata nella notte da terribili deflagrazioni che hanno provocato panico, incendi e la morte di una donna

IL COMMENTO

Domenico Quirico

La guerra continua perché conviene mentre noi fingiamo di non vedere

Putin, Biden e Zelensky: il mondo ha bisogno di uomini senza odio

DOMENICO QUIRICO

Non c'è alcun dubbio: la guerra continua. Da Est niente di nuovo. Non è una notizia proprio rassicurante. Zelensky con i suoi contro-droni e in attesa di autorizzazioni più risolutive da Washington ammazza una signora a Mosca, danno collaterale, forse, dopo le affermazioni secondo cui i civili li ammazza deliberatamente solo Putin. Che non pare reso idrofobo dalla sfida portata in casa, parla d'altro. Dispaccio dal Donbass: l'armata russa rosicchia come una termite meticolosa il fronte avversario, le gomitate dell'offensiva metodica hanno buttato giù case e trincee intrise di Storia, dove erano prima non c'è che un'orma, il rombo dell'artiglieria è ormai alla periferia di Pokrovsk, ennesimo coccio strategico, l'oscurità delle notti se ne colma. La parola d'ordine per i Marescialli ucraini è resistere a ogni costo, altrimenti stramazza tutto il fronte. Passo indietro: a Kursk invece la mischia è quasi ferma, vengono i brividi a legger sui bollettini "situazione stabilizzata", senza cenni alle migliaia di morti usati per "stabilizzare".

Si discute: per alcuni è stato un colpo di genio degno di Scipione contro Annibale, per altri la scempiaggine di Attilio Regolo che finì nell'orribile botte con i serpenti. Il Cancelliere forse tentenna. Fumo. Su cui continuano a srotolarsi gomitoli di proposizioni bizantine.

Blinken, il diplomatico del Nulla, ha usignolato ieri che l'Iran ha fornito a Mosca missili balistici, «escalation drammatica» dice, che minaccia la sicurezza europea. Una congiura dei Cattivi. La vecchia pistola fumante sarebbe dunque questa. Si punta a saldare le due guerre, Sarmazia e vicino oriente, un asse del Male da annichilire subito. Ovviamente. Come la definireste: guerra mondiale? Si va dritti allo scopo come un ragionamento di Cartesio, impetuoso come un sillogismo di Pascal. Lucidate i cannoni, spedite le cartoline precetto come ai bei tempi, è il revival dei guerrafondai, dei pescecani della morte di massa, sono loro i non eroi di questo secolo insensato.

Abbiamo bisogno di uomini nuovi e senza odio. Ma dove sono? I duellanti coltivano le solite nefandezze, i giorni correnti sono stampati in rosso scarlatto, si scavano senza sosta reliquari di opposto segno. Come se spegnendo le vite si spegnesse anche la Ragione. Si insiste a credere che il

IL CONFLITTO GLOBALE

LAPRESSE

ucraina nella regione russa di Kursk, le forze russe sostengono di avanzare ancora verso Pokrovsk, in Ucraina orientale, e di aver conquistato tre villaggi e la cittadina di Krasnogorivka (ma la situazione al fronte è difficile da verificare). Il presidente ucraino Zelensky intanto in questi giorni ha continuato a insistere per avere il permesso di colpire in Russia con armi a lungo raggio di fabbricazione occidentale, affermando che servirebbero ai soldati ucraini non «per colpire i civili ma i campi militari» russi. —

Il Segretario di Stato Blinken con il ministro britannico: "Le armi balistiche rappresentano una pericolosa escalation"

"L'Iran ha fornito missili a Putin" Usa, altre sanzioni contro Teheran

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
INVIATO A FILADELFIA

Washington rompe gli indugi e dopo l'avvertimento recapitato tempo fa al regime iraniano di non inviare armi a Mosca, denuncia ufficialmente le mosse di Teheran, vara nuove sanzioni e avverte che le contromisure potrebbero non essere finite. È il segretario di Stato Antony Blinken da Londra, dove si trova per il dialogo strategico Usa-Regno Unito, a spiegare la mossa statunitense e dire che la scelta iraniana rappresenta una «drammatica escalation».

La decisione Usa è in coordinamento con gli alleati europei (Francia, Germania, Regno Unito, la vecchia partnership attiva sulla questione del nucleare). Da mesi gli americani avevano informazioni di affari sull'asse Teheran-Mosca. I legami non sono certo una novità. Già a inizio 2023 droni di fabbricazione iraniana (Shahed) erano arrivati in mano russa nell'ambito di un programma di collaborazione ben più esteso del semplice supporto al conflitto in ucraina.

Washington non ha fornito numeri di quanti vettori siano stati consegnati, ma John Kirby, portavoce per il Consiglio della Sicurezza nazionale, in una conference call con i reporter della Casa Bianca ha precisato che si tratta di missili a corto raggio (121 chilometri il massimo range) Fath-360 che saranno impiegati in Ucraina (e sparati da lì) contro le infrastrutture civili. I missili «sono già arrivati e verranno impiegati nelle prossime settimane», ha detto Blinken.

A fine 2023 Iran e Russia hanno firmato un contratto per la fornitura di missili. Nell'estate del 2024 addetti russi sono stati addestrati all'utilizzo dei Fath-360 e la prima consegna è avvenuta, dice il Tesoro Usa, all'inizio di settembre. È un salto di qualità della partnership fra i due Paesi che preoccupa gli Stati Uniti perché - come ha detto Kirby - è una «minaccia per la sicurezza dell'Europa» e, in secondo luogo, proietta l'influenza e la capacità destabilizzatrice dell'Iran «ben oltre lo scenario mediorientale».

Inoltre, l'impiego di missili potenti e a corto raggio avrà un tragico effetto sulla contabilità delle vittime civili, hanno spiegato sia Blinken sia lo stesso Kirby.

La risposta Usa è stata quella di bandire dai cieli il vettore Iran Air, non potrà volare in Europa. Poi il Tesoro statunitense ha stilato una lista di 16 entità cui verranno congelati i beni e bloccate le attività. Tra questi c'è Ruhollah Katebi, basato in Russia e punto di contatto fra le parti. Figurano compagnie di trasporto marittime e società produttrici di propulsori missilistici.

Londra ha aggiunto nella sua lista nera sette iraniani e tre russi. L'Iran aveva consegnato in passato i droni Shahed a Mosca ma ha sempre negato forniture di missili balistici e ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Nasser Kanaanion, su X ha spacciato come «pessima propaganda» quella cui ricorre l'Occidente per coprire il supporto a Israele e che aveva promesso che Teheran risponderà con «azioni proporzionate» alle sanzioni. Dal Cremlino nessuna conferma ma Dmitry Peskov, portavoce della presidenza russa, ha detto che Mosca collabora con l'Iran «sui temi più sensibili». Che il legame sia solido lo dimostra l'incontro a San Pietroburgo a margine di un evento dei Brics fra Serghei Shoigu, capo del Consiglio di sicurezza nazionale russo, e l'omologo iraniano Ali Akbar Ahmadian. I due stanno ultimando i passaggi per siglare un trattato con l'Iran.

La Russia aveva anche firmato le restrizioni Onu sull'Iran. Agli occhi statunitensi però è saltato tutto tanto che Blinken ha detto che «è una via a doppio senso di marcia (quella fra Russia e Iran, ndr) e include anche il nucleare così come la condivisione di informazioni legato allo spazio".

L'Ucraina ha accolto favorevolmente l'accelerazione Usa. Il presidente Zelensky in un video ha detto, senza comunque mai citare l'Iran, che «faremo qualsiasi cosa non solo per difendere il nostro Stato e la popolazione, ma anche veramente per consolidare il mondo attorno a una forte risposta contro chi incita al conflitto e tenta in ogni modo di allungarlo».

Da Andriy Yermak, braccio destro di Zelensky, è arrivata invece, nuovamente, la richiesta agli Usa di consentire l'uso delle armi dentro la Russia. La posizione americana però non cambia, ribadiscono dall'Amministrazione. Blinken, insieme all'omologo britannico David Lammy, sarà questa settimana a Kiev. Vedrà Zelensky e avrà, spiegano da Washington, un «aggiornamento della situazione sul terreno» e «confermerà il sostegno statunitense». Zelensky sta lavorando a un piano di pace che presenterà a Biden a margine dell'Assemblea generale dell'Onu. Ne discuterà anche con Trump e Kamala Harris. Ma Blinken, riferisce la Casa Bianca, non spingerà Zelensky a un negoziato: «Tocca a lui decidere se e quando intende negoziare per porre fine al conflitto». —

Bloccate le attività di 16 enti Londra annuncia lo stop ai voli diretti

Ma Shoigu rilancia "Verso un nuovo accordo strategico con gli Ayatollah"

Orgoglio bellico
Il presidente iraniano Raisi (al centro) di fronte a nuovi missili balistici a lungo raggio iraniani durante una cerimonia

ZUMAPRESS.COM

I Fath-360

I missili balistici che l'Iran avrebbe fornito alla Russia sono i Fath-360, noti anche come BM-120, è un missile balistico tattico a corto raggio guidato da satellite presentato il 18 aprile 2022 in occasione della Giornata dell'esercito della Repubblica islamica dell'Iran. Il 10 agosto 2024 Reuters ha affermato che che soldati russi erano in Iran per addestrarsi al lancio dei Fath 360, in seguito a un precedente contratto presumibilmente firmato il 13 dicembre tra i due Paesi. Con una gittata da 30 a 120 km e la velocità di Mach 4, ogni missile può trasportare una testata da 150 kg. —

YURIY DYACHYSHYN / AFP

Soccorritori dopo un attacco russo su Leopoli la scorsa settimana

mondo va sovvertito con le ricette che hanno sempre bruciato tutto. Il vassallaggio a questa fissità dogmatica assembla protagonisti e comparse, figure di contorno e distributori delle buone carte.

Sembra incredibile, ogni giorno si fa la cronaca della guerra, si colmano i buchi nel racconto, e sono enormi, con zolle di parole, con ammassi di polemiche e sofismi, con le bugie. Nessuno che insorge contro la sconcezza di un dramma con viti e incastri insensati. Gli spiriti sono appannati. Come se le persone avessero davanti all'animo - da quasi tre anni! - un vetro e si scoprisse che l'appannatura è dalla parte interna della lastra, quella che non si riuscirà a ripulire salvo entrare nella gente e cambiarla dentro. Pare che Stalin una volta abbia detto «una morte è una tragedia, un milione di morti una statistica». Siamo già a quel punto, forse oltre? Nella steppa l'estate non può resistere, comincia a corrompersi, fremiti, gocce di autunno e inverno. E di colpo tutto cambierà. La guerra diventerà pigra. I progetti di avanzate e di blitzkrieg attenderanno malinconici nelle insenature degli uffici di stato maggiore. E allora? Si continua, si eternizza.

Di che cosa mai si tratta? Perché non si riesce a interrompere il massacro? Semplice: il blaterare di tutti attorno alla pace è una impostura, le pretese di battersi per la giustizia, la libertà, l'ordine internazionale, insomma tutti i pomposi monumenti eretti a loro utile e gloria dagli impresari di metafisica sono soltanto castelli in aria e cattedrali di carta.

La guerra continua perché rende. A Putin a Zelensky a Biden e a chi verrà dopo di lui, a Pechino e agli Ayatollah, ai fabbricanti di morte tayloristica che chiudono gli stabilimenti delle automobili e raddoppiano quelli dei carri armati. A chi li finanzia. Ogni tanto spunta qualche documento che parla chiaro: l'industria bellica europea ha un fatturato di 130 miliardi. Poco. Spiccioli. Si può fare molto di più. Nessuno dubita che si farà. Siamo in guerra e facciamo finta di non esserci. Tiriamo avanti sulla normalità fin che va, facciamoci l'abitudine, spenseriamoci, vedrai che scaricheremo il peggio sul gobbo di Russia e Ucraina, chi è di antico pelo sa: basta saper aspettare che passa.

Intanto ucraini e russi cercano la risposta alla antica intuizione napoleonica: qual è il centro di gravità dell'intera resistenza nemica dove piazzare il colpo risolutivo? È la formula che riconduce la soluzione di un problema assai complesso a un singolo punto. Chi lo trova ha vinto. Zelensky pensava che quello russo fosse a Kursk. Le azioni diversive attraggono sempre i politici, forse perché sono azioni complesse da cui si attendono grandi vantaggi senza sapere perché. Ma di solito, come è accaduto a Kursk, mettono in azione in modo tortuoso forze che potrebbero avere effetti rapidi se usate in modo diretto e soprattutto risvegliano energie nemiche che sarebbero rimaste inerti. Ma forse servono prima di tutto a montare i cavalloni dei telegiornali.

E se il centro di gravità ucraino fosse a Pokrovsk? —

L'attacco nel Sud di Gaza, a Khan Yunis, provoca un cratere di 9 metri: "Profughi inghiottiti dalla sabbia"
Gerusalemme: usati scudi umani. E offre via di fuga per il leader di Hamas: "Ridateci i rapiti, lasciate la Striscia"

Raid aereo sull'area umanitaria 19 morti nel campo di Mawasi "Ostaggi liberi e Sinwar vivrà"

Colpita l'area umanitaria Il cratere causato dalle bombe israeliane durante i raid sull'area umanitaria di Al-Mawasi

LA SITUAZIONE

Zone evacuate
Aree di intervento dell'esercito israeliano
Zone densamente popolate
Bombardamenti israeliani
Zona umanitaria Al-Mawasi

AL-MAWASI
L'esercito israeliano ha compiuto un raid aereo nella **zona umanitaria di Al-Mawasi**, nell'area di Khan Yunis: "L'obiettivo erano i miliziani di Hamas". L'attacco ha causato morti e feriti nella tendopoli affollata

WITHUB

IL RACCONTO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

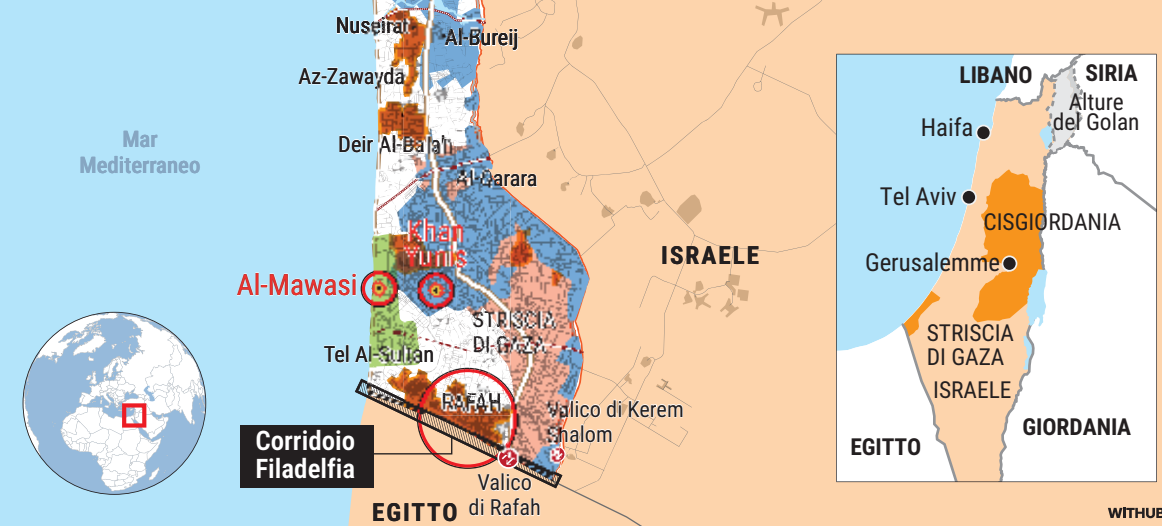
Israele torna a colpire la zona umanitaria di Al-Mawasi. La striscia di sabbia dinanzi al mare, a Ovest della città meridionale di Khan Yunis, è stata raggiunta da almeno quattro attacchi nella notte tra lunedì e martedì, con 19 vittime e almeno 60 feriti, secondo il ministero della salute di Gaza.

Intanto, lo Stato ebraico si dice disposto a offrire un salvacondotto a Yahya Sinwar e alla sua famiglia, in cambio del rilascio degli ostaggi.

Al-Mawasi è lo stesso luogo dove il 13 luglio, in un attacco simile, fu ucciso il capo delle brigate al Qassam, il braccio armato di Hamas, Mohammed Deif. L'esercito colpì una palazzina, circondata dalle tende dei profughi, di proprietà di Rafa Salame, il vice di Deif e capo delle brigate Khan Yunis. I palestinesi denunciarono in quella occasione la morte di 90 persone, confermando l'uccisione di Salame, ma mai quella di Deif, che fu invece annunciata come certa dall'esercito alcune settimane dopo.

Nell'attacco di ieri, i militari israeliani hanno annunciato di aver colpito un compound nella zona, che fungeva da quartier generale di Hamas. La palazzina, inserita nell'area umanitaria a Sud della Striscia, era stata camuffata per renderla poco visibile, ed era circondata da tende di profughi.

Secondo i testimoni locali, i colpi partiti dai caccia dell'Idf hanno incendiato una ventina di tende e provocato un cratere di nove metri, con diversi profughi inghiottiti dalla sabbia. L'operazione, riferiscono fonti dell'esercito, è stata coordinata da Shin Bet, intelligence militare e Comando meridionale, contro il luogo nel quale tre membri importanti di Hamas stavano pianificando e portando a termine attacchi contro l'esercito e contro il paese ebraico.

In un comunicato i militari hanno riferito che «prima dell'attacco, sono state prese molte misure per ridurre il rischio di vittime civili, tra cui l'uso di munizioni di precisione, azioni di sorveglianza aerea e altre informazioni di intelligence. Per l'esercito, «questo è un altro esempio dell'uso sistematico di infrastrutture civili da parte di organizzazioni terroristiche nella Striscia di Gaza, tra cui lo spazio umanitario, per compiere atti terroristici». Hamas ha negato, in un messaggio su *Telegram*, che ci fosse un centro di comando e che il gruppo usi aree civili per scopi militari, definendo l'affermazione israeliana una «chiara bugia che mira a giustificare questi orribili crimini». All'inizio, i palestinesi avevano denunciato la morte di 40 persone. L'esercito ha giudicato esagerato il conteggio delle vittime. L'attacco israeliano è stato criticato sia dalle Nazioni Unite sia dal Regno Unito, tra gli altri. Il procuratore della Corte penale internazionale, Karim Khan, ha chiesto alla stessa di aderire «con la massima urgenza» alla sua richiesta di arresto nei confronti di Netanyahu e Gallant (oltre che di Sinwar e Deif, dal momento che non ha ancora le prove dell'uccisione di quest'ultimo). A maggio, Khan aveva richiesto mandati di arresto per i leader di entrambi gli schieramenti con l'accusa di crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

Ma ieri, non è stato solo il giorno del tragico conto di nuove vittime nella Striscia. In serata, si è diffusa la notizia che l'inviato di Gerusalemme per gli ostaggi Gal Hirsch ha offerto ad Hamas un passaggio sicuro per Yahya Sinwar e la sua famiglia, per uscire da Gaza vivo e fuggire all'estero. Questo, in cambio del rilascio degli ostaggi israeliani e della rinuncia da parte dell'organizzazione al controllo di Gaza. «Vogliamo indietro gli ostaggi, la smilitarizzazione, la deradicalizzazione, un nuovo sistema che gestisca la Striscia», ha detto il capo negoziatore. Intanto, a Gaza tra mille difficoltà è cominciata la scuola, in aule e con attrezzature e modalità improvvisate per evitare i danni della

> Per i palestinesi è cominciata la scuola tra mille difficoltà e in aule improvvisate

ARIE KACOWICZ Il politologo di Gerusalemme: "Il premier sceglie la guerra e attende l'arrivo di Trump"

"Hamas e Israele non vogliono la tregua Netanyahu punta a salvare il governo"

Il politologo Arie Kacowicz

L'INTERVISTA

ORLANDO TRINCHI

«Siamo a un bivio», scandisce il politologo Arie Kacowicz, professore di Relazioni Internazionali alla Hebrew University di Gerusalemme, riferendosi alle possibilità di un'escalation militare in Medio Oriente in caso di un fallimento dei negoziati in corso fra Israele e Hamas.

Professore, continuano i negoziati per un cessate il fuoco. È ottimista?

«Devo confessarle di essere piuttosto scettico al riguardo».

Netanyahu ha convocato una riunione del Gabinetto di Guerra per decidere «una vendetta per l'uccisione di sei ostaggi» a Gaza. Un brutto segnale per le possibilità di pace?

«Sì, davvero un brutto segnale per l'ottenimento di un cessate il fuoco».

Dobbiamo quindi considerare la possibilità di un'escalation militare con Iran e Hezbollah?

«Tutto dipenderà dall'esito dei negoziati. A questo punto l'Iran potrebbe non unirsi a Hezbollah e potremmo forse assistere a un tentativo da parte di Israele e Hezbollah di non degenerare in una guerra vera e propria. La situazione è estremamente volatile e solo un accordo su un cessate il fuoco a Gaza potrebbe portare un po' di calma».

Nuovi raid israeliani in Cisgiordania, mentre un'attivista turco-americana, Aysenur Ezgi Eygi, è stata uccisa durante una manifestazione contro l'occupazione. Si potrebbe assistere anche in questo caso al pericolo di un'escalation?

«Nonostante io non creda che si possa ravvisare al momento la possibilità di una vera e propria guerra in Cisgiordania, persiste il rischio concreto di un'escalation a causa dell'estremismo dei coloni».

Il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz ha ipotizzato che l'Iran stia cercando di creare un fronte occidentale in Cisgiordania. È verosimile?

«Sì, in effetti potrebbe essere intenzione dell'Iran aprire un nuovo fronte».

Gli Usa sono pronti a offrire garanzie sulla tenuta del corridoio Filadelfia. Crede che questo potrebbe sbloccare le trattative?

«Netanyahu non vuole che né Hamas né l'Autorità Nazionale Palestinese controllino il corridoio di Filadelfia e il valico di frontiera internazionale di Rafah, ma che Israele gestisca quella che, di fatto, è un'occupazione militare della Striscia. È una catastrofe. Immagino che gli Stati Uniti e gli altri mediatori rivogliano indietro l'Autorità Nazionale Palestinese, e Israele ha effettivamente firmato a novembre 2015 un accordo sulla possibilità di movimento attraverso il confine, mentre l'Anp avrebbe dovuto controllare il lato di Gaza del valico di frontiera di Rafah con l'Egitto, in cooperazione con l'Ue e con il monitoraggio indiretto da parte di Israele. Questo è il progetto, ma Netanyahu vi si oppone».

Attraverso la nona missione diplomatica del Segretario di Stato Antony Blinken, gli Stati Uniti si erano già ampiamente spesi per il cessate il fuoco. Da cosa dipese allora lo stallo?

«Da un lato, formalmente Blinken ha dichiarato, alla fine del suo incontro con Netanyahu, che il premier israeliano aveva accettato la "proposta ponte" tra le posizioni di Israele e quelle di Hamas riguardo ai progetti del 27 maggio, 31 maggio (discorso di Biden) e l'Unsc 2735 (2024) del 10 giugno. D'altro canto, Netanyahu ha poi affermato che Israele sarebbe rimasto nel corridoio di Filadelfia e in quello di Netzarim, il che contraddice le prospettive veicolate dai tre progetti. Il quadro, quindi, è ambiguo, e persino negli Usa ci sono state critiche alle osservazioni di Blinken, ritenuto eccessivamente ottimista».

Hamas punta alla liberazione

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

EPA/HAITHAM IMAD

guerra, ci sono stati attacchi anche a Burej e nei pressi di Rafah. Qui è stato ucciso il comandante della brigata di Tel al-Sultan, Mahmoud Hamdan, assieme ad altri tre comandanti di compagnia del battaglione. L'esercito ha affermato che Hamdan ha preso parte alla pianificazione dell'attacco del 7 ottobre e ha portato avanti il piano di dispiegamento della brigata di Rafah mentre le forze israeliane entravano nell'area.

Nonostante imperversino le battaglie a Gaza, parlando a giornalisti stranieri il ministro della difesa Yoav Gallant ha detto che «Hamas come formazione militare non esiste più. Hamas è impegnata in una guerriglia e noi stiamo ancora combattendo i terroristi di Hamas e perseguendo la leadership di Hamas», spiegando che le capacità militari di Hamas nella Striscia di Gaza sono state notevolmente ridotte sia dall'uccisione dei miliziani e dei leader delle varie brigate e gruppi. Per questo, l'esercito è pronto a focalizzarsi a Nord, dove si sta spostando il centro di gravità della guerra, anche per assicurare il ritorno a casa dei cittadini israeliani in quella zona. Verso la quale Hezbollah ha lanciato una cinquantina di razzi e Israele ha colpito strutture del gruppo sciita. —

di Marwan Barghouti. Una volta libero, potrebbe svolgere un ruolo di primo piano nel futuro politico della Striscia?

«Marwan Barghouti non è Nelson Mandela, ma è il paragone più vicino che mi venga in mente. Ha la popolarità e la legittimità per diventare un leader capace di svolgere un ruolo cruciale nell'unire i palestinesi e fare pace con Israele sulla base di una soluzione a due Stati».

Secondo Hamas e gli oppositori israeliani di Netanyahu, il premier dello Stato ebraico starebbe ponendo nuove condizioni al fine di sabotare i negoziati. Qual è la sua opinione al riguardo?

«Permane un modello ricorrente per cui da gennaio il primo ministro Netanyahu ha sabotato gli sforzi per raggiungere un cessate il fuoco e un "accordo sugli ostaggi", in ossequio a considerazioni politiche finalizzate a mantenere integra la sua coalizione con due partiti di estrema destra. Netanyahu si è anche rifiutato di discutere qualsiasi piano sul "giorno dopo" la guerra».

Quali sono le sue conclusioni?

«Sto giungendo alla conclusione che Netanyahu, assieme a Sinwar, sia il principale responsabile dell'impasse. Sembra che, dall'inizio di luglio, Hamas sia stato pronto ad accettare il piano Netanyahu-Biden articolato in tre fasi, dal cessate il fuoco alla fine della guerra, e ora Netanyahu lo stia sabotando. Si tratta di una considerazione molto cupa, con conseguenze potenzialmente esiziali».

A suo avviso, perché Netanyahu sarebbe così determinato nel continuare la guerra?

«Netanyahu intende continuare la guerra per mantenere intatto il suo governo e, forse, attendere una possibile elezione di Trump a Presidente degli Stati Uniti d'America».

A Gaza l'84% della popolazione è stato sfollato nei dieci mesi di guerra, mentre si rilevano casi di poliomielite fra i bambini. La situazione nella Striscia sta sfuggendo di mano?

«Sì, la situazione a Gaza sta sfuggendo a ogni controllo e questa rappresenta un'altra buona ragione per porre fine immediatamente alla guerra e creare un'autorità di governance internazionale in cooperazione con l'Autorità Nazionale Palestinese e forze di mantenimento della pace con l'obiettivo di smilitarizzare la Striscia». —

IL RETROSCENA

"Fermate il massacro dei civili" La dura condanna di Onu e Ue

Guterres: "Inaccettabile l'uso di armi pesanti nelle zone densamente popolate" Borrell: le leggi di guerra vanno rispettate. Emergency chiede il cessate il fuoco

MARCO BRESOLIN
FRANCESCO SEMPRINI
BRUXELLES-NEW YORK

Israele finisce nel mirino delle critiche internazionali per l'attacco "mirato" contro il campo nell'area di Al-Mawasi a Khan Yunis. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, tramite il suo portavoce, si dice «profondamente allarmato dalle continue perdite di vite umane a Gaza e condanna fermamente gli attacchi aerei israeliani in una zona assegnata dallo stesso Stato ebraico agli sfollati».

«L'uso di armi pesanti in aree densamente popolate è inaccettabile – prosegue il numero uno del Palazzo di Vetro –. I palestinesi si erano trasferiti in questa area in cerca di riparo e sicurezza, dopo essere stati ripetutamente istruiti a farlo» dalle autorità dello Stato ebraico. Guterres ha ribadito il suo appello per un cessate il fuoco immediato e il rilascio incondizionato degli ostaggi. A farsi sentire è anche chi nella Striscia opera. «A prescindere dalla zona nella quale ci si trovi, le conseguenze della violenza che la guerra porta sono ovunque – dice Stefano Sozza, capomissione di Emercency a Gaza –. Chi paga sono sempre i civili ed è per questo che facciamo un appello affinché ci sia la cessazione dell'ostilità il prima possibile». Su questo aspetto il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby, riferisce che Hamas ha inoltrato nuove richieste per i negoziati dopo l'uccisione dei sei ostaggi israeliani. Mentre il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, dice che presto ci sarà una nuova proposta, sebbene la Casa Bianca non fornisca elementi di dettaglio, e spiega che si lavora alla tregua ma tecnicamente non ci sono negoziati in atto.

> **Il procuratore dell'Aia chiede "con massima urgenza" l'arresto di Bibi e Gallant**

Sul fronte europeo, ad alzare la voce per condannare l'attacco contro il campo di Kahn Yunis è l'Alto Rappresentante per la politica estera Ue, Josep Borrell. «Le leggi di guerra devono essere rispettate – avverte lo spagnolo – i civili devono essere protetti e le responsabilità devono essere accertate. Non possiamo normalizzare la catastrofe umanitaria di Gaza». Per Borrell le responsabilità del governo israeliano non sono limitate ai raid sulla Striscia. «Ciò che incombe all'orizzonte – ha detto dal Cairo, dove ha partecipato alla riunione dei ministri della Lega Araba – è l'estensione del conflitto alla Cisgiordania, dove membri radicali del governo Netanyahu cercano di rendere impossibile la creazione di un futuro Stato palestinese». Secondo Borrell, «si sta aprendo un nuovo fronte con un obiettivo chiaro: trasformare la Cisgiordania in una nuova Gaza, con violenza crescente, delegittimando l'autorità palestinese e stimolando provocazioni per reagire con forza, in modo da poter dire al mondo che l'unico modo per raggiungere un accordo pacifico è annettere la Cisgiordania e Gaza». L'Ue, ricorda, sostiene gli sforzi per arrivare a un cessate il fuoco, ma Borrell ha accusato Israele di «intransigenza» e ha criticato la «totale impunità»: «Se istituzioni come la Corte penale internazionale sono minacciate, se le sentenze della Corte internazionale di giustizia sono totalmente ignorate, allora qual è la soluzione? E di chi possiamo fidarci?». Intanto, il procuratore della Corte penale internazionale, Karim Khan, ha chiesto alla Camera preliminare della Cpi di spiccare «con la massima urgenza» i mandati di arresto nei confronti del premier israeliano Netanyahu, del ministro della Difesa Gallant, e del leader di Hamas Sinwar, alla luce del peggioramento della situazione a Gaza.

In occasione dell'ultima riunione informale del Consiglio Affari Esteri dell'Ue, Borrell aveva annunciato la sua intenzione di proporre sanzioni ai ministri più radicali del governo israeliano. Un'ipotesi che era stata subito respinta al mittente da alcuni governi, in primis quelli di Italia e Ungheria. Anche se per il via libera serve l'unanimità, Borrell sembra intenzionato ad andare avanti.

Sugli ultimi sviluppi in Cisgiordania si sofferma Blinken stesso, affermando che l'uccisione da parte delle forze israeliane dell'attivista con cittadinanza americana e turca, Aysenur Ezgi Eygi, è «non provocata e ingiustificata». Il capo della diplomazia Usa, a margine del colloquio con l'omologo britannico David Lammy tenuto a Londra, dice di attendere l'esito dell'indagine penale delle autorità israeliane prima di ragionare su eventuali provvedimenti. Al contempo ha detto che gli Usa chiederanno a Israele di rivedere come le proprie forze sicurezza operano in West Bank. «Siamo profondamente offesi dall'idea che la sua uccisione da parte di un cecchino addestrato sia stata in qualche modo non intenzionale – è il commento della famiglia della 26enne attivista –. Il disprezzo mostrato per la vita umana nell'inchiesta è spaventoso». La salma di Aysenur Ezgi Eygi sarà rimpatriata dalle autorità di Ankara per darne sepoltura nel distretto costiero di Didim, nella regione dell'Egeo. —

AGF

Devastata la tendopoli dei profughi
I rifugiati palestinesi alle prese con i danni prodotti dagli attacchi israeliani sul campo profughi di Al-Mawasi, vicino a Khan Yunis
Sotto (da sinistra) Josep Borrell e il segretario Onu Antonio Guterres

IL TUNNEL DELL'ESECUZIONE

Ecco dove sono stati uccisi 6 ostaggi

L'Idf ha pubblicato un video che mostra l'interno di un tunnel di Hamas, nel quartiere Tel Sultan di Rafah, a Gaza, dove i sei ostaggi israeliani sono stati uccisi dai miliziani. —

La storia della torinese Evita, 40 anni: "A Firenze mi hanno negato l'intervento, ma il tribunale ha riconosciuto il mio diritto di procreare". Deciderà la Consulta

"Fecondazione assistita per i single la mia battaglia alla Corte costituzionale"

L'INTERVISTA

NADIA FERRIGO

«Che ho fatto quando l'ho saputo? Ero al lavoro, sono corsa subito in bagno. Avevo gli occhi pieni di lacrime. Questa non è una vittoria solo mia». Dopo nove anni dall'ultimo intervento, la Corte Costituzionale tornerà a pronunciarsi sulla legge 40 del 2004, impianto normativo già in parte smantellato che però ancora vieta il percorso di Pma, la procreazione medicalmente assistita, a single e coppie dello stesso sesso.

Il tribunale di Firenze ha sollevato la questione di legittimità costituzionale sul ricorso di Evita, 40 anni, professionista torinese che al «No, non puoi» ha reagito con pensiero semplice, che però è l'unico che porta al cambiamento: «No, non è giusto». Dopo che le è stato negato l'accesso alla fecondazione eterologa con donatore anonimo in un centro di procreazione assistita toscano, si è rivolta all'associazione Luca Coscioni, che l'ha accompagnata con il suo team legale coordinato dall'avvocata Filomena Gallo. «Confidiamo che la Corte possa intervenire anche perché cancellare il divieto non crea un vuoto normativo. Né di tutela per il nato né per il rapporto giuridico con la madre, sono solo barriere ideologiche che non hanno nessun riscontro con le norme del nostro Paese» ragiona l'avvocata Gallo.

Nel procedimento davanti alla Corte costituzionale insieme a Evita è stata ammessa dai giudici anche un'altra donna, Serena, 36enne di Brescia, che ha ricevuto il diniego di due centri.

Nel suo disposto il tribunale di Firenze scrive che il divieto di procreazione medicalmente assistita per i single viola i principi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e si sottolinea quanto il divieto sia irragionevole anche considerato che può essere aggirato tramite il turismo procreativo.

Lei avrebbe potuto scegliere di andare in un altro Paese e invece ha preferito restare e combattere, perché?

«All'alba dei quarant'anni mi sono trovata a fare i conti con una realtà. Nonostante io abbia sempre desiderato una famiglia, non ho un compagno stabile. Non ho mai nemmeno considerato di diventare madre senza il consenso di un altro. Non voglio diventare madre lontano da casa mia, sola. Questo è il mio Paese e l'unica strada legittima da poter scegliere è quella della procreazione. Sapevo che c'è una preclusione per i single. Ho letto, ho studiato e non ho trovato nessuna ragione, se non ideologica, per cui un single o un omosessuale non può ricorrere alla pma come una coppia. All'inizio non potevo immaginare saremmo arrivati a questo punto».

C'è ancora questa preclusione culturale nei confronti delle donne single che scelgono di diventare madre? La società, come spesso accade, mostra più consapevolezza della politica?

«Posso dire che il commento che mi sono sentita ripetere più spesso è tutt'altro...».

Cioè?

«Amiche e amici, soprattutto chi è già genitore, mi dicono "ma hai tutta questa voglia di avere un figlio? Pensaci". Ma è solo uno scherzo, mi prendono in giro».

Qualche resistenza c'è allora.

«Parlo poco di questa mia battaglia con i conoscenti e sul lavoro. Lo sto facendo ora, non senza fatica e con qualche tutela, ma lo tengo per me anche nel mio privato. L'ho detto alle mie amiche, le prime che ho chiamato anche oggi. L'ho detto alle persone da cui sapevo che avrei ricevuto sostegno e approvazione. Questa non è la strada che avevo immaginato, non l'ho scelta. Me la sono trovata, magari è quella giusta per me».

Se la genitorialità è diventata non una circostanza della vita ma una scelta, allora ha meno a che fare con la biologia e più con la testa?

«Tornassi indietro con la testa di oggi, l'esperienza di oggi, la sicurezza sul lavoro che ho oggi, magari farei scelte diverse. Come tutti. Non posso tornare indietro, nessuno lo può fare. Ma io ho gli stessi diritti di tutti gli altri, anche se sono single e ho quarant'anni. Non ho ancora molto tempo a disposizione».

Lei vive l'attesa di un'attesa, che a sua volte ne anticipa ancora molte altre. Stressante, non trova?

«Cerco di pensarci il meno possibile, poi ci sono giornate come questa. La gioia di sapere che se ne parlerà alla Corte Cosituzionale è stata grandissima. Mi scuso, sono emozionata e so già che non troverò le parole adatte. Non voglio sembrare presuntuosa, ma vorrei aggiungere una cosa: so che questo può essere un inizio per me e anche per tante altre donne. Non sono sola, non siamo sole. Mi fa stare bene». —

La donna ha rifiutato l'idea di ricorrere al turismo riproduttivo in un altro Paese

Dopo nove anni i giudici torneranno a pronunciarsi sulla Pma

PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (PMA)

CHE COS'È
Insieme dei trattamenti per la fertilità nei quali i gameti femminili (ovociti) e maschili (spermatozoi) vengono trattati al fine di ottenere la procreazione

QUALE LEGGE LA REGOLA IN ITALIA
La legge 40 del 2004

CHI PUÒ ACCEDERVI
Coppie sterili o infertili con componenti maggiorenni, di sesso diverso e coniugati o conviventi in età potenzialmente fertile; coppie fertili con malattie geneticamente trasmissibili (sentenza della Corte Costituzionale del 2015)

CHI NON PUÒ ACCEDERVI
Coppie omosessuali; single; donne tramite fecondazione post mortem con spermatozoi di un marito o compagno deceduto; donne tramite la maternità "per altri" (ricorso a una donna estranea alla coppia per portare avanti la gravidanza)

TRATTAMENTI/ INTERVENTI CONSENTITI
Diagnosi genetica preimpianto al fine di scoprire eventuali anomalie genetiche dell'embrione e impiantare solo embrioni sani; fecondazione eterologa (utilizzo di spermatozoi o ovociti donati da individui esterni alla coppia); congelamento degli embrioni per un utilizzo successivo

WITHUB

14.000
I bambini che sono nati in Italia con la tecnica della fecondazione assistita

I diritti

Questa non è la strada che avevo immaginato non l'ho scelta, me la sono trovata

Ho gli stessi diritti di tutti gli altri, anche se sono single e ho quarant'anni

Le tappe della vicenda

1. **Una donna single 40enne di Torino chiede di poter accedere alla fecondazione assistita con donatore anonimo in un centro in Toscana**
2. **Tramite i legali, la donna contesta una violazione dei propri diritti fondamentali Il tribunale di Firenze rimette la questione alla Consulta**
3. **In caso di accoglimento dell'istanza alla Corte Costituzionale, cambierebbero i diritti alla procreazione delle donne single in Italia**

Ci ha lasciati il nostro caro marito e papà

Mario Roscio

Lo annunciano addolorati la moglie Vanda, i figli Alessandra, Andrea con Cristina ed Alberto, Anna con Franco e tutte le persone che lo hanno amato. Un grazie di cuore ad Alice, Alma, Mita e Raquél per l'affetto dimostrato e le amorevoli cure prestate a "Guapo". S. Rosario mercoledì 11 ore 19 in abitazione, funerali giovedì 12 ore 11 parrocchia di Sangano.

Sangano, 10 settembre 2024

Genta dal 1848 – Torino

Stefano Barrese con tutti i colleghi della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo partecipa commosso al dolore di Anna Roscio e della sua famiglia per la perdita del caro papà.

Stefano Lucchini e tutta l'Area CIAECO di Intesa Sanpaolo si stringono ad Anna Roscio e alla sua famiglia per la perdita del caro papà

Mario

ANNIVERSARI

Carla Bellato in Ortale

...perché mi piace quel che pensi e che dici, perché in Te vedo le Mie radici... 2 anni Mom... Trin.

Grugliasco, 11 settembre 2024

2021 2024

Sempre nei nostri cuori

Professoressa

Santina Buonomo

Santa messa domenica 15 settembre ore 18,30 chiesa San Francesco da Paola, via Po 16, Torino.

Eurofunerali 011.389335

1924 2024

Geom.

Mario Monculli

100 anni, papà. Insieme a te ogni giorno una vita dopo l'altra. Anna Maria e Piera

2019
2024

Antonio Richeda

Sei sempre nei nostri cuori. Romana e Roberto

CRONACHE

Lei era riuscita a dare l'allarme al Soccorso alpino alle 18 di sabato, lui era già in ipotermia. Recuperati vicino a loro i corpi di altri due scalatori

Sara e Andrea, tre notti sul Monte Bianco uccisi dalla bufera sulla "via della fuga"

LA STORIA

ENRICO MARTINET
AOSTA

Tre notti e due giorni nella nicchia di ghiaccio, a 4.600 metri, stretti l'uno all'altro. Morte bianca, nel gelo. Sara e Andrea non si sono più svegliati dalla notte di sabato, qualche ora dopo la richiesta di aiuto. Erano duecento metri al di sotto della cima del Monte Bianco. Forse avevano raggiunto la vetta e stavano tornando sui loro passi, in fuga dalla bufera, forse si erano fermati lì, sfiniti dopo tante ore di salita. Sara Stefanelli, 41 anni, originaria di Genova, medico geriatra a Garbagnate Milanese, e Andrea Galimberti, 53, ingegnere, di Cabiate (Como), sposato e con una figlia, erano partiti alle 2 del mattino di sabato dal rifugio Cosmiques, ai piedi dell'Aiguille du Midi. Avevano scelto la via dei «Tre monti», il Tacul, il Maudit e il Bianco. Pochi minuti prima delle 18 le telefonate di aiuto. Sara parla con le guide-gendarmi di Chamonix, poi telefona anche al soccorso alpino valdostano, spiega che sono disorientati dalla bufera, indica le coordinate, quindi dice: «Stiamo congelando, Andrea è già ipotermico, non riesce a camminare». Poi il silenzio.

Le guide-gendarmi francesi li trovano nel primo pomeriggio. Prima i due alpinisti sudcoreani, anche loro dispersi da sabato. Non si sapeva dove potessero essere, erano su quel «muro» di ghiaccio. Qualche metro più in su, Sara e Andrea. Non si erano neppure visti perché Sara nelle sue chiamate di aiuto non aveva parlato di altre cordate. E meno di cento metri più in basso domenica erano stati salvati altri due coreani, bloccati al col della Brenva. Ecco come la bufera di neve, con raffiche di vento fino a 150 chilometri l'ora, trasformano la montagna in un dedalo desertico dove anche le presenze più vicine non sono percepibili. I dispersi erano in nemmeno cento metri quadrati sul "Mur de la côte", un pendio di quasi 50 gradi tra il col della Brenva e la vetta del Bianco. Sara e Andrea da sedici ore erano sul Monte Bianco, quasi tutte trascorse oltre i 4.000 metri. Ossigeno che diminuisce mentre il corpo si affatica, recupera poche energie, poi la bufera che mette paura, spazza certezze, offre la vertigine e l'incubo del disorientamento.

Così aveva detto Sara al telefono: «Non sappiamo dove scendere». E quel "Mur de la côte" dove erano è da sempre definita «la via di fuga» dalle guide di Courmayeur. Da chi, come il decano Ruggero Pellin, lo ha sentito ripetere come un mantra dai colleghi più anziani: «Già, era fra le cose da fare quando eri nella bufera. Via dalla vetta scendendo quel muro e poi girare a sinistra e infilarsi nel "grand corridor", budello che porta al "grand plateau", duecento metri più in basso, che significa molto quando sei affaticato e inseguito dalla bufera». Di lì si raggiunge poi il rifugio dei Grands Mulets, su uno degli itinerari più antichi per salire la grande montagna. Appena sotto quel muro di ghiaccio dove sono morti i quattro alpinisti il ghiacciaio si apre in un grande pianoro, quello vicino al colle della Brenva e al Mont Maudit. E lì, con nebbie e vento, ci si può perdere. Era quella la sensazione che provava Sara e al telefono ripeteva: «Non so dove siamo».

Il Monte Bianco ora è nell'inverno. Le immagini di ieri mattina girate dal soccorso alpino valdostano nei tre tentativi di raggiungere il "Mur de la côte" mostrano una montagna gonfia di neve. I francesi non avevano ancora potuto alzarsi oltre le spesse fasce di nubi nel cielo di Chamonix. Paolo Comune, direttore del Soccorso: «Il vento ci ha impedito di volare più in basso e ha creato accumuli di grande spessore. Impensabile, troppo pericoloso scendere per cercare gli alpinisti. Il rischio era di provocare slavine e di finire travolti. Nel primo pomeriggio i francesi sono riusciti a raggiungere il "Mur", le condizioni erano migliorate». Qualche ora prima, le guide valdostane hanno recuperato ai piedi del Bianco, nella Val Veny, un'escursionista sessantenne canadese, morta per malore non distante dal sentiero che scende dal col de la Seigne, confine con la Francia. Era con cinque amici lunedì sera, impegnati in una delle tappe del "Tour du Mont Blanc". La donna, che accusava un malessere, li aveva preceduti per raggiungere al più presto il rifugio Elisabetta dove però non era mai arrivata. Gli escursionisti avevano dato l'allarme, alcuni erano tornati sui loro passi per cercarla, ma maltempo e buio non avevano dato la possibilità di trovarla. —

L'ultima telefonata "Siamo avvolti dalla nebbia, non sappiamo dove ci troviamo"

Le vittime
Sara Stefanelli, 41 anni, medico, e Andrea Galimberti, 53, ingegnere: in comune la passione per la montagna

LA MAPPA

8 settembre 2024
Andrea Galimberti e Sara Stefanelli lanciano l'allarme: dopo essere partiti dal rifugio des Cosmiques sono sorpresi dal maltempo sul Monte Bianco

10 settembre 2024
I corpi vengono ritrovati a Mur de la Cote a 4500 metri sul versante francese

FRANCIA
RIFUGIO DES COSMIQUES
MUR DE LA COTE
MONTE BIANCO
ITALIA

GEA - WITHUB

La tragedia è avvenuta in un casolare in provincia di Perugia. "Era una famiglia molto riservata"

Padre, madre e figlia ammazzati a fucilate La polizia indaga su un omicidio-suicidio

IL CASO

FILIPPO FIORINI
PERUGIA

I tre corpi erano stesi in giardino. Era quasi il mezzogiorno di ieri. Quando li ha visti, l'uomo ha cominciato a urlare. Era andato da Perugia fino a Fratticciola Selvatica, una frazione collinare nella parte est del principale comune umbro, perché la fidanzata non gli rispondeva più al telefono ed era preoccupato. Lei, Elisa Scoccia, 39 anni, giaceva accanto alla madre, Maristella Paffarini, classe '58, e al padre, Enrico Scoccia, di tre anni più anziano. Tutti i membri di questa famiglia presentavano ferite da sparo. Vicino al cadavere di quello che era stato il portiniaio della Galleria Nazionale dell'Umbria, che aveva deciso di trascorrere la pensione tra questi vigneti e questi ulivi insieme alla moglie, e che tutti i paesani definiscono «un uomo schivo e gentile», c'era un fucile che molto probabilmente ha usato prima contro i suoi cari, poi contro se stesso.

Il movente e l'ora della morte di ciascuna delle tre vittime sono le incognite principali. Una vicina di casa ha riferito agli inquirenti di aver visto la macchina di Elisa, la figlia, parcheggiata fuori casa già dalla sera di venerdì. Poi, di aver sentito colpi d'arma da fuoco provenire dalla direzione del luogo del delitto sabato sera. Un altro residente, invece, ha parlato di domenica alle 15. È stato più preciso: ha sentito 5 colpi. Un terzo testimone dice di aver incrociato Enrico Scoccia ieri mattina. Chi ha avuto modo di vedere le salme non esclude che la morte sia avvenuta nei giorni scorsi. Restando all'ipotesi più probabile, quanto tempo è passato dal momento in cui il 69enne ha sparato a moglie e figlia e poi si è ucciso? E soprattutto, perché?

Fratticciola è una località più abituata alle sagre di paese, che alle Alfa Giulia della polizia. Ieri, però, erano le pantere della Squadra Mobile e i furgoni della Scientifica che attiravano l'attenzione dei curiosi, piuttosto che gli splendidi muli o i cavalli da soma, che abitualmente vengono esposti nei suoi palii. Gianni Tugliani spegne il trattore e sospira. Come tutti i suoi compaesani, non si aspettava che Enrico potesse fare una cosa del genere. «Non posso dire che lo conoscevo bene. Credo che nessuno possa dirlo, era una persona molto riservata. So che andava a caccia di cinghiali e che era venuto a vivere qui da Perugia anni fa». David Papparelli alleva segugi di razza, frequenta l'ambiente dei battitori: «Mi ricordo che dovette smettere di cacciare per un problema alla schiena», racconta di Scoccia. Mentre, di sua figlia, dice: «Era una ragazza molto bella, ma non usciva con la gente del paese. Era schiva».

«Schivi», «riservati». Lo ripetono tutti. Prima della pensione, Maristella era stata una dipendente della Prefettura. Era un'assistente sociale. Di Elisa, non è chiaro se fosse un'impiegata del tribunale o se lavorasse nel mondo della ristorazione. Si sa che non abitava più con i genitori, ma forse nel motivo che l'ha spinta a tornare, venerdì, c'è anche quello che è costato la vita a lei, a sua madre e a suo padre. —

Gli investigatori intervenuti a Fratticciola Selvatica, nel Perugino

LE SFIDE DELLA COMPETITIVITÀ

Il buco dell'energia

Il deficit del nostro Paese è di 56 miliardi di euro, pesano le forniture estere di gas
Sull'elettricità dipendiamo ancora troppo dalla Francia, le rinnovabili non bastano

FATTURA ENERGETICA E PETROLIFERA

Miliardi di euro — Energetica, Petrolifera, Gas

56 MILIARDI
Previsione di spesa
per tutto il 2024

Anno	Energetica	Petrolifera	Gas
2012	64,9	33,9	24,2
2020	23,4	11,6	8,9
2022	114,3	32,5	62,0
2023	66,5	28,1	28,3

Fonte: Unem su dati Istat — WITHUB

Sotto pressione
L'industria italiana e quella europea stanno soffrendo il caro-energia molto di più delle imprese di Stati Uniti e Cina

L'INCHIESTA

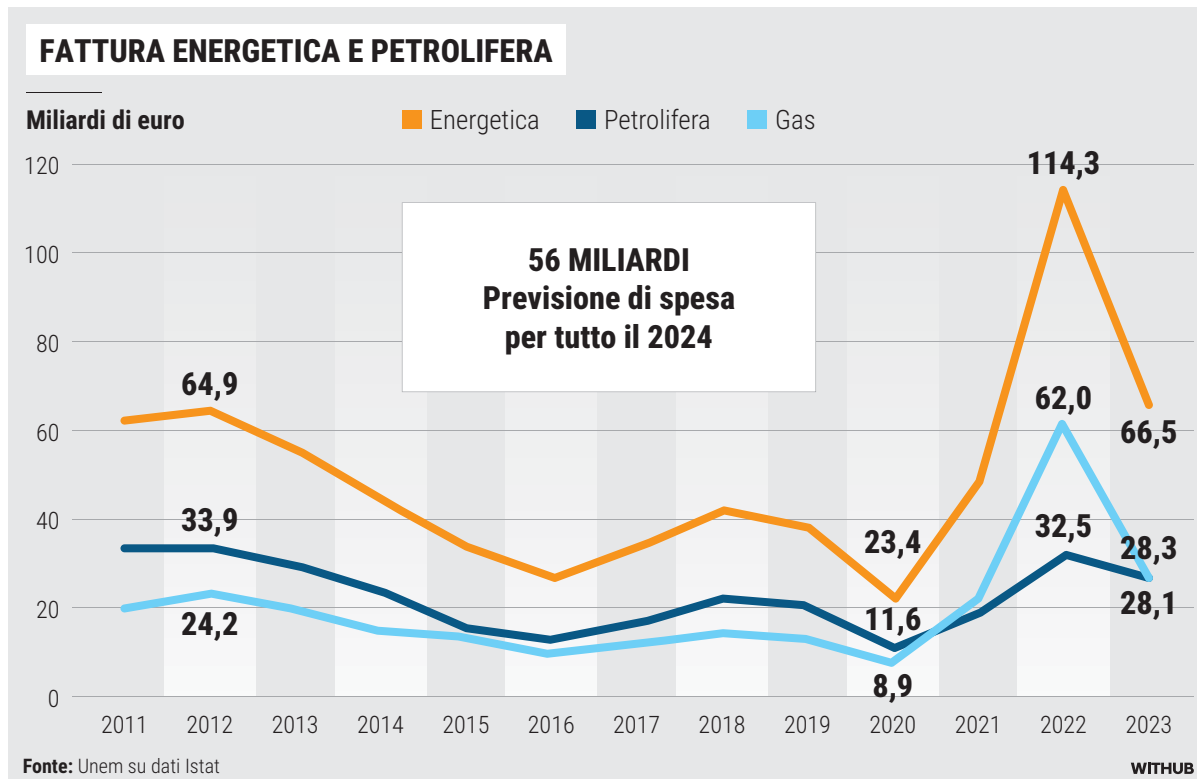
PAOLO BARONI
ROMA

A fine anno, salvo sorprese, ci fermeremo a quota 56 miliardi di euro, una cifra notevole, ma nulla in confronto con gli oltre 100 miliardi di due anni fa. Per quanto in calo non basta infatti il boom delle rinnovabili, che anno dopo anno stanno aumentando il loro peso rispetto alla produzione nazionale di energia, a ridurre il nostro deficit energetico. Perché l'Italia in questo campo sempre fortemente dipendente dall'estero, innanzitutto per le forniture di gas; ma anche sul fronte della produzione e dei consumi di elettricità visto che una quota significativa viene coperta grazie alla produzione delle centrali nucleari francesi e con le importazioni da Svizzera e Austria. In media negli ultimi anno abbiamo importato tra il 13 ed il 15% dell'elettricità che consumiamo, un po' meno questa estate quando siamo scesi all'11,5%.

Per le imprese la bolletta costa anche il 50% in più dei loro concorrenti stranieri

Il risultato, come hanno potuto toccare con mano tutti gli italiani, è che siamo continuamente esposti alle fluttuazioni delle quotazioni di gas e petrolio, ai tanti fattori geopolitici ed in primo luogo alle guerre.

La curva del nostro disavanzo energetico sale e scende come fossimo sulle montagne russe. A conti fatti anche l'anno passato l'Italia ha dovuto mettere in conto un esborso notevole: rispetto al record assoluto di 114,2 miliardi di euro, toccato nel 2022 all'apice dell'impazzimento dei mercati per la guerra in Ucraina, nel 2023 il conto si è ridotto di un buon 43%, ma siamo pur sempre rimasti a quota 66,5 miliardi (3,2% del Pil). Una spesa decisamente ingente, nonostante la flessione dei consumi dovuta alle condizioni climatiche favorevoli ed al rallentamento delle quotazioni dei prezzi sui mercati internazionali.

Secondo i dati diffusi a luglio dai petrolieri dell'Unem quest'anno la nostra fattura energetica, salvo sorprese, dovrebbe scendere ancora: dovremmo attestarci a quota 56 miliardi di euro, ovvero 10 miliardi in meno del 2023 «quasi interamente dovuti alla componente gas». Un salasso comunque.

Sul bilancio del 2023, rispetto all'anno precedente, ha pesato soprattutto il dimezzamento dell'incidenza di gas (in buona parte destinato alle centrali elettriche) e quindi dell'elettricità con la spesa per gli approvvigionamenti netti dall'estero di gas calati di 33,7 miliardi (-54%) a quota 28,3 miliardi, e le importazioni elettriche scese a quota 6,1 miliardi di euro (-6,4 miliardi e -51%).

Le bollette, esposte alle continue fluttuazioni dei mercati, continuano però a restare significativamente pesanti dopo la fine degli sconti e degli incentivi previsti dai governi nella fase più acuta dell'ultima crisi. Questo vale per le famiglie (comprese quelle con contratti "tutelati"), ma soprattutto vale per le imprese, che continuano a pagare l'energia anche il 50% in più dei loro concorrenti esteri. É di lunedì, ad esempio, la notizia che il gruppo Arvedi ha deciso di fermare uno dei due altiforni delle acciaierie di Terni proprio a causa dei costi eccessivi delle forniture, cosa che nel sito Umbro non accadeva da 140 anni.

Appena insediato il nuovo presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha lanciato l'allarme sul caro-energia spiegando che «abbiamo interi settori come quello del vetro, dell'acciaio, della carta e della ceramica che sono messi in grandissima difficoltà» in questa fase. Per questo a suo parere vanno potenziate le garanzie pubbliche e le misure a sostegno soprattutto delle piccole e medie imprese. E poi bisognerebbe puntare ad un prezzo unico dell'energia, per evitare che i vari paesi europei si facciano con concorrenza tra loro, e quindi investire sul nucleare di nuova generazione. A livello europeo, invece, la proposta avanzata da Mario Draghi nell'ambito delle misure per rilanciare la competitività prevede di fissare un tetto unico comune alle tasse da applicare all'energia

Le rinnovabili, pur contribuendo agli obiettivi di decarbonizzazione, da sole al momento non bastano a tirar fuori l'Italia dalla dipendenza estera.

Concorrenza e costi, i temi analizzati su «La Stampa»

Il piano Draghi

"Energia più cara, non siamo competitivi" Arvedi spegne un forno su due a Terni

Su «La Stampa» il servizio sul piano di Mario Draghi critico verso la scarsa competitività dell'Ue; a destra il caso di Arvedi: l'acciaieria ferma uno dei due forni a Terni «per i costi energetici insostenibili».

> **Confindustria**
> Settori come vetro, acciaio, carta e ceramica sono messi in grande difficoltà

> **I petrolieri di Unem**
> Il deficit energetico di 56 miliardi è quasi interamente dovuto alla componente gas

Il progetto potrebbe candidarsi a un cofinanziamento Ue. Si studia la regolamentazione

Italia-Montenegro, presto il raddoppio dell'elettrodotto

IL CASO

Raddoppiare l'elettrodotto che connette Italia e Montenegro. È la volontà comune emersa a Podgorica nel secondo "Tavolo Energia" tra le due nazioni, organizzato dall'Ambasciata d'Italia nel Paese balcanico, in collaborazione con Arera, il Mase e la Bes. Proprio in merito ai possibili sviluppi dell'elettrodotto Italia-Montenegro, è stato ribadito in più occasioni il comune auspicio a che si possa realizzare il raddoppio della sua capacità, accrescendo la integrazione tra i mercati elettrici dei Balcani e quelli della Ue, con effetti positivi sui prezzi e sulla sicurezza energetica di entrambe le regioni. I benefici che potrà apportare il raddoppio del cavo dipenderanno dalla realizzazione di alcuni presupposti, consistenti soprattutto nel completamento della rete di trasmissione e dallo sviluppo dei mercati elettrici in Montenegro, Serbia e Bosnia-Erzegovina. «Dal punto di vista autorizzativo il raddoppio (del cavo sottomarino elettrico Monita) è già stato autorizzato dal ministero ed è in fase di valutazione da Terna, nell'ambito dei suoi piani sviluppo decennale» ha spiegato il direttore per le infrastrutture energetiche del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica Alessandro Noce. «Sul piano dei benefici dipende anche da come saranno sviluppate le reti e le regole: per portare avanti il progetto serve una infrastruttura tecnico regolatoria, su questa stiamo lavorando da 4 anni», ha aggiunto. Secondo il dirigente il progetto di raddoppio potrebbe candidarsi a un cofinanziamento Ue.

L'elettrodotto di Terna

I lavori in Montenegro sono stati aperti dal vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani. Il Mase, nel corso dell'incontro tecnico ha presentato alle controparti una prima proposta dei principali elementi di un memorandum of undestanding sul "market coupling" da negoziare fra le Parti. Il testo intende rappresentare la cornice istituzionale predisposta dai ministeri dell'Energia dell'Italia e del Montenegro per favorire l'accoppiamento dei mercati, a cui faranno seguito accordi tecnici, in particolare tra le autorità nazionali di regolazione, gli operatori di trasmissione nazionale e le borse elettriche dei due Paesi. CLA. LUI. —

ra (Algeria, Azerbaigian e Usa in primis per il gas, i nostri confinanti per l'elettricità). Gli ultimi dati sulla produzione di energia green, però, fanno ben sperare: nonostante i tanti ostacoli, che via via il governo ha cercato di superare, la quota di rinnovabili sulla produzione nazionale è infatti passata dal 35,5% del 2022 al 43,8% dell'anno passato. Quest'anno, stando ai dati di Terna, la società che gestisce la rete elettrica di trasmissione nazionale, nei primi sei mesi dell'anno la produzione da fonti rinnovabili è aumentata del 27,3% rispetto al 2023 e con una quota del 52,5% toccata a giugno, ha superato per la prima volta la produzione da fonti fossili, che ha registrato una flessione del 19% (-77,3% la quota di produzione a carbone). Da gennaio a giugno 2024, in particolare, la produzione idroelettrica rinnovabile ha raggiunto un risultato record (pari a 25,92 TWh, +64,8% rispetto allo stesso periodo del 2023) grazie ad una notevole disponibilità di idraulicità al Nord. La produzione degli impianti eolici è aumentata del 29,2%) mentre il fotovoltaico ha messo a segno un +18,2% grazie all'aumento della capacità in esercizio (+803 GWh). Tra giugno 2023 e giugno 2024 la capacità installata di fotovoltaico ed eolico è aumentata di 6.831 Mw (+17,3%), raggiungendo i 46.321 Mw complessivi.

La produzione green fa ben sperare: a giugno superate le fonti fossili

Previsioni di qui alla fine dell'anno? Difficile farne. Certamente l'Europa dovrà fare i conti con lo stop definitivo delle importazioni di gas russo, che per quanto ridotte ai minimi sembra non sia facilissimo rimpiazzare, con la guerra in Ucraina e le tensioni in Medio Oriente e magari sperare nell'ennesimo inverno mite. —

L'INTERVISTA

Stefano Buono

"Nucleare, il governo ascolti Draghi Centrali sicure e i prezzi scenderanno"

Il fondatore di Newcleo: "Pronti ad aprire in Italia piccoli reattori di ultima generazione Entro l'anno il piano dell'esecutivo. La resistenza maggiore? La paura dei cittadini"

LUCA FORNOVO
TORINO

«Il piano di Mario Draghi ha dato importanza al nucleare di nuova generazione, considerandolo come una tecnologia che può aumentare la competitività dell'Europa». Per Stefano Buono, fondatore e ceo di Newcleo, azienda italo-britannica di reattori di ultima generazione, l'Italia è rimasta indietro ma può recuperare «Il governo sta lavorando bene ed entro fine anno dovrà annunciare la strategia sul nucleare e la riforma dell'Isin, l'ente regolatorio che può dare l'avvio alle procedure per costruire centrali nucleari».

Mentre parla al telefono, Buono è a Brasimone sull'Appennino bolognese. Al centro di ricerche dell'Enea, insieme ai tecnici dell'istituto, ha incontrato i rappresentanti del governo e degli enti regolatori francesi Asn e Irsn, slovacchi e del Mase per mostrare le sperimentazioni in corso sui nuovi reattori. «Un anno e mezzo fa abbiamo avviato l'iter autorizzativo per costruire in Francia un reattore da 30 megawatt elettrici e un altro da 200 megawatt. Il primo entrerà in funzione nel 2031».

In Francia c'è interesse per il nucleare e la tecnologia di Newcleo ma in Italia a che punto siamo?

«Abbiamo intenzione di avviare una procedura per costruire reattori in Italia, ma aspettiamo che il governo annunci entro fine anno la strategia nazionale sul nucleare e che vari la riforma dell'ente regolatorio Isin, dotandolo delle funzioni per avviare le procedure e assegnandogli più personale».

Avete partner italiani con cui lavorate già?

«Sì, ci sono molti operatori coinvolti nell'industria nucleare. In particolare, abbiamo tre alleanze strategiche sulle applicazioni di nostri reattori: con Fincantieri e Rina nel settore navale, con Maire Tecnimont nella chimica verde e nell'idrogeno e con Saipem studiamo la possibilità di mettere i nostri reattori su piattaforme galleggianti. Inoltre, abbiamo collaborazioni con Enel e Ansaldo che in futuro potrebbero dare buoni frutti».

Che tipo di centrali si potrebbero realizzare in Italia?

«Penso a piccoli reattori modulari Amr al piombo, la quarta generazione, con potenze da 200 megawatt elettrici che per esempio potrebbero dare energia a una piccola città, o a un grande datacenter, a un'industria ceramica o a un produttore di acciaio».

È possibile creare strutture che uniscano più reattori come avviene all'estero?

«Sì, perché sono impianti abbastanza piccoli, di sei metri di diametro e sei metri di altezza. Si possono creare complessi che uniscono anche quattro reattori assieme. Una centrale da 800 megawattora può dare energia a una città come Roma e potrebbe avere costi contenuti, circa 3,2 miliardi».

Quali sono i principali ostacoli al nucleare nel nostro Paese? La paura dei cittadini? La burocrazia? La sicurezza?

«La resistenza maggiore è la paura dei cittadini che in parte deriva da una narrativa del passato difficile da modificare».

Beh dall'incidente di Fukushima sono passati tredici anni, il ricordo è ancora vivo nella mente delle persone.

«Sì, ma va detto che i nuovi reattori non permettono più incidenti come Chernobyl e Fukushima e che il nucleare è il sistema più sicuro di produzione di energia elettrica. I giovani, che si informano molto sui temi ambientali, sanno queste cose e perciò sono più favorevoli al nucleare rispetto alle generazioni più mature».

Ai giovani il nucleare piace perché può ridurre le emissioni di Co2. Ma quali altri benefici ci sono rispetto agli altri tipi di energia?

«Il nucleare è una forma di energia decarbonizzata che ha il vantaggio di essere a basso costo, 55 euro a megawattora. In questo modo l'Europa sarà più competitiva rispetto a Cina e Usa, dove i prezzi del gas sono fino a 5 volte più bassi».

Qual è l'approccio degli altri Paesi europei? Dopo Fukushima, non solo l'Italia ma anche altri Stati hanno frenato.

«Vero, ma ci sono dei cambiamenti in corso. Belgio, Svezia, Olanda e Svizzera che avevano rinunciato ora stanno tornando al nucleare. Poi ci sono Norvegia e Polonia, che non lo hanno mai avuto e invece ora stanno lanciando nuovi impianti. L'opposizione al nucleare rimane dove la classe politica è stagnante: in Spagna e in Germania, dove però gli industriali stanno conducendo una battaglia per riaverlo».

Il deficit di energia dell'Italia è oltre i 55 miliardi e importiamo dall'estero il 13-15% di energia nucleare soprattutto da Francia, Svizzera e Slovenia. Cosa si può fare per colmare questo divario?

«Con il ritorno al nucleare il gap delle importazioni si può ridurre, ma dipenderà anche da quanto gas continuiamo a produrre e in quanto tempo verranno sostituite le centrali a gas da quelle nucleari. È un bilancio difficile da fare e dipende da tanti fattori, uno tra questi sono le rinnovabili. È un'energia pulita i cui investimenti però sono costosi».

Secondo il piano nazionale integrato energia e clima, varato dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin entro il 2050 dovremmo coprire tra l'11 e il 22% dei consumi col nucleare. Sono obiettivi credibili?

«Sì, sono abbastanza ragionevoli: diciamo che l'11 è un traguardo modesto, mentre il 22% è più ambizioso. Ma è la stessa crescita che si prefiggono Francia e Regno Unito. Forse ci metteremo qualche anno in più ma con l'accordo della politica e dei cittadini è una meta alla nostra portata». —

La riforma attesa

Il governo riformerà l'ente regolatorio Isin così potrà avviare l'iter per le centrali

I partner

Lavoriamo con Fincantieri, Maire e Saipem. Poi collaboriamo con Enel e Ansaldo

I vantaggi

Il nucleare è una forma di energia decarbonizzata, costa meno e ci rende competitivi

I giovani

Sono più favorevoli delle generazioni mature perché sanno che ridurrà la crisi climatica

IL NUOVO NUCLEARE

Possibile impatto sull'economia italiana

+50 mld di € (circa 2,5% del Pil 2023)
vantaggi economici installando fino a 20 impianti Small Modular Reactor (SMR) / Advanced Modular Reactor (Amr)

10% della domanda energetica al 2050 → **soddisfatta con elettricità prodotta dagli impianti**

117.000 occupati diretti, indiretti e indotti dal 2030-35 al 2050

Il settore ad oggi

70 aziende italiane specializzate nel settore dell'energia nucleare nonostante lo stop post-referendum

15° posto globale/7° in Ue per l'Italia nell'export di reattori e componenti tra il 2018 e il 2022

457 mln di € generati (nel solo ambito nucleare) dalle realtà della filiera nel 2022

2.800 occupati sostenuti

Fonte: Edison, Ansaldo Nucleare e Teha Group

WITHUB

I PANNELLI SARANNO OPERATIVI DAL 2025

Accordo tra Sea e A2A a Milano Linate In costruzione un impianto fotovoltaico

Sea, società di gestione degli aeroporti di Milano, e il gruppo A2a, attraverso il raggruppamento temporaneo di impresa con Esapro, hanno sottoscritto un accordo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico all'interno dell'aeroporto di Milano Linate. Il nuovo progetto prevede la costruzione di un impianto a terra su strutture a inseguimento solare mono-assiale con moduli monocristallini, bi-facciali e antiriflesso ad alta efficienza, in grado di produrre oltre dieci GWh di energia rinnovabile all'anno. L'infrastruttura verrà realizzata su un'area a prato di circa nove ettari nella zona nord-ovest dell'aeroporto e sarà operativa dal 2025. Le imprese forniranno il servizio di conduzione e manutenzione per 9 anni. L'impianto sarà in grado di soddisfare il 20% del fabbisogno annuale dello scalo di Linate. Inoltre, contribuirà in maniera sostanziale alla riduzione annua delle emissioni di CO2, con un risparmio di circa 5000 tonnellate all'anno, equivalenti alla quantità di CO2 catturata da una foresta di conifere dall'estensione di oltre 160 ettari. —

Il punto della giornata economica

ITALIA				EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
33.213	35.312	144,4	3,5909%	1,1025	65,75
-1,12%	-1,07%	-0,48%	-1,18%	-0,11%	-4,31%

La Corte di Giustizia conferma la decisione dell'Antitrust sul tax ruling di Dublino. Resta anche la sanzione record da 2,4 miliardi a Google

Aiuti di Stato, stangata della Ue su Apple Pagherà 13 miliardi di tasse all'Irlanda

IL CASO

ARCANGELO ROCIOLA

Un doppio colpo. Una doppia conferma. La prima è una multa da 2,4 miliardi a Google. La seconda è che Apple deve versare 13 miliardi all'erario irlandese. Doppio come doppio è lo schema contestato dalla Commissione Ue e confermato dalla Corte di giustizia. Google è stata ritenuta colpevole di aver abusato di posizione dominante sul proprio servizio di comparazione online di prezzi e prodotti. Apple di non aver versato le dovute tasse a Dublino, dove per anni ha goduto - come tutti i colossi tecnologici - di un particolare regime fiscale. Doppio, anche questo. Nel nome e nei meccanismi.

Si chiamava "*Double Irish*" (Doppio irlandese) e consentiva alle società di creare due sedi parallele in Irlanda che, sfruttando un cavillo legislativo, si potevano girare parte dei profitti girandoli a loro volta a controllante con sede in un paradiso fiscale. Anche se si trattava di soldi fatti nel mercato unico europeo. Un meccanismo contestato per anni dalla Commissione e che è stato via via abbandonato dall'isola. Bruxelles però ha chiesto conto ad Apple delle tasse versate (meglio, non versate) dal 2003 al 2014, anno in cui il Doppio irlandese è stato abbandonato.

Per l'accusa - e ora anche per i giudici del tribunale di ultima istanza europeo - Apple avrebbe pagato un'aliquota fiscale irrisoria, che andava dall'1% nel 2003 allo 0,005% del 2014. Il verdetto del tribunale che ha sede a Lussemburgo ha confermato quindi tutte le accuse della Commissione ribaltando una prima sentenza del 2020 che dava ragione a Apple. Sentenza che allora fece piuttosto scalpore e fu accolta come una doccia fredda a Bruxelles: rappresentava infatti una sconfitta sonora e inattesa per l'accusatrice numero uno del colosso americano, Margrethe Vestager, che allora stava mettendo le basi della sua politica di pugno duro nei confronti di Big Tech. Vestager che oggi esulta: «Si tratta di una grande vittoria per i cittadini europei», ha scritto il commissario alla concorrenza su suo profilo X (Twitter), ma anche una «vittoria per il mercato e la giustizia fiscale».

Diverso il caso di Google. I giudici hanno confermato la multa del 2017 dove la Commissione ha ritenuto la società colpevole di abuso di posizione dominante tramite il suo Google Shopping. Il colosso avrebbe favorito i propri servizi di comparazione di prodotti a discapito degli altri: prima Google Shopping nei risultati online, poi le altre piattaforme con servizi analoghi. Si tratta della seconda sanzione finanziaria più alta mai imposta dall'Ue in un caso Antitrust. E fa il paio con l'altra presa da Google nel 2018: 4,3 miliardi, sempre per abuso di posizione dominante, ma in quel caso la contestazione era arrivata per Android, il sistema operativo degli smartphone. Finora Google ha ricevuto multe dall'Ue per oltre 8 miliardi.

Le due società ora attaccano. Con toni forse più accesi del solito. Entrambe esprimono «delusione». Google ricorda di aver apportato già le modifiche richieste e quanto bene il suo sistema abbia fatto per i servizi di comparazione prezzi in Europa. Apple invece accusa la Commissione di aver riscritto retroattivamente le regole, dimenticando che la società pagava già le tasse negli Usa. Rivendicando infine l'orgoglio di essere un motore di innovazione nel Vecchio Continente. Tema caldo. La difesa dei colossi tecnologici finora si è mossa su due pilastri fondamentali: uno, le regole europee sono troppo stringenti per il mercato del digitale; due, queste aziende portando i loro prodotti nel Vecchio continente contribuiscono a innescare un meccanismo virtuoso dell'innovazione che porta altre società europee a nascere e crescere, anche sul mercato online, favorendo la digitalizzazione delle piccole e medie imprese. Tema destinato a tornare attuale con le regole sull'Intelligenza artificiale volute da Bruxelles. Necessarie per chi teme gli abusi di questa tecnologia. Un freno all'innovazione per i suoi difensori. La partita è appena cominciata. —

EPA/OLIVIER HOSLET

Margrethe Vestager è Commissario europeo alla Concorrenza dal 2014, molteplici le sue battaglie contro gli abusi dei colossi del tech

IL FLUSSO DEI PROFITTI WITHUB

PARTENZA

Mercato Usa
Se i profitti derivanti dalla vendita dei prodotti restassero negli Usa sarebbero soggetti a un'imposta federale del **35%**. Ma se il denaro viene pagato a una filiale irlandese come royalties sui brevetti di sua proprietà può essere tassato con aliquote molto più basse.

PRODOTTO

PRODOTTO

Altri mercati
Quando lo stesso prodotto viene venduto fuori dagli Usa, il ricavato viene inviato a una seconda filiale irlandese.

Stabilimento produttivo
Oggi sono allocati soprattutto in Cina, India e Brasile e riforniscono tutto il mondo.

Filiale irlandese
Per una specifica norma irlandese, se la filiale locale è controllata da manager di altre nazioni, ad esempio i Caraibi, gli utili possono circolare senza pagare tasse.

Seconda filiale irlandese

I paradisi fiscali
I profitti arrivano ai Caraibi o in altri nazioni dove non c'è tassazione e dove restano conservati per anni, invisibili alle autorità.

Paesi Bassi
Grazie a trattati firmati dall'Irlanda che rendono esentasse alcuni trasferimenti intraeuropei, la società può evitare le tasse indirizzando i guadagni attraverso i Paesi Bassi…

… e poi di nuovo verso la prima filiale irlandese, che li invia a sua volta oltreoceano.

L'attacco di Cupertino "Bruxelles cerca di cambiare le regole retroattivamente"

Il motore di ricerca è stato multato per abuso di posizione dominante

IL COMMENTO

Bene la difesa dei diritti, ora serve innovare

RICCARDO LUNA

«L'America innova, la Cina copia e l'Europa regola». Ogni volta che accade un fatto nel mondo delle tecnologia, questo motto viene usato come chiave interpretativa. Le multe miliardarie inflitte ieri dall'Alta Corte Europea ad Apple e Google rientrano perfettamente in questa casistica: ci sono due aziende campioni di innovazione (e di profitti), c'è l'Europa che si muove per far rispettare norme fiscali nel primo caso, e regole sull'abuso di posizione dominante nel secondo, e c'è una sentenza finale di condanna con relativa multa miliardaria. Sono dieci anni almeno che va così, i dieci anni della commissaria uscente Margrethe Vestager.

Ma quella frase risuona - senza essere citata - anche nel lungo e attesissimo rapporto presentato il giorno precedente a Bruxelles da Mario Draghi. Un documento che punta a far tornare le aziende europee competitive rispetto a quelle americane e cinesi tramite due strumenti: un imponente piano di investimenti e un allentamento delle regole vigenti nel settore digitale. L'ex presidente del Consiglio pare avercela in particolare con il pacchetto di norme sulla privacy che va sotto il nome di GDPR - che avrebbe penalizzato i profitti delle imprese europee del 15 per cento -; e con il recente AI Act, un enorme corpus di norme che preoccupano moltissimo la Silicon Valley. Non a caso proprio da lì sono giunti alcuni fra i commenti più entusiasti al piano Draghi: fra questi Elon Musk.

Perché tanti elogi per un piano che nelle intenzioni dichiarate di Draghi dovrebbe far recuperare competitività alle aziende europee rispetto a quelle americane e favorire la nascita di campioni tecnologici in grado di sfidare quelli della Silicon Valley? Perché negli ultimi trent'anni la crescita impetuosa della Silicon Valley è avvenuta in una sostanziale assenza di regole e limiti: l'utilizzo indiscriminato dei nostri dati personali, l'abuso di posizione dominante rispetto ai concorrenti, l'assenza di moderazione e responsabilità per chi gestisce social network, sono solo alcuni degli esempi sanzionati solo quando l'Unione Europea ha alzato la bandiera dei diritti difendendo i suoi cittadini ma anche le sue imprese.

Il problema, per le aziende americane, non sono tanto le multe (una multa di un paio di miliardi di dollari per chi vale mille volte tanto è poco più di un fastidio), ma il fatto di doversi adeguare, di dover cambiare modus operandi guadagnando un po' di meno (nell'ultimo caso Google ha detto di aver apportato le modifiche richieste dal 2017). E il problema per le aziende europee qual è? Abbiamo fatto male a puntare anche sulle regole? È per questo che non ci sono grandi aziende tecnologiche europee (a parte Spotify e poche altre)? Una interpretazione del rapporto Draghi sembra propendere per questa impostazione e per l'apertura di una nuova fase: meno regole e più investimenti. Ma siamo sicuri che sia la strada giusta? Prendiamo il settore in questo momento più importante (assieme ai microchip), l'intelligenza artificiale. In un paio di anni gli Stati Uniti hanno accumulato un vantaggio enorme: le startup Open AI e Anthropic guidano la corsa assieme a Google, Microsoft e Amazon, mentre in Europa l'unica azienda di un certo calibro è la francese Mistral. Dipende dalle norme? Impossibile: l'AI Act è entrato in vigore da meno di 40 giorni, il 1 agosto scorso. Non c'erano norme quando le startup americane hanno preso il largo. E allora da cosa dipende il ritardo? Forse serve un supplemento di indagine.

Mario Draghi ha ragione quando dice che su questa partita l'Europa si gioca la sua esistenza, ma consentire, come è stato fatto per anni, di far pagare ad Apple solo l'1 per cento di tasse sui profitti che faceva in Europa (per questo la condanna di ieri) non è l'innovazione di cui abbiamo bisogno. —

Il punto della giornata economica

Acquisti su Erg e Diasorin Sotto i riflettori Italgas

Nell'ennesima seduca complicata per Piazza Affari si sono mosse in controtendenza si sono mosse Erg che guadagna l'1,36% e Diasorin (+0,73%). Sempre sotto i riflettori Italgas (+1,18%) in attesa dell'aumento di capitale

La discesa del petrolio penalizza Saipem ed Eni

Maglia nera di giornata Saipem che perde il 4,54% per il petrolio in discesa che ha penalizzato anche Eni (-2,26%). Male Unipol (-4,2%) e Stm (-3,52%), Popolare di Sondrio (-3,06%) e Stellantis (-2,73%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'INTERVISTA

Gianluca Bufo

"No ai campanilismi, siamo un'unica azienda Dopo Egea pensiamo alla crescita organica"

L'ad di Iren: "Genova, Torino e Reggio Emilia sono un enorme patrimonio di competenze Gli investimenti proseguono, saranno 8 miliardi entro il 2030. Avanti con le assunzioni"

GILDA FERRARI

«Orgoglio, dedizione e concretezza». Gianluca Bufo, già ad della controllata Iren Mercato, è il nuovo ad del gruppo Iren, nominato ieri dal cda, dopo le turbolenze dell'estate dovute all'arresto di Paolo Emilio Signorini per vicende che non coinvolgono l'utility. La nomina segue l'indicazione del Patto di sindacato che lega i sindaci di Genova, Torino e Reggio Emilia.

In questa intervista esclusiva, Bufo parla di «innegabile soddisfazione personale e professionale». Una nomina, a suo avviso, che «rappresenta un riconoscimento per la squadra manageriale e per gli 11 mila lavoratori del gruppo, che per la prima volta hanno un ad interno. La dedizione ci ha permesso di superare un periodo faticoso, con il presidente Luca Dal Fabbro e il vice Moris Ferretti che hanno saputo gestire con determinazione e leadership quattro mesi difficili. La concretezza ci permetterà la messa a terra del nuovo piano industriale».

Si è detto che Genova aveva perso voce nella governance dopo la distribuzione delle deleghe a presidente e vice. Signorini era atterrato in Iren come uomo di fiducia del sindaco Marco Bucci, con il compito di tutelare il territorio. Lei?

«Gli azionisti chiedono all'unisono continuità nello sviluppo e per farlo non posso che essere l'ad di tutti i territori. È capitato, in passato, che alcune interpretazioni fossero andate nella direzione del campanilismo. Ma la storia degli ultimi dieci anni è una storia di risultato e di dimensione. Siamo un'unica azienda e come tale possiamo crescere ancora».

Bucci lamentava un rallentamento degli investimenti.

«Iren ha una visione industriale che si basa su tre fondamentali, di cui uno sono i territori: la punta dell'iceberg è assimilata alla governance, ma il vero dna del gruppo sono le attività storiche caratterizzanti: le grandi dighe del Piemonte, la metanizzazione della rete gas operata da Genova, la gestione del ciclo ambiente in Emilia. Con questo patrimonio oggi dobbiamo sintetizzare anche la transizione ecologica e la qualità del servizio».

L'impianto di trattamento dei rifiuti di Scarpino?

«Gli investimenti non si sono mai fermati. Il piano industriale di gruppo ne prevede 8,2 miliardi di euro al 2030. Al capitolo risorse idriche vanno 1,4 miliardi, all'economia circolare 0,6 miliardi: di queste voci il territorio ligure è quello che più ne beneficia, i 4 nuovi depuratori previsti a piano sono in Liguria, quello di Genova Cornigliano sarà inaugurato tra qualche settimana. L'impianto di Scarpino rientra nell'economia circolare e sarà fondamentale per centrare il target del raddoppio delle materie recuperate».

I tempi?

«Porteremo in esercizio l'impianto tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. Ora è in corso la cosiddetta la palificazione, che terminerà a fine anno».

Nuovi deal, dopo Egea?

«Dobbiamo mettere a terra l'attività conseguente all'acquisizione di Egea, un'operazione rilevante, con mille nuovi colleghi da integrare. A seguito di questa operazione, siamo anche subentrati nel progetto agrivoltaico di Rovigo, uno dei più grandi campi d'Italia. L'aggiornamento di piano ci focalizza sulle attività organiche».

Il piano di assunzioni come procede?

«Saranno 2.400, di cui circa un terzo in Liguria. Dobbiamo crescere in competenze, affrontare il ricambio generazionale. Cerchiamo profili coerenti con i nostri business, operativi, tecnico-operativi, anche commerciali»

Il sindacato sciopera contro il mancato rinnovo di un contratto di apprendistato.

«È un caso isolato, stiamo proseguendo la dialettica col sindacato. Solo in Liguria nel 2024 abbiamo assunto 102 persone con contratto di apprendistato. Se guardo agli anni precedenti, la percentuale dei confermati è stata del cento per cento».

Quale inverno ci aspetta, in termini di prezzi?

«Purtroppo prosegue l'irrequietezza geo-politica internazionale, questo rende i mercati dell'energia molto incerti. Strutturalmente, l'Europa e l'Italia hanno già riempito il livello di riserve strategiche di gas negli stoccaggi, abbiamo quindi una condizione di tranquillità ed equilibrio. Ma alcuni movimenti possono essere estemporanei, a luglio e agosto abbiamo per esempio assistito a una bassa produzione di rinnovabili che ha provocato una fiammata dei prezzi che non si vedeva da 16 mesi». —

Gianluca Bufo è il nuovo ad e direttore generale di Iren dove è entrato nel luglio 2015 arrivando da Eni

> I prezzi dell'energia
>
> Sui mercati prosegue l'incertezza sul fronte energetico, ma gli stoccaggi in Italia e in Europa sono già pieni

IN BORSA -11%

Allarme di Bmw: tagliate le stime sulle vendite

Bmw rivede al ribasso le stime sull'intero esercizio e il titolo crolla in Borsa: -11,1% a Francoforte. Dopo Volkswagen a confermare la crisi nera dell'industria automobilistica tedesca si è aggiunto l'allarme di Bmw che prevede un «effetto negativo sulle vendite mondiali nella seconda parte dell'anno», legato al blocco delle consegne mentre i problemi dovuti ai freni Ibs riguardano 1,5 milioni di veicoli. —

LA COLLABORAZIONE

Pirelli e Bosch studiano i nuovi pneumatici intelligenti

Pirelli e Bosch collaboreranno alla creazione di pneumatici intelligenti in grado di dialogare con i sistemi di sicurezza e controllo della guida delle auto. Le due aziende, infatti, hanno siglato un accordo di sviluppo tecnologico congiunto basato sull'impiego dei sensori installati negli pneumatici (in-tyre) alla ricerca di «nuove soluzioni e funzionalità di guida». «Pirelli Cyber Tyre - spiegano le due aziende - è il primo sistema al mondo basato su pneumatici con sensori integrati», che raccolgono dati e li trasmettono al veicolo processandoli in tempo reale.

Bosch ha già sviluppato un'applicazione Esp (controllo di stabilità) su misura per gli pneumatici Pirelli in occasione di un primo progetto congiunto insieme al costruttore di auto sportive Pagani. La nuova tecnologia, adottata sulla Pagani Utopia Roadster, può «trasmettere informazioni chiave» dal battistrada all'unità di controllo dell'Esp, garantendo «l'utilizzo ottimale delle specifiche proprietà dello pneumatico e delle sue performance e massimi livelli di sicurezza e un comfort di guida su misura in ogni condizione». Previsto, anche, l'uso dii sensori di pressione per pneumatici basati sullo standard Ble (Bluetooth Low Energy). Unendo le esperienze maturate finora le due aziende prevedono di poter «raccogliere, processare e trasmettere in tempo reale i dati dagli pneumatici per fornire parametri ai sistemi di controllo dell'elettronica del veicolo, tramite Ble». In questo modo Pirelli e Bosch ritengono di poter ridurre il consumo energetico. R.E. —

CI
COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Paolo Brusorio, Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Antonio Barillà
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:

Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di martedì 10 settembre 2024 è stata di 92.210 copie

PEFC/18-32-111

PERCHÉ LA NOSTRA ENERGIA È LA PIÙ CARA

DAVIDE TABARELLI

Nessuno se ne accorge, ma i prezzi del petrolio continuano a scendere e le cattive compagnie petrolifere possono vendere la benzina e il gasolio a listini che continuano a scendere. I più attenti trovano benzina a 1,7 euro per litro e gasolio sotto 1,6, ai minimi da quasi un anno. Peccato che di petrolio non si voglia mai parlare nella politica europea, come confermato in queste ore dal rapporto Draghi che ha al centro l'energia quale fattore di svantaggio competitivo. È singolare questo silenzio rispetto al fatto che il petrolio, con i suoi derivati, conta per più del 90% della domanda di energia dei trasporti, settore al quale il rapporto dedica uno specifico capitolo, evitando accuratamente di parlare di cosa fa muovere le macchine, i camion, le navi, gli aerei.

Ma possiamo pensare a una difesa europea senza preoccuparci delle nostre raffinerie di petrolio? Un carro armato fa 300 metri con un litro di benzina e ha bisogno di 5 camion per la logistica, ognuno dei quali fa tre chilometri con un litro. E la materia prima da dove la prendiamo o la prenderemo? Forse che andremo con i pannelli solari di cui si parla diffusamente nel rapporto Draghi?

Dopo lo sfogo, occorre riconoscere che il rapporto Draghi è fatto molto bene nell'analisi, perché finalmente mette in chiaro l'insostenibile differenza che esiste nei costi dell'energia alle imprese in Europa rispetto a quelli di Cina e Stati Uniti: da noi l'elettricità è a 200 euro per megawattora (MWh) negli Usa e in Cina sotto gli 80 euro. Per il gas le distanze sono maggiori, 60 euro/MWh da noi, 12 negli Usa. Appena cerca le cause, però, arrivano le perversioni, originate dalla Commissione, che si individuano nei meccanismi di mercato, su cui l'Ue lavora da 30 anni, nella speculazione, che detto da un banchiere ex Bce sembra una confessione, e in un generico mancato trasferimento ai consumatori finali dei benefici della decarbonizzazione. Questi benefici sarebbero i bassi costi di produzione delle fonti rinnovabili che non arrivano ai consumatori. Innanzitutto, i costi delle rinnovabili non sono confrontabili con quelli delle fonti tradizionali, perché l'elettricità da centrali a gas, a carbone, nucleari è disponibile e programmabile sempre in grandissime quantità, tutte le 8760 ore che sommate fanno un anno e non solo le 1500 ore del solare, o le 2500 ore dell'eolico.

Pensare che si possa risolvere il problema degli alti prezzi solo con più rinnovabili è sbagliato, come lo è pensare che basti introdurre delle tariffe, mascherate dietro nomi esotici come Ppa, power purchasing agreement. Una tendenza all'anglofonia che si addice alla grande finanza che ha invaso l'industria dell'energia elettrica, o meglio delle rinnovabili, da qualche decennio e che sembra un po' ispirare l'impostazione dell'analisi.

Le cose sono molto più semplici, quasi banali. I prezzi degli Stati Uniti dell'elettricità sono scandalosamente bassi perché usano volumi enormi di gas a prezzi stracciati per una produzione interna che è esplosa grazie alla tecnologia del fracking, della fratturazione idraulica. Un merito che va totalmente ai cattivi petrolieri, quelli americani, il cui petrolio esce a fiotti dal Texas e consente a noi europei di parlare di alchimie dei mercati. I prezzi dell'elettricità della Cina sono bassi perché usano il carbone interno che ha costi irrisori, mentre noi in Italia stiamo chiudendo le poche centrali a carbone che avevamo costruito con tanta fatica in passato. Una mezza follia per un'Italia che non cresce e che, come testimoniano le tabelle di Draghi, ha i prezzi dell'elettricità più alti in Europa e, pertanto, al mondo. —

L'EGEMONIA CULTURALE NON È SUONARE IL PIFFERO

MARCO FOLLINI

Caro direttore, le cronache di questi giorni hanno riportato al centro della scena pubblica l'annosa questione del rapporto tra politica e cultura. L'egemonia, come si usa dire. E cioè quella illusione, sottile e velenosa, che pretende di trarre dal primato numerico del consenso politico il vantaggio di poter dirigere, per interposti pensatori, le coscienze degli elettori. Radunando ministri e intellettuali sotto le stesse bandiere - o quasi. La destra di governo non è riuscita, fin qui, nell'impresa. Anzi, quella sua vocazione a salire in cattedra insegnando agli intellettuali, e per essi al Paese, cosa è giusto e cosa è sbagliato, dove sta il pensiero più elevato e dove quello più terra terra, si è rivelata assai maldestra (copyright Flavia Perina). Il punto però a me sembra un altro. E cioè che quell'impresa, oltre ad essere fallita in linea di fatto, era anche sbagliata in linea di principio. Poiché in democrazia la politica dovrebbe semmai ascoltare di più e dirigere di meno. Arrivando perfino ad ascoltare con un certo paziente costrutto le parole, le immagini, le suggestioni, le provocazioni che sgorgano dalle culture più capaci di distillare senso critico. Raramente le più vicine e le più complici.

Infatti, non è compito né di un ministro né di un partito né di un governo dirigere la politica culturale. Semmai il loro compito dovrebbe essere quello di confrontarsi con l'infinita diversità di tutte le voci che agitano le coscienze e ne allargano lo spettro. Mettendo nel conto di venire criticati, e perfino dileggiati. E riconoscendo però che il valore delle culture, delle molte, infinite culture che un Paese produce, non è mai quello di «suonare il piffero per la rivoluzione» (o per la conservazione) ma è piuttosto quello di mettersi di traverso, di animare l'infinito pluralismo delle idee, di non piegarsi mai troppo all'ubbidienza - neppure quella che si vorrebbe dedicare ai propri cari. Naturalmente l'argomento non riguarda solo questo governo e questa destra. La pretesa di dirigere a bacchetta gli intellettuali, marcando quelli avversari con la lettera scarlatta del disdegno e beneficiando i propri con ogni sorta di consiglio e di incoraggiamento, è una prassi antica che ha attraversato molte delle nostre vicende repubblicane. Qualche volta anche quelle apparentemente più nobili. Sono state le culture politiche più «ideologiche» a pretendere di salire sulla cattedra in compagnia della propria intellighentzia per cercare di interpretare e trasmettere quel senso comune di cui i suoi maitres à penser sembravano disporre più dei loro antagonisti. Cosa che a suo tempo non ha impedito alla sinistra di restare a lungo sui banchi dell'opposizione. E tantomeno ha impedito ai suoi pensatori più liberi e più ribelli - da Elio Vittorini a Leonardo Sciascia - di prendere la loro strada finendo ben lontani dalla disciplina a cui si pensava, sbagliando, di doverli assoggettare. Ora, sarebbe improprio fare troppi confronti tra quella stagione e questa. E tuttavia ogni stagione della nostra vita politico-culturale continua a insegnarci la stessa cosa. E cioè che l'illusione di governare a bacchetta la vita intellettuale, facendosene un merito e traendone un vantaggio per la propria parte, finisce sempre sugli scogli di un sentimento assai più liberale, ribelle e felicemente disordinato di quello che vorrebbe invece richiamare tutti sotto le bandiere dell'egemonia. Che sia essa malaccorta e un po' casereccia o invece più raffinata. Forse è arrivato il momento di dirsi che il punto d'incontro tra la politica e la cultura, tra il governo e il pensiero, non può essere l'interesse reciproco. Piuttosto, è la reciproca curiosità. Quella curiosità che, una volta che la si coltivi con tutta la libertà del caso, può portare da molte parti. Ma non porta quasi mai dalla parte dell'ubbidienza. La migliore egemonia, infatti, è sempre quella di cui non si pretende di disporre. —

IL PRIMO GIORNO IN CLASSE E QUEL DOLCE FAR NIENTE

VALENTINA PETRI

Sera antecedente al primo giorno di scuola, interno di abitazione, voce di genitore o genitrice: «Hai preparato lo zaino per domani, tesoro?». Risposta standard in milioni di case biascicata con noncuranza: «Ma va', ma tanto è il primo giorno, non si fa niente». Che il primo giorno di scuola non si faccia niente deve essere scritto molto molto in piccolo in qualche postilla trascurata negligentemente dai padri costituenti, perché gli studenti si aggrappano a questa convinzione con granitica tenacia. Ma come non si fa niente? E allora tanto varrebbe iniziare dal giorno dopo o da quello dopo ancora, dal giorno in cui «si fa qualcosa».

Per sfatare l'ingiusto pregiudizio che vuole il giorno della partenza una simpatica ma inutile rimpatriata di coetanei fra quattro anguste mura, molti colleghi, tra cui la sottoscritta, si sono cimentati negli anni in pratiche diversissime per impiegare proficuamente il tempo sottratto al sonno dei discenti incautamente affidati alla scuola. Con risultati di alterna efficacia, a essere sinceri. Intanto nelle classi prime, qualunque tipo e ordine di prime, la parola d'ordine è orientamento. Lungi dall'idea di lasciare che i giovani abbiano un solo istante di spaesamento, le reclute faticosamente iscritte dopo estenuanti sessioni di open day e giornate a porte aperte vengono condotte in giro per l'istituto a passo di marcia (questa cosa a qualcuno piacerebbe sul serio) mostrando laboratori, corridoi, scale di emergenza, aule magne; le si intrattiene con tutto un calendario di attività che i miniclub dei villaggi turistici ci invidiano e le si tramortisce con la lettura ispirata del regolamento di istituto, con l'elenco dei libri da portare a giorni alterni, e forse anche di qualche verso poetico appositamente scelto dallo staff della dirigenza. Chi invece si accinge a frequentare una classe seconda o comunque successiva alla precedente, può trovarsi a dieci secondi dalla campanella a dover prendere forsennatamente appunti perché un adulto apparentemente invasato ha iniziato immediatamente a spiegare un autore, un concetto, un argomento, ché non siamo qui a pettinare bambole, chi si ferma è perduto e fermarsi significa retrocedere (anche questo a qualcuno piacerebbe). Ci sono poi gli studenti delle classi terminali: sì, si chiamano così e siamo tutti d'accordo che non sia un gran bel nome. Sono le classi che prevedono al termine di affrontare un esame ancora lontano e indistinto ma che verrà evocato da tutto il corpo docente immediatamente e possibilmente a scopo intimidatorio, dipingendo a tinte fosche le prove da affrontare, il cammino per accedervi e prospettando un anno terrificante e insopportabile, una specie di misto tra un girone infernale dantesco e un concerto di Fedez con l'autotune che si guasta. C'è anche tutta una categoria di colleghi dettatori. No, non dittatori, cioè magari anche, ma «dettatori»: sono quelli che trascorrono la prima giornata dettando lunghissime liste di materiale necessario, di ridistribuzione delle materie all'interno del proprio orario, di testi consigliati che esulavano dal tetto consentito ma che tuttavia sarà necessario procacciarsi, di fogli lisci, ruvidi, quadretti rotondi, righe storte, copertine non azzurre, non turchesi, non blu, ma ceruleo. In genere la lista viene condivisa sulla chat delle mamme e diventa oggetto di interessanti discussioni e talvolta movente di efferati crimini. E naturalmente ci sono i colleghi che sono spinti dal desiderio di approcciarsi in modo umano ed empatico agli studenti, favorendo il dialogo, la socializzazione, dando a tutti la parola, informandosi sui sogni, i progetti, l'andamento delle vacanze, le opinioni sui libri letti.

Comunque sia andata, qualunque strada abbiamo scelto, in milioni di case la sera del primo giorno di scuola, un genitore chiederà sollecito: «Eallora, com'è andata oggi?». «Bene» biascicherà una voce distratta. «E cosa avete fatto?». «Niente».

Buon primo giorno di scuola e buon niente a tutti noi. —

SMARTPHONE AI RAGAZZI IMPOSSIBILE VIETARLO

GIANLUCA NICOLETTI

Divieto di smartphone e social sotto i 16 e 14 anni. Lo chiede al governo un gruppo di illustri pedagogisti, educatori, psicologi, professori, corroborati da una presenza imponente di personaggi dello spettacolo di primo piano, come attori e registi.

Attraverso una petizione sulla piattaforma Change.org si chiedono misure efficaci perché ai minori di 14 anni sia impedito di avere uno smartphone personale, come pure che sia interdetto, a chi ha meno di 16 anni, di aprire un profilo nelle piattaforme social. Le motivazioni sono quelle che oramai la letteratura scientifica ha evidenziato; delle aree del cervello non si sviluppano correttamente se la sola esperienza possibile è attraverso uno schermo, come pure si altera la materia bianca in quelle aree preposte all'apprendimento attraverso la lettura e scrittura.

La prospettiva è sicuramente preoccupante, è quindi corretto che il grido d'allarme sia lanciato da chi si occupa professionalmente di neurosviluppo e psicopedagogia. Ogni protocollo andrebbe sovrascritto, i ragazzi attraverso le loro nuove protesi emotive, cognitive e relazionali stanno «organicamente» mutando.

In pectore non si può che essere d'accordo, proprio come quando veniamo interpellati all'entrata delle metro da dei ragazzi con una biro in mano che chiedono: «Vuoi mettere una firma contro la droga?». Non possiamo però fare a meno di chiederci perché le famiglie dovrebbero delegare al governo la loro responsabilità educativa, come pure cosa dovrebbe concretamente fare il legislatore per impedire ai ragazzini di avere uno smartphone tutto loro, o di scorrazzare sui social anche se hanno meno di 16 anni?

Il Gdpr (regolamento dell'Unione europea sulla protezione dei dati) già nega l'accesso a chi è minore di 16 anni, lascia però agli Stati membri la possibilità di stabilire un'età inferiore, purché non al di sotto dei 13 anni. In Italia il limite è fissato a 14 anni, in effetti se si volesse potrebbe essere innalzato a 16. Il vero ostacolo sarebbe comunque trovare una soluzione che dia certezza che la legge sia osservata. Può l'Italia mettere in atto un sistema inequivocabile per accertare l'età di chi chiede di creare un account? Ammesso per paradosso che ci fosse la volontà politica, cosa ci inventiamo? Chiedere una copia del documento? Fa ridere… Il riconoscimento facciale? Dovrebbe valere per chiunque apra un profilo, saremmo tutti disposti a fornire anche questo nostro dato sensibile? Per quanto riguarda lo smartphone, già per legge a chi abbia meno di 18 anni non può essere intestata una Sim, se l'adulto che l'acquista dichiara che sarà usata da un minore, gli operatori sono obbligati, da novembre 2023, a garantire che i sistemi di parental control siano sempre pre-attivati. Resta comunque aperto il problema insolubile sul controllo della navigazione quando il minore si aggancia a una rete wifi.

La richiesta espressa nella petizione però sembra proprio chiedere, nello specifico, una legge che vieti al minore l'uso dell'oggetto smartphone, proponendo una restaurazione del vecchio telefonino non connesso alla rete. Arriveremmo a uno scenario distopico da «il migliore dei mondi», il film dove Maccio Capatonda è un tecnico di telefonia mobile, che si ritrova in un mondo parallelo precedente al millenium bug. Ammesso, per assurdo, che anche questa azione di retrocessione geronto-tecnologica possa essere imposta, bisognerebbe poi mettere in campo un corpo guardiani della rettitudine digitale, abilitati a strappare di mano a ogni ragazzino trasgressore il telefono di generazione non vetusta. —

CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Aramburu e Houellebecq al Circolo dei lettori

Il Circolo dei lettori di Torino compie 18 anni e apre la stagione *Come crisalidi e le trasformazioni del vivere.* Tra i nomi più attesi Fernando Aramburu il 24 settembre e poi i tanti festival: *Radici* (1-5 novembre, anteprima con Michel Houellebecq), del *Classico* (28 novembre-1 dicembre) e la 20ª edizione di *Torino Spiritualità* (25-29 settembre). —

IL RICORDO

Ernesto Franco

Il signore dell'Einaudi

Addio al direttore dello Struzzo che ha ridato slancio all'editrice dopo la cessione a Mondadori Studioso di Borges era un editore-intellettuale attento a qualità e mercato

MARIO BAUDINO

È stato il direttore generale dell'Einaudi in una delle sue stagioni più felici, quella della crescita in termini di mercato che ha portato la casa editrice a una salda centralità nel panorama editoriale italiano. Ed è stato uno scrittore e studioso, di formazione ispanistica, attento alla sua Liguria e al tema delle Isole. Ernesto Franco, mancato ieri a Genova, la sua città, dopo una lunga malattia, era un simbolo di ironica e forse melanconica pacatezza per gli autori, i collaboratori e tutti noi che lo frequentavamo per motivi di lavoro.

Nato nel 1956, direttore Einaudi dal '98 dopo aver lavorato prima per Il Melangolo, Marietti e poi per Garzanti, studioso di Borges e di Cortázar (del quale ha curato una Pleiade einaudiana con tutti i racconti) e scopritore, tra i suoi prediletti autori ispanici, che traduceva o di cui ha curato le opere, del grande Alvaro Muti, Franco era un cultore del gioco letterario non in quanto evasione ma come macchina per costruire scenari e di idee. Era uno scrittore delle connessioni, attento alla costrzuone delle immagini, al loro gioco spesso beffardo e rivelatorio. Lo si è visto bene, ad esempio, nel suo *Isolario* (1994), una sorta di racconto-mappa, una cartografia dell'immaginario e ancora di più nel recentissimo *Storie fantastiche di isole vere*, sempre pubblicato per Einaudi, dove l'autore in dialogo col personaggio del Pilota misura la distanza metafisica tra mito e realtà. «Ma Atlantide non è mai esistita, non è un'isola vera», gli dice quasi a provocarlo, «È un mito...». La risposta è illuminante: «E i miti, secondo lei, non esistono? Atlantide è più di un'isola, le dico, forse traffica male con la realtà, ma non con la verità».

Ecco, Franco nella letteratura ma anche nella vita si comportava come un navigatore nei confronti di una verità possibile, cercava e forse ha trovato la sua isola che non c'è. In Einaudi dal '91, ancora anche se per poco con l'editore e fondatore, ebbe la possibilità di respirare a lungo l'aria di una tradizione, prima del tumultuoso passaggio della casa editrice alla Mondadori nel '94 con qualche abbandono importante da parte di autori e un clima di incertezza. Quando arrivò a capo dello Struzzo ancora se ne percepivano gli strascichi, ma fu proprio lui a intuire come uscirne. Riuscì a trovare la via, legata al passato, all'anima della casa editrice ma anche alle nuove sfide del mercato, facendone oltretutto il marchio più profittevole e di maggiore visibilità (e prestigio) nella galassia di Segrate. Come uomo di editoria, sapeva bene quanto la scelta dei libri sia un artigianato che confina con l'arte. Come scrittore sapeva altrettanto bene come la letteratura sia un'arte assai bisognosa di artigianato.

Le sue isole sono luoghi mentali, «assai difficili da circoscrivere», come spiegò in varie occasioni; la sua idea di editoria era quella di una salda vocazione civile, all'intersezione di generi differenti. In questa linea di condotta c'è tutto il suo lungo lavoro - e discreto, rifuggendo il più possibile dall'esibizione e dai trionfalismi - per esempio la decisione di rilanciare i gloriosi "Struzzi" einaudiani, con grande successo.

Varò nuove collane, basate sul dibattito intellettuale, come "Le vele" e imprese molto coraggiose come i cinque volumi dedicati al romanzo, quasi un'enciclopedia, a cura di Franco Moretti. Aveva, nella tradizione italiana soprattutto degli anni che lo hanno preceduto, il passo dell'editore-intellettuale, attento alla qualità della proposta ma anche alle possibilità del mercato - come avvenne per la collana "Stile Libero" promossa da Severino Cesari e Paolo Repetti -; e con un preciso obiettivo, come ripeté a volte nelle - non frequenti - interviste: ricoprire un ruolo mancante nella società, che era poi il succo della vocazione storica dello Struzzo.

Malato da tempo aveva lasciato molte deleghe a Paola Gallo

Negli anni 2000, senza particolare scandalo peraltro, abolì i famosi "mercoledì" dove si ritrovavano fin dalla fondazione l'editore e i collaboratori più prestigiosi. È stato anche poeta, con la raccolta *Donna cometa* (2020), dove nei versi vibra la sua passione per il mare. Ha lavorato, nonostante la malattia, fino a che le forze glielo hanno permesso, per poi passare la mano per il suo ruolo apicale a Paola Gallo. Lascia due figli, molti libri e una grande lezione. —

Ernesto Franco (Genova, 11 agosto 1956-10 settembre 2024) era il direttore generale dell'Einaudi. Studioso della cultura ispanica, ha scritto sei libri tra cui "Storie fantastiche di isole vere" (Einaudi) e "Usodimare" in uscita il 15 ottobre sempre da Einaudi

ALBERTO RAMELLA SYNC / AGF

LA SUA IDEA

Il cuore di una casa editrice

FRANCESCO RIGATELLI

L'anno scorso, per gli 80 anni di Gustavo Zagrebelsky, Ernesto Franco definì «la storia dell'editoria raccontata da dentro un mucchietto di storielle che la diminuiscono, come Einaudi che ruba la fetta di salame a Manganelli, mentre in realtà è un ambiente dove nascono amicizie, amori, avventure che a volte diventano successi, altre disastri». Due gli episodi citati di inizio anni '90. «Ero un editor trentenne stronzetto e presuntuoso chiamato alla difficile impresa di occuparmi della saggistica Einaudi e pensai subito a Zagrebelsky. Gli diedi appuntamento al Caffè Platti di Torino e gli spiegai che venendo da una famiglia di avvocati e medici sapevo cosa avrebbe potuto fare. Lui mi lasciò finire e poi disse: "Ora le spiego perché non ha capito niente". Fu l'inizio della nostra amicizia e del saggio di successo *Il diritto mite.* Nonché l'esempio del rapporto critico tra editore ed autore, in cui il primo sta in superficie e il secondo va in profondità». L'altro episodio risale a qualche anno dopo, «quando la Mondadori rilevò l'Einaudi. Alcuni autori se ne andarono, mentre noi interni speravamo di garantire la continuità. Se ne parlò a lungo, anche con Zagrebelsky, a una cena con tante personalità tra cui Eugenio Scalfari. Ad un certo punto io e Zagrebelsky battibeccammo, tanto che il giornalista sgranò gli occhi, al che Gustavo propose: "Sigaretta?". Fuori ci chiarimmo e quella fu una delle basi su cui si costruì l'Einaudi attuale, con la sua indipendenza intellettuale e autori come lui che sono un esempio di affinità». —

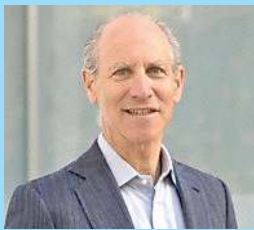
LA SUA POESIA

Baie des Trépassés

ERNESTO FRANCO

Avanza come un fronte il mare
dove le navi salpavano per il tempo eterno.
Non fa prigionieri né coloni,
da lontano avanza come un fronte d'inverno.
E poi va via, allunga il giorno, i toni,
ci trapassa con un suono uguale.
Lascia sole le cose rare, a brillare,
a giocare, a stare.
Dentro le nostre cerate gialle
Lasciamo che i fari accendano le luci,
che il tramonto freddo bruci.
Due ancorati, due non ancora ormeggiati,
perfettamente felici, presenti trapassati.
Tempo impossibile, essenziale,
senza stagioni, senza male.

MoMa, Glenn Lowry lascia dopo trent'anni

Il MoMa di New York perderà il suo storico direttore. Dopo trent'anni ha deciso di lasciare Glenn Lowry, che ne ha compiuti settanta. Sarà in carica per ancora un anno poi l'addio nel settembre 2025. Sotto la sua guida le sovvenzioni si sono quintuplicate e da 200 milioni il budget di gestione annuale è passato a 1,7 miliardi di dollari. —

Luci d'artista anche Luigi Ontani illuminerà Torino

Le luci d'artista di Torino, che si riaccenderanno dal 25 ottobre al 12 gennaio, si impreziosiscono di due nuove installazioni. L'idea del curatore Antonio Grulli è quella infatti di aggiungere ogni anno il contributo di un maestro e di un giovane. Il primo sarà Luigi Ontani (nella foto), tra i maggiori artisti contemporanei, che renderà omaggio con *Scia'Mano* all'immagine magica e letteraria della città. Andreas Angelida-

Il futuro della

L'INTERVISTA/1

Nicola Lagioia

"Caro ministro Giuli, l'egemonia è un bluff adesso dia una svolta al mondo del libro"

Lo scrittore: "In Germania e in Francia hanno saputo mettere a sistema editori, librai e scuole"

FRANCESCO RIGATELLI

«Il tentativo di egemonia culturale della destra è fallito e non poteva essere altrimenti. Chi governa deve porsi il problema di collaborare con le forze esistenti in campo, non di contrastarle. Soprattutto se si tratta di intellettuali, operatori della cultura e cittadini». Lo scrittore Nicola Lagioia, 51 anni, barese, Premio Strega con *La ferocia* (Einaudi) nel 2015, ex direttore del Salone del libro di Torino, non ha pregiudizi sul nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli, mentre esprime un parere negativo sull'esperienza di Gennaro Sangiuliano. In questa intervista gli abbiamo chiesto di provare a dare qualche suggerimento da sinistra per il nuovo corso, anche se lui precisa: «Non mi sento un intellettuale progressista, non amo le etichette e quando mi definiscono così lo trovo limitante».

Cosa suggerisce al nuovo ministro?

«Tanto per cominciare l'auspicio più sincero è che finalmente al ministero si muova qualcosa. Purtroppo per ora da questo governo non è arrivato nulla per il libro e la promozione della lettura. Servono segnali nuovi. A differenza di cinema, teatro e lirica, l'editoria è il settore più grande del mondo culturale e campa sul mercato. Basta leggere i rapporti dell'Associazione degli editori di libri per capire che impiega più persone e produce maggiore fatturato di altri. Senza contare che la lettura è una battaglia di civiltà per qualsiasi Paese».

Come dovrebbe muoversi Giuli?

«Potrebbe studiare le politiche di Germania e Francia, che su questo sono più avanti di noi, e verificare come applicarle in Italia. Questa è la vera sfida, non le stupidaggini dell'egemonia culturale. Bisogna mettere in collegamento virtuoso case editrici, librerie, biblioteche e scuole. Nessun ministro c'è riuscito finora».

Meglio lasciar perdere l'egemonia dunque?

«In uno stato moderno gli strumenti per stabilire il valore degli artisti e delle loro opere per fortuna esistono e non hanno a che fare con i governi. Almodóvar vince il Leone d'oro a prescindere dalla destra, perché lo decide un sistema di critica e di pubblico. Solo questo meccanismo può orientare culturalmente un settore».

Niente egemonia dunque?

«Consiglierei sommessamente a Giuli di ripartire da zero. E lo dice uno che non ha preclusioni verso la cultura di destra, dallo scrittore Curzio Malaparte al poeta Ezra Pound, al regista Aleksandr Sokurov. Però questo governo finora ha prodotto solo servilismo. Gli intellettuali di sinistra durante i governi "amici" si facevano sentire. Ricordo le critiche di Nanni Moretti, di Christian Raimo e di Tomaso Montanari. Auguro alla destra di godere di un'intellighenzia libera e critica. Invece mi pare che stiano tutti zitti e buoni e che in generale si sia creato un clima di censura e anche un po' di idiozia».

Si riferisce a incidenti come quello della Buchmesse?

«È stato un episodio increscioso che conserva dei lati di mistero. Non si è ancora capito tra Mauro Mazza, commissario del governo per la Buchmesse, e Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione degli editori, chi non abbia invitato Roberto Saviano. I due si sono sconfessati a vicenda. Mettiamo pure che abbia ragione Cipolletta e che nessun editore abbia chiamato lo scrittore per un equivoco allora io dico "povero Mazza", che si è intestato la censura per fare bella figura con il governo. Ma non è fascismo, è Alberto Sordi. Auguro a Giuli di uscire da questa pantomima e di sostenere davvero gli operatori della cultura in base alla loro capacità. Ricordo un episodio legato al cinema: Sangiuliano mise alla berlina una serie di registi che avevano preso finanziamenti pubblici e tra loro c'era pure Luca Guadagnino, che è appena stato lodato a Venezia mentre il ministro ha dovuto dimettersi. Se il governo si arrocca sulle sue posizioni perde perché solo le dittature decidono la cultura. Nei paesi civili si aiuta semplicemente quello che funziona ad andare meglio».

L'ideologia e l'immobilismo stanno diventando i punti deboli del governo Meloni?

«Da un certo punto di vista la rigidità è comprensibile perché questa destra soffre una diffidenza per non aver contribuito storicamente a scrivere la Costituzione. Quello che non si capisce è perché dopo anni non sia stato fatto nulla per superare questo problema. Al contrario non si è persa occasione per equivocare sul 25 aprile, sul fascismo, sulla sostituzione etnica, sulla denuncia degli intellettuali e dei cittadini additati come nemici politici. Non si può querelare Luciano Canfora, anche se esagera. È un sintomo di fragilità. Meloni è la premier di tutti. Giuli è il ministro di tutti. Se non se ne rendono conto faranno poca strada. Ricordo ancora un episodio: uno scrittore moderato come Paolo Giordano è stato trasformato da questa destra in un nemico dopo che Sangiuliano intervenne per evitare la sua nomina al Salone del libro come mio successore».

Giuli ha il profilo giusto per rintrecciare il dialogo?

«Ha un passato molto marcato, che ha rinnegato in maniera chiara definendosi il più progressista della destra e può vantare una conoscenza del mondo culturale maggiore di Sangiuliano. Penso ci si possa dialogare. Il problema è se lui si vorrà dimostrare indipendente da Fratelli d'Italia. Dovrà trattare con decine di case editrici e non potrà farlo con i diktat dell'egemonia culturale».

Anche Sangiuliano alla fine della sua direzione del Salone del libro le propose di incontrarvi per dialogare no?

«Sì, ma poi ho visto le sue dichiarazioni e ho capito che non era serio. Non so se non gli abbiano permesso di dialogare, ma il suo bilancio è negativo. Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale di Venezia indicato dalla destra, invece ha saputo confermare Alberto Barbera alla Mostra del cinema e chiamare Willem Dafoe alla Biennale Teatro. Chi ricopre ruoli di potere dovrebbe guardare solo alla qualità. Da Giuli mi aspetto altrettanto».

Che idea si è fatto del caso Boccia?

«Ci ho visto la fragilità di un paese. Non ci voleva lei per dimostrare l'inadeguatezza di Sangiuliano. La politica e i media hanno fallito prima».

Se Giuli la chiamasse dunque sarebbe pronto al dialogo?

«Spero semplicemente che il mio settore goda di nuove politiche come in Germania e in Francia. Io ho già molto da fare: sto scrivendo un romanzo e dirigo la rivista online *Lucy* per intercettare fenomeni e fasce nuove di pubblico, con eventi come il prossimo festival Multi a Roma con Slow food». —

Il nuovo ministro

Ha un passato molto marcato che ha rinnegato in maniera chiara Ci si può dialogare

L'ex ministro

Il suo bilancio è negativo e se la prendeva con gli intellettuali di sinistra

ALBERTO RAMELLA/SYNC/AGF

Nicola Lagioia, 51 anni, barese, il suo ultimo libro è "La città dei vivi" (Einaudi). Ha vinto il Premio Strega con "La ferocia" e diretto il Salone del libro di Torino

kis, architetto greco-norvegese, riprenderà invece con *VR Man* la pratica dell'atletica come fondamento delle Olimpiadi. Oltre a queste novità ci sarà un programma di incontri, *Accademia della luce*, e una serie di collaborazioni con altri enti come in una *Costellazione*, che vedrà apparire installazioni luminose al Museo dell'automobile, al Museo di arte orientale e il restauro di quella di Maurizio Nannucci sul tetto della Galleria d'arte moderna. E il tema del restauro è fondamentale pure per le luci d'artista principali, danneggiate dalla grandine e dall'usura. «Manutenzione, catalogazione, comunicazione oltre i confini», sono gli obiettivi del presidente della Fondazione Torino Musei Massimo Broccio. «È una collezione di livello internazionale - spiega il sindaco Stefano Lo Russo - e il proposito è di incrementarla ogni anno. Un esempio di cultura portata nelle vie della città, un evento che rende sempre di più Torino un punto di riferimento nel panorama dell'arte contemporanea». «Non sono tante le manifestazioni che occupano spazi pubblici con tributi di alto livello», conclude Grulli ricordano il tributo all'artista scomparsa Rebecca Horn con l'accensione straordinaria in questi giorni della sua installazione *Piccoli spiriti blu* sul Monte dei cappuccini. F.RIG. —

cultura

Il mondo dell'editoria e del cinema sono pronti a confrontarsi con la politica dopo il cambio al vertice del ministero
Sul tavolo molte questioni aperte

L'INTERVISTA/2

Neri Marcorè

"Il governo penalizza il cinema indipendente La nuova legge va rivista con noi operatori"

L'attore: "Una riflessione su come distribuire i fondi pubblici va fatta, ma tutti insieme"

FABRIZIO ACCATINO

«La penso come Nanni Moretti, questa nuova legge sul cinema è pessima». Pur pacato nei modi, quando si tratta di tutelare le esigenze dei lavoratori del cinema Neri Marcorè non ha peli sulla lingua. Venerdì inaugurerà a Torino la quarta edizione di *Set in scena*, tre giorni di musica e spettacolo di cui è direttore artistico. Si esibirà in apertura con *Di mare e di vento. Viaggio tra la musica e le parole di Gianmaria Testa*, ma intanto nasce l'occasione per parlare anche del futuro del cinema italiano, mai così nebuloso.

La tesi del governo è che occorre ridisegnare la geografia dei finanziamenti.

«La legge così com'è non è perfetta, credo che una riflessione su come vengono distribuiti fondi e sostegni si debba effettivamente fare. Ma farlo penalizzando il cinema indipendente è qualcosa di semplicemente assurdo».

Il ministero dichiara che l'obiettivo è smettere di finanziare film che non rientrano delle somme investite.

«Il cinema è industria ma anche arte e dell'arte non puoi mai intuire prima il percorso. Nessuno è in grado di prevedere fino in fondo le possibilità di successo di un film. Se andrà bene al botteghino è qualcosa che prescinde dagli investimenti: alcuni titoli su cui sono stati messi un sacco di milioni non hanno dato lo stesso risultato di altri con un budget più basso ma una storia produttiva più lunga».

Quale sarà dunque l'impatto sul settore della nuova legge?

«Togliere la possibilità di girare agli esordienti, o a chi ha esperienza ma vuole continuare a fare film personali, fuori dal sistema. Si sottrae il lavoro a loro e a centinaia di professionisti, con una ricaduta dannosa per tutti».

Questa "casta del cinema" di cui spesso si sente parlare esiste davvero?

«Punto primo: la storia dei privilegi è una leggenda. Punto secondo: se anche fosse vera, la legge taglia fuori proprio gli indipendenti, ovvero i soggetti meno forti. Estirpare i privilegi lasciando fuori chi ha meno esperienza e denaro mi pare un approccio alquanto bizzarro».

Eppure il pregiudizio sul mondo del cinema come settore dorato resiste. Che cosa lo alimenta?

«Per esempio il fatto che l'ex ministro della Cultura sostenesse che con i soldi risparmiati si potrebbero acquistare macchine per le tac. Un discorso che rivela ignoranza dei meccanismi del settore oppure malafede. In entrambi i casi c'è un problema. Ma è chiaro che la logica che muove il governo è un'altra».

Quale?

«Una sorta di revanscismo, dovuto al fatto che tradizionalmente il cinema è appannaggio della cultura di sinistra. Indubbiamente questo è vero, ma non è qualcosa che accade per induzione, ma per deduzione. Un monopolio della sinistra sul cinema semplicemente non esiste».

Il cambio di ministro potrà agevolare un'interlocuzione dei lavoratori dello spettacolo con il governo?

«Si sta già lavorando in questa direzione. Spero che Giuli ci ripensi. L'augurio è che si abbia l'umiltà di mettere in discussione questa riforma oggettivamente deleteria e di confrontarsi con chi è del settore. Quantomeno che si ascoltino le sue ragioni. Poi se c'è qualcosa da migliorare lo si può fare, ma tutti insieme, senza fughe in avanti».

Che succede se quel tavolo non vi viene concesso?

«Che finisce come in quei teatri progettati da architetti che hanno tirato dritto per la loro strada. Ci vai a recitare e trovi i camerini due piani sopra rispetto al palcoscenico».

Cosa può fare l'opposizione?

«Penso che il suo contributo sia molto importante. Serve una mozione da portare in Parlamento per aggiustare questa stortura».

Altre criticità della legge?

«Deve operare una distinzione tra cinema e televisione, non si può mettere tutto nello stesso serbatoio. La tv ha anche altri sistemi per avere dei ritorni economici, mentre il cinema finché non arriva in sala non può avere ricavi. Ci vuole non dico una protezione, ma almeno un po' di cura e di custodia per un'arte che ci ha resi famosi in tutto il mondo».

Altrove esiste.

«Certo. In Francia i film escono al cinema e prima di sei mesi non esiste che uno li vede in tv. Qui da noi addirittura capita dopo 15 giorni, e comunque mediamente dopo 100. A volte questo toglie persino lo stimolo al produttore di andare in sala con il film, ripiegando direttamente sulle piattaforme».

Nanni Moretti ha anche sferzato i registi, a suo modo troppo poco reattivi contro queste nuove misure. È effettivamente così?

«Magari non è stata sufficiente, però qualche protesta c'è stata. Anche a me capita spesso di parlarne in pubblico, come ho fatto di recente Milano a Fuoricinema».

Però registi e produttori una certa timidezza nelle critiche l'hanno avuta.

«Il fatto è che i soggetti più grandi e influenti non vengono quasi toccati. Se si andasse a limitare quegli interessi la protesta sarebbe più forte di sicuro. Bisogna che chi ha più voce in capitolo si spenda non solo per sé stesso ma anche per i soggetti più deboli. C'è gente che con questo lavoro si guadagna il pane quotidiano». —

PATHÉ!

In Francia

I film non vanno in tv prima di 6 mesi Da noi addirittura a volte capita dopo 15 giorni

Nanni Moretti

Magari non è stata sufficiente, però qualche protesta c'è stata. Anche io ne parlo spesso

Neri Marcorè, 58 anni, attore e regista. Il suo ultimo film diretto e interpretato è "Zamora" in cui assume i panni di un contabile di Vigevano paracadutato a Milano negli anni '60

ANSA/ETTORE FERRARI

Su La Stampa

Gabriele Muccino
"Sangiuliano ha distrutto il cinema si respira un clima di autocensura"

Dopo l'accusa di Nanni Moretti dal palco della Mostra di Venezia, l'intervista al regista Gabriele Muccino lunedì: "Sangiuliano ha distrutto il cinema".

L'evento

Torna al Circolo della Stampa Sporting di Torino "Set in Scena" sotto la direzione artistica di Neri Marcorè, che inaugura venerdì con lo spettacolo "Di mare e di vento. Viaggio tra la musica e le parole di Gianmaria Testa". Insieme a Marcorè e alla sua chitarra, alla performance prenderanno parte anche Stefano Cabrera al violoncello e Domenico Mariorenzi al pianoforte e alla chitarra.

Massini per MITO storia d'Italia dal fondo di un bicchiere

ADRIANA MARMIROLI

Poteva il cantore della saga dei finanzieri Lehmann Stefano Massini non confrontarsi con qualche equivalente dinastia italica? Lo ha fatto proprio in questi giorni, su invito di Giorgio Battistelli, neodirettore artistico di MITO-SettembreMusica, che gli ha chiesto di pensare a qualcosa che fosse memoria storica di Milano e Torino . Sfida rilanciata scegliendo come prospettiva «una mitologia alcolica», per altro

L'INTERVISTA

Mia Goth

Il potere dell'horror

L'attrice del cult "MaXXXine": "Mi piace il genere perché mette le donne al centro di tutto"

VALENTINA ARIETE

«Amo la sfida continua di questo lavoro: sono molto competitiva, come Maxine. Questo è un punto che ci accomuna»: dopo cinque anni di collaborazione con il regista Ti West, Mia Goth è arrivata alla fine della trilogia horror che l'ha resa un nome importante a Hollywood. *MaXXXine* è la conclusione perfetta del viaggio: ritroviamo Maxine Minx, pornostar sopravvissuta a un massacro in Texas, come visto in *X - A Sexy Horror Story*, nella Los Angeles degli Anni '80. Basta film a luci rosse, ora si fa sul serio: il film comincia con un provino per un horror, *La Puritana II*, con cui la donna spera di lanciare la sua carriera come attrice vera e propria. Un po' come è effettivamente successo a Mia Goth: scoperta da Lars Von Trier, che l'ha voluta in *Nymphomaniac* nel 2013, con *Suspiria* di Luca Guadagnino ha abbracciato il sangue sullo schermo, per non lasciarlo più.

Cosa ama di più l'attrice di questo ruolo così forte?

«Maxine è molto coraggiosa: ha come un fuoco dentro di lei. Riesce a superare cose che probabilmente bloccherebbero tante altre persone. È difficile incontrare dei personaggi femminili che siano così totalmente in controllo della propria vita e abbiano una visione chiara di se stessi. Lei ha il potere».

Le piace avere il potere?

«Credo sia il motivo per cui sono così attratta dal genere horror: spesso i personaggi femminili sono testimoni di ciò che accade, mentre nell'horror sono al centro di tutto. E io voglio fare questo: voglio interpretare donne al centro dell'azione».

Con Pearl, il secondo capitolo della trilogia, è diventata anche produttrice e sceneggiatrice: è quello il vero potere?

«All'inizio della mia carriera ero felice semplicemente di essere in un film: se qualcuno mi chiamava ero lì! Invece adesso penso di aver molto di più da offrire. Lavorare con Ti fin dall'inizio, partecipando al processo creativo, mi ha insegnato che posso dare un contributo significativo al progetto. Partecipare alla scrittura, fare la produttrice: posso fare del mio meglio per contribuire a fare del grande cinema».

Hollywood non ne esce bene: è davvero il «parco giochi di Satana» come si dice nel film?

«Penso che Hollywood abbia una dualità: c'è una pancia oscura, un po' pericolosa, e contemporaneamente ha anche un aspetto incredibilmente affascinante. È un posto pieno di potenziale, dove le persone vanno per realizzare i propri sogni. È un luogo pieno di speranza. Penso che Ti esplori molto bene questo dualismo nel film».

E come ci si salva da Hollywood?

«Non rendendola l'inizio e la fine di tutta la tua vita. Devi rimanerne un po' a distanza».

MaXXXine si apre con un provino: lei come li affronta?

«Amo l'opportunità di fare audizioni: è qualcosa che mi piace assaporare. Non mi hanno mai intimidito. Ho sempre pensato che fosse un modo per affinare la mia arte. Penso davvero che recitare sia come allenare un muscolo: se non lo usi abbastanza tende ad atrofizzarsi».

Maxine sembra non avere paura di nulla, nemmeno del serial killer Night Stalker, che ostacola il suo sogno: c'è qualcosa che la spaventa di questo lavoro?

«Amo tutto di questo lavoro, perfino le attese: perché se riesci a trasformarle in qualcosa di produttivo sono utili anche quelle. La parte su cui ancora devo lavorare e che non mi viene facile è proprio quella delle interviste: è richiesta ed è essenziale, ma mi mette molto a disagio».

Perché?

«È strano parlare del processo, perché è misterioso anche per me! È un insieme di preparazione, rituali, ogni tipo di sperimentazione, ma poi speri sempre che entri in gioco qualcosa a cui non hai pensato, che riesca a trascendere tutto ciò che hai fatto, dandogli un altro significato, più spirituale. E mettere tutto questo processo in parole è difficile».

Quello di Pearl e Maxine è il doppio ruolo che l'ha resa finalmente protagonista: quanto è importante per lei?

«Ho lavorato molto duramente per arrivare qui. Faccio film da quando ho 18 anni e quello di Maxine è stato il primo ruolo da protagonista. Quando cominci sei molto affamato, ti chiedi quando arriverà finalmente la tua grande occasio-

"Suspiria"

Luca Guadagnino
con il remake del classico horror di Dario Argento ha abbracciato il sangue sullo schermo, per non lasciarlo più

"Frankenstein"

Guillermo Del Toro
Il maestro messicano dà la sua versione dell'iconica creatura partorita dalla mente della scrittrice Mary Shelley

IL PERSONAGGIO

La nuova "Emily in Paris" si concede "Vacanze romane"

CLAUDIA CATALLI

«Roma è la città più romantica del mondo, dopo Parigi». Così Darren Star, ideatore di serie cult come *Beverly Hills 90210* e *Sex and the city*, spiega l'ambientazione dei nuovi episodi della quarta stagione della sua *Emily in Paris* nella Capitale. Disponibili da domani su Netflix, vedono come guest star gli attori italiani Eugenio Franceschini, Anna Galiena e Raoul Bova e confermano la formula che ha reso popolare la serie: una commedia degli equivoci corale e leggera, piena di ironia, giostre sentimentali e una smisurata passione per la moda.

Solo in questa nuova stagione compaiono 2.500 paia di scarpe e 3.000 gioielli: «Ciò che Emily indossa è l'immediata trasposizione del suo stato d'animo, l'abbigliamento ne riflette tutte le emozioni», commenta l'attrice Lily Collins, 35 anni, figlia d'arte del cantautore Phil. Ha iniziato a interpretare questo personaggio nel 2020, da allora molto è cambiato, nella sua vita come in quella di Emily: «L'abbiamo conosciuta come l'americana che non era mai stata in Europa, si è dovuta adattare a un'altra lingua e un'altra cultura e con il passare del tempo ha acquisito sempre più fiducia in se stessa. Ora finalmente ha il coraggio di mostrarsi per quella che è, di andare in giro anche strucata o monocromatica, e di apparire imperfetta». La vera novità? «Sia io che Emily siamo cresciute: siamo diventate più forti, abbiamo imparato a fidarci degli altri e a lasciarci andare, ma anche a usare la nostra vulnerabilità come punto di forza».

La quarta stagione di "Emily in Paris" da domani su Netflix

Tra una stagione e l'altra, Collins si è anche sposata: «Il ragazzo con cui stavo a inizio riprese è diventato mio marito». Si tratta del regista e sceneggiatore Charlie McDowell, anche lui figlio d'arte di Malcom McDowell di *Arancia Meccanica*. «La mia vita personale si è intrecciata spesso con quella di Emily, a volte mentre recitavo mi chiedevo se stessi girando la mia vita o la sua». La lezione che ha imparato? «Quando stai tra due fuochi – due uomini, due lavori, due città – puoi scegliere di non scegliere e di vivere nell'ignoto, stando semplicemente a guardare ciò che accadrà giorno per giorno». Di Roma ha l'opinione di ogni turista innamorato: «Girare in Vespa per i vicoli è stata pura magia, ho amato tutto, la gente, il cibo, le spettacolari rovine. Tre settimane che non dimenticherò mai».

La quinta stagione si girerà ancora nella Capitale? «Mi pia-

immortalata anche da un celebre cocktail, il MITO, che fonde bitter e vermouth. Martini & Rossi e Campari, storie di famiglie, di imprese, di città diverse eppure parallele e che bene si prestano a raccontare la società italiana a cavallo fra Otto e Novecento . Ne sono nate altrettanti melologhi (irripetibili) dal titolo *Drink Jazz Suite – Una mitologia alcolica*, portati in scena il 7 a Torino e l'8 a Milano. Accompagnato da un ensemble jazz capitanato dal sassofonista Emanuele Cisi con Eleonora Strino alla chitarra, Marco Micheli al contrabbasso e Enzo Zirilli alle percussioni, Massini ha ricordato le origini di Alessandro Martini, da garzone in una nota distilleria torinese a proprietario negli anni in cui l'Italia andava facendosi, l'attenzione all'export e alle clientele blasonate, l'innestarsi con la famiglia Rossi, le collaborazioni con Dudovich e Warhol. Anche per Campari si parte dai primi passi del fondatore Gaspare, a Novara, il suo spostarsi a Milano per aprirvi un caffè da cui comincerà la scalata al successo : il celebre cocktail bar in Galleria, la produzione dei digestivi prima e degli aperitivi dopo, il Bitter rosso fiamma, il felice incontro con Depero che ne firmerà le campagne pubblicitarie e la indimenticabile bottiglietta del Campari Soda a forma di calice rovesciato. —

Hollywood ha una pancia oscura, un po' pericolosa, ma è anche un luogo di speranza, dove si realizzano i sogni

Quando cominci sei affamato, ti chiedi quando arriverà la tua grande occasione, ma fallire serve a crescere

Amo le nuove sfide partecipare alla scrittura e alla produzione: so che posso contribuire a fare grande cinema

ne, sei impaziente. Ma adesso penso che tutto sia accaduto al momento perfetto. La Pearl anziana non so se, con meno esperienza, sarei riuscita a farla. Non essere stata presa per altri film mi ha aiutato a fare meglio questo: quindi è stato meglio così».

Sta lavorando al *Frankenstein* di Guillermo Del Toro: poi cosa vorrebbe fare?

«Penso che in futuro continuerò a cercare nuove sfide, che mi spaventano: è un po' che sono nel mondo dell'horror ma voglio dimostrare che so fare altro, perché so che sono in grado. La cosa più importante è continuare a lavorare con registi interessanti». —

cerebbe tornare, la sua bellezza ci ha conquistato», risponde Star. Le fa eco Philippine Leroy-Beaulieu, che nella serie interpreta Sylvie, l'esigente ed elegante capa di Emily: «Tornare a Roma è come tornare a casa da una grande madre, non ci si abitua mai al suo fascino». «Se fosse un profumo per me sarebbe il patchouli», azzarda il francese William Abadie, protagonista di un esclusivo dinner party Chopard in suo onore: «Prima di diventare attore sono stato a lungo cameriere e mi è servito molto, ho avuto modo di conoscere e osservare le persone per quelle che sono. Aveva ragione il mio maestro di recitazione: se saremo in grado di trasmettere qualcosa a chi ci guarda sullo schermo dopo una lunga e faticosa giornata, allora sì che avremo fatto un buon lavoro». —

L'ANTEPRIMA

Manuel Agnelli: "La missione di X Factor più musica e meno sangue"

Il giudice del talent di Sky: "Il nostro mondo oggi è ai limiti del tossico, invertiamo la rotta"

LUCA DONDONI
MILANO

«In questo momento c'è un racconto musicale ai limiti del tossico». Manuel Agnelli è la memoria storica del 18° *X Factor* al via domani sera su Sky e guarda con sconforto al panorama del pop italiano: «I ragazzini che si affacciano alle classifiche pensano solo ai soldi, ai vestiti, a San Siro, alla macchina grossa, l'orologione. Si sta creando un corto circuito e prima o poi l'industria crollerà. Noi che ci occupiamo di musica abbiamo il dovere di far passare questo messaggio: più sostanza e meno forma». È una vera e propria missione, per *X Factor 2024* e per sottolinearlo Sky ha scelto di presentare la nuova stagione nell'imponente ex deposito bagagli della Stazione Centrale di Milano.

A parte Manuel Agnelli, alla sesta edizione dietro al tavolo del talent, tutti gli altri sono nuovi di zecca: la presentatrice Giorgia e i tre giudici Achille Lauro, Paola Iezzi del duo Paola e Chiara e il Dogo Jake La Furia. «Forse questo fino a oggi è il gruppo di colleghi con cui mi sono trovato meglio durante le audizioni - dice Manuel -. Le edizioni del passato, quelle "Sangue e Arena" per dirla con una battuta, hanno rotto le palle. Certo, arriverà il serale e cambieranno tante cose, ma finora siamo stati capaci di discutere in maniera animata senza scendere in volgarità che negli scorsi anni non andavano bene. Io poi non devo dimostrare nulla, i Måneskin sono il fiore all'occhiello della mia esperienza come giudice ma quest'anno mi sto divertendo come mai e farò in modo di proteggere questo aspetto anche durante i live; la complicità è merce rara».

Per la prima volta *X Factor* cercherà di ovviare a quello che è sempre stato il nervo scoperto dello show: «Tocca togliersi di dosso un po' di fighettismo - confessa un dirigente che preferisce restare anonimo - essere meno "Milanocentrici". È per questo che abbiamo spostato la finale al sud e il Forum di Assago sta fermo un giro. Quest'anno i nostri TIR punteranno dritti verso Piazza Plebiscito a Napoli e la finale si terrà il 5 dicembre. Sarà una festa per tutta la città e per gli artisti che ci saranno».

Giorgia ha avuto varie esperienze come presentatrice e ha sempre testimoniato una buona confidenza con la telecamera. Questa però è la prima volta che presenterà da sola e sarà lei la maestra di cerimonie di *X Factor*. Un ruolo che, dopo i dieci anni firmati Cattelan, non è stato facile per nessuno. «Lo so - ammette lei - e continua a farmi impressione sentire mio marito, che lavora dall'altra parte visto che è uno dei coach di ballo di *Amici*, parlare di me come di una presentatrice». Compagni nella vita e concorrenti dietro le telecamere? «No - ride Giorgia - ci stiamo giusto preoccupando di chi terrà nostro figlio quando saremo impegnati nella stessa serata. Quando ho affiancato Amadeus a Sanremo ho capito quanto avrei voluto mettermi in gioco anche come conduttrice e la proposta di Sky è arrivata al momento giusto».

La matricola Paola Iezzi si sente a suo agio: «Ho sempre amato il programma - rivela -, perché è uno dei pochi show dove si parla di musica in un mondo che spesso se ne dimentica». Lauro non smette i panni del tenebroso ma quando si tratta di spiegare il perché abbia accettato lo dice in due parole: «Non mi interessa la grande voce, ma l'unicità che ti permette di vivere nel mercato discografico. Sono un battitore libero e cerco battitori liberi». La vera sorpresa di questa edizione però rischia di essere Jake La Furia dei Club Dogo. Simpatico, amante della battuta, ficcante ma dritto nei commenti e una profonda conoscenza musicale: «A volte la mia schiettezza potrà sembrare brutalità, ma è giusto dire a una persona quello che si pensa piuttosto che regalare speranze inutili. Mi sono specializzato nel rap ma sono cresciuto con tutt'altro. Quello che mi interessa è spezzare la formalità del pop e spero di riuscirci». —

Il cast di "X Factor": da sinistra Manuel Agnelli, Jake La Furia, Giorgia, Paola Iezzi e Achille Lauro: la finale sarà per la prima volta a Napoli

I protagonisti storici

2009 - Marco Mengoni
È la stella del terzo "X Factor", ancora in Rai, giudici Claudia Mori, Morgan e Mara Maionchi

2011 - Francesca Michielin
La futura conduttrice vince la prima edizione su Sky con Elio, Morgan, Ventura e Arisa in giuria

2017 - I Maneskin
Vince Licitra ma la band romana dal secondo posto al talent inizia la sua scalata verso il successo

IL CASO

"Il country è razzista" accusa il papà di Beyoncé

Beyoncé è «troppo nera» per i Country Music Awards. La cantante texana, 32 volte vincitrice di un Grammy, è stata totalmente snobbata alle nomination dei premi Cma dove era in corsa per l'album blockbuster *Cowboy Carter*. Sconcerto tra i fan. Per Matthew Knowles, il padre della cantante, è tutta una questione di colore della pelle. Gli awards saranno annunciati il 20 novembre alla Bridgestone Arena di Nashville: in testa alle candidature c'è Morgan Wallen tre anni fa sospeso dalla sua stessa etichetta discografica per aver usato un epiteto razzista.

«Ci sono più bianchi in America e purtroppo non votano in base all'abilità e ai successi di chi compete, è spesso una questione di bianco o nero», ha detto papà Knowles, osservando che l'esclusione di una superstar come la figlia «parla da sola»: *Cowboy Carter* è stato uno degli album country più venduti dell'anno. In realtà l'ultima fatica di Beyoncé non aveva ricevuto che minima promozione sulle radio country nazionali: il successo di un brano come *Texas Hold 'Em*, il primo di un'artista donna nera in testa alle canzoni country hot di *Billboard*, era stato in realtà trascinato in febbraio dai servizi in streaming e dai download.

Uscito in marzo con Columbia Records con Beyoncé sulla copertina come regina del rodeo vestita nei colori della bandiera a stelle e strisce, *Cowboy Carter* è stato un fenomeno culturale e ha aperto un dibattito sul ruolo che gli afro-americani hanno avuto nella storia della musica country, sempre osteggiati dall'establishment di Nashville che tuttora ritiene di detenere il canone. Mettendo in luce doppi standard in brani come *American Requiem* («Dicevano che parlavo troppo country e poi, quando mi hanno respinto, che non ero country abbastanza») Queen Bey aveva puntato i riflettori sugli artisti neri che operano nella sfera di questo genere musicale: ne ha tratto soprattutto vantaggio il cantautore Shaboozey, che compare in due track di *Cowboy Carter* e con *A Bar Song (Tipsy)* è stato per 12 settimane al primo posto nelle hit parade. Ai Cma Shaboozey è candidato come miglior nuovo artista e per il single dell'anno: «Grazie @Beyoncé - le ha scritto su X - per averci aperto una porta, avviato una conversazione e regalato uno degli album country più innovativi di tutti i tempi». —

Beyoncé in "Cowboy Carter"

SPORT

F1, Newey all'Aston Martin: "L'obiettivo è il Mondiale"

Adrian **Newey**, il re dei progettisti della Formula 1, ha scelto l'Aston Martin. Ieri Lawrence Stroll, proprietario della scuderia e papà di Lance, uno dei due piloti, l'ha presentato nella sede di Silverstone: contratto da 35 milioni a stagione (si dice per 5 anni), sarà anche azionista del team. «Non vedo l'ora di contibuire al raggiungimento dell'obiettivo Mondiale», ha detto l'ingegnere, inseguito anche dalla Ferrari. Fernando Alonso sogna: «Per me è una grande opportunità». —

Sinner caso aperto

Supplemento d'indagine sulla vicenda doping: il numero 1 senza pace La Wada può ancora fare appello: "Valutazioni in corso"

LA STORIA

STEFANO SEMERARO
BOLOGNA

La coppa alzata con un sorriso appena accennato, le parole sagge e mature, commoventi, sull'importanza di tutto ciò che nella vita sta nel perimetro della felicità, ma fuori dal campo. Pensavamo che fosse il fotogramma finale di questa estate incredibile e feroce, esaltante e pesantissima. E invece no: lo sgradevole match «Jannik Sinner vs antidoping» va ai tempi supplementari; anzi, meglio: al tie break. Mentre la Nado, l'agenzia antidoping italiana, ha chiuso il discorso, l'agenzia mondiale (Wada) non si è per il momento appellata al Tas, il tribunale dello Sport di Losanna, contro l'assoluzione del numero uno del mondo da parte dell'Itia (l'unità antidoping privata che sbriga gli affari sporchi del tennis), ma ha chiesto un supplemento di documentazione: osservazioni, relazioni scientifiche, pareri che integrano le 50 pagine di sentenza a favore di Jan. In altre parole, come hanno fatto sapere dal quartier generale di Montreal della Wada, «la valutazione del caso è ancora in corso». Per altre due o tre settimane di limbo, in pratica fino alla fine di settembre, il destino di Sinner resterà sospeso. E forse quel velo che offuscava la gioia di Jan per la vittoria su Taylor Fritz nella finale degli Us Open un po' era dovuto anche alla consapevolezza che la vicenda che gli ha tolto letteralmente il sonno per mesi non era ancora terminata.

L'antidoping mondiale ha chiesto altra documentazione: entro fine mese la decisione

La storia, come è noto, parte con i due test falliti da Sinner fra Indian Wells e Miami (10 e 18 marzo) per una positività al Clostebol, uno steroide derivato dal testosterone. Jan rischia 4 anni di squalifica (per uso volontario) o comunque fino a 18 mesi per «uso incauto», ma si appella subito mobilitando gli avvocati dello studio Onside Law di Londra, blocca la sospensione e riesce a provare che la «contaminazione» è colpa di un massaggio somministratogli (senza protezione e senza essersi lavato le mani) dal suo (ex) fisioterapista Gianluca Naldi, che per curarsi un taglio aveva usato il Trofodermin, una pomata contenente lo steroide che gli aveva consigliato il preparatore fisico Umberto Ferrara. La percentuale di sostanza nelle urine è bassissima (fra 86 e 76 picogrammi per millilitro), Jan non poteva sapere che Naldi si era comportato con leggerezza, e così dopo mesi d'ansia e di silenzio (qualcuno dice di segreti) il 20 di agosto la faccenda diventa pubblica: Jan perde montepremi e punti guadagnati a Indian Wells, ma è sostanzialmente assolto. Scattano le polemiche sul trattamento privilegiato che il tennis riserverebbe alle sue stelle, Alcaraz e Djokovic ostentano freddezza, Kyrgios lo attacca frontalmente («Dovevano squalificarlo»), Nadal lo sostiene, Federer distingue; alla fine la vittoria degli Us Open sembra lavare via tutto. Invece no.

La Wada, molto criticata per aver graziato 21 nuotatori cinesi trovati positivi dall'Usada, l'antidoping americana, alla vigilia delle Olimpiadi, forse per riscattarsi decide per il «supple-

Le tappe dell'inchiesta: tracce infinitesimali di Clostebol nelle urine

1

La doppia positività
A marzo Sinner è trovato positivo due volte al Clostebol, contenuto nel farmaco Trofodermin usato dal suo fisioterapista Naldi (foto) a Indian Wells: la contaminazione avviene con i massaggi.

2

L'assoluzione
Subito dopo la vittoria a Cincinnati (foto), il 20 agosto Sinner viene scagionato dal tribunale indipendente convocato da Sports Resolutions: Jannik non è né colpevole né negligente.

3

WORLD ANTI-DO AGENCY

Il possibile ricorso
L'agenzia mondiale antidoping (Wada) può presentare ricorso al Tas contro l'assoluzione decisa dall'Itia: dopo aver richiesto un supplemento di documentazione, ha tempo fino a fine mese.

2
Gli Slam vinti nel 2024: Australian Open e Us Open. È numero 1 del mondo dal 10 giugno

3,6
Milioni di dollari, il premio incassato dall'azzurro per il trionfo a New York

L'INTERVISTA

Matteo Berrettini

"Rinato dopo il patto con Jannik Gli sono vicino con discrezione"

Il ritorno dell'azzurro: "Orgoglioso di me, pronto per la Coppa Davis"

BOLOGNA

Due anni dopo, di nuovo dentro, di nuovo nel gruppo. E con lo sguardo sulla Coppa che finora ha toccato solo da capotifoso d'eccezione. L'anno scorso Matteo Berrettini era a Bologna con la caviglia dolorante, e anche a Malaga nelle Finals aveva potuto far sentire tutto il suo peso di uomo squadra solo dalla panchina. Dopo che nel 2022, sempre acciaccato, nel doppio giocato a fianco di Fabio Fognini non era riuscito a evitare la sconfitta in semifinale con il Canada.

Matteo, che effetto fa ritrovarsi in campo?

«Sono orgoglioso di quello che ho fatto per tornare. Fino a pochi mesi fa non ero neppure sicuro di essere di nuovo competitivo, e poi con tutti i giocatori forti che ha l'Italia, essere convocato non era affatto scontato».

Un anno fa, l'ennesimo calvario, poi la rinascita, i tre titoli vinti a Marrakech, Gstaad e Kitzbuhel: quando si è riaccesa la luce?

«Non ho deciso io di riaccendere la luce, è stata la luce che a un certo punto si è riaccesa. Quello che ho fatto io è stato ancora una volta di non mollare, nel senso di smettere di nuotare e farsi portare dalla corrente. Merito di chi ho accanto, e dei cambiamenti che ho avuto il coraggio di fare nel team, dico coraggio perché i risultati erano stato buoni in passato».

Con Sinner c'era un patto...

«Mi vengono i brividi a pensarci. Quando Jannik ha battuto De Minaur a Malaga l'ho abbracciato, gli ho detto che si era caricato l'Italia sulle spalle e ci aveva portato alla vittoria. Lui mi ha risposto "questa coppa voglio vincerla anche con te in campo". Nei momenti difficili, con la mia memoria da elefante mi sono ricordato di quelle parole. E sono ripartito a testa bassa. Ora per raggiungerlo in squadra, poi vedremo».

> **Infortuni alle spalle**
> Non ho deciso io di riaccendere la luce, è stata la luce che si è riaccesa

L'ha stupita vederlo esprimere le sue emozioni dopo la vittoria a New York?

«Jannik è un ragazzo molto, molto maturo, e queste cose credo le abbia sempre pensate. Ma serve anche tempo per tirarle fuori ed esprimerle. Non dimentichiamoci che Jan è del 2001, io alla sua età chissà cosa stavo facendo... Però credo che anche quest'ultimo periodo di difficoltà lo abbia fatto crescere, che abbia capito che ci sono cose che vanno al di là della pallina da tennis. Che, per carità, è importante, è il nostro lavoro, ma non è tutto. Ed è bello che lui lo esterni così. Tirare fuori le emozioni, quando si è un lea-

Schillaci: "Migliorano le condizioni"

«Condizioni cliniche in miglioramento». Così l'ospedale Civico di Palermo aggiorna su Totò Schillaci, ricoverato nel reparto di pneumologia: «Una aritmia atriale è stata ben tollerata. Le terapie hanno ottenuto un miglioramento del compenso respiratorio. Il paziente è vigile, cosciente». —

L'Arabia di Mancini vince in Cina

Vittoria dell'Arabia nelle qualificazioni per il Mondiale: la squadra di Roberto Mancini, benché a lungo in dieci (espulso Kanno al 19'), ha vinto in rimonta contro la Cina a Dalian. In svantaggio su autogol di Aliu Lajami, ha ribaltato il risultato con doppietta di Kadesh: il gol-partita al 90'. —

Sequestro Pogba: fratello a processo

Dopo due anni di indagini, sei uomini sono stati rinviati a giudizio a Parigi per il sequestro di Paul Pogba: tra questi, il fratello del calciatore Mathias. Nell'ordinanza i giudici considerano che il 19 marzo 2022 fecero una riunione per "costringere" il centrocampista della Juve a dar loro dei soldi. —

Italia U21: tris Baldanzi in Norvegia

Successo netto e qualificazione quasi in tasca. L'Italia U21 vince 3-0 in Norvegia con una tripletta di Tommaso Baldanzi e blinda il primo posto nel girone che porta a Euro 2025. Ora la nazionale di Nunziata ha 21 punti, 4 in più dell'Irlanda che sarà la prossima rivale il 15 ottobre a Trieste. —

Doppietta da record
Jannik Sinner, 23 anni, si gode la vittoria agli Us Open: è il più giovane di sempre a realizzare la doppietta con l'Australian Open nella stessa stagione

mento d'indagine», autorizzato da un comma, il 13.2.3.5, del Codice Antidoping che fa scattare i 21 giorni di tempo dal ricevimento della documentazione completa, inviata dall'Itia la scorsa settimana. La Wada però non ha comunicato il giorno effettivo di ricevimento, da qui la (relativa) ambiguità sui tempi. «Sono fiducioso che si arriverà all'archiviazione», ha detto il Presidente Fitp Binaghi durante un convegno ieri a Bologna, dove oggi l'Italia debutta in Coppa Davis contro il Brasile. Di sicuro, le chance di vedere la Volpe - che per ora tace sul «rinvio» - incitare i suoi compagni dalla panchina di Coppa, calano drasticamente. —

Tennis, oggi a Bologna

L'Italia difende il titolo In campo con il Brasile

Oggi a alle 15 a Bologna (tv su Sky, streaming su SuperTennix) l'Italia debutta contro il Brasile nel Gruppo A della fase a gironi di Coppa Davis che dovrà qualificare due squadre (le altre sono Olanda e Belgio) per le Finali di Malaga. I precedenti sono 2-2, l'ultimo nel '93 vinto 3-0 dagli azzurri a Modena. Il Il Brasile schiera l'astro nascente Joao Fonseca (n.158) e Thiago Monteiro (n.76) e Felipe Meligeni (n.165), in doppio Melo-Matos. Il ct azzurro Volandri ha disposizione Arnaldi, Berrettini (probabili singolaristi oggi), Cobolli e i doppisti Bolelli e Vavassori. Ieri fra Olanda e Belgio ha deciso il doppio. Negli altri gironi: Gruppo B (Valencia): Australia-Francia 1-1, Gruppo C (Zhuhai): Germania Slovacchia 3-0 Gruppo D (Manchester): Canada-Argentina 2-1. Olanda-Belgio 1-1. Van de Zandschulp-Collignon 7-5 7-6, Bergs-Griekspoor 6-2 6-7 6-3. —

der, è ancora più importante».
Poi è toccato a lei aiutarlo nell'ultimo periodo.
«Non bisognava tanto aiutarlo. Tennisticamente tutto quello che toccava diventava oro. Nei mesi precedenti la notizia della positività gli avevo visto mettere meno gioia in quello che faceva, in partita e negli allenamenti. Noi tennisti viviamo chiusi nella nostra bolla, ci sono cose di cui, anche giustamente, uno non vuole parlare. Quando la notizia è diventata pubblica ho cercato di stargli vicino, con discrezione, come fanno gli amici. Sono felice che abbia dimostrato ancora una volta di essere mentalmente un extraterrestre».
A Bologna debutta un altro romano, il suo amico Cobolli.
«Fa strano, in questi giorni abbiamo ricordato di quando io andavo a casa sua a mangiare: giocavamo alla play, e lui perdeva sempre. Suo padre Stefano mi ha allenato all'Aniene. A volte ci si dimentica di quegli anni, quando eravamo fanciulli. Partire da lì e arrivare a rappresentare la nazione in Davis è un cerchio che si chiude».
Pronto a giocare?
«Prontissimo». —

L'olandese è perfetto per le idee dell'allenatore, dopo la sosta prenderà le chiavi della Juventus
"Grazie Atalanta, ma volevo solo diventare bianconero. Mi piace il gruppo, è affamato come me"

Koopmeiners di Motta e di governo "Mi sento un leader, gioco ovunque"

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE
TORINO

Perfetto per Thiago Motta. E la Juve è perfetta per lui. In fondo Teun Koopmeiners pur di diventare un giocatore bianconero ha fatto tutto il possibile, forse anche un po' di più. Con il club bianconero che ha messo sul piatto il maggior investimento possibile pur di trovare un accordo con l'Atalanta. Ma la trattativa più tormentata dell'estate è ormai alle spalle: «C'è voluto un po' di tempo in effetti, ma sono molto felice di essere qui. Il mondo del calcio qualche volta è difficile ed è anche un mondo dove non tutto è garantito, nemmeno per i calciatori. Bisogna spesso aspettare. Gasperini e l'Atalanta? Penso che la cosa più importante è che abbiamo trascorso dei bellissimi anni insieme, sono cresciuto molto, la piazza è sempre stata meravigliosa con me. Ma nell'arco della carriera di un calciatore si possono avere anche diverse visioni e diversi punti di vista, fa parte della vita». Il passato è alle spalle, presente e futuro sono ciò che interessa a Koopmeiners. Presente e futuro sono la Juve: «Quando ero bambino seguivo il campionato italiano e seguivo sempre la Juventus. Quando finalmente è arrivata la possibilità non ho avuto nessun dubbio che c'era solo una squadra dove volevo venire e questa era proprio la Juve. I miei idoli bianconeri? Zidane, Pirlo, Marchisio...».

> In carriera è stato difensore, mediano, trequartista e pure attaccante esterno

Se la Juve e Koopmeiners hanno fatto di tutto per celebrare questo matrimonio calcistico è perché sono tutti convinti di essere perfetti insieme. Con il calcio di Thiago Motta che sembra fatto apposta per esaltare uno come Koopmeiners: «Ho parlato con l'allenatore, è stato esigente ma è quello che mi aspettavo da lui. Mi ha detto cosa si aspetta in termini di filosofia, non solo di tattica, ma anche per lo stile di vita, una cosa più strutturata. C'è fame ed energia, questo è quello che mi entusiasma». E nel calcio mottiano, dove tutti fanno tutto, uno come Koopmeiners che ha già giocato quasi in ogni zona del campo non vede l'ora di continuare a evolversi: «Ho giocato parecchio vicino agli attaccanti negli ultimi anni, mi piace molto come ruolo, ma ho sono stato impiegato anche più a centrocampo e pure in difesa nella mia carriera. Io vorrei riuscire a giocare in più posizioni, vorrei diventare più completo rispetto a quello che sono ora», racconta l'olandese.

Che è pronto a trasformare in energia positiva tutta la pressione che dovrà gestire dopo un trasferimento di tale portata (oltre 60 milioni tra parte fissa, bonus e oneri accessori), con tutto il polverone che si è alzato nelle ultime settimane vissute da separato in casa all'Atalanta. Con lui, d'altronde, la Juve è come se avesse preso ben più di un solo giocatore. Non solo perché può occupare praticamente ogni zona del campo sull'asse centrale, ma perché Thiago Motta sa già di poter contare su un altro leader naturale dentro e fuori dallo spogliatoio: «Ogni giocatore vuole aiutare la squadra in ogni modo. Io ho sempre voluto essere un leader anche senza fascia di capitano al braccio. Tutti cercano di dare il proprio contributo e questo è fondamentale, meglio che avere in squadra una sola personalità in grado di dimostrare la propria leadership. Voglio prendermi le responsabilità e condividerle con la squadra». E a Empoli potrà anche partire titolare: «Sono pronto». È pronto, e perfetto per la Juve e per Thiago Motta. —

L'acquisto più costoso
Teun Koopmeiners, 26 anni, è stato il calciatore più pagato della serie A La Juve ha investito circa 60 milioni

AFP

HA GIÀ GIOCATO IN TUTTI I REPARTI

Az Alkmaar: 38 DC; 116 M/CC; 1 TRQ
Atalanta: 68 M/CC; 2 ATT DX; 55 TRQ
Juventus: 1 TRQ
Nazionale: 14 M/CC; 7 TRQ

DC: difensore centrale | M/CC: mediano/centrocampista
TRQ: trequartista | ATT DX: attaccante esterno destro

TOTALE PRESENZE 305
GOL 74
ASSIST 34

WITHUB

NAZIONALI SUBITO AL LAVORO E BOOM DI SPETTATORI PER IL LECCE

Vanoli ritrova il Toro e anche i tifosi Domenica lo stadio sarà tutto esaurito

TORINO

Erano in 20mila alla prima di campionato, con folta rappresentanza atalantina nel settore ospiti, mentre domenica pomeriggio si va verso il tutto esaurito allo stadio Grande Torino. L'effetto Vanoli non si vede solo in classifica, con i granata in testa insieme a Juve, Inter e Udinese, ma anche sugli spalti con i tifosi del Toro che stanno dando vita ad una caccia al biglietto per la ripresa del campionato. Contro il Lecce è già stata superata la soglia delle 20mila presenze e le previsioni parlano di un pienone con oltre 25mila spettatori. Un ulteriore segnale di fiducia nei confronti del nuovo progetto, a maggior ragione dopo i 3mila tifosi presenti sabato allo stadio per l'allenamento a porte aperte, mentre proseguirà la contestazione nei confronti del presidente Cairo. Il Toro si sta caricando per la sfida con il Lecce e ieri al Filadelfia la squadra è tornata ad allenarsi. Vanoli è ripartito subito forte con una doppia seduta, riabbracciando anche 7 degli 11 giocatori impegnati con le nazionali durante la sosta. Tra questi spiccavano l'azzurro Ricci, che a mezzanotte era ancora a Budapest con l'Italia, e Coco subito rientrato dalla Guinea Equatoriale con un nuovo taglio di capelli. Gli ultimi a rientrare saranno Maripan e Sanabria dal Sud America, mentre ieri Vlasic e Adams hanno fatto un lavoro differenziato. G. ODD. —

Paolo Vanoli, 52 anni

FOR FREEDOM
FOLLOWERS

NUOVA JEEP® AVENGER e-HYBRID

DA 149€ AL MESE ANCHE BENZINA ED ELETTRICA

Jeep®
THERE'S ONLY ONE

ANTICIPO 3.766€ – 149€/35MESI – RATA FINALE 17.552,25€ – TAN (fisso) 6,45%, TAEG 8,46%. FINO AL 30/09.

Iniziativa valida fino al 30.09.2024 in caso di permuta o rottamazione. Jeep® Avenger e-Hybrid Longitude 1.2 100 CV. Prezzo di listino 26.200€ (IPT e contributo PFU esclusi). Prezzo Promo 22.200€, comprensivo del contributo statale di 3.000€ in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino a Euro2, ove applicabile (il DPCM 20 maggio 2024 - GU Serie Generale n. 121 del 25.05.2024 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO_2 WLTP). Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 3.766€** - Importo Totale del Credito 18.704,75€. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 22.815€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 3.541,5€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 47,75€. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 149€ e una **Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 17.552,25€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€ /anno. **TAN (fisso) 6,45%, TAEG 8,46%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato **un costo pari a 0,1€/ km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 30.000 km.** Offerta valida su clientela privata fino al 30 Settembre 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/ assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini vetture indicative.

STELLANTIS
FINANCIAL SERVICES

Consumo di carburante di **Jeep® Avenger e-Hybrid range** (l/100 km): 5,0 – 4,9; emissioni CO_2 (g/km): 114 – 111. Consumo di carburante di **Jeep® Avenger benzina** (l/100 km): 5,8 – 5,6; emissioni CO_2 (g/km): 131-127. Consumo di energia elettrica di **Jeep® Avenger full-electric range** per kWh/100km: 16 – 15,4; emissione di CO_2 (g/km): 0. Autonomia full-electric (km): 400 – 385. Autonomia full-electric urbano (km) 601- 562. Valori omologati in base al ciclo combinato WLTP, aggiornati al 31/08/2024. I valori effettivi di consumo di carburante, emissioni di CO_2, autonomia effettiva e i valori effettivi di consumo di energia elettrica possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. **Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.**

SPAZIO
CONCESSIONARIA UFFICIALE JEEP

TORINO Via Ala di Stura, 84 - Tel. 011 22 51 711
TORINO Corso Valdocco, 19 - Tel. 011 52 11 453
MONCALIERI C.so Savona, 10 - Tel. 011 64 04 840

Seguici su: www.jeep.spaziogroup.com

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

DUE DOMANDE SU TRE INSODDISFATTE. CAOS SUPPLENZE, PRESIDIO SINDACALE DAVANTI ALL'UFFICIO PROVINCIALE

La scuola al via tra le polemiche Famiglie povere escluse dai bonus

Sessantamila non ricevono il voucher libri. La Regione lavora per cambiare le regole

COMAI E RICCI

Oltre sessantamila famiglie rimaste senza i voucher scuola. E tutte con un Isee inferiore a 26 mila euro l'anno. Ma la Regione Piemonte starebbe lavorando per cambiare i criteri per le graduatorie. Il voucher scuola inizia oggi per meno di 500mila studenti a Torino. – PAGINE 32-33

LA POLEMICA

Aborto, Riboldi frena Marrone

ALESSANDRO MONDO

«Sono favorevole alle Stanze dell'ascolto in ospedale. Ma non devono esserci pressioni sulle donne in gravidanza, sono luoghi dove non si giudica nè si benedice». Così Federico Riboldi, assessore alla Sanità, sull'aborto. – PAGINA 37

IL REPORTAGE

L'arcivescovo Repole alla kermesse Fiom "Sul futuro di Torino segnali contrastanti"

FRANCESCO MUNAFÒ

Roberto Repole entra allo Sporting Dora di corso Umbria nel tardo pomeriggio, circondato dalle bandiere rosse e dagli striscioni appesi all'ingresso. Tra i metalmeccanici c'è attesa: «Ben venga Repole: bisogna parlare tutti assieme dei problemi della città». – PAGINA 35

BOOK PARTY CON I LETTORI E UNA SFILATA DI BIG PER I 18 ANNI DELLA FONDAZIONE

Il Circolo brinda con Houellebecq

GIULIETTA DE LUCA, MIRIAM MASSONE, FRANCESCA ROSSO

Il Circolo dei Lettori di Torino compie i 18 anni e diventa maggiorenne. Festeggia con la stagione "Come crisalidi e le trasformazioni del vivere". Tra i nomi più attesi quello di Michel Houellebecq, Fernando Aramburu, Irvine Welsh, poi Sandro Veronesi, Gustavo Zagrebelsky e Chiara Gamberale. – PAGINA 48 - 49

IL LUTTO

Addio Ernesto Nei tuoi libri messaggi in bottiglia di gioia e di mare

SIMONE REGAZZONI

Nel momento del lutto e della perdita, quando, increduli, ci misuriamo con il fatto osceno che l'altro non c'è più, non può più rispondere alla nostra chiamata, è davvero la fine del mondo: la fine di quel mondo unico e irripetibile che l'altro è stato. Quando ho ricevuto la notizia della scomparsa di Ernesto Franco, che da tempo sapevo malato, ho sentito con la più grande intensità quello che chiunque abbia conosciuto l'uomo, lo scrittore, l'intellettuale, il direttore editoriale dell'Einaudi sa: Ernesto è stato un mondo attraversato da una potenza vitale gioiosa.

Ernesto Franco

La gioia non ha nulla a che fare con la felicità, con la vita serena e senza intoppi, né con una vita lunga. La gioia è il sentimento di una vita in espansione nonostante tutto, un sentimento marino – e Ernesto è stato, prima di tutto, uomo innamorato del mare. Un amore che emerge dai libri che ha scritto (*Usodimare*, 2007; *Storie fantastiche di isole vere*, 2024) e che ci ha lasciato come messaggi in bottiglia. Ernesto se n'è andato? Mi piace pensare che Ernesto sia salpato. «Se non salpi con una nave, lo fai con il desiderio o con i ricordi» ha scritto nel suo ultimo libro.

Ci siamo salutati a Torino prima dell'estate, in Einaudi. Sapevamo entrambi che forse non ci saremmo più rivisti. Ti ricordo così, amico mio: mentre mi saluti con in volto quel tuo sorriso che la malattia non ti ha tolto. —

LA STORIA

Ritrovata la piastrina di Lloyd morto sul miss Charlotte nel '44

PARIDE VINCI

Eravamo sulle pendici del Gran Mioul. Il ritrovamento è stato emozionante». Sandro Vazon Colla, 65 anni, e il figlio Nicholas, tra i rottami del Miss Charlotte, l'aereo americano precipitato sopra Sauze di Cesana esattamnte 80 anni fa, il 10 settembre 1944, hanno trovato la piastrina di uno degli avieri morti in quel volo. Dicono: «Ci metteremo in contatto con le autorità per far avere la piastrina agli eredi di quell'uomo». – PAGINA 42

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Il primo giorno di scuola al liceo classico Alfieri GUIDI–REPORTERS

Poverissima scuola

Sono oltre 60 mila le famiglie rimaste senza voucher per iscrivere i ragazzi o comprare libri e abbonamenti “Vince” chi partecipa prima al bando. La Regione sta pensando a nuovi criteri per accedere alla graduatoria

GIULIA RICCI

Oltre sessantamila famiglie rimaste senza i voucher scuola. E tutte con un Isee inferiore a 26 mila euro l’anno. Ma la Regione Piemonte starebbe lavorando per cambiare i criteri per le graduatorie.

Il voucher scuola, che inizia oggi per meno di 500mila studenti a Torino, è un buono che corrisponde a un importo in denaro, messo ogni anno a disposizione per i ragazzi iscritti a istituti o agenzie formative e richiesto dalle famiglie. Sono di due tipi. Quello per la tassa di iscrizione e frequenza “balla” tra i 950 e i 2. 150 euro in base alla propria situazione economica e alla classe frequentata (si arriva a 1. 400 per le elementari, 1. 650 per le secondarie di primo grado, oltre 2mila euro appunto per le superiori). Il cosiddetto “voucher b”, invece, serve per l’acquisto dei libri di testo, quaderni, zaini e penne, ma anche abbonamenti per autobus e treni e attività extra-curriculari. Questo, invece, ha un “range” che va dai 75 ai 500 euro. Ed è per questo tipo di buono che le richieste sono altissime, ma soprattutto “inevase”. A fare domanda quest’anno, infatti, sono stati quasi 105 mila piemontesi (prendendo in considerazione coloro che avevano i requisiti richiesti dal bando). Di questi, 42.351 hanno ottenuto gli aiuti, 62.278 no. Per poter accedere alle risorse, l’Isee della famiglia dev’essere inferiore ai 26 mila euro. Ma la graduatoria non segue l’ordine della situazione economica; i buoni, quindi, non vengono erogati a chi ha uno stipendio (e proprietà) minori. L’unico criterio della classifica è quello del “chi prima arriva, meglio alloggia”. Insomma, l’unico modo per ricevere i voucher, per le famiglie, è fare la richiesta il prima possibile, sperando di arrivare prima di altri nuclei (comunque bisognosi di aiuto). Stessa regola per i soldi utili alla tassa di iscrizione: 2. 958 “persone” li hanno ricevuti, 1. 576 no.

105mila
Le richieste di voucher arrivate quest’anno e che sono state ritenute ammissibili dalla Regione

Ecco perché la Regione Piemonte, e in particolare l’assessorato di Elena Chiorino, starebbe lavorando per cambiare i criteri per erogare i voucher. Pensando, tra le altre cose, di abbassare la soglia Isee dei 26mila, per coprire meglio la fascia più bisognosa dei piemontesi (che non fa che aumentare, tra inflazione e costi cresciuti della vita). Ogni anno, d’altronde, è la stessa storia: l’anno scorso, ad agosto, erano arrivate 101. 670 domande per i buoni per il materiale scolastico, di cui 61. 258 rimasti a bocca asciutta. Stessa cosa per l’anno scolastico 2022-23, quando la richiesta dello stesso tipo di buono era arrivata da circa 116 mila famiglie, di cui 66. 639

Gli atleti dei giochi di gennaio verranno ospitati nelle residenze universitarie

Universiadi, sfratto per 800 studenti Edisu: “Trovato soluzioni alternative”

IL CASO

Dal 20 dicembre al 31 gennaio 800 studenti dovranno lasciare la loro stanza in residenza universitaria. Il motivo? Quei posti serviranno per ospitare gli atleti delle Universiadi, i giochi mondiale universitari. Edisu, l’ente regionale per il diritto allo studio, ha deciso di svuotare le residenze villa Claretta (a Grugliasco) e Olimpia (in Lungo Dora Siena), capienza 400 posti l’una, per far soggiornare tutti insieme gli atleti. E per questo i collettivi studenteschi si sono attivati con un presidio ieri di fronte alla residenza Olimpia. «È questione di priorità: l’ente che dovrebbe tutelare il nostro diritto allo studio preferisce crearci nuovi disagi» denunciano. Il presidente Edisu Alessandro Ciro Sciretti assicura: «Abbiamo già provveduto a trovare delle soluzioni alternative: dalla sistemazione temporanea in altre residenze dell’Ente all’utilizzo di residenze esterne, passando per la monetizzazione del posto letto per chi deciderà di tornare a casa per quei giorni». La monetizzazione consiste in un rimborso di 8, 18 euro per ciascuna notte. Gli studenti attaccano: «Come possono pensare che qualcuno riesca ad affittare una stanza per 260 euro, per di più solo per un mese?» si chiede Michail P., studente di storia veneziano da due anni in residenza a Torino, che non vuole rivelare il cognome per paura di ripercussioni.

La preoccupazione più importante è la coincidenza con il periodo di sessione invernale. «Il mese di gennaio è l’unico momento in cui tutte le facoltà, sia UniTo sia Politecnico, hanno gli esami – spiega Giacomo Pellicciaro di Obiettivo Studenti, rappresentante dentro Edisu – Come facciamo a traslocare e a dare tutti gli esami allo stesso tempo? Considerando che gli ospiti delle residenze devono rispondere a requisiti di merito?». Queste strutture infatti sono molto agognate tra i ragazzi che vengono a Torino per studiare, tant’è che il bando consente un posto letto solo a chi ha una fascia di reddito bassa e mantiene una media dei voti alta.

«I vostri profitti vengono prima dei nostri diritti» è lo slogan dei collettivi Cambiare Rotta e Studenti Indipendenti. Anche qui, Sciretti risponde: «Le Universiadi porteranno benefici anche per i nostri studenti, offrendo loro una maggiore qualità nelle proposte formative e nei servizi della città». C.COM —

Gli studenti protestano per le residenze STEFANO GUIDI/REPORTERS

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

IL PRESIDIO CUB

"Tagliati fuori dalle graduatorie Serve trasparenza"

I docenti precari della Cub

«L'ufficio scolastico provinciale ci ha detto che l'algoritmo funziona e che non torna indietro. Che la colpa è dei docenti, che hanno compilato male o che non hanno disdetto il posto dopo l'assunzione. Ci mettono l'uno contro l'altro». Riassume così Alina Rosini, referente Cub scuola, il presidio del suo sindacato davanti all'Usp. «Convocateci in presenza, siamo rimasti tagliati fuori dall'algoritmo» è il grido di più di un centinaio di docenti supplenti che quest'anno non si ritrovano nelle graduatorie provinciali. C.COM —

"abbandonate a sè stesse". La situazione, solitamente, migliora a dicembre, erogando la Regione nuove tranche di fondi a mano a mano. Una soluzione che probabilmente verrà messa in campo anche quest'anno, anche se non si sa ancora quando: tutto dipende da quali e quante risorse si riusciranno a "risparmiare" nel bilancio. Ad oggi, i fondi stanziati sono 14 milioni e 750mila euro circa per il "voucher b", circa 4 milioni e mezzo per "voucher a". «Depositeremo una interrogazione la prossima settimana – attacca la capogruppo del M5S Sarah Disabato –, vorrei capire cosa intende fare la giunta. Aumentare solo le risorse non basta: bisogna capire come aiutare le fasce più deboli della società. Così si illudono le persone». —

A PALAZZO NUOVO

UniTo si blinda con telecamere anti-occupazione

Torna settembre e torna il timore di una nuova occupazione pro Palestina a Palazzo Nuovo. L'Università di Torino si tutela così: installando telecamere. Sia dentro sia fuori la sede storica. «Ce l'avevano promesso» dice qualche professore, mentre sistema le ultime cose prima dell'inizio delle lezioni lunedì prossimo. D'altronde, gli attivisti pro Palestina a luglio hanno lasciato l'edificio dicendo: «Non è finita qua. L'occupazione si ferma ma la lotta continua». Una frase che si concretizza con la prima assemblea di settembre indetta oggi pomeriggio a Palazzo Nuovo. «Lo scorso anno abbiamo occupato tre poli della nostra città, organizzando cortei e bloccando la stazione di Porta Nuova. Cosa faremo quest'anno? La risposta dobbiamo trovarla insieme, ci vediamo mercoledì». In ateneo non manca la preoccupazione, tant'è che qualcuno ha già scritto al rettore Stefano Geuna chiedendo di intervenire. Come? Revocando il permesso di tenere l'assemblea o chiudendo anticipatamente l'edificio, per evitare una nuova occupazione. I pro Palestina invece dicono di volersi incontrare per definire i prossimi passaggi ed escludono eventuali azioni di occupazione dentro l'ateneo. Anche se dai vertici di UniTo non è arrivata una risposta ufficiale, le telecamere testimoniano che UniTo sta cercando di attrezzarsi diversamente per evitare che la storia si ripeta allo stesso modo. C.COM —

LE INTERVISTE

GIANCARLO MARENCO Ordine degli psicologi
"Oggi c'è più attenzione tra bullismo e incidenti"

"Genitori, fidatevi senza invadere la didattica"

CHIARA COMAI

«I genitori facciano i genitori e non interferiscano troppo sulla didattica. Se invadono il campo si rischia di creare confusione agli studenti». Giancarlo Marenco, presidente regionale dell'Ordine degli psicologi lancia un appello per il futuro anno nuovo.

Marenco, oggi i genitori partecipano di più alla vita scolastica dei figli?
«Ci sono un'attenzione e un investimento affettivo maggiore fin dal primo anno di vita. Un cambiamento negli ultimi 10-15 anni che si riflette anche sul mondo della scuola».

Può fare un esempio?
«Prendiamo la famosa "chat delle mamme" che rappresenta un desiderio di essere presenti nell'attività scolastica e nelle prestazioni dei figli. Lì, spesso ci sono critiche per i troppi o pochi compiti, o contestazioni dei voti. In certi casi si esagera interferendo sulla metodologia didattica».

Giancarlo Marenco

Accompagnare i figli il primo giorno di liceo rientra in questi atteggiamenti?
«C'è un tema di insicurezza sociale e di preoccupazione legata alla pericolosità delle strade, soprattutto in città. Ma l'apprensione non aiuta i ragazzi a svincolarsi, bisognerebbe dar loro fiducia e lasciarli fare il loro percorso da soli. Va bene accompagnarli il primo giorno, ma poi basta».

Secondo lei la scuola ha perso autorità?
«Tutte le istituzioni l'hanno persa, compresa la famiglia. La scuola ne soffre di più perché ha a che fare con il futuro dei ragazzi».

Fanno bene i presidi che chiedono ai genitori di creare ponti tra scuola e famiglia?
«Anche la scuola subisce critiche costanti. È comprensibile che i dirigenti chiedano di fidarsi del loro lavoro».

Perché così tanta apprensione da parte delle famiglie, secondo lei?
«Oggi i figli hanno un valore diverso rispetto a qualche anno fa. Fin da neonati vengono trattati come dei piccoli principi. Una spinta inconscia che riflette una società incentrata sull'individualità e il successo. E poi, oggi c'è molta più attenzione legata ai rischi di tutti i tipi, dagli incidenti al bullismo. Per chi già è apprensivo, ci sono più motivi per esserlo». —

CLAUDIA DI PASQUALE Associazione genitori
"Serve valorizzare la collaborazione con le famiglie"

"La parola d'ordine è supervisionare cosa si fa in classe"

«Serve una supervisione da parte dei genitori nella scuola. La delega totale all'educazione dei figli non può essere data a nessuno». Commenta così Claudia Di Pasquale, presidente dell'Associazione Genitori (Age), il dibattito sul ruolo delle famiglie all'interno della scuola.

Non vi fidate?
«La fiducia cieca non si può chiedere a nessuno. I docenti non sono più quelli di 50 anni fa e devono rendersene conto».

In che senso?
«Faccio un esempio: quante volte abbiamo sentito storie di maestre che perdono la pazienza con i bambini? Quanti insegnanti sono giovani e inesperti, o quanti sono prossimi alla pensione e non riescono ad entrare in sintonia con le nuove generazioni?».

Insomma: avete o non avete fiducia nei docenti?
«Non possiamo dare a nessuno la delega in bianco all'educazione dei nostri figli, tanto meno in questo periodo storico. Dobbiamo tenere noi le redini».

Quindi volete controllare la scuola?
«Non è una parola che mi piace utilizzare. Piuttosto, propongo un'offerta spontanea di collaborazione tra casa e istituzione scolastica».

Claudia Di Pasquale

In che modo?
«Dando una mano su tutto. Non dobbiamo fidarci a scatola chiusa il servizio scolastico. D'altronde, noi genitori siamo la prima fonte educativa e nessuno ci può togliere questo compito».

Dov'è il confine tra controllo e supervisione?
«La scuola deve essere lasciata libera di fare formazione, sia chiaro. Ma valorizzando la collaborazione con le famiglie».

A volte nelle chat tra genitori gli insegnanti vengono criticati anche duramente. Anche questo è supervisione?
«È una dinamica della nostra società, non riguarda solo essere genitori. Anche perché secondo le ultime indagini quasi l'80% dei papà e delle mamme ha fiducia nella scuola».

Però non tutti i genitori hanno le competenze per fare certe valutazioni sui docenti, non crede?
«È vero, e più la persona è sciocca e più ingerisce. Il ruolo di supervisore non sta nelle chat ma negli organi collegiali della scuola». C.COM —

L'ECONOMIA

Roberto Repole all'evento Fiom: "Una stagione diversa va letta con categorie nuove, spero che l'apertura di Stellantis ai più giovani si realizzi"

L'arcivescovo alla festa dei metalmeccanici "Sul futuro di Torino segnali contrastanti"

IL REPORTAGE

FRANCESCO MUNAFÒ

Roberto Repole entra allo Sporting Dora di corso Umbria nel tardo pomeriggio, circondato dalle bandiere rosse e dagli striscioni appesi all'ingresso. L'immagine, chiacchierano fra loro due militanti di vecchia data, «è inconsueta». Tra i metalmeccanici c'è attesa: «Ben venga Repole: bisogna parlare tutti assieme dei problemi della città». L'arcivescovo di Torino è intervenuto ieri alla festa della Fiom, il giorno dopo la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein, prima della lezione di Alessandro Barbero, in programma venerdì. Sono loro gli ospiti di punta della kermesse che il sindacato dei metalmeccanici ha organizzato fino al 14 settembre per parlare di automotive, crisi occupazionale e cassa integrazione a Torino.

L'intervento di Repole è arrivato dopo una giornata di incontri sulla sicurezza sul lavoro e sul ruolo del sindacato in fabbrica. Temi a cui la presenza dell'arcivescovo si riallaccia: «I nostri due mondi devono dialogare – dice il segretario torinese della Fiom Edi Lazzi – e per di più l'arcivescovo ha dimostrato nel corso di questi anni un'attenzione particolare alle condizioni dei lavoratori in città». La comunanza di valori tra sindacato e Chiesa si gioca sul terreno della seconda enciclica di papa Francesco, la *Laudato si'*, su cui Repole ha tenuto un'ora di lectio magistralis di fronte ai militanti. È l'enciclica dell'"ecologia integrale", in cui il Pontefice connette crisi sociale e crisi ambientale. «L'enciclica esprime un valore per noi importante – chiosa Lazzi –: prima viene l'uomo, poi il profitto. E invece, spesso accade il contrario». Parole che suonano simili a quelle dell'arcivescovo, che prima di salire sul palco si ferma a parlare della città e del futuro della sua industria: «Le persone devono stare al primo posto». Ma Torino resta la città più cassintegrata d'Italia. Una situazione «in cui non può non esserci sofferenza. Mi metto nei panni di un genitore che ha la responsabilità di una famiglia, che può contare solo sul lavoro che ha e che si ritrova in questa condizione». Sulla crisi della filiera automotive, l'arcivescovo parla di «una stagione diversa da quella del passato, che dobbiamo leggere con categorie nuove». In gioco c'è il futuro di Torino, e «ad oggi ci sono segnali contrastanti». Positivo invece il rinnovamento generazionale della forza lavoro a Mirafiori, di cui l'amministratore delegato di Stellantis Carlos Tavares ha parlato a maggio: «Spero che questa apertura ai più giovani si realizzi».

Quando il 12 giugno gli operai di Mirafiori si erano fermati per chiedere investimenti, modelli nuovi e occupazione, Repole aveva inviato loro una lettera per sposare le motivazioni di quello che i sindacati chiamavano «l'orgoglio torinese». Quello di una città che vuole ripartire dal lavoro dei suoi operai. Di fronte alla possibilità che gli scioperi si ripetano, Repole assicura: «Saremo certamente presenti come chiesa dove ci sono fatica e sofferenza: la chiesa di Torino ha una tradizione di vicinanza alle esigenze dei lavoratori». Messaggio che l'arcivescovo torna a ribadire dal palco: «Una Chiesa che vuole annunciare il Vangelo tiene alta l'attenzione a come si struttura la società». —

Monsignor Repole ospite della kermesse della Fiom ha tenuto una lectio magistralis sull'enciclica "Laudato si'" STEFANO GUIDI/REPORTERS

Un momento di ascolto dei lavoratori STEFANO GUIDI/REPORTERS

ALLE 21 ALLO SPORTING DORA

Oggi l'incontro sul "Piemonte che vogliamo" Sul palco il presidente Cirio e Airaudo (Cgil)

«Il Piemonte che vogliamo». È questo il titolo del confronto delle 21 di oggi allo Sporting Dora di corso Umbria per la kermesse della Fiom. Sul palco di fronte ai metalmeccanici della Cgil per parlare del futuro della Regione ci saranno il presidente del Piemonte Alberto Cirio e il segretario piemontese della Cgil Giorgio Airaudo. Un faccia a faccia che ruoterà intorno alle politiche industriali per rilanciare l'automotive, ma non solo. Prima, i dibattiti sulla "Sidergia strategica" (ore 18,30), sul "Potere e linguaggio di genere" (ore 14,30) e sulla "Contrattazione di genere nei luoghi di lavoro" (ore 12, dopo l'assemblea in apertura di giornata). Domani ospiti della Fiom l'ex sindaca Chiara Appendino e il deputato di Avs Marco Grimaldi. —

Il primo cittadino: governo contraddittorio sulla tutela del made in Italy

Il sindaco Lo Russo e l'opzione cinesi "Benvenuti, ma senza soldi pubblici"

IL CASO

ANDREA JOLY

«Nessun rifiuto a prescindere a un produttore cinese in città». Il sindaco Stefano Lo Russo, a margine della conferenza stampa di presentazione della 27esima edizione di Luci d'Artista, torna così sulle sue parole alla Festa dell'Unità di sabato sull'automotive a Torino. Ma lo fa con una precisazione importante: «Sarei il sindaco più felice del mondo se arrivasse un produttore di auto straniero a Torino, se spende i propri soldi stendo un tappeto rosso. Il vero tema è se arriva coi suoi soldi o con soldi pubblici. È importante spendere bene le limitate risorse pubbliche per stimolare l'industria dell'automotive Torinese». Il dibattito, su cui era tornata anche la segretaria del Pd nazionale Elly Schlein lunedì alla Fiom («Un produttore cinese non può essere un tabù»), è aperto. E il primo cittadino torna a ribadire la linea della perplessità sul governo «che si professa tutore del Made in Italy ma rincorre un produttore cinese in modo ossessivo».

Una puntualizzazione utile anche per offrire un ramoscello d'ulivo ai sindacati, in particolare la stessa Fiom, che da settimane spingono per l'arrivo di un nuovo produttore in città oltre a Stellantis. Il punto, per Lo Russo, è che «questo governo ha il dovere di chiedere impegno concreto. Sia ai produttori italiani sia a eventuali produttori stranieri: va capito quali auto verranno prodotte, se a motore elettrico, ibrido o endotermico, e se ci sono contratti vincolanti per la filiera torinese». Oltre, aggiunge, a «quali siano le garanzie di carattere produttivo a fronte di un quadro del mercato internazionale che farà la differenza». Dazi, le elezioni negli Stati Uniti, la decisione che sarà assunta a livello europeo sul dilazionamento nel tempo del limite del 2035 per arrivare veicoli a zero emissioni: «L'elenco delle variabili è elevato per discuterne. Queste decisioni avranno conseguenze enormi, anche per Torino. Con laicità e pragmatismo che deve sempre essere presente, il faro è che a fronte di un euro pubblico finanziato in imprese deve prevedere ricadute precise». Palla al governo: «Il punto non è - conclude - se uno è d'accordo o no ad avere un produttore cinese, il punto è, a fronte di risorse pubbliche non infinite, qual è la strategia di politica industriale del nostro Paese». —

Il sindaco Stefano Lo Russo durante un incontro coi sindacati REPORTERS

SALUTE E POLITICA

La prirotà è il piano sociosanitario

Nessuna contestazione e qualche applauso per l'esponente del centrodestra alla Festa dell'Unità: chiede condivisione per affrontare i problemi

Stretta di mano con gli esponenti del Pd

I paletti di Riboldi

L'assessore alla Sanità di FdI sulle Stanze anti aborto: "Sono luoghi nei quali non si deve giudicare o benedire" Stop ai pronto soccorso gestiti da privati: "Per me conta il servizio pubblico". Incentivi per medici e infermieri

ALESSANDRO MONDO

«Le stanze per l'ascolto per sostenere le donne che vivono con difficoltà la gravidanza? Parto da una nota molto personale: sono grato ai volontari che un giorno del 1986 spiegarono alla mia madre naturale che esisteva un'alternativa all'aborto. Quindi sì, sono favorevole, e penso rientrino nella piena applicazione della legge 194. Ad alcune condizioni: nessuna pressione, men che meno costrizione, non possono diventare luoghi in cui si giudica o si benedice. Massima trasparenza nelle procedure e nell'impiego delle risorse pubbliche, anche. E professionalità da parte dei volontari, come dev'essere».

Nessuna contestazione, nemmeno qualche nervoso agitarsi sulle sedie da parte del pubblico. Cortesi/timidi applausi, invece, qua e là. Il che di per sè fa specie, considerato che erano diretti ad un esponente di Fratelli d'Italia, l'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi, nel contesto della festa dell'Unità. Un invito che nel partito ha fatto storcere il naso a più di un iscritto. Ma tant'è: i malumori, se c'erano, sono stati stemperati dalla cordialità e più ancora dalla moderazione di Riboldi su una serie di questioni, più o meno spinose, affrontate senza la veemenza e l'unidirezionalità che la platea si aspettava da un "Fratello". La stessa moderazione, peraltro, mostrata da Daniele Valle, che dopo i primi cento giorni di governo della Sanità piemontese ha chiesto fatti all'assessore, ribadendo nel contempo una volontà di collaborazione per risolvere i principali nodi: «Essendo all'opposizione non saremmo tenuti a cercare il confronto. Più comodo stare in tribuna a fischiare dei falli. Ci assumiamo un bel rischio, ma lo accettiamo perché intendiamo così il nostro impegno politico». Il che non gli ha impedito di mettere il dito in tutte le piaghe: dai nuovi ospedali (la prossima settimana sarà aggiudicata la gara per il Parco della Salute di Torino) alle liste di attesa, dalla carenza di personale sanitario alle stanze per l'ascolto («Non rispondono al calo delle nascite ma intaccano l'autodeterminazione delle donne»). Il tutto in un'ottica collaborativa, altra cosa da una cambiale in bianco.

> FEDERICO RIBOLDI
> ASSESSORE REGIONALE SANITA'
>
> **Favorevole al sostegno delle donne in gravidanza ma senza alcuna forma di pressione**

Riboldi non si è tirato indietro. Talora, spiazzando i militanti, timorosi di ritrovarsi in casa un cerbero del centrodestra. I pronto soccorso gestiti da privati? «Vengo dalla destra sociale e credo nella primazia del pubblico, non sono una priorità di questo assessorato». Il Centro unico di prenotazione delle prestazioni, da riformare? «Applicheremo ai dipendenti del call center il contratto del commercio, per la Regione sono 500 mila euro in più, in cambio chiederemo lo-

---

Il procuratore Pacileo: le aziende capiscano che le precauzioni convengono

Pochi ispettori e incidenti in aumento Sicurezza sul lavoro, dieci reati al giorno

IL CASO

«Ogni giorno riceviamo in Procura una decina di notizie di reato su violazioni in merito alla prevenzione anti-infortunistica». Le parole del Procuratore del Tribunale di Torino Vincenzo Pacileo ritraggono la profonda spaccatura tra il ricco quadro di norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e «un'applicazione molto frammentaria». Ieri Pacileo era ospite della festa della Fiom allo Sporting Dora di corso Umbria, il tema erano i trent'anni della legge 626, che mise l'Italia alla pari con gli altri Paesi europei in fatto di leggi sul lavoro. Dal palco, il procuratore ha spiegato che spesso le violazioni sono «molto formali, senza impatto diretto sul presidio di sicurezza. Ma sono significative di quanto sia diffusa la mancanza di rispetto della normativa di base, che serve a tutelare il lavoratore».

Spesso le aziende sanano le irregolarità dopo aver pagato una sanzione ridotta. «L'obiettivo – ha spiegato Pacileo – è regolarizzare e non punire». Altre volte il procedimento va avanti, ma col rischio che la prescrizione arrivi prima della sentenza. «Il Tribunale ha faticato, la Corte d'Appello ancora di più» ha commentato il procuratore. L'azione della giustizia resta fondamentale anche in materia di prevenzione: «Ciascun processo dovrebbe avere una funzione di monito per le imprese, per capire che rispettare le regole di sicurezza conviene».

La sicurezza sul lavoro al centro del tavolo della Fiom

L'altro nodo critico riguarda la carenza di ispettori del lavoro. Gli organici si sono assottigliati nel corso degli anni: dai 165 del 2018 ai 148 di fine 2022. Di questi, solo 128 hanno la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, indispensabile per gli accertamenti sui luoghi di lavoro. «Se le aziende sanno che l'organo di vigilanza non ci sarà, l'azione deterrente insita nei controlli viene automaticamente meno» ha commentato il medico del lavoro Analisa Lantermo. Così crescono non solo gli incidenti sul lavoro (che in Piemonte segnano un +4% nei primi cinque mesi del 2024 rispetto all'anno precedente) ma anche i morti, che in Piemonte nel 2023 sono stati 75. Eppure, come ha illustrato l'ex segretaria Fiom Francesca Re David, «i lavoratori percepiscono la sicurezza e la formazione come valori centrali». F. MUN. —

SALUTE E POLITICA

ro una giornata di formazione ogni mese». I ritardi nelle consegne dei pannoloni? «Inaccettabili: non si capisce perchè Amazon ti consegna un pacco in mezza giornata e le Asl ci mettono una settimana a distribuire ausilii essenziali». La carenza di medici? «Problema nazionale, come per gli infermieri. Oltre agli aumenti salariali per determinate categorie, vanno migliorate le condizioni di lavoro». Tra i modelli quello dell'Asl Vco, che riconosce 500 euro in più ai medici, in questo caso di famiglia, disposti a coprire le zone più periferiche e disagiate.

Insomma: l'assessore chiede condivisione, il Pd è disposto a fornirgliela, a tempo. Parleranno i fatti. Una cosa è certa: chi si attendeva il mulinare di sciabole, da entrambe le parti, sarà rimasto deluso. O magari sollevato, chissà. —

Come le associazioni antiabortiste utilizzano i fondi della Regione. Ogni donna "presa in carico" prende una cifra diversa

Alimenti, bollette, passeggini e pannolini Le "spese di sopravvivenza" dei pro-vita

IL CASO

GIULIA RICCI

Ci sono i conti che non tornano. C'è chi segna solo percentuali, ma non numeri precisi. Chi parla di non meglio definite "spese di sopravvivenza". Ma, soprattutto, una buona dose di discrezionalità che attraversa tutte le pagine, le tabelle, i racconti dei casi incontrati.

Le rendicontazioni delle associazioni antiabortiste che hanno vinto il primo bando del fondo Vita nascente, 460 mila euro in totale, inviate e protocollate dalla Regione Piemonte, sono tutte diverse tra loro nelle modalità, nello stile, nei dettagli contenuti. Le risorse messe in campo dalla giunta Cirio (sul cui utilizzo è quasi pronto un esposto diretto a Corte dei conti e Procura della Repubblica della consigliera 5 Stelle Sarah Disabato) «per sostenere concretamente chi, in difficoltà, sta per diventare mamma o lo è appena diventata» arrivano alle associazioni pro-vita, che attuano progetti nei consultori, attraverso una gara. Per la prima tranche di finanziamenti (diventata di 2 milioni nel 2023 e di un milione, per ora, nel 2024) i "vincitori" sono stati 11 enti per 26.666 euro ciascuno. Fatto salvo l'obiettivo indicato, però, a quel punto l'utilizzo dei soldi (pubblici) è a discrezionalità delle associazioni. L'unica regola imposta dalla Regione è che massimo il 15% può essere usato per «spese di personale interno o consulenze tecniche esterne», mentre massimo il 10% per promozione delle attività, da volantini e cartoline a sponsorizzazioni sui social. Il resto viene utilizzate per le «spese dirette per la realizzazione del progetto», che vanno dal pagamento delle bollette all'acquisto di seggiolini e latte in polvere.

Alcune realtà indicano solo le percentuali, altre elencano i soldi destinati a ogni donna

Una manifestazione di Non Una di Meno nel centro di Torino

ALBERTO GIACHINO REPORTERS / REPORTERS

460 mila
E' la cifra stanziata per il primo bando del fondo "Vita nascente" l'iniziativa finanziata dalla Regione

449
Le donne assistite tra dicembre 2022 e lo stesso mese del 2023, di cui 238 nel torinese e 71 nel cuneese

Su La Stampa

Su La Stampa l'esposto per Corte dei conti e Procura della consigliera del Movimento 5 Stelle Sarah Disabato. Nel mirino il fondo Vita nascente, le risorse che la Regione Piemonte ha messo in campo per «donne che devono partorire».

Da qui, ogni scelta è dei volontari, che spesso incontrano «donne incerte se proseguire o meno la gravidanza» per situazioni economiche di estrema fragilità, problemi di salute, vicende familiari molto complicate. Un'associazione parla di «operazione di rimozione di quegli aspetti che rendono problematica l'accoglienza del figlio». Tra dicembre 2022 e lo stesso mese del 2023, le donne assistite sono state 449, di cui 238 nel torinese, 71 nel cuneese, 59 nell'alessandrino, 47 Biella, 23 Vco, Asti 11. Un'associazione racconta di aver pagato quasi 10mila euro di affitti, 1.293 di «acquisto alimenti per adulti», 1.349 per passeggini. Nello stesso elenco, però, appaiono voci come «piccole spese» e «65 donne a cui sono state fatte erogazioni» non meglio precisate. In un'altra si leggono 13.900 euro per «spese di sopravvivenza per madri in condizioni di grave indigenza». Ci sono «erogazioni» per 15 mila euro. Sfogliando il plico si trovano 1.156 euro di «vari». Nella parte promozionale di una onlus ci sono 104 euro per una «festa della mamma», in quella per il personale di un'altra appaiono 1.910 euro di «spese odontoiatriche». C'è chi scrive di «non aver tenuto un registro degli incontri», un'altra realtà non ha alcuna tabella di divisione delle spese.

Alcune realtà "tagliano la testa al toro" e indicano solo le percentuali (5% per i farmaci, 8,5% per latte e pannolini, 44% per prodotti per infanzia, 14% per canoni affitto e bollette), altre invece raccontano l'utilizzo dei fondi in modo più preciso. In un paio c'è l'elenco di quanti soldi sono stati dati a ciascuna donna. «Mamma 1» ha preso 200 euro al mese per 2.400 in totale, più 500 per affitti; «mamma 3» due mensilità e bollette per un totale di quasi 1.400 euro; «mamma 9» consegna di alimenti e 148 euro di luce. Una donna riceve 1.790 di affitti e utenze, un'altra (che porta avanti quella definita «una gravidanza non voluta») 2.150 euro, una 251, una 830 di benzina. Il perché «mamma 1» riceva di più di «mamma 9», però, non è così chiaro. —

Specchio dei tempi

«Londra, impossibile in giornata da Caselle» – «Inutile prenotare i taxi...»
«Gtt, appuntamenti impossibili» – «Metropolitana inutilizzabile per chi arriva con l'alta velocità»

Un lettore scrive:

«Londra. Non una città piccolina. Non capisco perché a noi cittadini di Torino è inibita la possibilità di partire da Caselle la mattina presto per rientrare nelle nostre case la sera stessa. Non tutti vanno a fare le vacanze nella city : i tempi sono cambiati. Si va anche per un consulto medico o per una giornata di lavoro. Le statistiche dicono che siamo la quarta città italiana per numero di abitanti. E la situazione non riguarda solo Londra: ci sono altre città impossibili da raggiungere anche in certi giorni della settimana. Penso alla mancanza del volo diretto su Bari di domenica: tratta da oltre 100 mila passeggeri annui e l'elenco potrebbe continuare».

FRANCESCO DE CHIRICO

Un lettore scrive:

«Sono un pensionato che vive a Rivoli (non è paesino sperduto nelle Ande e poi capirete perché). Mi sposto sovente per viaggiare in treno. Di solito prenoto il taxi il giorno prima, come ho fatto martedì 3 settembre alle 18 per il giorno dopo alle 5,30. Il mio treno partiva da Porta Nuova alle 6,25. Il mattino scendo in strada e ricevo una telefonata dal centralino Taxi Torino 5730 che non avevano auto a disposizione, non avendo altro da dire mi liquidavano così! Ho dovuto aggiustarmi con i mezzi, ho perso il treno aspettando due ore quello dopo. Mi chiedo a cosa serve una prenotazione, se all'ora convenuta non si presenta nessuno. Forse non è chiara la parola prenotazione».

B.A.

Una lettrice scrive:

«Dovendo fare un abbonamento sosta dimoranti oggi ho telefonato alla Gtt per richiedere un appuntamento. Dopo infinite informazioni inutili, dopo un'infinita attesa sono riuscita finalmente a parlare con un operatore che mi ha detto che non poteva prenotarmi alcun appuntamento perché non c'erano posti disponibili. Non ho parole. Mi ha detto che il sistema ragiona (meglio se avesse detto sragiona) così. Ma qual è l'alternativa? Pagare tutti i giorni una cifra esorbitante di parcheggio? E poi, mi chiedo, mi si dia l'appuntamento fra 10 giorni, fra due settimane, ma è inaccettabile che non si dia un appuntamento. Il Comune e il Sindaco Lo Russo cosa fanno a fronte di tali inadempienze?»

JARDENA MEIOHAS

Un lettore scrive:

«Ho i miei genitori in Puglia, purtroppo vado spesso giù per i loro motivi di salute. Prendo sempre il Frecciarossa partenza da Lecce attraversando tutta l'Italia arrivo alla stazione di Porta Susa alle 21,38, purtroppo non arriva quasi mai puntuale perdendo sempre la metro che chiude alle 21,30. Mi domando ma come è possibile chiudere la metro alle 21,30 pur sapendo che arriva un treno da così lontano? Ma che schifezza di servizio è...».

SDT

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

Ennesimo colpo di una baby gang, si cercano nei filmati delle telecamere i volti della banda. I negozianti: "Due mesi fa aggredita una donna incinta"

A 15 anni picchiato e rapinato in via Roma Commercianti estenuati: "È pane quotidiano"

IL CASO

CATERINA STAMIN

Hanno aspettato le otto di sera. Quando in via Roma la maggior parte dei negozi ha abbassato le serrande e chi passa sotto i portici ha fretta di tornare a casa. È l'orario perfetto per chi non vuole essere notato. Così ha fatto la banda di giovani nordafricani: ha atteso che il volto del passage cambiasse per accerchiare un quindicenne, picchiarlo e derubarlo di tutto quello che aveva con sé.

Un colpo facile, da esperti. L'ennesimo nel centro della città, sempre più ostaggio delle baby gang. L'ultimo era stato in via Matteo Pescatore: poco più di una settimana fa una banda, capeggiata da una ragazza di soli diciassette anni, aveva preso di mira tre ragazzi. Per rapinarli li avevano minacciati, schiaffeggiati e poi colpiti con un bastone di legno. Una violenza cieca per un bottino di un solo cellulare. L'altra sera, in via Roma, un altro colpo. Una banda, formata da cinque o sei ragazzi di origini nordafricane, ha puntato un quindicenne. Una preda facile: un loro coetaneo che si aggirava per il centro da solo. L'hanno accerchiato e hanno iniziato con le minacce. Volevano da lui tutto quello che avesse con sè: cellulare, soldi, collanine d'oro. La vittima non ha ceduto subito alle intimidazioni e la reazione ha scatenato la furia della gang: in cinque contro uno l'hanno bloccato per poi prenderlo a calci e pugni, fino a farsi consegnare lo smartphone e i contanti.

In pochi minuti la banda ha fatto perdere le proprie tracce. Una mano agli investigatori per identificare gli autori dell'ennesima rapina potrebbe arrivare dai filmati delle telecamere che monitorano il centro città: alcuni componenti della gang indossavano un cappellino, altri erano invece a volto scoperto.

«Le rapine sono ormai il pane quotidiano di questa zona del centro» dice amareggiata Paola Barbasso, titolare di Wapa accessori. L'aggressione è avvenuta davanti al suo negozio. «Avevo chiuso poco prima e non mi sono accorta di nulla - aggiunge la commerciante - Ma questa strada, fino alla stazione di Porta Nuova, è diventata un disastro: soprattutto dopo le 19.30 non si può più andare in giro. Questi ragazzi sono diventati padroni della zona, con la loro musica a tutto volume e la gente vicino che abbassa lo sguardo». Ricorda l'ultimo tentato furto nel suo negozio: «Ad agosto è entrata una ragazza, vestita per bene, e subito dopo il suo complice: chissà cosa volevano portarci via ma noi ormai abbiamo l'occhio e li abbiamo fatti uscire».

I commessi dell'esercizio commerciale accanto a Wapa accessori raccontano di un'altra aggressione avvenuta allo stesso civico due mesi fa. «Una donna incinta al quinto mese - ricostruiscono - è stata strattonata e buttata a terra: hanno tentato di rubarle la borsa e sono scappati via». La maggior parte dei commercianti allarga le braccia. «Via Roma - dicono - è diventata tosta». Cosa significa? Lo spiega lo store manager di uno dei negozi più frequentati dai ragazzini: «Siamo abituati ai furti, se le inventano tutte: alcuni giovani usano borse schermate, altri sono più esperti e sanno come togliere l'antitaccheggio. È sempre peggio». —

I portici di via Roma, nel cuore della città

ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

MORTE SUL LAVORO IN VIA LESSONA

Motore travolge e uccide operaio in officina Titolare a giudizio per omicidio colposo

A stabilire le responsabilità per la morte di Angelo Devito sarà un collegio di Tribunale. Lo ha stabilito il gup ieri disponendo il rinvio a giudizio per Pasquale Palmiero, titolare dell'autofficina di via Lessona dove il 12 luglio 2023 un operaio 58enne fu schiacciato dal motore di un'auto che si trovava su un ponte sollevatore. Il carrozziere deve rispondere di omicidio colposo per non aver adottato le misure di sicurezza anti-infortunio. In udienza si sono costituiti parte civile la vedova, la figlia e tre fratelli della vittima (assistiti da Riccardo Salomone). Quella mattina l'operaio stava riparando un'auto quando il blocco motore si è staccato e lo ha travolto, ruzzolando giù da quasi due metri di altezza. A chiamare i soccorsi è stato il titolare dell'officina, parlando però di un «mancamento». L. LOP —

Il ragazzo dopo essere stato dimesso dalle Molinette ha avuto una crisi di astinenza ed è stato ricoverato al Martini

I FATTI IL 28 FEBBRAIO SCORSO

Assaltarono una volante della polizia misure cautelari per dodici anarchici

Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per 12 militanti anarchici ritenuti responsabili dell'assalto all'auto della polizia, avvenuto lo scorso 28 febbraio, all'esterno della questura di Torino, per liberare un loro compagno che doveva essere trasferito al Cpr di Milano. Sono accusati di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, violenza privata e danneggiamento. Durante l'assalto restarono feriti anche degli agenti. Gli antagonisti marciarono poi verso il centro della città danneggiando anche alcune auto. La ricostruzione dei fatti è stata possibile grazie a dei filmati molto chiari che hanno aiutato gli investigatori della Digos, coordinati dal dirigente Carlo Ambra, nell'identificazione degli indagati, quasi tutti con precedenti per la loro attività politica. Gli antagonisti erano militanti del centro sociale l'ex Lavatoio di corso Benedetto Brin 21, considerato dagli investigatori la base logistica di Edera Squat, l'area più oltranzista dei gruppi anarco-insurrezionalisti. —

Mamma e papà contro la decisione dello psicologo sfasciano il suo ufficio alle Molinette

Medico dimette dipendente da crack I genitori: "Doveva essere ricoverato"

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Sono disperati, ma anche arrabbiati i genitori del 25enne che, alcuni giorni fa, per problemi di tossicodipendenza da crack, era stato trasportato al pronto soccorso delle Molinette. Dove, secondo loro, avrebbe dovuto essere ricoverato e, invece, dopo una notte in osservazione, il medico psichiatra ha deciso di dimetterlo. Da qui ne è scaturita una discussione tra il padre e la madre del ragazzo - che lavora come infermiera e conosce l'ambiente e le regole sanitarie - e il medico. La donna, dopo una serie di insulti, ha rovesciato la scrivania della stanza, danneggiando computer e stampante. Sono intervenuti i carabinieri.

«Se ho sbagliato pagherò certo, ero disperata - dice la donna - ma si trattava di mio figlio e io vedevo che stava male, che non poteva essere dimesso in quelle condizioni. E non accetto che mi si dica che quello non era il suo ospedale territoriale di riferimento». «Allo psichiatra l'ho detto - continua il padre - se al ragazzo succede qualcosa la responsabilità se la prende lei?». Da quello che raccontano i genitori il 25enne è da tempo che minaccia il suicidio. «Infatti, quando siamo tornati a casa dopo le dimissioni dalle Molinette ha tentato di gettarsi dal balcone perché ha avuto un'altra crisi» - dice l'uomo. In corso Siracusa torna l'ambulanza. Medici ed infermieri calmano il giovane, che è seguito dal Sert, e lo portano al Martini. «E lì ci è stato detto che, ovviamente, non poteva tornare a casa, ma avrebbe poi dovuto essere trasferito in una struttura adeguata - continua la mamma - E così è stato dopo due giorni di ricovero. Ora anche noi siamo più tranquilli perché vogliamo che nostro figlio possa ancora costruirsi un futuro».

I genitori del ragazzo ci tengono a precisare che «Non vogliamo assolutamente attaccare la Città della Salute, ma solo lo psichiatra che si è comportato in quel modo, senza nemmeno darci la possibilità di spiegare, non ce lo aspettavamo davvero». Ancora: «Ci siamo rivolti ad un avvocato e presenteremo denuncia. Allo stesso tempo segnaleremo il professionista all'Ordine dei Medici perché siamo determinati ad andare fino in fondo a questa storia».

Ovviamente questa è la posizione dei due genitori che, da tempo, cercano di strappare l'unico figlio dalla piaga del crack. Anche perché la direzione del polo sanitario - che respinge con forza qualunque accusa rivolta allo psichiatra - ha chiamato i carabinieri che hanno raccolto delle testimonianze e ricostruito quelle che è successo. Ora l'ospedale sporgerà denuncia per i danni subiti agli arredi e alle apparecchiature informatiche.

E, purtroppo, questa storia, quasi sicuramente, adesso finirà sui banchi di un tribunale. —

Ventenne denuncia un gestore di locali per violenza sessuale. Lui viene assolto: "I ricordi di lei sono confusi per la dipendenza dagli stupefacenti"

Quelle notti in albergo tra sesso e cocaina così la maestra è finita nella rete della droga

LA STORIA

ELISA SOLA

«Quando mi chiedeva di fare certe cose, mi faceva prendere la cocaina. Me ne offriva così tanta che mi faceva fondere con la cocaina. All'inizio non la usavo. Lui me l'ha proposta la prima volta. Da allora l'ho sempre presa, liberamente. Facevamo serata. Lui la tirava fuori e la usavamo finché non finiva. Io facevo cose che non volevo, anche se mi facevano schifo». Ha poco più di vent'anni. Fa la maestra d'asilo. E la capa scout. Pomeriggi in parrocchia e campi in montagna.

Ha vent'anni e una laurea, un lavoro e una vita nel sociale. Di giorno. Di notte è una storia diversa. C'è la cocaina. Cocaina a fiumi nelle serate di questa ragazza finita parte offesa in un processo per violenza sessuale che si è concluso con l'assoluzione dell'imputato per i presunti stupri e la sua condanna a dieci mesi per stalking nei confronti di lei. Un'assoluzione - chiesta e ottenuta dall'avvocato difensore Guglielmo Busatto - stabilita perché la ragazza era, secondo la gip Eleonora Saccone, troppo alterata dalla droga per essere credibile e per raccontare senza contraddizioni i fatti.

L'imputato è stato condannato a dieci mesi per stalking

Al centro di questo processo – che si è svolto in abbreviato e che è raccontato nelle motivazioni della sentenza – la protagonista non è lei. Ragazza fragile che cercava giustizia. Né lui, presunto innocente assolto dal reato più grave. Al centro del processo – che come spesso accade è uno specchio dei nostri tempi - c'è la cocaina, che si è presa anche la generazione dei ventenni. Dei giovani insospettabili.

Nella pagine che raccontano il caso giuridico c'è il riflesso di una città dove la droga appare sempre più radicata. Ci sono le notti di sesso di gruppo con l'imputato, gestore dei locali della movida. Le serate negli hotel di via Sacchi che finiscono a pranzo del giorno dopo. E che a un certo punto, secondo la ragazza che ha denunciato l'imputato con cui è stata fidanzata due anni, sono diventate violente. Notti strascicate fino all'alba che resteranno nebulose nere. Irrisolte. Perché non sarà mai chiaro cosa accadeva. I ricordi sono troppo frammentati per l'abuso di sostanze.

Gli incontri a base di sesso e cocaina avvenivano in alcuni hotel di via Sacchi a Torino.

FOTO DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

La storia inizia tra i locali della Torino da bere nel 2022. Lei ha vent' anni, lui trenta di più.

Si vedono e si drogano. Nell'appartamento di lui, in hotel. Lei, nella denuncia, parla di mani al collo, calci, rapporti iniziati quando lei era consenziente ma proseguiti in maniera sempre più violenta anche quando lei non voleva. La pm Lea Lamonaca ha giudicato attendibile la ragazza. E ha chiesto sei anni e due mesi per l'imputato.

Per la giudice è importante, tra le testimonianze, quella di una trans che ha partecipato a un rapporto sessuale con l'imputato e la ragazza. «I rapporti erano consenzienti - ha detto - la droga lei la voleva. Ne sniffava tantissima. Lui gliela portava sempre». L'accusa contesta che le presunte violenze sarebbero avvenute in assenza della trans e, peraltro, in più occasioni. Ma è una tesi indimostrabile. La cocaina si è presa tutto. Il corpo e i ricordi di una ragazza fragile e sincera, che al processo ha detto la verità, la sua verità. Come ha scritto la giudice.

«Non ho mai assistito a litigi perché lui la trattava come una regina - ha testimoniato la trans - ultimamente però sono rimasta molto dispiaciuta nel vedere che lei era diventata molto dipendente dalla droga. Quando l'avevo conosciuta era molto bella, poi è dimagrita molto. Era sempre ubriaca e fatta. Verso le cinque di mattina, l'ultima notte in hotel, lui ha visto sul cellulare di lei che aveva fatto sesso con altri uomini. Si è scusata. Ha detto che era colpa della cocaina».

La principale testimone è una trans che ha scagionato lui

La ragazza all'inizio ha dichiarato di essere stata costretta ad assumerla, poi ha rettificato la versione. «La cocaina la prendeva sempre lui e me la offriva. Era una sorta di abitudine. Ero consenziente. Anche nel fare sesso con altri. Ma lui aveva delle crisi di gelosia. E in varie occasioni, durante il rapporto, mi ha picchiata. Mi ha fatto paura. Quando l'ho lasciato ha iniziato a perseguitarmi. Avevo paura di ritrovarmelo fuori dall'oratorio». Un testimone, che fa gli scout con lei, ha testimoniato: «Un'estate al campo lei era terrorizzata che lui si presentasse anche lì». Lui non è salito sui monti. Lei ha vissuto nell'ansia e nel tormento. Come oggi. —

UDIENZA PRELIMINARE

"Mio fratello mi ha accoltellato per vendetta" Ma si era inventato tutto: nei guai per calunnia

Della coltellata che il 23 novembre 2023 gli ha squarciato l'addome Teodoro Procopio - 55 anni, di Nichelino - ha accusato il fratello Luigi. Che, in effetti, ha un pedigree da colpevole: una condanna a 23 anni (già scontata) per aver ucciso nel 2000 la madre della sua compagna. Il movente prospettato agli inquirenti? Una vendetta per aver rifiutato di riaccoglierlo in via dei Martiri una volta uscito di prigione. Ma le accuse si sono sgretolate davanti all'esito delle indagini: gli inquirenti coordinati dal pm Gianfranco Colace hanno scoperto che Luigi Procopio quel giorno si trovava in un dormitorio a Pavia. Impossibile che abbia aggredito il fratello. Così Teodoro è finito a processo per calunnia e questa mattina è comparso davanti al gup. I suoi difensori hanno chiesto il giudizio abbreviato. L.LOP —

Con i soldi sottratti le donne hanno comprato un'auto da 30 mila euro

Rubano 70 mila euro ai genitori di un disabile La pm: "Condannate le due badanti infedeli"

IL CASO

LUDOVICA LOPETTI

Avrebbero carpito la fiducia di un'anziana di 74 anni, resa fragile dai lutti e da un vissuto familiare difficile. Poi avrebbero ottenuto in consegna le chiavi di casa e il bancomat, con la promessa di usarlo per le piccole spese quotidiane nell'interesse dell'assistita. Con quel denaro però avrebbero acquistato un'auto da quasi 30 mila euro (trasferiti con assegno circolare) e ne avrebbero ottenuti altri 40 mila in contanti. Proventi, secondo la Procura, di una circonvenzione d'incapace contestata a due badanti di 41 e 39 anni, per le quali ieri mattina il pm Patrizia Gambardella ha chiesto rispettivamente 2 anni e mezzo e 3 anni e mezzo di carcere.

Le due donne erano state impiegate presso i due coniugi nel 2017, attraverso una cooperativa privata. La coppia aveva bisogno di aiuto nella gestione quotidiana di un figlio con disabilità, l'unico superstite dopo la morte del primogenito, e si era affidata a loro instaurando anche un legame affettivo e di fiducia. A un certo punto, però, dalla direzione della banca erano partite delle segnalazioni dirette agli assistenti sociali in cui si dava atto di frequenti prelievi al pos per somme monstre. 10 mila, 17 mila euro alla volta. Per prudenza, le donne sono state allontanate e rimpiazzate con due colleghe dell'Asl. Ma anche dopo avrebbero cercato insistentemente di mettersi in contatto con la coppia. Tra gli altri escamotage (tali li considera la Procura) adottati per conseguire vantaggi economici, le badanti avrebbero fatto pesare alle due vittime l'incuria in cui versava la tomba del loro figlio maggiore. Parallelamente, avrebbero insistito per essere assunte con un "contratto che prevedesse la presenza congiunta in casa di entrambe". Un pactum sceleris (oggi ancora da dimostrare) a cui l'inchiesta penale ha sbarrato la strada. Le imputate, difese dagli avvocati Giovanni Passero, Elisa Costanzo e Stefano Coppo, hanno sempre negato il raggiro: il denaro accreditato sul conto corrente della 39enne - è la tesi difensiva - era un prestito tra privati per acquistare un'auto e sarebbe stato in parte rimborsato. Per questo i legali hanno chiesto l'assoluzione. —

Le indagate sono accusate anche di prelievi per 40 mila euro

L'INTERVISTA

Andrea Levy

"Un Salone dell'Auto gratuito e sostenibile per avvicinare i costruttori al pubblico"

Il presidente della kermesse: "Un'opportunità le sinergie industriali tra i gruppi europei e quelli di Pechino"

LEONARDO DI PACO

Non solo una festa per gli amanti delle quattro ruote e della mobilità ma anche un appuntamento di business per i costruttori, che si tratti di colossi ben radicati sul territorio (tipo Stellantis, che porterà nove marchi e diverse novità) o di realtà ancora da decifrare. Andrea Levy, presidente Salone Auto Torino, descrive l'essenza della nuova rassegna che da venerdì a domenica porterà nel centro città il meglio dell'automotive mondiale.

Quale sarà lo spirito di questo motorshow all'aperto sotto la Mole?

«Sarà quello di una grande festa, un momento di incontro tra appassionati. Il fatto che ci sia il biglietto gratuito, e un Free Pass che prevede agevolazioni dal 30 all'80% su treni e bus diretti a Torino, avvicinerà moltissime famiglie e giovani. Questo è un aspetto importantissimo per il settore dell'automobile perché permette di far incontrare le esigenze delle famiglie con le case automobilistiche e con tutti gli attori della mobilità».

Venerdì l'inaugurazione alla presenza del ministro Salvini

Si parte venerdì con l'inaugurazione alla presenza del ministro dei Trasporti Matteo Salvini.

«Faremo un racconto della storia dell'automobile, 200 anni condensati in una sfilata. Partiremo con le carrozze per arrivare alle motorizzazioni a scoppio fino alle auto moderne. Avremo prototipi marcianti di grandi designer come Pininfarina, Bertone, Italdesign e Giugiaro. Inoltre, ci raggiungerà anche il centro stile Ferrari con Flavio Manzoni. Nella stessa giornata di venerdì premieremo queste cinque grandi realtà italiane del design».

Gli organizzatori si aspettano oltre 500 mila presenze per la rassegna dal 13 al 15 settembre

ANDREA LEVY
PRESIDENTE
SALONE AUTO TORINO

Il nostro format prevede di portare i costruttori dal grande pubblico e non viceversa

L'evento torna in città a distanza di cinque anni dal Parco del Valentino

Saranno 42 le case automobilistiche presenti alla rassegna, con diverse realtà cinesi. In queste settimane si parla della possibilità di un investimento di Dongfeng Motor sul territorio piemontese. Oltre che un momento per famiglie il Salone può essere un appuntamento di business?

«Senz'altro, lo può diventare. Anche perché proprio Dongfeng ha annunciato la presentazione di un'importante anteprima europea a Torino. Il Salone può essere l'occasione adatta per stimolare il dialogo fra costruttori e territori da un punto di vista economico».

Lei è un insider di questo mondo: che idea si è fatto del possibile arrivo in Italia dei colossi dell'automotive di Pechino?

«Penso che in futuro vedremo sicuramente ulteriori alleanze fra i costruttori europei e cinesi. I gruppi di Pechino in questo momento hanno un evidente vantaggio tecnologico sulla tecnologia elettrica, dalle batterie alle power unit. La mia impressione è che in futuro si creeranno sinergie sempre più strette».

Tornando al Salone di Torino: ha parlato della necessità di mettere in contatto le esigenze dei consumatori con le case automobilistiche. In che senso?

«L'automotive sta vivendo un momento di incertezza, anche causato dalla pesante accelerazione sulle motorizzazioni elettriche decisa dall'Europa. L'opportunità di incontrare le case automobilistiche ma anche di cimentarsi in test drive sarà molto utile nell'ottica di "orientare" il pubblico italiano, ancora restio ad abbracciare la svolta elettrica. Il tutto nel pieno centro di Torino tra via Roma, piazza San Carlo, Castello, piazza Vittorio e Arbarello. Abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra con Comune, Regione e Turismo Torino. Ci aspettiamo un grande successo di pubblico, almeno 500 mila persone».

Da qualche anno le case automobilistiche snobbano i grandi saloni europei, considerati troppo costosi. In cosa si differenzia quello di Torino?

«Le case automobilistiche non sono più disposte a spendere milioni di euro per presenziare un certo tipo di eventi, non sono più considerati sostenibili. Il nostro format, invece, prevede portare i costruttori dove c'è già pubblico e non viceversa». —

Contributi ad un giovane agricoltore e al Comune di Mattie

Specchio dei Tempi consegna i primi aiuti nelle zone colpite dall'alluvione in Valsusa

IL CASO

ANGELO CONTI

Specchio dei tempi ha consegnato ieri mattina a Mattie i primi aiuti dopo l'alluvione che ha colpito il paese della Val di Susa. In cinque giorni la raccolta ha consentito di portare a Eric Rossero, 23 anni, il titolare dell'azienda agricola più colpita dall'esondazione del rio Gerardo, un primo consistente aiuto economico. A consegnare il contributo è stato il consigliere delegato della Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi Andrea Gavosto, alla presenza del sindaco di Mattie, Marina Pittau. Commosso Rossero: «Questo è un aiuto importante. Sia per la sua consistenza economia e sia perché è arrivato subito. In questi momenti è facile lasciarsi prendere dalla disperazione, ma un gesto di questo tipo dà morale». Con il denaro potrà pensare ai suoi animali: «Ora sono in un garage, a Sant'Antonino di Susa: sono due asinelli, alcune caprette, le galline. Li voglio riportare qui al più presto». Tappa successiva sarà l'acquisto di attrezzature e macchinari agricoli travolti delle acque. E poi il ripristino graduale delle coltivazioni: «Mi sono specializzato nelle verdure, che crescevano su oltre 5000 metri quadrati. Un area agricola che sarà complicato ripristinare».

Andrea Gavosto con il sindaco di Mattie Marina Pittau e Eric Rossero

Nei prossimi giorni un aiuto raggiungerà anche la famiglia del trattorista di San Francesco al Campo, scomparso nel fiume Orco in piena. E sono previsti nuovi contributi anche al Comune di Mattie, che con 700 abitanti ha una disponibilità di spesa molto modesta. Spiega il sindaco Pittau: «I costi che dovremo affrontare saranno altissimi: quelle risorse non le abbiamo».

Nei primi cinque giorni di raccolta sono stati versati a Specchio dei tempi quasi 20.000 euro da oltre 160 donatori. La sottoscrizione continua ad essere aperta ed è possibile effettuare donazioni sul sito https://www.specchiodeitempi.org/alluvione (anche con Paypal e Satispay) o tramite bonifico bancario intestato a Fondazione La Stampa Specchio dei tempi ETS, Iban IT67 L0306909 6061 0000 0117 200. Bollettino su Conto Corrente Postale n. 1035683943. Causale: "In aiuto di Mattie". E' infine possibile versare di persona all'InfoSpecchio: Torino, via Madama Cristina 35 (Lun-Ven 10-13) e all'Agenzia Centrale di Reale Mutua: Torino, p.zza Castello 113 (Lun-Ven 8.30-12.30/14.45-17.30). —

Sandro Vazon Colla, da anni va a caccia di reperti militari: nel luogo del disastro del Miss Charlotte era già salito molte volte

I resti dell'aereo americano sono ancora ben visibili

Nicholas Vazon Colla con la piastrina ritrovata

Faceva parte dell'equipaggio del Miss Charlotte, aereo americano in missione di rifornimento ai partigiani, precipitato in Valsusa

Ecco la piastrina dell'aviere Lloyd morto sull'aereo ottant'anni fa

LA STORIA

PARIDE VINCI

«Eravamo lì, a oltre 2900 metri, sulle pendici del Gran Mioul. Il ritrovamento è stato emozionante: sembravamo due bambini e ci siamo abbracciati forte». Si emoziona Sandro Vazon Colla, 65 anni, originario di Pinerolo, mentre racconta l'avventura vissuta insieme a suo figlio Nicholas, nella giornata di ieri. Mentre perlustravano l'area, in mezzo ad altri rottami del Miss Charlotte, l'aereo americano precipitato sopra Sauze di Cesana il 10 settembre 1944, hanno trovato la piastrina di uno dei nove membri dell'equipaggio morti tragicamente in quello sfortunatissimo volo. Ma ad accrescere l'emozione del ritrovamento è stata la data: il 10 settembre 2024, esattamente 80 anni dopo dopo quella tragedia.

«Si tratta di un fatto assolutamente straordinario – sottolinea Alberto Turinetti di Priero, storico ed esperto degli eventi che hanno interessato la Seconda guerra mondiale nelle valli di Susa e Chisone - è già un'emozione rinvenire un ricordo espressione di una vita, ma è un tuffo al cuore quando si scopre che per ottant'anni è rimasto celato sotto terra, forse smosso dalle nevicate dell'inverno scorso. Quella piastrina è di uno dei mitraglieri dell'aereo caduto». Si tratta del sergente Robert B. Lloyd, nato l'8 gennaio 1924, cent'anni fa, nell'Idaho, nel nord ovest degli Stati Uniti. La sua vita, si spezzata a vent'anni, su quel cornicione di montagna.

Quel giorno di ottant'anni fa era in corso una tempesta di neve, con le nubi basse. I nove aviatori erano militari preparati alle missioni di guerra. Per tutti e nove, quella su Miss Charlotte, alla volta delle Alpi cuneesi, sarebbe dovuta essere la prima missione aerea segreta. Dall'Algeria l'aereo era diretto sulla Valle Pesio. Trasportava oltre ai nove membri dell'equipaggio e quattordici container di forma cilindrica, contenenti armi, munizioni, vettovaglie e volantini propagandistici delle forze Alleate destinati alle formazioni partigiane delle valli delle Alpi cuneesi. Ma qualcosa andò storto. Dopo aver sorvolato il Mar Mediterraneo l'aereo costeggiò un tratto di litorale francese meridionale e qui sbagliò rotta. Invece di virare a Capo Mele, prima di Imperia, anticipò la virata svoltando a nord, all'altezza di Mentone, immettendosi nella valle sbagliata. Nel frattempo il B-17, il Boing militare americano dell'885º Squadrone Speciale - così chiamato in onore della signora Charlotte, la futura suocera del tenente Paul Callis, primo comandante dell'aereo - superava il passo di Frappier, schivava fortunosamente il Gran Queyron e la cima Frappier, imboccava la valle Argentera e giungeva sopra il colle di Sestriere. Quando l'equipaggio comprese di essere fuori rotta era troppo tardi. Dopo aver sorvolato ripetutamente il paese di Sestriere, il pilota invertì la rotta per tentare di tornare indietro, ma il buio e la nebbia gli fecero perdere l'orientamento e sbagliare direzione. Il muso di Miss Charlotte si trovò così diretto verso la montagna, un po' come accadde nel 1949 per l'aereo del Torino a Superga. Tentò di salire di quota ma, nel tentativo di infilarsi nel passo Frappier, andò a schiantarsi contro il Gran Mioul.

> "Faremo avere quella piastrina agli eredi del soldato americano"

«Vivo in Germania, a Ratisbona - racconta Sandro Vazon Colla - ho 65 anni, ci vuole più di un'ora di cammino per arrivare sul luogo del disastro. Così, visto che mi trovavo a Pinerolo, ho chiesto a mio figlio di accompagnarmi, forse per un'ultima volta, e tentare altre ricerche nel giorno dell'anniversario». Sono più di quarant'anni che Vazon Colla va a caccia di pezzi del Miss Charlotte sul Gran Mioul. Ed è un veterano delle ricerche di materiale bellico: «Negli anni ho trovato di tutto, in quel sito, così come a Montecassino, altro luogo mitico delle battaglie della Seconda guerra mondiale. Ma mai mi era capitato una piastrina». Trovarne una di un soldato caduto, nel codice militare, è quasi un atto sacro. E va riconsegnato alla famiglia.

Oggi Robert B. Lloyd riposa nel cimitero di Morris Hill Boise, nell'Idaho. «Nelle prossime ore mi metterò in contatto con le autorità militari americane – spiega Vazon Colla - quell'oggetto deve tornare alla famiglia del soldato».

Intanto a Sauze di Cesana, domenica prossima, si celebrerà l'80° anniversario di quella tragedia, proprio sul luogo del disastro. —

Luci nuove sulla città

Le installazioni di Angelidakis e Ontani si aggiungono alle altre opere che si accenderanno il 25 ottobre
La kermesse nata negli anni Novanta è diventata una delle attrazioni più viste dai turisti

L'EVENTO

DIEGO MOLINO

Il percorso di avvicinamento alla nuova edizione di Luci d'Artista, che si accenderanno nel cielo torinese dal 25 ottobre al 12 gennaio, parte già adesso con un omaggio. Fino a domenica sera, sul Monte dei Cappuccini, resteranno accesi i Piccoli Spiriti Blu di Rebecca Horn, scomparsa di recente. Una celebrazione che porterà gradualmente alla galleria di installazioni luminose che, quest'anno, si arricchirà di due nuove opere: la prima è dell'artista greco Angelidakis dedicata alle Universiadi che tornano a casa a inizio 2025, la seconda è la creazione del maestro Luigi Ontani, con cui si vuole rendere tributo alla dimensione magica e letteraria di Torino.

La manifestazione dovrà diventare una linea culturale al pari dei musei

L'opera ai Monti dei cappuccini di Rebecca Horn, scomparsa alcuni giorni fa, fra le più iconiche di Luci d'artista

Questo è il cammino che si è voluto intraprendere per far crescere la kermesse che, nata alla fine del Novecento dall'intuizione dell'allora assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri, oggi è entrata a pieno titolo nelle corde dei torinesi e di chi viene a visitare per la prima volta la città. «A quel tempo si parlava molto meno di Torino come un luogo che faceva dell'arte contemporanea una vocazione – ha spiegato il sindaco Stefano Lo Russo – Oggi vogliamo continuare a incrementare la collezione».

La Fondazione Torino Musei è stata incaricata di centrare l'obiettivo, facendo diventare le Luci a tutti gli effetti la quinta linea culturale dell'ente insieme a Gam, Mao, Palazzo Madama e Artissima. La descrive così il presidente dell'ente, Massimo Broccio, dicendo di voler «fare evolvere il progetto mantenendo il format attuale, ma rendendo la manifestazione una vera istituzione di ricerca artistica permanente». Serve il gioco di squadra e, per questo, è stata creata la sezione Costellazioni, con cui trovano forza le collaborazioni con la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali, l'Unione Industriali, il Museo dell'Automobile.

C'è poi il public program dell'Accademia della Luce, che per la nuova edizione conferma l'appuntamento dedicato a Giovanni Anselmo e la giornata dedicata al Solstizio d'Estate, entrambe negli spazi della Gam.

L'opera di Mario Merz sulla cupola della Mole verrà restaurata

MASSIMO BROCCIO
PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEI

Il progetto deve evolvere rendendo la manifestazione una vera istituzione di ricerca artistica

Le Luci d'Artista non sono immobili, si trasformano insieme alla città e generano due nuove opere. Una di queste è VR Man di Andreas Angelidakis, realizzata con il supporto di Torino 2025 Fisu Games Winter, le Universiadi che saranno ospitate proprio qui a gennaio. In questo caso viene ripresa l'iconografia classica della scultura greca e romana, per rappresentare la pratica atletica con l'unione indissolubile fra sport e sapere. Una luce dedicata anche ai tanti studenti che parteciperanno ai Giochi, per poi diventare opera fissa nella collezione delle Luci d'Artista.

La seconda novità è l'opera Scia'Mano di Luigi Ontani, che per molti aspetti sarà anche un omaggio all'anima letteraria di Torino e alla storia delle sue gloriose case editrici. In questi giorni si stanno definendo le location per installare i capolavori luminosi a cielo aperto. Al contempo, grazie al lavoro di Iren e della Consulta, si procederà a restaurare 'Il volo dei numeri' di Marzio Merz, ormai diventato parte integrante della cupola della Mole Antonelliana.

VR Man e Scià Mano si ispirano alle Universiadi e all'anima letteraria della città

La ventata di freschezza è donata anche dalla nascita del primo logo della kermesse, come spiega il curatore spezzino Antonio Grulli: «Ad averlo ideato è il torinese Studio Fludd, sono fasci di luce che attraversano il logo smaterializzando il font – dice – Le Luci non avevano ancora un logo che le rendesse riconoscibili». Anche per questa edizione, le Luci d'Artista saranno realizzate grazie al sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. —

MASSIMO DE CARLO Parla il presidente della ditta che ha vinto il bando

"La ruota sarà accesa dalle 10 a mezzanotte dal parco Ginzburg il panorama è ideale"

L'INTERVISTA

Il bando per portare la prima ruota panoramica nei giardini Ginzburg è stato vinto dalla società The Wheel Srl, con sede a Riccione, il cui patron è Massimo De Carlo.

Quale ruota allestirete?

«È la stessa che abbiamo montato per tutta l'estate a Rimini, si sviluppa su 51 metri in altezza per 28 cabine, di cui una riservata alle persone con disabilità. Complessivamente, potrà accogliere oltre 160 persone contemporaneamente. È una struttura che abbiamo utilizzato per quattro inverni anche a Lione»

Che tipo di impatto avrà sul panorama torinese?

«Ci saranno pochi led accesi direttamente sulla struttura, ci serviremo soprattutto di un sistema di fari architettonici e monumentali che la illumineranno dal basso. È una ruota altamente tecnologica e auto-installante, grazie a un sistema idraulico di sollevamento incorporato. Questo ci consente di montarla in appena 12 ore e di smontarla nello stesso tempo».

Come sarà organizzata l'area dell'accoglienza?

«Questo tipo di ruota prevede già tutte le strutture necessarie come le biglietterie, le aree di attesa e quelle di imbarco».

In quali orari sarà accesa?

La ruota panoramica di Rimini realizzata da The Weel srl

«Nelle città di solito partiamo alle 10 del mattino e arriviamo al massimo fino alla mezzanotte, anche in base all'affluenza. Per quanto riguarda il personale coinvolto, prevediamo di contare fra le 10 e le 20 unità».

Avete già visto l'area scelta?

«Sì, abbiamo fatto un sopralluogo nei giardini Ginzburg, mi sembra che il panorama sia ottimo. La ruota verrà appoggiata su una serie di piedistalli, che hanno la funzione di distribuire la pressione sul suolo. Non servono interventi di muratura e costruzioni in cemento, tutto è rimovibile».

Quando pensate di installare la ruota?

«Puntiamo a farlo il prima possibile, anche se ottobre è già dietro l'angolo. Adesso ci sono un po' di passaggi burocratici, cercheremo di fare il prima possibile».

La ruota potrebbe diventare un'attrazione fissa?

«Questo dipende in primo luogo dalla volontà dell'amministrazione comunale, ma anche dall'affluenza che avremo e dal budget a disposizione. Essendo la prima volta per i torinesi, puntiamo sulla loro curiosità». D.MOL. —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; C.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; Via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: P.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Ieri mattina stop ai convogli lungo tutta la linea. Le opposizione all'attacco, il sindaco Lo Russo: "Ben vengano proposte oltre le polemiche"

Metro ferma mezz'ora, continuano i disagi Gtt istituisce un nuovo reparto operativo

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO
DIEGO MOLINO

Non si ferma l'escalation di disservizi che da dieci giorni affligge la metropolitana di Torino. L'ultimo si è registrato ieri mattina, quando i convogli sotterranei si sono fermati lungo tutta la linea per mezz'ora. Lo stop del servizio è scattato alle 8, 40 e si è trascinato fino a dopo le 9, quando centinaia di torinesi e pendolari erano in attesa dei treni per raggiungere il posto di lavoro.

Si è trattato del secondo blocco negli ultimi due giorni: anche lunedì pomeriggio, intorno alle 16, il metrò si era fermato per una decina di minuti. A provocare i due stop è stato lo stesso problema, verificatosi in due stazioni diverse. Qualcuno, ieri mattina, ha provato a forzare una delle porte a vetri sulle banchine di Porta Nuova, mandando in blocco il sistema. Un episodio analogo si era registrato, il pomeriggio precedente, al capolinea di Bengasi. Dopo aver appurato che i binari fossero liberi, i tecnici Gtt hanno riavviato il sistema e riattivato il servizio.

La metropolitana di Torino è senza pace dal 2 settembre scorso, data in cui i convogli sotterranei erano ripartiti dopo un mese di sospensione del servizio dettato da un intervento di manutenzione nei tunnel a carico di InfraTo (la partecipata cui sono in capo le infrastrutture del metrò). Quel giorno la linea 1 si era ripresentata ai torinesi con 32 scale mobili ferme e due ascensori bloccati. Un intoppo addebitato dai vertici di Gtt a uno sbalzo di corrente, risolto dai tecnici nei cinque giorni successivi (a essere bloccati, oggi, sono cinque scale e due ascensori, per problemi però datati). Il 5 settembre scorso invece ad andare in tilt era stata la stazione Nizza, nella piazza omonima, chiusa al pubblico dalle 14 fino all'alba del giorno dopo per una batteria difettosa.

Ieri, per provare a invertire la marcia, Gtt ha istituito un nuovo reparto operativo all'interno dell'azienda. Si tratta dalla direzione "Operations trasporti e infrastrutture", che sarà guidata da Salvatore Gaudiello, tecnico con una lunga esperienza in Gtt, maturata nei settori qualità, ambiente, sicurezza, energia e opere civili. Avrà il compito di coordinare le attività e migliorare il servizio della metropolitana, oltre a quelli di bus e tram. Si tratta di un monitoraggio che interesserà anche le infrastrutture del trasporto pubblico torinese, con un obiettivo: intervenire in tempi rapidi in caso di guasti.

Sui ripetuti stop della metropolitana, il sindaco Stefano Lo Russo ieri mattina ha commentato: «L'infrastruttura della Metro 1, che abbiamo ereditato, ha i suoi anni e servono interventi di manutenzione straordinaria per essere messa in funzione sempre in condizioni di sicurezza. Questo ha prodotto disagi di cui la Città si è già scusata». Alcune delle inefficienze e dei problemi, ha aggiunto il primo cittadino, «sono legati a una situazione contingente e imprevedibile, cercheremo di evitare ulteriori disagi nel futuro, speriamo di farcela». Il fronte delle opposizioni fra i banchi del consiglio comunale - soprattutto quello rappresentato dal M5S e da Torino Bellissima - in queste ore ha incalzato il sindaco sui continui fermi della metro. «Sarei ben contento - ha risposto Lo Russo - se le minoranze consiliari, oltre a censire i problemi e a cercare il capro espiatorio, fornissero anche delle soluzioni pratiche, individuando strumenti e risorse economiche».

C'è però un problema oggettivo, che riguarda l'unica linea metropolitana di Torino, su cui il sindaco non si nasconde: «Una città come la nostra non può avere le scale mobili della metropolitana ferme. Per questo ho chiesto di fare un'analisi puntuale di quanto successo: deve essere messo in campo ogni tipo di correttivo per evitare questo tipo di disagi ai cittadini» —

Ieri mattina i convogli sotterranei si sono fermati lungo tutta la linea per mezz'ora, causando disagi a centinaia di torinesi e pendolari

STEFANO LO RUSSO
SINDACO
DI TORINO

> **Deve essere messo in campo ogni tipo di correttivo per evitare questo tipo di disagi ai cittadini**

La metro ha riaperto a inizio settembre dopo un mese di sospensione

IL PROGETTO PREVEDE UN PARCO URBANO

I residenti nell'area ex Thyssen chiedono una bonifica totale

«Serve una bonifica, non possiamo accettare che l'area venga soltanto seppellita sotto uno strato di cemento». È l'appello che arriva dai cittadini residenti dove un tempo era attivo lo stabilimento ThyssenKrupp, una ferita mai chiusa per la città, dopo che al suo interno uno spaventoso rogo scoppiato il 6 dicembre 2007 tolse la vita a sette operai. La volontà del Comune è di trasformare la zona in un nuovo parco urbano. Nel frattempo, in consiglio comunale gli abitanti del borgo hanno fatto sentire la loro voce.

«L'area ex Thyssen deve essere liberata dai metalli pesanti, dagli idrocarburi nocivi e dal cromo esavalente tossico che avvelena la falda acquifera – dice Giovanni Andrea Vigilante, portavoce dei cittadini – Prima di dare vita al futuro parco pubblico, devono essere ripristinate le condizioni naturali del suolo. Ricoprire l'area con cemento, per realizzare verde su soletta, non porterebbe benefici su microclima, ambiente e biodiversità».

Lo scorso marzo fu approvata una deliberazione di iniziativa consiliare, prima firmataria l'allora capogruppo del Pd Nadia Conticelli, per proporre una variante al Piano regolatore e far nascere un polmone urbano che si colleghi con l'area verde del Parco della Pellerina. Una volontà espressa dopo che, mesi fa, fu scartata la possibilità di costruire qui il nuovo ospedale della zona ovest della città.

Sulla questione dell'ex Thyssen si terrà una commissione pubblica a fine mese. Intanto, l'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni dice: «Comprendo la preoccupazione dei cittadini, ma non possiamo trattare il tema a colpi di slogan, vanno considerati i cambiamenti normativi e il rapporto pubblico-privato su quell'area». D.MOL. —

L'ex fabbrica Thyssen

Cittadella al Meisino i lavori proseguono tra i presidi di protesta

Non si ferma la protesta contro il piano per la realizzazione di una cittadella dello sport nel parco del Meisino. Ieri mattina un gruppo di attivisti, guidati dal comitato di residenti «Salviamo il Meisino», si è presentato nel polmone di Sassi per bloccare l'ingresso nell'area dei lavori degli operai incaricati dal Comune. Complice la presenza della polizia, nel parco dall'alba, l'operazione non è però riuscita. Gli operai, arrivati a bordo di camion e gru, hanno eluso il presidio degli attivisti entrando nel cantiere da una strada secondaria. Hanno così potuto proseguire i lavori iniziati venerdì, che entro fine 2025 porteranno alla realizzazione di uno spazio attrezzato per la pratica di diverse discipline sportive, il cui costo ammonterà a 11, 5 milioni di euro (fondi Pnrr). Le cose erano andate diversamente lunedì mattina, quando gli attivisti, una trentina, avevano bloccato per tre ore l'ingresso degli operai nel cantiere. Oggi, fanno sapere dal comitato, si replica. A partire dalle 7 gli attivisti si ritroveranno nel parco, nel parcheggio del cimitero di Sassi. P. F. CAR. —

Due atti vandalici negli ultimi venti giorni nel cuore di borgo Aurora
Smontata la pulsantiera adibita all'attivazione degli spruzzi d'acqua

Area giochi senza pace I giardini Madre Teresa di nuovo distrutti

IL CASO/1

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Due atti vandalici negli ultimi venti giorni. Tanti se ne sono registrati ai giardini Madre Teresa di Calcutta, nel cuore di borgo Aurora. A essere danneggiati, nello spicchio verde all'angolo tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare, sono stati alcuni degli arredi appena riqualificati dalla Città. Questo spazio, da anni alle prese con problemi legati allo spaccio e al bivacco, era stato inaugurato nella sua nuova versione lo scorso marzo, dopo un intervento di restyling da 460 mila euro, fondi arrivati attraverso il Pnrr.

L'ultimo danneggiamento è stato scoperto all'alba dell'altro ieri. A finire nel mirino dei vandali è stata la nuova area con i giochi d'acqua. Qualcuno ha smontato e sradicato da terra la pulsantiera adibita all'attivazione degli spruzzi d'acqua, rendendo impraticabile lo spazio attrezzato. A essere danneggiati, a pochi metri di distanza, anche alcuni stalli per le bici, i cui bulloni sono stati svitati.

Il 21 agosto scorso, nel giardino intitolato a Madre Teresa, l'atto vandalico era stato doppio: era stata danneggiata una fontanella ed erano state smantellate diverse porzioni della pavimentazione in gomma dell'area giochi.

A denunciare l'accaduto, ieri come allora, è stata Patrizia Alessi, consigliera in Circoscrizione 7 in quota FdI. Con riferimento alla recente riqualificazione, attacca: «Gli interventi di rigenerazione urbana sono positivi, ma da soli non sono sufficienti: occorre un controllo più attento e intenso delle forze dell'ordine».

Il Comune, ieri mattina, ha ripristinato i giochi d'acqua danneggiati il giorno prima. Una manutenzione grazie alla quale gli attrezzi hanno ripreso a zampillare, come facevano dalla scorsa primavera. Era stato realizzato in tempi rapidi anche l'intervento di riparazione degli arredi danneggiati il 21 agosto scorso. Nel giro di tre giorni, in quel caso, gli operai avevano rimesso in sesto il giardino.

Il Comune, a questo proposito, ha aperto di recente un tavolo sulla mancanza di sicurezza nel giardino Madre Teresa. Si tratta di un'operazione che vede coinvolti l'assessore alla Sicurezza, Marco Porcedda, e il presidente della Circoscrizione 7, Luca Deri. A ricordarlo è Francesco Tresso, assessore alla Cura della Città, cui sono in capo gli interventi di manutenzione degli spazi verdi torinesi. «Il Comune ha investito molto sulla realizzazione di aree giochi innovative in aree socialmente critiche: sono rivolte anche a chi non ha la possibilità di passare l'estate fuori città – dice Tresso – Si tratta di infrastrutture più vulnerabili di altre: per questo siamo impegnati a prendercene cura con una manutenzione attenta e rapida». —

Danneggiati anche alcuni stalli per le bici REPORTERS

La biblioteca di Economia e Wikimedia documentano l'ex Regio Istituto
L'esposizione verrà inaugurata domani alle 16,30 nella Sala Varsavia

Una galleria di foto racconta la storia dei "Poveri Vecchi"

IL CASO/2

DIEGO MOLINO

Quando nacque, alla fine dell'Ottocento, si trovava in una zona rurale sulla strada che portava alla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Non c'erano palazzi, né i centri abitati che oggi segnano la fisionomia del quartiere. Più di cento anni dopo, è partito un viaggio nel tempo dentro l'ex Regio Istituto di Riposo per la Vecchiaia, più conosciuto come "I Poveri Vecchi". Ad aprire le porte della memoria è un progetto della Biblioteca di Economia e Management dell'Università di Torino, fra i vincitori del bando Glam 2024 di Wikimedia Italia. Uno dei lavori principali è contenuto nella mostra fotografica a cura di Paolo Formica, che verrà inaugurata domani alle 16,30 nella Sala Varsavia di corso Unione Sovietica 220.

Nella galleria di immagini si racconta il passato che resiste nel presente attraverso spazi, forme architettoniche, luci e ombre di quello che è ancora oggi un monumento cittadino, anche se ha perso le sue funzioni originarie. Ci sono la grande chiesa con vista sull'altare, la facciata del padiglione centrale, il lungo corridoio che conduce all'atrio e anche le grandi foto aeree degli attuali padiglioni. Subito dopo l'apertura della mostra, sarà possibile partecipare a una wikigita di 15 minuti fotografando diverse prospettive per prendere parte al concorso Wiki Loves Monuments Piemonte 2024. Un modo per coinvolgere anche i più giovani nella conoscenza di un complesso che, nei decenni, ha cambiato più volte anima.

Il progetto, finanziato con 7 mila euro, ha previsto diverse altre azioni. Prima di tutto la ricostruzione storica dell'ex Irv attraverso la raccolta di documentazione e la realizzazione di un percorso fotografico. Successivamente è stata creata una voce dedicata su Wikipedia e sono state arricchite quelle relative ad alcune figure accademiche di economisti del primo Novecento che un peso hanno avuto nell'ex scuola.

Oltre a questo, sono state digitalizzate e caricate su Wikisource le opere più significative dello storico ed economista Giuseppe Prato, consultabili anche nella libreria digitale dell'Ateneo. Progettato da Crescentino Caselli, allievo di Alessandro Antonelli, l'ex Irv fu costruito fra il 1883 e il 1887 e inizialmente ospitava duemila anziani indigenti. Dopo i danneggiamenti della Seconda Guerra Mondiale, fu modernizzato con vari interventi a cura dell'architetto Andrea Bruno.

Oggi il complesso ospita il nuovo polo didattico della Scuola di Management ed Economia, la parte sud è adibita a residenza assistenziale per anziani e ad alcuni servizi dell'Asl, mentre le due ali nord sono la sede del Consorzio Csi-Piemonte. —

La casa di riposo venne realizzata a fine Ottocento

L'INCROCIO IN VANCHIGLIA È DAVANTI ALLA SCUOLA "GINO STRADA"

Troppi incidenti in via Fontanesi cambieranno segnaletica e pensilina Gtt

È da sempre uno degli incroci più pericolosi del quartiere Vanchiglia. In via Fontanesi angolo via Ricasoli, negli ultimi anni, si sono registrati decine di incidenti, alcuni dei quali gravi. È l'effetto combinato dell'alta velocità degli automobilisti, che spesso percorrono via Fontanesi spingendo sull'acceleratore, e della scarsa visibilità con cui fa i conti chi si immette nell'incrocio da via Ricasoli. Un problema che mette a rischio non solo chi è al volante ma anche i pedoni. Ma, il problema è ancora più pressante perché siamo infatti di fronte all'istituto comprensivo Gino Strada, i cui alunni attraversano quotidianamente questo snodo per andare a scuola o rientrare verso casa.

La problematica, l'altro ieri, è stata sollevata in Consiglio comunale da Pino Iannò, esponente di Torino Libero Pensiero. È stato lui, con una mozione, a chiedere di mettere l'incrocio in sicurezza. L'atto politico, rivolto al sindaco Lo Russo e alla sua giunta, è stato approvato all'unanimità dei presenti. L'esecutivo di Palazzo Civico, dunque, è stato impegnato dalla Sala Rossa a intervenire a stretto giro. L'assessorato alla Viabilità, per accelerare i tempi, ha già elaborato un progetto di massima per compiere l'operazione.

L'ultimo incidente rilevante, in via Fontanesi angolo via Ricasoli, risale al 29 gennaio scorso. A scontrarsi, a tarda sera, erano stati una Peugeot e una Jeep. La seconda vettura, dopo l'impatto, si era ribaltata, mentre la prima si era schiantata contro un cartello stradale e una transenna, abbattendoli. Qualche anno fa, in quel punto, a restare feriti in seguito a uno scontro tra auto erano stati invece tre pedoni. Si era trattato di un uomo e di due nipotini che, a passeggio sul marciapiede, erano stati centrati da un'Alfa Romeo appena entrata in collisione con una Ford: «Nelle ultime settimane l'incrocio è stato teatro di altri due incidenti, fortunatamente meno gravi» sottolinea preoccupato Iannò.

Saranno due le operazioni che la Città realizzerà per aumentare la sicurezza in quel punto. Primo, ridisegnerà la segnaletica orizzontale sull'asfalto, in parte sbiadita dal tempo. Secondo, arretrerà di qualche metro la fermata Gtt che oggi, a due passi dall'incrocio, ostruisce la visuale a chi si immette da via Ricasoli. P. F. CAR. —

Uno degli scontri avvenuti in via Fontanesi DARIO NAZZARO / REPORTERS

Barbania, i vigili del fuoco e i cani nel calendario

In arrivo il nuovo calendario della «Casa del Cane Vagabondo - Rifugio per animali» di Barbania. Con una novità: per il calendario del 2025 hanno «posato» con gli animali del rifugio i vigili del fuoco. In questo caso i volontari dei distaccamenti di Rivarolo Canavese e Nole. I calendari finanzieranno le attività dei volontari del rifugio. A. PRE. —

Fino a 3 chilometri di coda causati da un nuovo mini cantiere per l'adeguamento sismico del viadotto
I lavori avrebbero dovuto chiudersi entro i primi giorni di settembre, ma sono sorti alcuni imprevisti

Sulla A32 il traffico va in tilt per la strettoia improvvisata

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Inizio settimana da incubo per gli automobilisti che si sono trovati a passare sulla A32 nel tratto tra Avigliana e Torino. Da lunedì a ieri pomeriggio un nuovo mini cantiere dopo quello, già invasivo, per l'adeguamento sismico del viadotto sulla provinciale 25 e della galleria La Perosa ha trasformato il segmento fino a Rivoli in una coda unica. Alle 7,50 di ieri circa tre chilometri di rallentamenti tra Avigliana e lo svincolo di Rosta/Rivoli in direzione Torino, cosa che ha spinto alla chiusura dell'entrata di Avigliana est in autostrada per eccessivo traffico. Risultato, le strade provinciali e urbane si sono congestionate. Poco dopo le 8, Sitaf attuava lo stop anche all'entrata Avigliana ovest, sempre per eccessivo flusso di veicoli. La situazione riusciva a stabilizzarsi solo attorno alle 9. Insomma oltre alla riapertura delle scuole, che ha causato maggiore traffico sulle strade delle varie città, chi ha preso l'autostrada per andare a Torino ieri mattina dalla Valsusa in giù ha dovuto fare tanto esercizio zen per non perdere le staffe.

Sitaf fa retromarcia: "Il resto dei lavori verrà fatto in orario notturno"

I meno riflessivi hanno vomitato parole dure verso la gestione del cantiere e dell'autostrada: «Venti minuti di coda per accedere alla tangenziale a Rivoli, follia». Oppure: «Lasciate ogni speranza voi che entrate nella Torino-Bardonecchia in direzione Torino. Dopo mesi di cantieri ci hanno dato l'illusione per una settimana che fosse tutto finito e invece ieri stavano di nuovo ridisegnando la striscia gialla per farci convergere tutti nella seconda e unica corsia. La coda arrivava quasi al casello di Avigliana: essendoci anche il traforo del Monte Bianco chiuso il caos era totale. Dentro Avigliana, poi, era un delirio. La rabbia è che il casello si deve pagare comunque: nessuno muove un dito per difenderci». I lavori dovevano chiudersi entro i primi giorni di settembre, ma c'è stato un pezzo in più: circa 500 metri di strada nei pressi della galleria La Perosa di Rivoli dove gli operai hanno dovuto sostituire i giunti. Un lavoro complementare alla distesa di asfalto drenante. Aprendo questo mini cantiere di giorno, i risultati sono stati devastanti per il traffico. «Il resto dell'intervento legato ai giunti – spiega Sitaf -, verrà fatto di notte per evitare di impattare troppo sulla circolazione. Il cantiere estivo che aveva obbligato allo scambio di carreggiata è stato rimosso, vista la conclusione dei lavori sul sovrappasso. Si valuterà nelle prossime settimane se serviranno altri interventi mirati, ma comunque con l'attenzione di effettuare eventuali ulteriori lavori, ove possibile, nelle ore serali». —

La coda formatasi ieri sulla Torino-Bardonecchia a causa di un ulteriore restringimento RAMBALDI

TRAFFICO INTENSO

Rallentamenti per auto in avaria nel tunnel Frejus

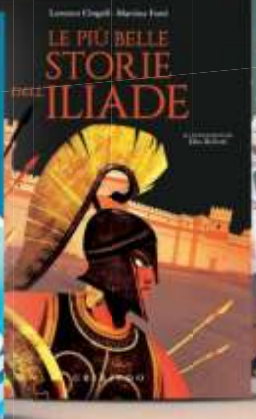
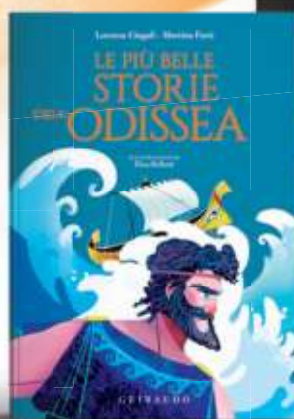
Non c'è solo la rabbia dei pendolari in direzione Torino. Sulla A32 infatti, ieri si sono formate code e traffico intenso anche nella tratta verso Bardonecchia-Oulx per la chiusura parziale del tunnel del Frejus (un veicolo in avaria). Sono intervenuti anche i vigili del fuoco per garantire la sicurezza del tratto di strada. M. RAM. —

La deviazione per i mezzi pesanti costretti a cambiare percorso

DA GENNAIO IL TRANSITO È VIETATO

Sulla A5 un progetto per i mezzi pesanti sulla bretella Santhià

Un bypass abbattendo una porzione del viadotto della Camolesa sulla bretella Ivrea-Santhià per creare una strada ex novo e consentire il passaggio di mezzi pesanti e leggeri sulla tratta, evitando di congestionare le strade provinciali ed urbane dei Comuni del Canavese. L'idea è stata avanzata da Ativa per cercare una soluzione rapida al tema dei lavori infiniti sulla bretella Ivrea-Santhià per la messa in sicurezza del viadotto. «Se Regione Piemonte e Valle D'Aosta ci danno una mano dal punto di vista burocratico – spiega il presidente di Ativa, Giovanni Ossola -, noi potremmo iniziare i lavori anche subito e terminarli prima dell'inizio della stagione sciistica». È chiaro che se invece bisognerà effettuare anche la valutazione di impatto ambientale, tale ipotesi diventa impraticabile. Insomma, bisognerà lavorare di cesello con la politica.

Dal 17 gennaio il collegamento diretto tra A4 Torino-Milano e A5 Torino-Aosta, dall'interscambio di Santhià, è vietato a tutti i mezzi pesanti. In teoria il periodo di blocco sarebbe dovuto terminare alla fine di luglio ma, in realtà, le opere sono ferme e non c'è alcuna speranza di rispettare quella scadenza. Al momento, sulla Ivrea-Santhià, il divieto di circolazione riguarda tutti i mezzi con massa a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate, gli autobus e i veicoli con larghezza superiore a 2,4 metri. E' attivo nel tratto compreso tra Albiano d'Ivrea e Santhià. «I mezzi pesanti diretti ad Aosta possono proseguire sulla A4 fino a Brandizzo e Volpiano e immettersi sulla A5, oppure entrare sulla stessa autostrada da Settimo e salire verso la Valle D'Aosta - ricorda Ossola - purtroppo alcuni camionisti preferiscono ancora passare nei vari paesi della zona, ma è da tempo che abbiamo indicato i percorsi alternativi in modo da non interferire con le viabilità comunali ordinarie». Il bypass, particolarmente richiesto per il traffico verso la Valle d'Aosta, andrebbe ad eliminare il divieto di transito per i mezzi pesanti, dando modo ai camion di procedere sulla bretella Ivrea-Santhià come un tempo. M. RAM. —

Rientra a Leini la salma del baby calciatore morto in Spagna

Si svolgeranno venerdì 13 settembre alle 15,30 alla Casa Funeraria di Leini i funerali di Kayo Mesquita Sousa, la giovane promessa dell'ASD Mappanese. Kayo, 14 anni, era rimasto vittima di un grave incidente stradale la sera del 29 agosto sull'Autostrada Mediterranea nei pressi di Moncofa in Spagna dove si trovava in vacanza con la mamma Adna e i suoi fratellini. Un maxi tamponamento che a Kayo è costato la vita, con un bilancio di 14 feriti, tra cui le sue sorelline gemelle (ora fuori pericolo). Kayo abitava a Leini con il papà Raphael, e proprio in paese aveva frequentato la scuola media «Casalegno». Alla Mappanese Calcio (che fin da subito ha promosso una raccolta fondi per sostenere la famiglia) era arrivato poco più di un anno fa integrandosi perfettamente nel gruppo e dimostrando da subito impegno e anche talento. Anche perché il calcio era la sua passione e il suo sogno era diventare un professionista. La salma di Kayo è arrivata a Leini ieri sera ed è stata accolta alla Casa Funeraria dove da oggi (dalle 8,30 alle 18,30) chi lo vorrà potrà dargli l'ultimo saluto. N. BER. —

Accusato nell'ambito di un giro di regali dall'imprenditore cinese Qiang

Il sindaco di Rivalta rinviato a giudizio per corruzione

IL CASO

Il sindaco di Rivalta, Sergio Muro (Pd) è stato rinviato a giudizio ieri, dopo la discussione dell'udienza preliminare, formalmente imputato per corruzione «per l'esercizio della funzione». Difeso dall'avvocato Giacomo Telmon, Muro affronterà la prima udienza il 27 maggio prossimo. Il primo cittadino è rimasto coinvolto in uno stralcio dell'inchiesta partita nel 2021 nell'ambito di un presunto giro di regali che l'imprenditore cinese Wang Qiang allora proprietario della catena di negozi Koko avrebbe fatto a funzionari pubblici per avere un occhio di riguardo nelle pratiche che lo riguardavano (beni alimentari, buoni carburante, orologi, bottiglie di vino). Rivalta che è sede di un progetto di insediamento della catena Koko, all'interno dell'ex Rosa dei Mobili. Chiusa quell'indagine, con alcune condanne in primo grado per funzionari pubblici e lo stesso imprenditore, si sono aperti altri filoni minori tra cui uno che tocca il primo cittadino rivaltese, all'epoca dei fatti vicesindaco del compianto Nicola De Ruggiero. L'accusa che gli viene mossa è di aver ricevuto un telefono cellulare. I dettagli su come questo presunto omaggio sia stato consegnato a Muro saranno poi discussi nella sede dibattimentale. L'avvio del procedimento era stato confermato qualche mese fa da un decreto comunale firmato dalla vice sindaca Agnese Orlandini, in cui si legge che Muro è imputato in concorso con Wang e Sergio Nidola, ex dipendente del Comune di Moncalieri già coinvolto nell'inchiesta principale.

Muro (Pd) avrebbe ricevuto in regalo un telefono cellulare

Il sindaco di Rivalta Sergio Muro: «So di essere nel giusto e dimostrerò che le accuse sono infondate»

Wang e Muro hanno offerto al Comune di Rivalta, a titolo transattivo con conseguente rinuncia alla costituzione di parte civile dell'ente e quietanza liberatoria, rispettivamente di 4mila 839 euro e 6 mila 839. Nidola invece ha versato 2mila 200 euro per una ipotesi di reato parzialmente sovrapponibile a quella attualmente contestata.

«Sono sereno – aveva spiegato il primo cittadino rivaltese quando la sua posizione non era stata archiviata in prima istanza -, so di essere nel giusto e dimostrerò nelle sedi opportune che le accuse sono tutte infondate e la mia totale estraneità ai fatti». A Rivalta non si parla d'altro: «Il sindaco ha diritto a dimostrare la sua innocenza – dice il consigliere comunale di opposizione, Michele Colaci -, mi auguro si evitino comportamenti politici inappropriati e sciacallaggi anche a tutela di tutte le persone vicine a Muro». Aggiunge l'avvocato di Muro, Telmon: «Per il momento non c'è molto da dire, se non ribadire che siamo convinti di spiegare l'assoluta innocenza del mio assistito. Durante il processo spiegheremo puntualmente perché Muro non ha nulla a che vedere con quanto gli viene addebitato». M. RAM. —

La consigliera chivassese Clara Marta, che aveva denunciato più volte le attenzioni del profugo BUCCI

CHIVASSO, MANETTE AL PROFUGO 37ENNE CHE LA PERSEGUITAVA

Arrestato lo stalker recidivo della consigliera Marta

La stalker di Clara Marta è in carcere. Per la Consigliera metropolitana di Forza Italia seduta anche tra i banchi dell'opposizione a Chivasso, è la fine di un incubo.

A Sudais Konate, 37 anni, rifugiato politico originario del Ghana, l'altro giorno, i carabinieri di Chivasso hanno notificato la misura cautelare in carcere a Ivrea firmata dal gip Fabio Rabagliati su richiesta della procura eporediese. Si tratta del secondo aggravamento di pena per atti persecutori, in pochi mesi, notificato a Sudais.

Il primo a febbraio quando era stato arrestato in flagranza in seguito alla violazione del divieto di avvicinamento. Poi una volta uscito dal carcere, il rifugiato politico aveva continuato a violare i provvedimenti del giudice ed era scattato l'aggravamento della pena con divieto di avvicinamento al comune di San Raffaele dove Marta vive e all'uomo era stato imposto l'obbligo di indossare il braccialetto elettronico. Ma anche questa volta, Sudais Konate, non ha rispettato i provvedimenti. Infatti cercava Clara Marta nei luoghi da lei frequentati per la sua attività politica, anche in Città metropolitana: ad agosto si era presentato con un mazzo di fiori. L'ultimo avvicinamento risale a sabato 31 agosto alla festa patronale di San Raffaele e in quell'occasione Sudais non indossava il braccialetto. Violazione che ha fatto scattare l'ultimo provvedimento.

«Ogni volta che è arrivata una segnalazione è scattato il provvedimento» ha dichiarato la procuratrice capo di Ivrea, Gabriella Viglione. Il lavoro dei magistrati, però, non si ferma qui perché i pm stanno facendo degli approfondimenti su come Sudais Konate abbia potuto eludere l'uso del braccialetto.

Per Clara Marta è la fine di un periodo difficile. Marta è la moglie del dottor Libero Tubino, primario di Otorinolaringoiatria in pensione dall'ospedale di Chivasso e nello staff di JMedical. A. BUC. —

Il regolamento che inseriva il Consorzio era stato votato dalla precedente giunta PREVIATI

"È UN ENTE PRIVATO, NON PUÒ ESSERE CHIAMATO IN CAUSA"

Rivarolo, il Consorzio irriguo esce dalla Protezione civile

Il Consiglio comunale di Rivarolo rivedrà il piano di protezione civile per escludere il coinvolgimento del «Consorzio irriguo Ovest torrente Orco». In questo modo l'amministrazione civile eviterà una grana giudiziaria davanti al Tar Piemonte, con relative spese legali e una potenziale richiesta danni da 500 mila euro.

Per inquadrare la situazione occorre fare un passo indietro: il piano di protezione civile di Rivarolo, infatti, contestato dal Consorzio (ente privato formato principalmente dagli agricoltori della zona) nella parte che lo riguarda, era stato licenziato dalla vecchia amministrazione comunale. Già a febbraio 2022 il Consorzio aveva respinto la richiesta di partecipazione al tavolo tecnico per la «gestione delle piene della rete idrografica secondaria del territorio di Rivarolo in situazioni di allerta meteo», convocato dall'allora sindaco Alberto Rostagno, sottolineando la propria estraneità, in quanto «il Consorzio Ovest Torrente Orco non è struttura afferente all'amministrazione». L'attuale giunta, in carica dal giugno scorso, ha quindi ereditato il problema ed è stata costretta a nominare un legale in vista della prima udienza davanti ai giudici del Tar, inizialmente in calendario oggi, 11 settembre. Udienza che, a questo punto, verrà rinviata a data da destinarsi, trovato un primo accordo tra le parti. L'altro giorno in municipio, infatti, si è svolto un summit decisivo tra il sindaco Martino Zucco Chinà e il presidente del consorzio Onorino Freddi. L'accordo prevede che al primo Consiglio utile, l'assemblea riesamini il piano di protezione civile stralciando la posizione del Consorzio irriguo che, in quanto ente di diritto privato per la gestione delle acque, non può essere chiamato in causa dall'ente pubblico. Quello che i consiglieri di minoranza di centrodestra della passata legislatura, avevano ampiamente sottolineato quando l'allora maggioranza votò il nuovo regolamento. A. PRE. —

Accademia delle Scienze debutta Torino String Ensemble

Il concerto di domani alle 19 all'Accademia delle Scienze battezza il Torino String Ensemble. La nuova formazione, composta da Constantin Beschieru e Michal Duris ai violini, Zoe Canestrelli e Enrico Carraro alle viole, Maria Giulia Lanati e Amedeo Cicchese (foto) ai violoncelli, proporrà pagine di Brahms. Prenotazione obbligatoria 338345.69.54. F.CAS. —

Il nuovo cartellone include quattro festival, tra gli autori anche Sandro Veronesi, Joyce Maynard, Irvine Welsh e Chiara Gamberale

Il Circolo dei lettori diventa maggiorenne Book party e i big Houellebecq e Aramburu

L'EVENTO

GIULIETTA DE LUCA

Ci sono luoghi da custodire gelosamente nel cuore, quelli che suscitano un moto di patriottismo e rimangono meta ambita anche dopo anni. Per i torinesi, uno di questi è il Circolo dei lettori, un'istituzione che sembra senza tempo ma che invece una data di nascita ce l'ha eccome, e la celebra ora come non mai. Se nell'ottobre del 2006 il Circolo ha cominciato il suo percorso gattonando, muovendo i primi passi e poi con una camminata fiera, adesso è pronto a spiccare il volo. "Come crisalidi. lèggère trasformazioni" è il titolo della stagione 2024/2025 della Fondazione Circolo dei lettori per festeggiare la maggiore età.

> Il tema è "Come la crisalide Lèggère trasformazioni"

Un programma ricco di eventi per tutti i palati, che spara i fuochi d'artificio e al tempo stesso funge da riflessione sulla nuova vita che si trova solo un po' più in là, oltre il bozzolo che sta per schiudersi.

«Abbiamo cercato di impostare la nostra programmazione sullo stupore e la meraviglia di aprirsi al mondo, un po' come fa la crisalide, che sarà la nostra immagine guida. – dichiara Elena Loewenthal, direttore della Fondazione. – Saremo tutti chiamati a metterci nei panni di questo animale che non è più una cosa e non ne è ancora un'altra. Siamo nel bozzolo, ma pronti a uscire».

Ieri l'inaugurazione con la lezione della scrittrice Viola Ardone e il dialogo con il Premio Pulitzer Hisham Matar, mentre oggi Michele Masneri alle 18 presenterà il suo romanzo "Paradiso". Per domani, invece, l'agenda propone Chiara Valerio e Anita Raja in un'irriverente riflessione su "La metamorfosi" di Kafka. I mesi di settembre e ottobre proseguiranno poi a ritmo serratissimo a suon di incontri e reading, che vedranno come protagonisti autori del calibro di Sandro Veronesi, Fernando Aramburu, Joyce Maynard, Chiara Gamberale, Paola Caridi. E, ancora, Stephen Amidon e Marta Aidala.

Lo scrittore francese Michel Houellebecq

Lo spagnolo Fernando Aramburu

L'autrice Chiara Gamberale

Il 5 ottobre abiti eleganti e calici alzati, perché Palazzo Graneri della Roccia si prepara per un diciottesimo compleanno in grande stile: per le 17 è in programma il book party a tema "Come crisalidi" di Abracabook, dove ai partecipanti sarà richiesto di portare il libro che ha cambiato la loro vita di lettori. Seguirà una conversazione collettiva guidata dalla scrittrice Greta Olivo e infine, alla sera, la tanto attesa festa aperta a tutti i torinesi, fedelissimi del Circolo e non.

Terminati brindisi e torta, si torna agli appuntamenti, che comprendono anche i quattro festival di questa stagione.

Al Circolo dei lettori di Novara dal 14 al 16 settembre c'è "Scarabocchi", per bambini ma non solo, seguito da "Torino Spiritualità", a Torino dal 25 al 29 settembre. Dal 24 al 27 ottobre, tocca a "Radici", il festival dell'identità curato da Giuseppe Culicchia, che ospiterà lo scrittore francese Michel Houellebecq e lo scozzese Irvine Welsh. Per terminare, il "Festival del Classico", presieduto da Luciano Canfora, dal 28 novembre al 1 dicembre.

> Il 5 ottobre si celebra l'anniversario con tanto di brindisi e torta per tutti

«Siamo la casa degli scrittori, delle biblioteche, delle case editrici, e ci occupiamo di condividere, pensare e progettare. Dalle idee nascono idee, e gli eventi del programma di quest'anno sono laboratori di idee» afferma Giulio Biino, presidente della Fondazione. Un compleanno fedele alle proprie premesse, insomma, e testimone del fatto che Torino, da buona capitale del libro, non si smentisce mai. Dice Marina Chiarelli, assessora regionale alla Cultura: «È innegabile che la crescita si sviluppi tramite lettura prima e scrittura dopo. Cerchiamo di non avere bulloni, ma di mantenere un pensiero libero e veramente critico». —

La scrittrice Ardone protagonista della prima lezione al Circolo

Da Circe a Kafka ed Harry Potter "I libri svelano le nostre metamorfosi"

IL PERSONAGGIO

FRANCESCA ROSSO

«Quel che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla. Con questo aforisma di Lao Tse si definisce bene il concetto di metamorfosi, di andare oltre la forma di linguaggio, parole e pensieri, che è l'essenza della letteratura». Inizia così la lezione di Viola Ardone sulla maturità, che ha inaugurato la stagione della Fondazione Circolo dei lettori ieri sera per festeggiare i 18 anni del Circolo e la stagione "Come crisalidi. Lèggère trasformazioni" insieme allo scrittore Premio Pulitzer Hisham Matar (in videocollegamento) con Antonella Lattanzi e Andrea Canobbio sul nuovo romanzo "Amici di una vita", Einaudi.

Nella sala affollata, Ardone ha percorso in una affascinante carrellata la letteratura dall'Odissea a Harry Potter alla ricerca delle metamorfosi. Racconta: «Il travestimento, l'ermafroditismo, la crescita, la vecchiaia, la risurrezione segnano un prima e un dopo, un passaggio. Può essere una forza magica, umana o divina: nell'Odissea Circe trasforma i compagni di Odisseo in porci, nelle Metamorfosi di Ovidio è spesso l'amore che trasforma per sopravvivere». Ecco allora i miti: Filomela trasformata in usignolo, Adone in anemone, Eco in voce che ripete le parole e si innamora di Narciso, che preferisce la sua immagine e si tramuta nel fiore. Prosegue la scrittrice: «Calvino scrive che la metamorfosi è adattarsi con rapidità. Nulla si deposita per sempre come insegna la filosofia del "panta rei" di Eraclito e la scienza di Lavoisier».

La scrittrice Viola Ardone

Il viaggio prosegue con Apuleio e "L'asino d'oro" e Pier della Vigna trasformato in arbusto che Dante nella Divina Commedia mette nel canto tredicesimo dell'Inferno con i suicidi. E poi "Il naso" di Gogol' in cui il naso umanizzato cammina per la città, il personaggio creato da Kafka, Gregor Samsa, che si sveglia insetto e l'insetto che nel racconto di Murakami "Uomini senza donne" si sveglia Samsa in una vicenda rovesciata fino al seno di Philip Roth o quello che insegue Woody Allen fino alla saga di Harry Potter.

In realtà chi cambia siamo noi che leggiamo. «In fondo – conclude Ardone - si entra in un libro con la speranza di essere cambiati e quando questo si avvera, lì si compie il miracolo della letteratura». —

All'Osteria Rabezzana Mastrangeli inaugura la stagione dei concerti

All'Osteria Rabezzana riparte questa sera alle 21,30 la stagione di concerti con uno spettacolo da non perdere: da New York la cantautrice Erene Mastrangeli con ospite Becca Stabile scrittrice, attrice, clown e insegnante di teatro di Brooklyn. Unica data in Italia dopo la Germania. Erene, torinese, è cresciuta musicalmente nei Piccoli Cantori di Torino, poi al Centro Jazz Torino, ai Civici Corsi di Jazz a Milano e al Cet, la scuola di Mogol. Da lì ha spiccato il volo: prima San Francisco e dopo un'esperienza in Svizzera e New York.

Scelta giusta per la curiosità del pubblico che sa spronare chi merita e apprezza la sperimentazione. Membro LGBTQ+ combatte odio e disuguaglianza con la musica.

Da Rabezzana la Mastrangeli presenta "Loveshine" e altri suoi brani inediti; ci sarà ospite Sabrina Oggero Viale per i cori, e Becca porta il suo personaggio comico Bobby che tiene lezioni agli uomini su come trattare le donne con rispetto; al termine canteranno insieme. M. B. —

La direttrice Elena Loewenthal durante la presentazione della nuova stagione del Circolo nella sede torinese di via Bogino

L'INTERVISTA

Elena Loewenthal

"Diciott'anni di pensiero libero Pronti a sbarcare in provincia"

La direttrice della Fondazione tra ricordi e sogni: "Vorrei qui Yuval Harari"

MIRIAM MASSONE

«Guardate in basso»: Elena Loewenthal, direttrice della Fondazione Circolo dei lettori, nel giorno della presentazione della nuova stagione esordisce invitando il pubblico ad orientare lo sguardo verso il pavimento a parquet della Sala Grande: «In estate eravamo chiusi, ma abbiamo lavorato lo stesso e passato la cera». Un excursus da massaia, per sua stessa ammissione, funzionale a rappresentare, anche concretamente, quanto lo staff del Circolo (25 dipendenti e una dozzina di collaboratori) «abbia cura di questo luogo».

Direttrice, a 18 anni dalla sua fondazione qual è (e com'è) il bilancio del Circolo?

«Io sono qui da molto meno, e 20 giorni dopo il mio arrivo abbiamo chiuso per due anni a causa del Covid. Superato lo stordimento iniziale posso dire che anche quel periodo è stato straordinario. Abbiamo messo in piedi progetti importanti, come il ciclo sulle donne per il 2 giugno, e scoperto nuove modalità di incontro online tuttora attive. È stata un imprinting estremo».

Ha mai pensato, in quel momento, di non farcela?

«Mai, forse avevo l'ingenuità di chi si approccia per la prima volta a una macchina complessa come il Circolo, ma ho compreso subito quanto la cultura sia davvero un'impresa, nel doppio senso di "programma impegnativo" e di "attività economica e produttiva"».

> ELENA LOEWENTHAL
> DIRETTRICE CIRCOLO DEI LETTORI
>
> Venti giorni dopo il mio arrivo, il Circolo ha chiuso due anni per Covid, è stato un imprinting estremo

Il Circolo ha ampliato l'offerta. Oltre agli incontri letterari oggi fa informazione, cultura, storia: è questo ibridismo il suo futuro?

«Noi cerchiamo di spezzare i confini tra i linguaggi e i generi per farli dialogare, siamo aperti a collaborazioni diverse, ma anche a metodi di comunicazione differenti, per approfondire i temi dell'attualità cercando di guidare il pubblico in un periodo di bulimia di informazioni».

Dai quartieri in difficoltà, San Salvario in primis, arriva un sos: "Portate qui la cultura: può salvarci dalla microcriminalità". Il Circolo è disposto a uscire da via Bogino per presentare autori e libri anche sul territorio?

«Siamo sempre a disposizione, ma già lo facciamo, entrando negli ospedali e nelle carceri. Ed ora stiamo lavorando per coinvolgere anche i Comuni della prima cintura».

Cosa vuol fare da grande il Circolo?

«Vuole lasciare tracce. Sempre di più».

Come?

«Andando oltre le novità editoriali, riscoprendo e valorizzando scrittori e testi. Ci siamo riusciti con Carlo Levi, ad esempio, ed è stato emozionante. Anche grazie al nostro progetto con Mario Desiati, Einaudi ha ristampato "La doppia notte dei tigli". Altrettanto proficuo è stato il ciclo di incontri su Alberto Moravia».

Un'idea che ancora resta nel suo cassetto dei sogni…

«Ce l'ho ma non la dico, anche perché a gennaio il mio mandato scade. Però vi dico un autore che mi piacerebbe portare al Circolo, è Yuval Harari».

C'è stato un momento, durante questi anni, che ricorda con più emozione?

«Quando sono rientrata da Aliano con alcuni oggetti personali di Carlo Levi nella mia valigetta, il suo portafoglio e il camice, che poi abbiamo esposto in una mostra. È stato emotivamente forte anche riaprire dopo gli anni di Covid e mi colpisce sempre molto vedere le lunghe code di spettatori per i grandi autori, come quelle per Bret Easton Ellis o per Margaret Atwood».

L'assessora regionale Chiarelli ha ricordato che il Circolo è nato per una volontà politica ma che poi si è mosso in autonomia e che si augura questo periodo storico crede possa continuare a esprimere pensieri liberi e critici. In questo periodo storico crede che sia urgente e necessario ribadire e difendere la libertà di pensiero?

«Credo che viviamo in un Paese davvero libero, dobbiamo riflettere su questo diritto e privilegio. Il Circolo non ha mai avuto paura e mai ne avrà nel dar voce a opinioni diverse, da questo punto di vista non ho mai avvertito né ingerenza né emergenza».

Com'era Elena Loewenthal a 18 anni?

«Una ragazza che prendeva coscienza di essere un po' "svitata" e atipica».

In che senso?

«Studiavo al liceo classico Cavour. Mi resi conto di essere diversa dai miei compagni perché, al netto dei risultati scolastici, quando dovevo affrontare una versione di greco o latino era profondamente felice. Ho sempre avuto una certezza».

Quale?

«Nella vita avrei scritto e tradotto». —

DA NON PERDERE

LIBRERIA LA CIURMA

Thriller psicologico e noir Il romanzo di Liana Pastorin

Un critico musicale e genio inespresso, Manrico; una moglie affermata e fragile soprano e la Tipa di Torino, collante delle loro storie. Più tanti personaggi pieni di segreti: Ciro il barcaiolo, Giustina la proprietaria del B&B e Daniela, Questora di Ischia. Oggi alle 18.30 alla libreria La Ciurma, via Caprera 28/b, Liana Pastorin presenta "Controcanto" (ad est dell'equatore). Il romanzo, ambientato a Procida, mescola noir, thriller psicologico e narrativa di viaggio attraversando l'Italia da Nord a Sud senza toccarne mai gli stereotipi. F. ROS. —

RIVOLI

Bellucci con la Sesta Napoletana conduce a un viaggio nel mondo

È un viaggio raccontato e suonato quello proposto domani alle 18,30 a Rivoli nei Giardini di Palazzo Piozzo, nell'ambito della rassegna "I Caffè di Palazzo Piozzo". Protagonista il pianista Rinaldo Bellucci che ne "Alla conquista del mondo: la Sesta Napoletana" effettuerà un percorso tra musica e parole che attraversa i secoli, le influenze di accordi e culture. Si soffermerà sull'identità di un accordo, quella Sesta Napoletana, che affonda le radici nel canto popolare, passando da Scarlatti, Bach e Chopin ai Beatles, De Andrè e Bjork. Ingresso libero. F. CAS. —

GAM

L'esitazione nell'opera di Bertolo inaugura la personale dell'artista

Oggi alle 18.30 alla GAM presentazione del progetto "Luca Bertolo. L'hésitation", sostenuto dall'Italian Council organizzato da GAM con Il CEAAC di Strasburgo. Da qui è nata una personale dell'artista e la pubblicazione di un libro a cura di Elena Volpato, dedicato al lavoro di Bertolo e al tema dell'esitazione. La Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT ha acquisito per la GAM l'opera dell'artista: "Grande corteo". Intervengono Luca Bartolo, Antonio Grulli, Elena Volpato introdotti da Massimo Broccio, Luigi Cerutti e Chiara Bertola. F. ROS. —

COMALA

Inaugura la Seeyousound Playlist Mazza sonorizza L'age d'or di Buñuel

Come già Lovers e Fish&Chips, anche Seeyousound passa da Comala. Sabato 14 inaugura la Seeyousound Playlist: alle 21 Riccardo Mazza sonorizzerà dal vivo "L'age d'or", capolavoro di Luis Buñuel del 1930. La rassegna di cinema musicale proseguirà con altre tre serate tematiche: il 16 settembre con la doppia proposta "Il mago di Oz" e "Dancer in the Dark", il 18 con i biopic di fantasia "Frank" e "Almost Famous", il 19 "The Doors" e "Rocketman". Le proiezioni saranno tutte disponibili sia in lingua originale sia doppiate in italiano. F. ACC. —

SPORT

Basket, Reale Mutua-Cantù oggi a porte chiuse

La Reale Mutua torna in campo oggi ospitando l'Acqua San Bernardo Cantù (ore 17, 30, a porte chiuse al palaGianniAsti) nella sua terza uscita che precede l'esordio in campionato, previsto domenica 29 in casa contro Verona: sconfitta di misura sabato dalla neopromossa Libertas Livorno, Torino si metterà alla prova con una tra le squadre favorite per la promozione diretta nella massima serie. D. LAT. —

Il talento turco a caccia del primo squillo stagionale, intanto l'ex agente lo ha denunciato al Collegio di garanzia del Coni

Juve, serve un Yildiz da numero 10 E con Koop trasloca sulla fascia

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

Quella maglia pesa, con il 10 pesa un po' di più. Ma Kenan Yildiz è pronto da tempo a trasformare la pressione in motivazione, per dimostrarsi all'altezza delle aspettative. Atteso dopo gli impegni con la Turchia, ora Yildiz dovrà però cambiare marcia: buone prestazioni per lui in campionato finora, anche qualche lampo. Ma la magia da far stropicciare gli occhi ancora non è arrivata. La cercherà Yildiz già dal primo trittico della stagione, Empoli-Psv-Napoli. Magari dando continuità al secondo tempo giocato con la Roma, quello della prima prova d'intesa con Koopmeiners e conseguente trasloco dalla zona centrale della trequarti alla fascia sinistra. D'altronde è lì che la Juve se lo immaginava in fase di costruzione della squadra. Ed è lì che ora c'è più bisogno, considerando l'infortunio di Conceiçao, il ritorno graduale di Weah, le condizioni da valutare di Nico Gonzalez dopo gli impegni con l'Argentina e un arrivo atteso in extremis.

Senza Conceiçao, Weah e con Nico che tornerà in extremis può tornare a sinistra

Si sposta, cerca la prima magia della stagione. E accoglie gli attestati di stima dei compagni di squadra: già virale il video con Vlahovic, Cambiaso, Thuram e Douglas Luiz che svelano i nuovi valori di Fc25, il videogioco di calcio della Ea Sports tra i più diffusi al mondo. La carta di Yildiz però vale solo 70: «Uno scherzo, è uno scherzo», commenta Vlahovic supportato da tutto il popolo bianconero.

La grana per il turco arriva però lontano dal campo, è quella che lo vede al centro di un contenzioso con l'ex agente. Ieri la comunicazione da parte del Collegio di Garanzia del Coni dell'istanza presentata da Carlos Ruiz: «Il Collegio ha ricevuto un'istanza arbitrale presentata, dall'agente sportivo Carlos Ruiz Caillas, in proprio e in qualità di legale rappresentante della Ruiz Casillas Investments, contro Kenan Yildiz in seguito al recesso esercitato, in data 10 aprile 2024, dal suddetto intimato con riferimento al mandato, e suo "Addendum", conferito in esclusiva in data 10 novembre 2023, affinché lo stesso curasse i suoi interessi fino al 14 agosto 2025».

Douglas Luiz verso la prima da titolare a centrocampo al fianco di Locatelli

Intanto alla Continassa prosegue il lavoro ad alto ritmo imposto da Thiago Motta durante la sosta. A Empoli si vedrà una Juve diversa rispetto a quella delle prime giornate, con una candidatura forte per una maglia da titolare: è quella di Douglas Luiz, appena dopo Koopmeiners il più grande investimento estivo della Juve, fin qui in campo solo per gli scampoli di gara contro Como, Verona e Roma. Altre due settimane di lavoro son quel che serviva per prendersi un posto dal 1', salvo sorprese giocherà lui al fianco di Locatelli. —

Kenan Yildiz, 19 anni, schierato titolare da Thiago Motta nelle prime tre giornate di campionato

GIOVANILI DILETTANTI

La finale Superoscar U19 è Volpiano-Chieri

È la prima finale del Superoscar 2024 e coinvolge la categoria più "anziana" del gruppo, quegli Under 19 che abbandonano il settore giovanile. E l'atto finale è di gran pregio perché domani sera alle ore 21 sul campo del Chisola si troveranno di fronte il Volpiano Pianese e il Chieri.

Il Volpiano Pianese è guidato da Santoro e l'anno scorso si è fregiato del titolo di campione d'Italia di categoria: in semifinale le "foxes" hanno battuto il Lascaris, una delle favorite per la conquista del Superoscar che conteggia i risultati di una società in tutte le categorie giovanili. Sotto per due reti a zero ancora a metà della ripresa, il Volpiano Pianese prima accorcia le distanze con Peradotto e poi pareggia con Reci dopo aver fallito un rigore. Dal dischetto i biancoblù si impongono poi per 7-5.

Il Chieri di Bresciani ha invece la meglio per 2-1 sul Chisola con centri di Borgna e Nirta. P.ACC. —

L'U19 del Volpiano-Pianese

CALCIO A CINQUE

La L84 ha ripreso a sudare Obiettivo, restare nelle prime 4

PAOLO ACCOSSATO

L'anno appena concluso è stato quello della consapevolezza. Quella di potercela fare, di essere lì a lottare insieme alle grandi del campionato italiano. La L84 con la semifinale scudetto è stata ad un passo del centrare il bersaglio grosso e allora quella che è iniziata lunedì al palazzetto di Brandizzo è la stagione in cui i neroverdi sperano di raccogliere i frutti di una semina iniziata qualche tempo fa. Agli ordini del confermato mister Alfredo Paniccia vecchi e nuovi della rosa hanno iniziato a sudare svolgendo un lavoro suddiviso tra parte atletica e tecnica sul campo in vista dell'inizio del campionato previsto per il 18 ottobre con l'impegno casalingo contro Benevento. Anche l'ultimo arrivato dal mercato, Vinicius Rocha, si è aggregato al gruppo. Il pivot brasiliano classe 1995 campione del mondo proveniente dal Benfica è qualcosa di più che una semplice ciliegina sulla torta in una rosa che può vantare anche gli inserimenti del portiere Giuseppe De Rienzo, del laterale Murilo Schiochet dall'Italservice Pesaro e del pivot Lucas Braga da Silva dalla Feldi Eboli. I nuovi si aggiungono ad un roster per la maggior parte confermato. —

Il raduno dei neroverdi di Paniccia

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	4		
3		2	
	3		2
		4	

	5		6		1
3					
			3		2
2		5			
					4
1		6		2	

Medio

	4		8		6		5	
		3				8		
	6	2		4		3	9	
2			1		9			3
1			3		7			8
	7	9		1		2	3	
		5				1		
	1		9		4		7	

Difficile

6		7			1	8		
			5	8				
5						1	2	
	2		3		4			
	6						3	
			2		8		9	
	5	3						4
				7	2			
		1	6			9		7

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

8	4	3	5	9	1	7	2	6
1	9	2	3	7	6	5	4	8
5	7	6	4	8	2	3	9	1
2	8	5	1	4	9	6	7	3
9	3	1	6	5	7	2	8	4
7	6	4	8	2	3	1	5	9
4	1	7	2	3	8	9	6	5
3	5	9	7	6	4	8	1	2
6	2	8	9	1	5	4	3	7

Junior 1

4	1	3	2
2	3	1	4
1	4	2	3
3	2	4	1

Difficile

2	3	1	7	8	5	6	4	9
8	6	9	3	4	2	7	5	1
7	4	5	1	9	6	3	8	2
9	7	3	6	2	8	4	1	5
1	8	2	5	7	4	9	6	3
4	5	6	9	3	1	2	7	8
5	1	7	2	6	3	8	9	4
3	9	8	4	1	7	5	2	6
6	2	4	8	5	9	1	3	7

Junior 2

2	4	3	1	5	6
1	5	6	4	2	3
5	6	1	2	3	4
4	3	2	5	6	1
6	1	5	3	4	2
3	2	4	6	1	5

Accademia baseball oggi scadono i termini d'iscrizione

Scade oggi il termine per l'adesione al try-out dell'Accademia Piemonte 2024/24, che si terrà nell'impianto di via Passo Buole mercoledì prossimo. L'Accademia è ormai da qualche anno un centro formativo d'eccellenza voluto dalla Fibs all'interno della quale vengono raggruppati i migliori prospetti regionali, offrendo loro gratuitamente l'occasione di lavorare con uno staff tecnico di alto livello: i ragazzi ammessi si alleneranno tre giorni a settimana nel periodo compreso tra fine ottobre e marzo. Tra gli atleti degli anni passati si segnalano Williams Wong (oggi negli Usa, ai Texas Rangers), Marco Artitzu (lanciatore in serie A con Grosseto), oltre a Giacomo Tesio, Riccardo Resca e Matteo Oldano che, con le rispettive Nazionali U15, U18 ed U23 si sono già messi in evidenza.

Le annate ammesse vanno dal 2008 al 2012. Gli atleti interessati dovranno prendere atto dell'informativa trattamento dati personali, compilare i modelli A e B e inviarli insieme al certificato medico sportivo alle mail piemonte@fibs.it e accademia.fibspiemonte@gmail.com —

Il giovane centrocampista, cresciuto nel quartiere di Santa Rita come Buongiorno, è un granata doc
Vanoli l'ha fatto esordire in A e ora lui vuole conquistarsi nuove chance per diventare un simbolo

Ciammaglichella, sogni Toro Dopo il debutto cerca spazio

LA STORIA

FRANCESCO MANASSERO

Chioma da giamaicano come metà origini di papà Mattia, ma Dna Torino al cento per cento. Se il club granata avesse voluto cercare un testimonial per la sua campagna abbonamenti, che chiude lunedì, si sarebbe dovuto affidare ad Aaron Ciammaglichella, il volto nuovo che sta emergendo nel presente granata. Perché in verità tra prima squadra e Primavera non c'è nessuno che possa vantare il senso di appartenenza e il curriculum torinista del baby centrocampista. Che ha un nome e un cognome espressione di un mix di culture diverse, dai Caraibi all'Etiopia passando per mamma Katia, torinese di sangue siciliano e pugliese.

Scalata continua, anche in azzurro: dall'Europeo Under 19 ai test con l'Italia U20

Ma ha un percorso da granata Doc e una storia incredibilmente simile a quella di Buongiorno. Stesse origini, visto che entrambi arrivano dal quartiere di Santa Rita e da bambini andavano a piedi alla partita. E stesso percorso fin dai pulcini, scovati da Benedetti l'allora responsabile della scuola calcio. Ciammaglichella ha cominciato ancora prima rispetto al difensore finito quest'estate al Napoli per 40 milioni di euro. Aveva quattro anni quando si è affacciato al Torino grazie ad un open day, ma ne ha impiegato uno in più (19 a 18) per esordire con i grandi, anche a causa di un'operazione alla spalla subita nel 2022. È successo lo scorso 25 agosto nella sfida contro l'Atalanta ed è bastato un minuto in campo per prendersi i complimenti anche del Torino, ma il bello - e il difficile - adesso viene un po' per tutti. Perché Ciammaglichella è l'ultimo custode rimasto della vera identità granata. Ed è un caso da maneggiare con cura perché il ragazzo è in scadenza di contratto. E, anche se il club ha la possibilità di esercitare l'opzione per un'altra stagione, le parti stanno considerando una prospettiva molto più ampia.

L'idea è farlo diventare il nuovo simbolo, il nuovo gioiellino da sgrezzare e su cui puntare definitivamente. Anche perché dietro di lui le attenzioni si moltiplicano. In estate ci aveva provato il Feyenoord e altre tentazioni sono all'orizzonte. Vanoli lo sta scoprendo e gli darà altre occasioni. Intanto Aaron, che ammira Ibrahimovic e si muove con la precisione di un orologio svizzero, continua a mettersi in luce con le giovanili azzurre: a luglio ha partecipato agli Europei Under 19, adesso è nell'Under 20 di Corradi, ieri ha giocato titolare ieri nella sfida persa a Rieti per 3-0 contro la Germania. E presto potrebbe sbarcare in Under 21. Il futuro è suo. —

Aaron Ciammaglichella, 19 anni, è cresciuto nel vivaio granata e il 25 agosto ha debuttato in Serie A

LA RIPRESA

Coco e Ricci subito al Filadelfia per allenarsi

Non era scontato ed è anche un bel segnale. Saul Coco e Samuele Ricci ieri si sono presentati al Filadelfia alla ripresa degli allenamenti, pur avendo giocato il giorno prima con le nazionali: il difensore in Guinea Equatoriale, mentre il centrocampista a mezzanotte era ancora a Budapest per Israele-Italia. —

Stefano Comollo, 18 anni, tricolore assoluto di wakeboard

IL GIOVANE FIGLIO E NIPOTE D'ARTE

Comollo star italiana del wakeboard "Mi allenerò in Florida"

ALMA BRUNETTO

«Orlando è la mecca del wakeboard, ed è la destinazione di tutti i professionisti della disciplina che infatti vivono e si allenano là. La Florida è la sede dei grandi marchi e dove si praticano la maggior parte delle competizioni americane». Stefano Comollo 18 anni è il torinese fresco vincitore dei campionati assoluti di wakeboard, che si sono disputati a Varco Sabino nel Lazio, spettacolare disciplina dello sci nautico in cui si utilizza una particolare tavola simile a quello dello snowboard.

«Ho iniziato a 4 anni perché papà ex atleta e lo zio hanno da 20 anni sul lago di Viverone una scuola di wakeboard "Le ski nautique". Mi hanno sempre affascinato le acrobazie e le evoluzioni. Sono passato in seguito allo sci a piedi nudi e a 8 anni ero nella ranking list mondiale». Poi ha deciso di rientrare al wakeboard. «Sì, nel 2016 sono entrato in nazionale e ho iniziato ad allenarmi in Florida, dove penso a breve di trasferirmi. Lavoro come coach nella scuola O'Town. Anche se c'è stato un momento critico, due anni fa durante un'acrobazia mi sono rotto il menisco. Ho fatto tutta la stagione con il ginocchio rotto e alla fine ho dovuto operarmi. L'inizio del 2023 tra recupero e post operatorio è stato duro e mi sono demoralizzato molto. Dopo le prime gare, però, ho ritrovato il feeling».

Per l'ultimo titolo ha dovuto scalzare l'emergente italiano Dal Lago. «Ero un pochino spaventato, perché il sedicenne Federico Dal Lago è fortissimo e ha uno stile totalmente nuovo. Sono soddisfatto del risultato, ma non è stato facile». Oltre allo sci nautico, Stefano «amo viaggiare, esplorare nuovi paesi. Se potessi partirei subito con uno zaino alla scoperta di cose nuove. Devo ammettere che sono tutti molto invidiosi che io possa viaggiare tanto, grazie allo sport».

Nessuna pausa per Comollo che la prossima settimana partirà per i mondiali in Australia, prima dei tricolori di categoria e a fine ottobre altre competizioni iridate in Cina. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

CAMPO DI BATTAGLIA
★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi e Gabriel Montesi. Durata 104 minuti. Friuli Venezia Giulia, 1918. Due medici amici d'infanzia e un'infermiera curano i soldati feriti al fronte, alcuni dei quali non vogliono tornare a combattere. Un dottore, segretamente, li aiuta.

TAXIMONAMOUR
★★ Drammatico. Regia di Ciro De Caro, con Rosa Palasciano e Yeva Sai. Durata 110 minuti. Una sera a Roma s'incrociano le vite di due giovani donne assai diverse tra loro: Anna è in crisi con la famiglia, Cristi in fuga dalla guerra.

BEETLEJUICE BEETLEJUICE
★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI
★ Commedia romantica. Regia di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Schicchitano. Durata 85 minuti. La prima notte di nozze tra Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, diventa agitata a causa di un anello ricevuto in dono da lui.

THE CROW - IL CORVO
★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie anni Novanta con Brandon Lee protagonista, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly.

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente.

LIMONOV
★★★ Drammatico. Regia di Kirill Serebrennikov, con Ben Whishaw e Viktorija Mirošničenko. Durata 133 minuti. La frenetica e tormentata esistenza del dissidente sovietico Eduard Limonov, militante rivoluzionario e scrittore underground vissuto tra Mosca, New York, Parigi. Da una storia vera, il film tratto dalla biografia del personaggio scritta da Emmanuel Carrere.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison.

LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI
★★ Commedia. Regia di di Ann Sirot e Raphaël Balboni, con Lucie Debay e Lazare Gousseau. Durata 89 minuti. Sandra e Rémy non riescono ad avere figli: lo psicologo a cui si affidano consiglia loro un singolare metodo per risolvere la situazione.

PARADISE IS BURNING
★★★ Drammatico. Regia di Mika Gustafson, con Bianca Delbravo e Dilvin Assad. Durata 95 minuti. In un quartiere popolare di Stoccolma vivono tre giovani sorelle, la più adulta ha 16 anni, che durante l'estate temono di essere divise dai servizi sociali.

DIVANO DI FAMIGLIA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Niclas Larsson, con Ewan McGregor e Ellen Burstyn. Durata 96 minuti. Un giorno un'anziana signora che vive in una cittadina americana si siede sul divano di un negozio e decide di non alzarsi più. I tre figli non si spiegano questo bizzarro comportamento. Dal libro di Jerker Virdborg.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Cattiverie a domicilio	♿ 15.40
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 17.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 19.30 (sott. it.)
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.20 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €4,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Come far litigare mamma e papà	♿ 16.30-18.15-19.45-21.45
Cattivissimo me 4	♿ 16.30-18.10-20.00-21.30
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 17.20-20.00-21.30
Deadpool & Wolverine	♿ 17.00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti	♿ 19.15-22.00
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 17.20
Alien: Romulus VM 14	♿ 19.20
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 21.15

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.00-19.40
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30-21.00
La sala professori	♿ 17.45-21.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €6,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Beetlejuice Beetlejuice	16.15-18.30-20.45
Campo di battaglia	♿ 16.00-18.15-20.30
Limonov VM 14	♿ 15.15-17.50-20.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €6,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.00 (sott. it.)
La sindrome degli amori passati	♿ 16.00-21.00
Linda e il pollo	♿ 17.45-19.15
Coppia aperta quasi spalancata	♿ 21.00
Cattivissimo me 4	♿ 16.20-18.20

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.45
Il Caso Goldman	♿ 18.00-20.45
Banel & Adama	♿ 20.15
Io & Sissi	♿ 15.45-18.15

TEATRI

DELL' 11 SETTEMBRE 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808. Mausoleo della Bela Rosin "Vita di Taty Almeida - Una Madre della Plaza de Mayo (video proiezione)"
Ore 17.00

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611.
Riposo

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Mito Settembre Musica" diretto da Daniele Rustioni con Orchestre de l'Opéra de Lyon.
Sabato 14 settembre Ore 19.00 e 21.00

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Mito Settembre Musica: A house of call" diretto da Vimbayi Kaziboni con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Daniel Skála cimbalom, Filip Erakovic accordéon, Steffen Ahrens chitarra, Simone Garino sassofono tenore, clarinetto basso, Tiziano Popoli campionatore. Regia di luci: Heiner Goebbels.
Domenica 15 settembre Ore 18.00

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Abbonamenti 2024/2025"

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Gianduja e la corona del re" di Compagnia Marionette Grilli.
Sabato 14 settembre Ore 16.30

Cavallerizza Reale
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Cavallerizza Reale - Maneggio
via Verdi, 9, tel. 011/5176246.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Chiesa di San Filippo
via Maria Vittoria, 5
Riposo

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica" diretto da Giampaolo Pretto con Orchestra Filarmonica di Torino.
Venerdì 13 settembre Ore 20.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Parco E. Berlinguer "Parchi in Musica: Block Duo"
Sabato 21 settembre Ore 18.30

Estate Reale
Luoghi vari "Notti Sonore: Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici"
Venerdì 27 settembre Dalle ore 19.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo "Franco Alfano "Liriche da Camera"" con Sophia Burgos soprano, Nina Tarandek mezzosoprano, Philipp Schiemenz violoncello, Klaus Simon pianoforte. Ore 18.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura"
Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta.
Martedì 17 settembre Ore 21.00

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Tam Tam Teatro - Ex Monastero San Pietro Martire, piazza Antico Ospedale "Ogni luogo è teatro: Umanità Nova - Cronaca di una mancata rivoluzione" di Giuseppe Carullo (drammaturgia) con Giuseppe Carullo. Regia di Cristiana Minasi.
Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Mito Settembre Musica: Quartetto Goldberg" con Jingzhi Zhang eGiacomo Lucato violini, Matilde Simionato viola, Martino Simionato violoncello.
Martedì 17 settembre Ore 20.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson.
Giovedì 12 settembre Ore 20.45

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DELL' 11 SETTEMBRE 2024

L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O. ♿ 15.30 (sott. it.)
Epidemic (restaurato in 4K) V.O. ♿ 18.00 (sott. it.)
Europa (restaurato in 4K) V.O. ♿ 20.30 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €5,00 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16.15-18.20-20.25-22.30
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-17.55-19.50-21.45
Come far litigare mamma e papà ♿ 16.20-18.10-20.00-21.50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 16.20-22.30
Finché notte non ci separi ♿ 16.45-18.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 20.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.30
Deadpool & Wolverine ♿ 21.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00
Beetlejuice Beetlejuice 18.50-21.10
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
Come far litigare mamma e papà 18.20-21.15

CINEMA MASSIMO-MNC.
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €6,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00
Limonov VM14 ♿ 15.30
Limonov VM14 V.O. ♿ 18.00-20.30 (sott. it.)
Quasi a casa ♿ 16.00-18.15-20.30
Lynch/Oz V.O. ♿ 15.45 (sott. it.)
Velluto blu V.O. ♿ 17.45 (sott. it.)
Inland Empire - L'impero della mente V.O. ♿ 20.00 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €6,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00
Campo di battaglia 16.15-18.30-21.00
Limonov VM14 V.O. 20.45 (sott. it.)
Limonov VM14 16.30-18.30
L'innocenza 16.30-18.50-21.15
La vita accanto 15.30-17.35-19.40
MaXXXine VM14 V.O. 21.45 (sott. it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €10,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50
Cattivissimo me 4 ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
Come far litigare mamma e papà ♿ 15.40-17.50-20.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 15.25-17.40-21.55
Cyborg 009 VS Devilman 20.00
Deadpool & Wolverine 21.55

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €6,00 intero; Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00
Anywhere Anytime ♿ 16.30-18.30-21.00
Taxi Monamour ♿ 16.30-18.45-21.00
Divano di famiglia ♿ 16.15
Invelle ♿ 18.00-21.45
Miller's Girl ♿ 19.50

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;
Finché notte non ci separi ♿ 14.00
Cattivissimo me 4 ♿ 14.20-16.20-18.20 18.50-20.10-21.20
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 14.45-17.05-19.45-22.00
Campo di battaglia ♿ 15.25-17.25
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 14.30-16.45-19.20-22.30
Limonov VM14 ♿ 16.05
Cyborg 009 VS Devilman ♿ 19.30
Deadpool & Wolverine ♿ 15.05-18.05-21.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 14.40-17.35-21.05
The Crow - Il Corvo ♿ 20.50
Come far litigare mamma e papà ♿ 20.30-22.25

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €9,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00
Beetlejuice Beetlejuice V.O. ♿ 19.15
Come far litigare mamma e papà ♿ 15.15-17.30-20.20
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 14.30-16.00-17.00-18.30 19.30-21.00-22.00
Cyborg 009 VS Devilman ♿ 17.00-19.00-21.10
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 19.40-22.10

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE
AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.
Riposo

AVIGLIANA
AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490.
Riposo

BARDONECCHIA
SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.
Riposo

BEINASCO
THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.00-18.15-19.45-21.00-22.30
Deadpool & Wolverine ♿ 17.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 20.50
Cattivissimo me 4 ♿ 16.20-17.45-18.50-20.10-21.20
The Crow - Il Corvo ♿ 19.05-22.35
Come far litigare mamma e papà ♿ 18.00-20.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 16.10
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 19.15-22.00
Limonov VM14 ♿ 16.00-21.50
Campo di battaglia ♿ 16.45-21.40
Cyborg 009 VS Devilman ♿ 19.30

CARMAGNOLA
ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.
Riposo

CHIERI
SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;
Campo di battaglia ♿ 17.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.00

COLLEGNO
CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi
Come far litigare mamma e papà ♿ 16.00-20.00
Cattivissimo me 4 ♿ 18.00

CUORGNÈ
MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523.
Riposo

GIAVENO
S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.
Riposo

IVREA
BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.
Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;
La treccia ♿ 15.00-17.30-21.30

MONCALIERI
UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1.
Non pervenuto

NONE
EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.
Riposo

PIANEZZA
LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.
Come far litigare mamma e papà ♿ 17.30-19.30-21.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.30-19.30-21.30
Cattivissimo me 4 ♿ 17.30-19.20-21.15

PINEROLO
HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.
Riposo

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.
Riposo

PIOSSASCO
IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.
Riposo

RIVOLI
CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.
Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.
Riposo

SAN MAURO TORINESE
CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.
Riposo

SAUZE D'OULX
SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.
Riposo

SESTRIERE
FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.
Riposo

VENARIA REALE
SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €5,00 intero;
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 18.00-21.00
Come far litigare mamma e papà ♿ 18.00-21.00
Cattivissimo me 4 ♿ 18.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.00

VILLAR PEROSA
CINEMA DELLE VALLI
. Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964.
Riposo

ARENE

CHIERI
CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;
La bicicletta di Bartali. La speranza del domani 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI MERCANTI
(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Dal 12 settembre al 6 ottobre

EATALY

Mangi meglio, vivi meglio

SCONTI FINO AL 50%

CREMA NOCCIOLA E CACAO 400 G - Maison della Nocciola

Crema dolce a base di nocciola e cacao da utilizzare per farciture di brioches, crepes o da spalmare.

~~€ 11,50~~
€ 28,75 AL KG
-40%
€ 6,90
€ 17,25 AL KG

CAFFÈ MACINATO 100% ARABICA 250 G Caffè Borbone

Caffè di alta qualità dal Centro e Sud America. Aroma pieno e con note di cioccolato fondente, malto e castagne.

~~€ 5,90~~
€ 23,60 AL KG
-50%
€ 2,95
€ 11,80 AL KG

BURRATINA 100 G Ignalat

Da Noci in provincia di Bari nasce questa dolce e gustosa burratina di latte vaccino.

~~€ 1,90~~
€ 19,00 AL KG
-31%
€ 1,30
€ 13,00 AL KG

GIOTTO L'HAMBURGER La Granda

Hamburger di bovino piemontese.

~~€ 17,90~~
AL KG
-25%
€ 13,30
AL KG

BUCATO IGIENIZZANTE AGRUMI 1 L - Campostrini Green

Detergente da bucato con formula ecologica concentrata.

~~€ 4,50~~
AL LITRO
-35%
€ 2,90
AL LITRO

TONNO OLIO DI OLIVA 185 G Albatros

Perfetto per tutte le ricette dove il suo sapore caratteristico di mare è ideale per esaltare altri ingredienti.

~~€ 5,90~~
€ 31,89 AL KG
-50%
€ 2,95
€ 15,95 AL KG

PASTA DI GRAGNANO IGP 500 G Rigorosa

Da semola di grano duro di alta qualità, trafilata al bronzo. In formato penne, rigatoni, bucatini.

~~€ 2,30~~
€ 4,60 AL KG
-43%
€ 1,30
€ 2,60 AL KG

RISO CARNAROLI 1 KG - Azienda Agricola Belvedere

Il carnaroli è perfetto per risotti pregiati e cucina d'autore, i suoi chicchi rimangono perfetti e ben sgranati.

~~€ 6,90~~
AL KG
-56%
€ 2,99
AL KG

OLIO CASOLARE 100% ITALIANO 1 L - Farchioni

L'Olio Extra Vergine di Oliva 100% italiano Selezione per Eataly è prodotto dalle varietà di olive italiane.

~~€ 20,90~~
AL LITRO
-33%
€ 13,90
AL LITRO

GRILLO 750 ML La Zolla

Ottimo come aperitivo oppure con piatti a base pesce o carni bianche.

~~€ 8,90~~
€ 11,87 AL LITRO
-44%
€ 4,90
€ 6,53 AL LITRO

PROSCIUTTO DI PARMA DOP 24 MESI - Zuarina

Prodotto e stagionato nel Langhirano. Ne risulta un prosciutto dalla dolcezza e da un gusto inconfondibile.

~~€ 48,90~~
AL KG
-26%
€ 36,00
AL KG

PROSECCO DOC 750 ML Ronco Belvedere

Dal gusto fresco, sottile, con acidità e sapidità equilibrate, di buona armonia con un finale lungo e persistente.

~~€ 9,90~~
€ 13,20 AL LITRO
-30%
€ 6,90
€ 9,20 AL LITRO

AMORE E... MAREMMA TOSCANA 750 ML Celestina Fè

La sua piacevolezza è immediata e gli aromi invitano a berlo. In bocca spicca la sua grande morbidezza.

~~€ 14,90~~
€ 19,87 AL LITRO
-50%
€ 7,45
€ 9,93 AL LITRO

Promozione valida dal 12 settembre al 6 ottobre salvo es. scorte, errori ed omissioni. Le foto possono essere a semplice scopo indicativo

EATALY TORINO LINGOTTO
VIA FENOGLIETTI, 14

La tua spesa anche online su eataly.it

LINGOTTO/SPEZIA

PROGRAMMI TV

DELL' 11 SETTEMBRE 2024

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È sempre mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO

21.30 Il colibrì
FILM. (Dr., 2021) con Pierfrancesco Favino, Kasia Smutniak. La storia di Marco Carrera, una vita di coincidenze fatali, perdite e amori assoluti.

23.50 Porta a Porta. ATTUALITÀ
1.35 Sottovoce. ATTUALITÀ
2.05 Che tempo fa. ATTUALITÀ
2.10 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Aspettando Radio2 Social Club. SPETTACOLO
10.00 Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ
10.55 Tg2 - Flash. ATTUALITÀ
11.05 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.20 Un'estate in Bretagna. FILM (Comm., 2022) con Karim Cherif, Nicolas Garin. Regia di Britta Keils
13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg 2 E...state con Costume. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATTUALITÀ
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.00 Italia - Brasile. TENNIS
19.45 S.W.A.T.. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 The Good Doctor
SERIE. Shaun deve salvare la vita a Jack e Eden, due bambini cardiopatici. Quando il tanto atteso cuore arriva, Shaun ha un'idea per salvare entrambi i bambini.

22.05 The Good Doctor. SERIE
23.00 Storie di donne al bivio.
0.10 Achille Tarallo. FILM (Comm., 2018) con Biagio Izzo, Ascanio Celestini. Regia di Antonio Capuano

RAI 3

10.30 Elisir. ATTUALITÀ
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 Quante storie. ATTUALITÀ
13.00 Geo. DOCUMENTARI
13.15 Passato e Presente.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time".
16.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
16.15 Rai Parlamento Telegiornale.
16.20 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.20 Caro Marziano. ATTUALITÀ
20.40 Il Cavallo e la Torre.
20.45 Un posto al sole. SOAP

21.20 Chi l'ha visto?
ATTUALITÀ. Torna lo spazio di approfondimento di Rai 3 condotto da Federica Sciarelli. L'Italia attraverso le storie: i casi di cronaca, gli scomparsi, i dimenticati.

24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Sorgente di vita. ATTUALITÀ
1.35 Sulla Via di Damasco. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 My Home My Destiny. SERIE
15.45 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque. ATTUALITÀ
18.45 La ruota della fortuna. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 I Fratelli Corsaro
MINISERIE. Fabrizio Corsaro, giornalista di cronaca nera e suo fratello Roberto, avvocato penalista si trovano ad affrontare entrambi due delitti avvenuti in città.

23.50 X-Style. ATTUALITÀ
0.30 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo.it. ATTUALITÀ
1.05 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
1.45 Ciak Speciale. SPETTACOLO

ITALIA 1

6.45 CHIPs. SERIE
7.40 Rizzoli & Isles. SERIE
8.35 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Sport Mediaset Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.50 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.05 I Griffin. CARTONI ANIMATI
15.35 Magnum P.I.. SERIE
17.30 Person of Interest. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Fbi: Most Wanted
SERIE. In una riserva indiana sono state trovate morte quattro donne, a cui il serial killer ha rimosso gli organi interni. Tutte le vittime sono state pazienti di un ambulatorio mobile.

22.10 Fbi: Most Wanted. SERIE
23.00 Hostage. FILM (Thr., 2005) con Bruce Willis, Jonathan Tucker. ★★
1.10 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina.
6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ
7.45 Love is in the air. TELENOVELA
8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni. SERIE
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.35 Prof. Dott. Guido Tersilli, primario della clinica Villa Celeste.... FILM (Comm., 1969) con Alberto Sordi, Evelyne Stewart. Regia di Luciano Salce. ★★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.20 Fuori Dal Coro
ATTUALITÀ. Appuntamento con Mario Giordano che, con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro".

0.50 11 Settembre 2001: Trappola Di Fuoco. DOCUMENTARI
2.00 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ
2.15 Ultima Settimana Di Settembre. SPETTACOLO

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Il caso Spotlight ★★★★
FILM. (Dr., 2015) con Mark Ruffalo, Michael Keaton. La Chiesa di Boston e lo scandalo pedofilia nella più scottante inchiesta giornalistica degli ultimi 20 anni.

23.45 Salvador Allende. FILM (Doc., 2004) regia di Patricio Guzmán. ★★★
1.55 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
2.35 Camera con vista. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 (21)

17.35 Castle. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 The Innocents. FILM
23.20 I segreti di Marrowbone. FILM
1.10 Criminal Minds. SERIE
2.00 I fiumi di porpora - La serie. SERIE
3.35 Senza traccia. SERIE
5.00 Fast Forward. SERIE

RAI 5 (23)

17.55 Muti prova Aida. SPETTACOLO
18.50 Rai 5 Classic. SPETTACOLO
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Art Rider. DOCUMENTARI
20.20 Prossima fermata Asia. DOCUMENTARI
21.15 Art Night. DOCUMENTARI
22.10 David Gilmour: Wider Horizons. DOCUMENTARI

RAI STORIA (54)

19.25 Rai News - Giorno.
19.30 Telemaco.
19.45 L'India vista da Rossellini. Hirakud, la diga sul fiume Mahadi.
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 Florence Nightingale. DOCUMENTARI
22.00 Perché Sanremo è Sanremo. DOCUMENTARI

RAI MOVIE (24)

10.55 Due partite. FILM
12.35 La rivolta dei barbari. FILM
14.00 The Black Dahlia. FILM
16.00 Johnny Oro. FILM
17.35 Viva la muerte... tua!. FILM
19.35 La città della paura. FILM
21.10 Senza controllo. FILM
22.55 Respiro. FILM
0.35 L'assoluzione. FILM

NOVE (9)

17.50 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
21.25 Parker. FILM
23.35 Over the Top. FILM
1.35 Blindati: viaggio nelle carceri. ATTUALITÀ
3.35 Web of Lies - Quando Internet uccide. SERIE
5.30 Alta infedeltà. SPETTACOLO

CIELO (26)

17.25 Buying & Selling.
18.25 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.
19.25 Piccole case per vivere in grande.
19.55 Affari al buio.
20.25 Affari di famiglia.
21.20 21-12-2012 La profezia dei Maya.
23.10 Il dio serpente.
1.00 Desideri, voglie pazze di tre insaziabili ragazze. FILM

TV8 (8)

17.15 Amore a Cedar Creek. FILM
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
20.20 100% Italia Anteprima. SPETTACOLO
20.25 100% Italia.
21.30 Vi presento Joe Black. FILM
0.30 What Women Want - Quello che le donne vogliono. FILM

REAL TIME (31)

11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.00 Abito da sposa cercasi.
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Spose in affari. LIFESTYLE
24.00 La clinica del pus. LIFESTYLE

DMAX (52)

17.40 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 Undercut: l'oro di legno.
22.25 Undercut: l'oro di legno. DOCUMENTARI
23.25 WWE NXT. WRESTLING
0.20 72 animali pericolosi con Barbascura X. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Nuova perturbazione in arrivo. Dopo una mattinata soleggiata, nel pomeriggio peggiorerà al Nord. Sul resto d'Italia il tempo sarà soleggiato. Venti deboli da direzioni variabili.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.04
CULMINA ALLE ORE 13.25
TRAMONTA ALLE ORE 19.47

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 15.46
CALA ALLE ORE 23.38
PRIMO QUARTO 11 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Dopo una mattinata prevalentemente soleggiata, nel pomeriggio peggiorerà al Nord con piogge e temporali che dai settori alpini e prealpini raggiungeranno le zone pianeggianti entro sera e poi notte. Sul resto d'Italia il tempo sarà soleggiato e anche con un caldo estivo, ma non eccessivo.

Nord

La giornata partirà con un tempo in prevalenza asciutto, poi tenderà a peggiorare a macchia di leopardo con rovesci temporaleschi.

Centro

La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Clima estivo.

Sud

La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Caldo gradevole

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Si forma un ciclone di stampo autunnale. Precipitazioni diffuse su Lombardia, Nordest e poi al Centro.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Ciclone autunnale verso i Balcani. Giornata con un tempo a tratti piovoso e molto nuvoloso al mattino.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	6.0	4.2	3.5	0.5
Aosta	4.8	3.7	2.4	0.1
Bari	5.7	3.8	5.0	0.8
Bologna	9.0	7.3	8.2	0.7
Cagliari	14.3	6.6	2.5	0.4
Campobasso	6.2	4.2	2.5	0.2
Catanzaro	6.8	4.0	1.7	0.3
Firenze	8.6	6.2	6.9	0.5
Genova	9.0	6.1	8.5	2.3
L'Aquila	5.2	3.9	2.6	0.2

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Milano	17.3	14.6	18.0	1.3
Napoli	11.7	6.8	17.4	1.9
Palermo	16.5	6.6	3.2	0.3
Perugia	6.0	4.6	3.6	0.3
Potenza	5.0	3.3	1.9	0.2
Roma	11.6	6.9	8.4	0.6
Torino	14.4	11.8	14.6	1.3
Trento	8.7	7.2	4.8	0.3
Trieste	6.5	5.3	10.2	1.8
Venezia	6.7	5.4	8.6	1.1

Valori espressi in μg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 144 di martedì 10 settembre 2024

Ruota					
Bari	47	60	46	12	29
Cagliari	64	77	88	73	45
Firenze	80	69	7	88	33
Genova	69	8	24	65	41
Milano	86	30	6	72	82
Napoli	63	56	32	44	80
Palermo	63	54	82	66	85
Roma	15	44	30	55	28
Torino	4	7	43	5	31
Venezia	65	49	46	32	57
Nazionale	77	89	7	21	83

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente
9 78 11 — numero jolly 8
53 63 27 — superstar 88

MONTEPREMI	4.194.211,20 €
JACKPOT	76.521.410,08 €
nessun 6	- €
nessun 5+1	- €
ai 8 con punti 5	22.019,61€
ai 746 con punti 4	240,59 €
ai 28.130 con punti 3	19,20 €
ai 396.810 con punti 2	5,00 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti
4 7 8 15 30 44 46 47 49 54
56 60 63 64 65 69 77 80 86 88